Ref. Ares(2015)5178563 - 18/11/2015

UNIONE EUROPEA	REPUBBLICA ITALIANA	REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE SARDEGNA ST "COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE" FESR 2007-2013

CCI N° 2007IT162PO016

Decisione C(2016) 79 dell' 11 gennaio 2016

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Indice

1. ANALISI DI CONTESTO 2

1.1. Descrizione del contesto (territorio/settore) 2

1.1.1. Indicatori statistici di contesto 2

1.1.2. Tendenze socioeconomiche 6

1.1.3. Scenari previsionali al 2015 35

1.1.4. Stato dell'ambiente 36

1.1.5. Stato delle pari opportunità e non discriminazione 44

1.1.6. Stato della pianificazione di settore 48

1.2. Analisi dei punti di forza e di debolezza (SWOT) 55

1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica 62

1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000 – 2006 65

1.4.1. Risultati e insegnamenti 65

1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia 68

1.5. Contributo strategico del Partenariato 72

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA 76

2.1. Principali risultati della valutazione ex-ante e conseguenti azioni intraprese 76

2.1.1. Le raccomandazioni per il Programma 2007-2013 79

2.1.2. La Valutazione ex-ante del valore aggiunto comunitario 81

2.2. Principali risultati della Valutazione Ambientale strategica (VAS) e conseguenti azioni intraprese 82

3. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE 85

3.1. Quadro generale di coerenza strategica 85

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN 85

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO 99

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo 102

3.2. Strategia di sviluppo regionale/settoriale 106

3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici 106

3.2.2. Specificità Phasing in 115

3.2.3. Ripartizione delle categorie di spesa 117

3.3. Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale 122

3.3.1. Sviluppo urbano 122

3.3.2. Sviluppo rurale 125

3.3.3. Altre specificità 130
3.3.4. Cooperazione interregionale 132
3.4. Integrazione strategica dei principi orizzontali 136
3.4.1. Sostenibilità ambientale 136
3.4.2. Pari Opportunità e non discriminazione 137
3.5. Concentrazione tematica, geografica e finanziaria 140
4. PRIORITÀ DI INTERVENTO 143
4.1. ASSE I – SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE 143
4.1.1. Obiettivi specifici e operativi 143
4.1.2. Contenuti 146
4.1.3. Attività 150
4.1.4. Elenco dei Grandi Progetti 151
4.1.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 152
4.1.6. Applicazione principio di complementarità 153
4.1.7. Strumenti di ingegneria finanziaria 153
4.1.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali 154
4.2. ASSE II – INCLUSIONE, SERVIZI SOCIALI, ISTRUZIONE E LEGALITÀ 155
4.2.1. Obiettivi specifici e operativi 155
4.2.2. Contenuti 157
4.2.3. Attività 159
4.2.4. Elenco dei Grandi Progetti 159
4.2.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 159
4.2.6. Applicazione principio di complementarità 161
4.2.7. Strumenti di ingegneria finanziaria 161
4.2.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali 161
4.3. ASSE III – ENERGIA 162
4.3.1. Obiettivi specifici e operativi 162
4.3.2. Contenuti 164
4.3.3. Attività 165
4.3.4. Elenco dei Grandi Progetti 166
4.3.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 166
4.3.6. Applicazione principio di complementarità 167
4.3.7. Strumenti di ingegneria finanziaria 168
4.3.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali

programmi nazionali 168

4.4. ASSE IV – AMBIENTE, ATTRATTIVITÀ NATURALE, CULTURALE E TURISMO 169

4.4.1. Obiettivi specifici e operativi 169

4.4.2. Contenuti 173

4.4.3. Attività 179

4.4.4. Elenco dei Grandi Progetti 181

4.4.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 181

4.4.6. Applicazione principio di complementarità 187

4.4.7. Strumenti di ingegneria finanziaria 187

4.4.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali 187

4.5. ASSE V – SVILUPPO URBANO 189

4.5.1. Obiettivi specifici e operativi 189

4.5.2. Contenuti 193

4.5.3. Attività 197

4.5.4. Elenco dei Grandi Progetti 197

4.5.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 198

4.5.6. Applicazione principio di complementarità 201

4.5.7. Strumenti di ingegneria finanziaria 201

4.5.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali 201

4.6. ASSE VI – COMPETITIVITÀ 203

4.6.1. Obiettivi specifici e operativi 203

4.6.2. Contenuti 208

4.6.3. Attività 216

4.6.4. Elenco dei Grandi Progetti 217

4.6.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 217

4.6.6. Applicazione principio di complementarità 221

4.6.7. Strumenti di ingegneria finanziaria 221

4.6.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali 222

4.7. Asse VII – Assistenza Tecnica 223

4.7.1. Obiettivi specifici e operativi 223

4.7.2. Contenuti 224

4.7.3. Attività 226

4.7.4. Elenco dei Grandi Progetti 226

4.7.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari 227

4.7.6. Applicazione principio di complementarità 227
4.7.7. Strumenti di ingegneria finanziaria 227
4.7.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali 227

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE 228

5.1. Autorità 228
5.1.1. Autorità di Gestione (A.d.G.) 228
5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC) 230
5.1.3. Autorità di Audit (AdA) 230
5.1.4. Autorità ambientale (A.A.) 231

5.2. Organismi 233
5.2.1. Organismo di valutazione della conformità 233
5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti 233
5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti 233
5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento 233
5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo 234
5.2.6. Organismi intermedi 234
5.2.7. Comitato di Sorveglianza (CdS) 235

5.3. Sistemi di attuazione 236
5.3.1. Selezione delle operazioni 236
5.3.2. Valutazione 238
5.3.3. Modalità di scambio automatizzato dei dati 239
5.3.4. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario 239
5.3.5. Flussi finanziari 241
5.3.6. Informazione e pubblicità 242
5.3.7. Complementarità degli interventi 243

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali 243
5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione 243
5.4.2. Sviluppo sostenibile 244
5.4.3. Partenariato 244
5.4.4. Diffusione delle buone pratiche 246
5.4.5. Cooperazione interregionale 246
5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento 247
5.4.7. Progettazione Integrata 248
5.4.8. Stabilità delle operazioni 248

5.5. Rispetto della normativa comunitaria 248

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE 250

6.1. Struttura del Piano Finanziario 250

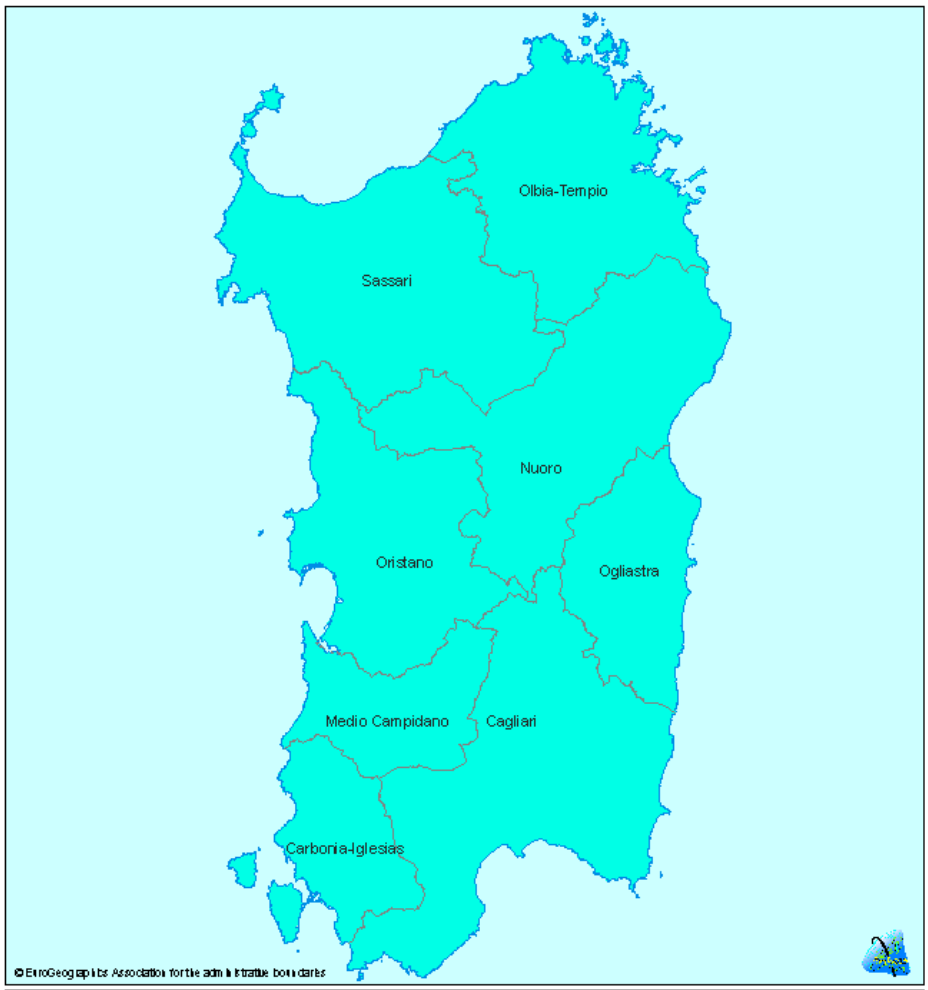
GLOSSARIO 252

ALLEGATO I: VALUTAZIONE EX ANTE 254

ALLEGATO II: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA 255

ALLEGATO III: LE PARI OPPORTUNITÀ IN SARDEGNA 256

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Italia - Sardegna
Structural Funds 2007- 2013:
Regional Competitiveness and Employment Objective

NUTS Region Boundaries
NUTS 3

Structural Funds 2007 - 2013
Phasing-in Regions

0 100 Km

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. Descrizione del contesto (territorio/settore)

1.1.1. Indicatori statistici di contesto[1]

Tipologia di indicatori	*Indicatori socio-economici*	*Sardegna*	*Italia*	*CONV*	*CRO*	*UE*	
						15	*25*[2]
POPOLAZIONE E TERRITORIO	Superficie territoriale (kmq) – (Eurostat 2004)	24.090	301.336	73.740	193.512	3.246.000	4.080.000
	Popolazione residente – (Istat 2005)	1.650.052	58.462.375	17.476.048	40.986.327	384.972.138	459.113.792
	Tasso medio annuo di crescita della popolazione residente 2001-2005 (elaborazioni Osservatorio Economico su dati Istat)	0,14	0,53	0,11	0,71	0,36	0,27
	Bilancio demografico (per 1000 abitanti) al 2006: - Saldo naturale - Saldo migratorio totale - *Saldo migratorio interno* - *Saldo migratorio con l'estero* *Istat*	-0.4 2,6 1,0 1,0	0.0 6,2 0,3 3,7	-	-	-	-
	Indice di vecchiaia – (elaborazioni Osservatorio Economico su dati Istat 2005)	136,8	140,4	-	-	-	-
	Popolazione residente nei comuni rurali (variazione % annua) – (Istat-DPS 2000)	- 0,55	-0,35	0,0	0,5	-	-
	Densità abitativa (ab. per kmq) – (Eurostat 2003)	68,7	195,2	236,9	203,3	118,7	115,7
CONTESTO SOCIALE	Popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (in % rispetto al totale della popolazione) – (Istat -DPS 2005)	17,9	13	28,6	6,4	-	-
	Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (in % rispetto al totale delle famiglie) – (Istat-DPS 2005)	15,9	11,1	25,9	5,7	-	-

[1] La tavola degli indicatori presentata nel paragrafo quantifica gli indicatori di contesto considerati significativi per la regione Sardegna nel confronto con altre aree geografiche. Tali aree sono: Italia, UE 15, UE 25, regioni Convergenza e regioni Competitività. Il confronto, reso possibile grazie alla banca dati Eurostat, ha però vincolato la quantificazione degli indicatori all'ultimo anno di aggiornamento disponibile sulla banca medesima. L'anno di riferimento per la maggior parte degli indicatori è il 2005. La tabella in oggetto vuole quindi dare una lettura sintetica, ancorché statica e dinamica, della competitività comparata del contesto socioeconomico sardo in riferimento ad alcuni indicatori di contesto.

[2] Media NUTS II a 25 Stati

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Sardegna	Italia	CONV	CRO	UE	
						15	25[2]
	Indice di criminalità violenta (crimini per 1000 abitanti) (Istat -DPS 2003)	12,9	13,6	18,2	12	-	-
	Posti letto ospedalieri per 100.000 abitanti – (Eurostat 2004)	434,8	400,6	309,5	439,8	-	-
	Posti letto ospedalieri specialistici per 100.000 abitanti – (Eurostat 2004)	3	35,9	-	-	-	-
	Asili nido: Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido (sul totale dei Comuni della regione) *Istat DPS* - 2004	14,9	39,2	23,5	43,6	-	-
	Bambini in asilo nido: Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni) *Istat DPS 2004*	10,0	11,3	3,7	15,0	-	-
	Assistenza domiciliare integrata: Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 64 anni) - *Istat DPS* 2005	1,1	2,9	1,5	3,4	-	-
	Spesa per assistenza domiciliare integrata: Incidenza percentuale della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) Istat DPS 2003	0,5	1,1	0,8	1,2	-	-
MERCATO DEL LAVORO	Tasso di attività (età 15-64) – (Eurostat 2005)	59,3	62,5	52	66,7	71,0	70,1
	Tasso di occupazione (occupati in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età) – (Eurostat 2005)	51,5	57,6	44,4	63,1	65,1	63,7
	Tasso di disoccupazione – (Eurostat 2005)	12,9	7,7	15,1	5,3	7,9	8,7
	Tasso di disoccupazione giovanile (età 15-24) – (Istat -DPS 2005)	32,6	24,0	40,3	15,7	-	-
	Tasso di disoccupazione femminile – (Eurostat 2005)	18,0	10,1	23	6,8	9,1	9,9
MACRO ECONOMICI	PIL totale a prezzi correnti PPA (mln di euro) – (Eurostat 2003)	29.744,9	1.329.380,4	-	-	9.102.755,6	9.970.254,2
	PIL per abitante a prezzi correnti PPA (euro) – (Eurostat 2003)	19.133,1	23.100	-	-	23.700	21.800
	Grado di dipendenza economica: importazioni nette in % del PIL – (Istat -DPS 2003)	16,9	0,4	17,7	-0,4	-	-
	Capacità di esportare: valore delle esportazioni di merci in % del PIL – (Istat -DPS 2004)	9,5	21	8,3	23,8	-	-

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Sardegna	Italia	CONV	CRO	UE	
						15	25[2]
INNOVAZIONE	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (per mille abitanti in età 20-29 anni) – (Istat -DPS 2005)	6,7	10,9	7,3	12,5	-	12,6 (2003)
	Spesa totale in R&S in percentuale sul PIL – (Eurostat 2004)	0,67	1,13	-	-	1,91	1,85
	Spesa totale *intramuros* in R&S (in mln di euro) – (Eurostat 2003)	203	14.769	1.918	12.682	185.211	188.681
	Spesa privata in R&S (mln di euro) – (Eurostat 2003)	16	6.979	465	6.778	119.460	120.991
	Addetti in RST (unità equivalenti tempo pieno x 1000 abitanti) – (Istat -DPS 2004)	1,6	2,8	1,6	3,4	-	-
	Numero di brevetti europei (per mln di ab) – (Eurostat 2003)	9,5	87,26	-	-	160,65	136,11
DIGITAL DIVIDE	Famiglie con accesso ad Internet (%) – (ISTAT 2006)	36,7	35,6	28,3	38,4	-	-
	Indice di diffusione della banda larga nelle imprese (con più di 10 addetti nel settore industria e servizi – in %) – (Istat-DPS 2006)	61,3	69,6	62,7	70,8	-	-
	Diffusione del PC nelle imprese (con più di 10 addetti nel settore industria e servizi – in %) – (Istat-DPS 2006)	96,7	96,4	93,7	96,9	-	-
	Grado di utilizzo di internet nelle imprese (con più di 10 addetti nel settore industria e servizi – in %) – (Istat-DPS 2006)	17,0	28,2	19,6	29,3	-	-
TURISMO E RISORSE CULTURALI	Turismo: posti letto in hotel e similari per 1000 abitanti (elaborazioni RAS su dati Eurostat 2005)	53,73	34,70	21,37	40,38	-	-
	Turismo: posti letto in hotel e similari per 1000 abitanti (elaborazioni RAS su dati Eurostat 2004)	52,11	34,21	20,92	39,87	25,85	23,49
	Turismo: posti letto in strutture di accoglienza per 1000 abitanti (elaborazioni RAS su dati Eurostat 2005)	49,81	39,72	18,84	47,08	-	-
	Turismo: posti letto in strutture di accoglienza per 1000 abitanti (elaborazioni RAS su dati Eurostat 2004)	48,95	37,73	22,45	44,25	32,89	29,70
	Presenze turistiche negli 8 mesi non estivi per abitante (gennaio-maggio / ottobre-dicembre) (Istat-DPS 2005)	1,05	2,4	0,97	2,99	-	-
	Indice di domanda culturale: Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) – (Istat-DPS 2005)	24,5	83,2	79,4	85,2	-	-
	Grado di promozione dell'offerta culturale: visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%) – (Istat-DPS 2005)	120,2	177,7	148,4	199	-	-
	Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali: Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti (Istat-DPS 2005)	38,9	52,7	30,5	62,2	-	-

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Sardegna	Italia	CONV	CRO	UE	
						15	25[2]
	Indice di domanda culturale (circuiti museali): Numero di visitatori dei circuiti museali sul totale istituti statali di antichità e d'arte appartenenti ai circuiti (valori in migliaia) (Istat-DPS 2005)	2,4	86,7	28,7	108,3	-	-
DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	Indice sintetico delle infrastrutture stradali – (Svimez 2006)	71,9	100,55	-	-	-	-
	Indice sintetico delle infrastrutture ambientali – (Svimez 2006)	106,3	90,56	-	-	-	-
	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su strada (media) sul totale delle modalità (%) – (Istat-DPS 2004)	69,8	93,7	79,6	95,5	-	-
	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su ferrovia (media) sul totale delle modalità (%) – (Istat-DPS 2004)	0,8	1,9	2,3	1,8	-	-
ENERGIA	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili – (Istat-DPS 2005)	6,7	14,1	7,3	16	15,0	14,0
	Energia primaria prodotta da fonti rinnovabili (% su produzione primaria totale) – (Istat-DPS 2005)	6,9	16,9	7,7	19,7	-	-
AMBIENTE	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti (%) – (Istat-DPS 2005)	9,9	24,3	8,1	30,3	-	-
	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale - (Istat-DPS 2005)	56,8	69,9	63,6	72,2	-	-
	Popolazione regionale servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue: Percentuale della popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati - (Istat-DPS 2005)	84,6	55,4	60,2	53,3	-	-
	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%) – (Istat-DPS 2005)	3,6	5,6	7,3	4,0	-	-
	Superficie forestale percorsa dal fuoco (sul totale della superficie forestale in %) – (Istat-DPS 2005)	0,60	0,28	0,56	0,22	-	-
ISTRUZIONE	Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (%) – (ISTAT-DPS 2006)	62,2	74,8	69,3	78,0	-	-
	Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative (%) – (ISTAT-DPS 2006)	28,3	20,6	26,1	17,3	-	-

Disparità infraregionali

Tipologia di indicatori	Indicatori Provinciali	Cagliari	Carbonia - Iglesias	Medio Campidano	Nuoro	Ogliastra	Olbia - Tempio	Oristano	Sassari
POPOLAZIONE E TERRITORIO	Superficie territoriale (kmq) – (Eurostat 2004)	4570	1495	1516	3934	1854	3399	3040	4282
	Popolazione residente – (Istat 2005)	543310	131890	105400	164260	58389	138334	167971	322326
	Densità abitativa (ab. per kmq)	119	88	70	42	31	41	55	75
	Tasso di crescita medio annuo 1991-2001	0,16	-0,56	-0,4	-0,27	-0,25	0,51	-0,29	-0,21
	Indice di vecchiaia	105,88	124,39	124,91	115,78	116,9	106,15	140,34	118,94
	Indice di dipendenza	39,34	42,18	44,37	46,8	47,1	41,23	47,73	43,76
MACRO ECONOMICI	Valore Aggiunto ai prezzi base - 2001	9021	1548	870	2719	634	2382	2333	5073
	Valore aggiunto totale per addetto	44025	45137	37152	43723	37106	42362	42309	41019
	Addetti alle unità locali - 2001	163862	30150	19983	41489	12112	43362	36385	82729
	Unità locali -2001	40649	7525	6271	11998	3826	13516	11867	22869

1.1.2. Tendenze socioeconomiche

Popolazione e territorio

La Sardegna si estende su una superficie di 24.090 Kmq, pari a circa l'8% dell'intero territorio nazionale. L'isola è costituita in prevalenza da colline (67,88%) e solo in minima parte da montagne (13,64%) e pianure (18,48%).

Dopo il decremento registrato tra il 1995 e il 2000, la popolazione della Sardegna ha avuto nel quinquennio successivo un recupero appena sufficiente a colmare la perdita iniziale (vedi Tabella 1), a fronte di una crescita media annua della popolazione a livello nazionale, nel periodo 2001-2005, pari allo 0,5%; la crescita media annua della popolazione delle regioni italiane dell''Obiettivo Competitività è stata invece pari allo 0,7%.

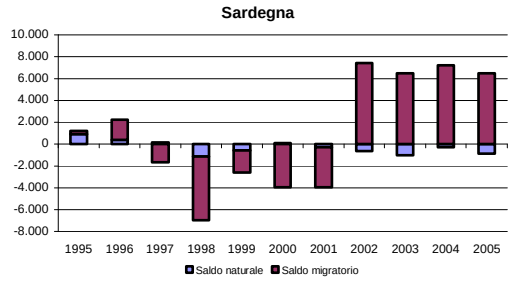
Tabella 1 – Popolazione nel 1995, 2000, 2005 e tasso di crescita medio annuo

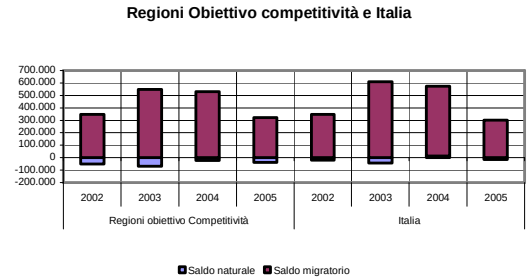
	1995	2000	2005	1995-2000	2001-2005
UE15	--	378.051.666	384.972.138	--	0,36
UE25	--	452.927.808	459.113.792	--	0,27
UE27	--	483.026.491	488.626.317	--	0,23
Italia	56.845.945	56.929.477	58.462.375	0,03	0,53
Sardegna	1.651.147	1.638.573	1.650.052	-0,15	0,14
Obiettivo Convergenza	17.427.347	17.376.999	17.476.048	-0,06	0,11
Obiettivo Competitività	39.418.598	39.552.478	40.986.327	0,07	0,71

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Eurostat

Come si rileva dalla Figura 1, la ripresa della crescita della popolazione è determinata dai flussi migratori interni ed esterni, positivi per la Sardegna a partire dal 2002. Nello stesso periodo anche in Italia e nelle regioni dell'Obiettivo competitività la crescita della popolazione è determinata dalla componente migratoria, mentre la componente naturale mostra ancora una tendenza decrescente. Le previsioni fornite dall'Istat indicano per il periodo 2007-2013 un forte peggioramento del saldi naturali in Sardegna, un rallentamento dei fenomeni migratori interni e un aumento dell'immigrazione dall'estero.

Figura 1 - Saldo naturale e saldo migratorio in Sardegna, nelle regioni dell'Obiettivo Competitività e in Italia





Anche in Sardegna il peso della popolazione giovanile rispetto al totale della popolazione residente sta progressivamente diminuendo, e, sebbene non sia ancora arrivato al valore medio delle regioni italiane che fanno parte dell'Obiettivo Competitività, mostra valori decisamente inferiori sia alla media europea (a 25 come a 15 paesi membri), sia alle regioni dell'Obiettivo Convergenza.

Figura 2 – Percentuale della popolazione con meno di 24 anni sul totale della popolazione residente, 2000-2005

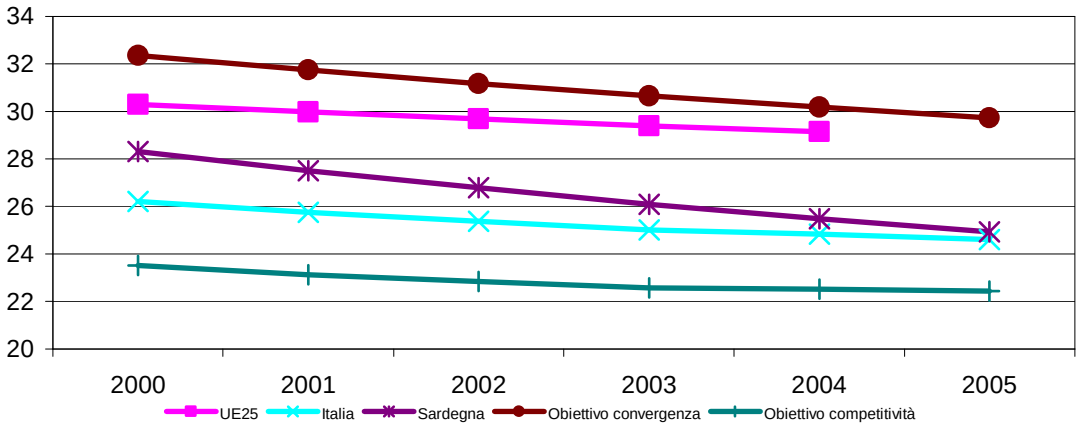
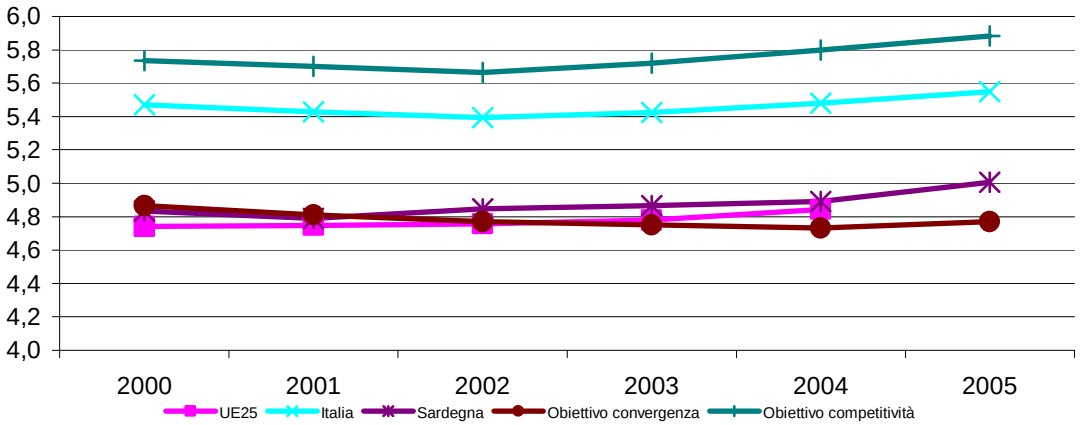


Figura 3 – Percentuale della popolazione di 65-69 anni sul totale della popolazione residente, 2000-2005



La Sardegna è una regione poco densamente popolata (68,7 abitanti per Kmq, a fronte di un dato nazionale di 195,2 abitanti per Kmq e di un dato europeo EU(25) al 2003 pari a 115,7).

Dal punto di vista insediativo, la regione è caratterizzata da una relativa dispersione della popolazione sul territorio; su 377 Comuni, la maggior parte non supera i 10.000 abitanti, mentre solo tre comuni superano la soglia dei 50.000 abitanti. Tale situazione è affiancata da fenomeni di concentrazione in alcune aree specifiche: il 26,5% della popolazione si concentra infatti nell'area vasta di Cagliari, mentre l'omonima provincia raccoglie il 46,6% della popolazione totale. Nella provincia di Sassari è residente il 28% della popolazione.

Contesto sociale

Il sistema sanitario è attualmente in fase di profondo cambiamento, tuttavia risente ancora di storiche carenze, sia sul versante del diritto alla salute dei cittadini che sul versante - fortemente interrelato con interventi nell'ambito del "sociale" - del sostegno alle famiglie.

Per quanto riguarda la rete ospedaliera, da un punto di vista quantitativo l'offerta complessiva di

posti letto in Sardegna è pressoché allineata alla media delle regioni dell'Obiettivo Competitività. Tuttavia, il tasso di utilizzo dei posti letto ordinari è inferiore al tasso nazionale di riferimento pari al 75%; in Sardegna tale tasso è pari al 68,6% per gli ospedali pubblici e al 52,6% per i soggetti erogatori privati, con una media complessiva regionale pari al 66,5%. Negli anni '80 e '90, in mancanza di un Piano regionale dei servizi sanitari, la rete ospedaliera si è sviluppata in modo disorganico sul territorio con il risultato che la distribuzione dei posti letto presenta carenze ed esuberi non solo a livello regionale, ma soprattutto nelle singole aree territoriali.

Tabella 2 – Posti letto totali per 100.000 abitanti

	1995	1999	2004	1995-99	1995-04
UE 15	650,0	--	--	--	--
Italia	626,7	492,7	400,6	-5,8	-4,8
Sardegna	588,4	493,8	434,8	-4,3	-3,3
Regioni Obiettivo Convergenza	450,9	398,1	309,5	-3,1	-4,1
Regioni Obiettivo Competitività	704,4	534,5	439,8	-6,7	-5,1

Sul fronte del fabbisogno di assistenza ospedaliera, un indicatore significativo è rappresentato dalla domanda di ricoveri pari, nel 2003, a 226 ricoveri per 1.000 abitanti, a fronte di un parametro di riferimento nazionale di 180 ricoveri ogni 1.000 abitanti. All'interno della Sardegna, il tasso di ospedalizzazione varia in modo significativo nelle diverse aziende sanitarie; la variabilità è in parte riconducibile ai tradizionali fattori legati alla demografia e alla rete dei servizi.

Il quadro generale delle risorse umane rivela, in termini di quantità, una dotazione organica lievemente superiore alla media nazionale, anche a causa del diverso mix pubblico-privato, con un esubero di personale medico e una carenza di quello sanitario non dirigenziale.

Sul piano degli strumenti di governo, si evidenzia che la Regione Sardegna ha provveduto ad approvare a inizio 2007 il Piano Regionale dei Servizi Sanitari; nel 2005 è stata adottata la L.R. 23 sul Sistema Integrato dei Servizi alla Persona, sulla base della quale è stato avviato il processo programmatorio integrato dei Piani Locali Unitari dei Servizi (PLUS); nel PLUS i diversi soggetti che concorrono a costruire la rete dei servizi alla persona in ambito distrettuale determinano insieme obiettivi e priorità e dispongono in modo integrato gli interventi sociali, sanitari e socio-sanitari. I Piani Locali Unitari dei Servizi sono stati approvati in tutti gli ambiti territoriali nel corso del 2006.

Dal punto di vista del disagio sociale, in Sardegna il 15,9% delle famiglie (e il 17,9% della popolazione) vive al di sotto della soglia di povertà, dato al di sopra della media nazionale (11,1%). Anche in questo caso, tuttavia, l'isola mostra valori dell'indice intermedi tra quelli rilevati nelle regioni che rientrano nell'Obiettivo Convergenza e quelli delle regioni che rientrano nell'Obiettivo Competitività. Negli ultimi anni il fenomeno in Sardegna va lentamente riducendo la propria importanza, sebbene ad una velocità inferiore a quella delle altre regioni dell'Obiettivo Competitività.

Altro importante indicatore del disagio sociale sono i dati sul fenomeno dell'alcoolismo[3]; le zone interne della Sardegna mostrano qualche ragione di preoccupazione: il consumo di alcolici emerge infatti con particolare evidenza per le province di Nuoro ed Oristano dalle statistiche di mortalità per cirrosi epatica e altre malattie croniche del fegato. Le province di Nuoro ed Oristano, peraltro, mostrano differenze molto accentuate tra uomini e donne: nel 2001 le due province sono al secondo e quarto posto nella scala di mortalità maschile per cirrosi su 103

[3] Relativamente a questo aspetto, le considerazioni riportate derivano dal *Progress Report* 2005 "Insicurezza pubblica in Sardegna: analisi del fenomeno, raccomandazioni per gli interventi di contrasto e proposta di progetti-pilota per la riduzione della criminalità", finanziato con la Misura 6.5 del POR Sardegna, a cui si rimanda.

province italiane; il tasso di mortalità specifica per le donne, invece, porta Nuoro al 41° posto e Oristano addirittura all'ultimo posto con il tasso più basso d'Italia. Ciò fa ritenere che l'elevata mortalità per cirrosi sia riconducibile a stili di vita e ad abitudini di consumo di alcool differenti tra i sessi, più che a condizioni sanitarie generali.

Anche l'analisi per regione delle utenze delle organizzazioni di volontariato che operano nel campo della lotta all'alcoolismo rivela come i livelli di consumo di alcolici assumano in Sardegna una dimensione preoccupante; la Sardegna registra infatti il quarto tasso più elevato del paese, dopo il Friuli V.G., il Trentino A.A.e l'Emilia Romagna.

La rilevanza del consumo di alcolici si coglie anche osservando la distribuzione di bar e caffè in rapporto alla popolazione : se a livello nazionale si contano 2 bar ogni 1.000 abitanti, nelle province di Nuoro, Sassari e Oristano la frequenza è molto maggiore (rispettivamente 3,4, 3,0 e 2,8); solo Cagliari resta sotto la media nazionale suggerendo una diversa articolazione delle attività del tempo libero. Tali fenomeni e la loro articolazione territoriale sembrano indicare in maniera univoca una crisi di integrazione e di coesione sociale interna, che porta ad un deterioramento della qualità della vita familiare e collettiva.

Tabella 3 – Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (%)

	2002	***2003***	***2004***	***2005***	***2002-05***
Sardegna	17,1	13,1	15,4	15,9	-2,4
Italia	*11,0*	*10,6*	*11,7*	*11,1*	*1,7*
- Regioni ob. CONV	23,2	22,5	26,6	25,9	5,3
- Regioni ob. CRO	6,4	6,1	6,2	5,7	-3,6
- Regioni ob. CRO (escl. Sardegna)	6,0	5,8	5,9	5,3	-3,7

Alla tematica del disagio sociale è strettamente collegato il fenomeno della criminalità. In Sardegna la percentuale di famiglie che avvertono un forte disagio a causa della criminalità nella zona in cui vivono è, nel 2006, del 15,5%, un valore pari alla metà del rischio percepito in media dalle famiglie italiane (31,3%) e dalle famiglie che risiedono in regioni dell'Obiettivo CRO (30,4% se si esclude la Sardegna). Infatti in Sardegna l'incidenza di furti e rapine meno gravi è decisamente inferiore sia al dato italiano che a quello delle regioni dell'Obiettivo competitività: nell'isola il numero di crimini ogni 1.000 abitanti è costantemente decrescente, così come il peso che i crimini meno gravi hanno rispetto al totale dei delitti commessi (44,6% in Sardegna, 57,6% nelle altre regioni dell'Obiettivo Competitività). Anche l'indice di criminalità violenta presenta in Sardegna valori inferiori rispetto al dato nazionale e sostanzialmente allineati a quelli delle regioni dell'Obiettivo Competitività.

Tabella 4 – Indici di criminalità, evoluzione 1995-2003

	Indice di criminalità diffusa (furti e rapine meno gravi per 1.000 abitanti			*Indice di criminalità organizzata (1995 = 100)*		*Indice di criminalità violenta (crimini violenti per 10.000 abitanti)*		
	1995	***1999***	***2003***	***1999***	***2003***	***1995***	***1999***	***2003***
Sardegna	23,0	22,1	17,1	132,9	110,8	9,6	11,6	12,4
Italia	*24,0*	*26,6*	*23,7*	*106,1*	*110,2*	*9,9*	*13,4*	*13,9*
- Ob. CONV	20,5	20,4	18,6	91,5	101,6	13,2	16,7	18,2
- Ob. CRO	25,5	29,3	25,9	121,4	119,0	8,4	11,9	12,0

Tuttavia questo fenomeno presenta differenti caratterizzazioni territoriali all'interno della Sardegna e varie ricerche hanno messo in evidenza come uno dei fattori più potenti del disordine civile e dell'anarchia in alcuni contesti territoriali, sia l'incertezza sui diritti di proprietà, che in alcune zone della Sardegna si configura come un residuo di problematiche storiche non risolte. Su questo problema, vitale per lo sviluppo, è in corso uno sforzo di lettura e di intervento da parte di alcune istituzioni (amministrazione regionale, amministrazioni provinciali, Comuni), per individuare le tipologie di intervento più efficaci.

Tabella 5 – Indice di criminalità violenta (crimini violenti per 100.000 ab.) per provincia

	1999	2000	2001	2002	2003	media
Italia	165,9	161,0	142,7	136,6	136,0	148,5
Sud	169,9	159,9	184,7	192,7	203,5	182,1
Sardegna	125,0	136,3	125,5	124,5	129,1	128,1
- Cagliari	105,8	125,6	95,3	97,3	110,7	107,0
- Nuoro	185,7	170,5	177,3	191,6	149,1	174,8
- Oristano	106,1	130,6	86,8	63,4	95,3	96,4
- Sassari	128,0	136,0	159,1	151,6	159,5	146,9

Mercato del lavoro

Il tasso di occupazione in Sardegna nell'ultimo decennio ha avuto un incremento costante, superiore a quello delle regioni che ancora rientrano nell'Obiettivo Convergenza e alla media UE15, sebbene inferiore sia alla media italiana che a quella delle regioni dell'Obiettivo Competitività. Come riportato nella tabella 6, la Sardegna mostra ancora una forte carenza occupazionale, soprattutto se riferita all'obiettivo di Lisbona relativo al tasso di occupazione: 70% entro il 2010. I dati indicano infatti che mentre nella UE15 è in atto un processo di tendenziale avvicinamento a tale obiettivo (65,1% nel 2005), la Sardegna è ancora lontana dal valore prefissato (51,5% nel 2005).

Tabella 6 – Tasso di occupazione e relativo tasso di variazione medio annuo, 1995-2005

	1995	2000	2005	1995-00	2000-05	1995-05
Sardegna	47,1	49,2	51,5	0,9	0,9	0,9
Italia	*51,8*	*54,8*	*57,6*	*1,1*	*1,0*	*1,0*
- Regioni ob. CONV	41,5	42,9	44,4	0,7	0,7	0,7
- Regioni ob. CRO	56,3	60,0	63,1	1,3	1,0	1,2
- Regioni ob. CRO (escl. Sardegna)	56,7	60,4	63,6	1,3	1,0	1,2
EU (25 countries)	--	62,4	63,7	--	0,4	--
EU (15 countries)	60,1	63,4	65,1	1,1	0,6	0,8

Sono ancora rilevanti, in tutte le ripartizioni territoriali, le differenze nei tassi di occupazione per fasce d'età e per genere. Nel 2005 il tasso di occupazione della popolazione di 55-64 anni è pari in Sardegna al 31,3%, un valore pressoché allineato alla media nazionale (31,4%) e a quella delle altre regioni dell'Obiettivo Competitività (31,1%). Il confronto con i tassi europei evidenzia che il valore target fissato nella strategia di Lisbona è ancora lontano: il tasso di occupazione nei lavoratori anziani è pari al 44,1% nei paesi UE15 e al 42,5% nei paesi UE25.

La differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile è diminuita negli ultimi dieci anni in Sardegna al ritmo del -2% all'anno, un valore inferiore a quello registrato per le altre regioni dell'Obiettivo Competitività (-2,3%). Nel 2005 la differenza assoluta nei tassi è ancora elevata (27,7 punti), sebbene anche in questo caso la Sardegna si collochi in posizione intermedia tra le altre regioni dell'Obiettivo Competitività (19,4 punti) e quelle dell'Obiettivo Convergenza (33,7 punti).

Come si evidenzia nella tabella 7, il tasso di disoccupazione in Sardegna nel 2005 è ancora alto, soprattutto se confrontato con il tasso delle altre regioni dell'Obiettivo Competitività. Tuttavia, dopo la crescita della disoccupazione manifestatasi tra il 1995 e il 2000, la situazione è migliorata e il relativo tasso è diminuito al ritmo del -3,8% all'anno.

Tabella 7 – Tasso di disoccupazione e relativo tasso di variazione medio annuo, 1995-05

	1995	2000	2005	1995-00	2000-05	1995-05
Sardegna	14,7	15,7	12,9	1,2	-3,8	-1,3
Italia	*11,2*	*10,2*	*7,7*	*-1,9*	*-5,3*	*-3,7*
- Regioni ob. CONV	19,1	20,1	15,1	1,0	-5,6	-2,4
- Regioni ob. CRO	8,3	6,5	5,3	-4,8	-4,2	-4,5
-Regioni ob. CRO (escl. Sardegna)	8,1	6,1	5,0	-5,4	-4,2	-4,8
EU (25 countries)	--	8,6	8,7	--	0,2	--
EU (15 countries)	4,9	7,6	7,9	9,2	0,8	4,9

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è pari invece al 32,6% in Sardegna, 8 punti in più rispetto all'Italia (24%) e ben 17 punti in più rispetto alle altre regioni CRO (15,7%). I dati mostrano una riduzione del fenomeno della disoccupazione giovanile negli anni 2000-05 (-1,7% all'anno), riduzione che procede lentamente, soprattutto se confrontata con le regioni dell'Obiettivo Convergenza (-2,8% all'anno); il dato induce ad una riflessione soprattutto se associato ai noti problemi della Sardegna relativi alla dispersione scolastica e al livello di istruzione medio. Le differenze inoltre si acuiscono se si esaminano anche le differenze di genere[4]: tra la popolazione femminile giovanile il tasso di disoccupazione è pari al 38,6%, un valore superiore di poco più di 11 punti alla media nazionale e di quasi 20 punti rispetto alle altre regioni dell'Obiettivo Competitività. In sintesi, la componente femminile presenta tassi di occupazione inferiori e tassi di disoccupazione maggiori e, al contempo, un livello di istruzione più elevato che dovrebbe facilitare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro.

In conclusione, i miglioramenti rispetto all'inizio del periodo di programmazione 2000-2006 sono visibili anche se ancora non sufficienti a colmare completamente i gap occupazionali esistenti, soprattutto nella componente giovanile e femminile della forza lavoro.

Tabella 8 – Tasso di variazione medio annuo dei tassi di occupazione giovanile e femminile, 1995-2005

	Giovanile			Giovanile femminile		
	1995-00	***2000-05***	***1995-05***	***1995-00***	***2000-05***	***1995-05***
Sardegna	0,7	-1,7	-0,5	-0,8	-0,1	-0,5
Italia	*-2,3*	*-2,4*	*-2,3*	*-2,2*	*-3,0*	*-2,6*
- Regioni ob. CONV	-0,1	-2,8	-1,5	0,0	-4,1	-2,1
- Regioni ob. CRO	-6,0	-0,9	-3,5	-5,6	-0,8	-3,2
- Regioni ob. CRO (escl. Sardegna)	-6,6	-0,9	-3,8	-6,0	-1,0	-3,5

Tabella 9 – Differenze assolute tra tasso di attività maschile e femminile e relativo tasso di crescita medio annuo, 1995-2005

	1995	2000	2005	1995-00	2000-05	1995-05
Sardegna	34,9	30,3	27,7	-2,8	-1,7	-2,3
Italia	*28,2*	*25,1*	*24,0*	*-2,3*	*-0,9*	*-1,6*
- Regioni ob. CONV	35,5	33,9	33,7	-0,9	-0,1	-0,5
- Regioni ob. CRO	24,9	21,2	19,7	-3,2	-1,4	-2,3
- Regioni ob. CRO (escl. Sardegna)	24,5	20,8	19,4	-3,2	-1,4	-2,3

[4] Per una trattazione più approfondita si veda anche la sezione relativa allo stato delle pari opportunità.

Struttura economica regionale

Composizione del reddito e del valore aggiunto

Nel 2005 il PIL della Sardegna era pari a 32.012,5 Meuro. Il peso delle importazioni nette era pari, nel 2004 (ultima stima disponibile) al 22,9% del PIL, nel 2000 lo stesso era pari al 20,6%. Dal punto di vista degli impieghi, nel 2004 i consumi finali hanno assorbito il 93,9% del PIL e gli investimenti il 28,7%. Dal 2000 al 2004 il peso dei consumi finali si è ridotto, soprattutto nella componente della spesa delle famiglie, mentre è aumentato il peso della spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni private. E' inoltre aumentato in modo considerevole l'ammontare di risorse spese per investimenti.

Nel 2004 il reddito per abitante in Sardegna, espresso in PPA, ammontava a € 17.508, pari all'81,4% della media UE27. Se si ordina il reddito per abitante per valori crescenti, la Sardegna si colloca nel 32° percentile; ciò significa che nel 2004 circa il 32% delle regioni europee ha un reddito pro capite inferiore a quello della Sardegna, mentre il restante 68% ha un reddito superiore. Dal 1995 al 2004 la crescita media annua (a prezzi correnti) è stata pari al 3,2% in Sardegna e al 2,9% in Italia, a fronte del 4,4% della Comunità Europea a 25 e 27 Paesi e al 4,2% nella Comunità a 15 Paesi. In termini reali, il tasso di crescita medio[5] dal 2000 al 2004 è stato pari all'1% in Sardegna, pari alla metà della crescita europea.

La struttura produttiva della Sardegna è caratterizzata da una elevata specializzazione nelle attività primarie e una relativa specializzazione nei servizi, mentre il settore industriale ha un peso relativamente modesto rispetto alla media italiana. Inoltre in Sardegna, così come nelle regioni italiane che rientrano nell'Obiettivo Convergenza, il settore delle costruzioni e gli altri servizi (che includono la P.A.), hanno ancora un peso elevato sia rispetto all'Italia che alle regioni italiane che rientrano nell'Obiettivo Competitività. Il tasso di crescita media annua del valore aggiunto nel periodo 2000-2005 è tuttavia sostenuto (+1,3%), soprattutto nell'industria in senso stretto (+4,8%), mentre nelle altre ripartizioni territoriali la variazione è stata molto più contenuta.

Tabella 10 – Composizione % del valore aggiunto per settore in Sardegna e indice di specializzazione produttiva (Italia = 100) in Sardegna e nelle regioni CONV e CRO, 2005

	Composiz.%	Indice di specializzazione		
	Sardegna	Sardegna	CRO	CONV
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,7	138,5	81,6	177,3
Industria	22,6	82,9	106,7	71,7
- Industria in senso stretto	*15,6*	*72,4*	*110,0*	*57,8*
- Costruzioni	*7,0*	*123,3*	*94,2*	*124,5*
Servizi	73,7	105,3	98,1	108,0
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, altre	*22,7*	*94,1*	*100,8*	*96,5*
- Intermed. monetaria e finanziaria; att. Immobiliari, altre	*22,2*	*87,4*	*102,6*	*89,1*
- Altre attività di servizi	*28,7*	*140,1*	*89,3*	*144,9*
Valore aggiunto ai prezzi base	100,0	100,0	100,0	100,0

Tra il 2000 e il 2005 il peso del settore agricolo in Sardegna si è ridotto ad una velocità solo leggermente superiore a quella delle regioni dell'Obiettivo Competitività, mentre è aumentato il peso dell'industria, soprattutto nella componente dell'industria in senso stretto. La variazione del peso del settore delle costruzioni è invece intermedia tra quella registrata nelle regioni dell'Obiettivo Competitività e Convergenza, mentre il settore del commercio ha avuto un serio

[5] La media aritmetica dei tassi di crescita calcolati dall'Eurostat rispetto all'anno precedente.

ridimensionamento. La composizione del valore aggiunto regionale, e quindi la sottostante struttura produttiva, si sta dunque lentamente avvicinando a quella delle regioni CRO, tuttavia il peso del settore pubblico (pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici sociali e personali), è ancora troppo elevato, in particolare quello della pubblica amministrazione (15,7% un valore doppio rispetto alla media nazionale), mentre il settore dei servizi alle imprese, cruciale per lo sviluppo della struttura industriale, è ancora relativamente sottodimensionato (25,8% in Sardegna, 30,1% in Italia).

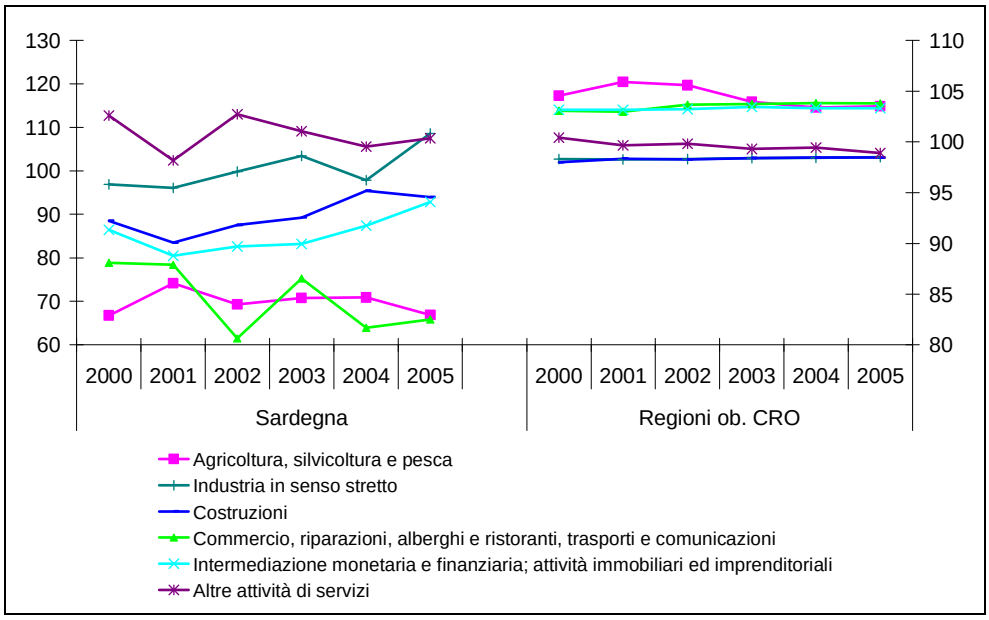
Tabella 11 – Tasso di variazione medio annuo del peso del valore aggiunto per settore, 2000-2005 (valori concatenati, anno base = 2000)

	Sardegna	Regioni CRO	Regioni CONV	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,4	-1,3	0,5	-0,7
Industria	3,3	-0,9	-0,7	-0,8
- Industria in senso stretto	3,5	-1,5	-2,6	-1,6
- Costruzioni	2,8	2,4	3,0	2,5
Servizi	-0,8	0,4	0,1	0,4
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, altre	*-1,9*	0,3	*-0,8*	0,1
- Intermed. monetaria e finanziaria; att. Immobiliari, altre	*0,6*	0,6	*0,2*	0,6
- Altre attività di servizi	*-1,0*	0,2	*0,9*	0,4

La figura 4 permette di apprezzare sia le differenze dei livelli di produttività settoriale della Sardegna rispetto alle regioni dell'Obiettivo Competitività, sia il loro andamento. Sono particolarmente evidenti le differenze di produttività nell'agricoltura e nel commercio.

La produttività delle costruzioni e del settore delle intermediazioni è invece crescente e sembra avvicinarsi ai livelli delle regioni CRO. L'industria in senso stretto mostra invece una produttività crescente e superiore, almeno nel 2005, a quella delle regioni CRO. La produttività delle altre attività di servizi è invece sostanzialmente stabile in Sardegna, mentre nelle regioni CRO mostra un leggero peggioramento (1,5 punti nell'arco di 5 anni).

Figura 4 – Evoluzione dell'indice di produttività del lavoro (Italia = 100) per settore di attività economica in Sardegna e nelle regioni Obiettivo CRO, 2000-2005



Imprese

La Tabella 12 presenta alcuni dati di sintesi sulla "demografia" delle imprese attive operanti in Sardegna per gli anni 2001 e 2006. Sono riportati i dati sullo "stock" delle imprese, e le variazioni, in termini assoluti e percentuali, intercorse nel periodo di riferimento dell'analisi. I tassi di natalità, di mortalità e il *turnover* di imprese per l'aggregato regionale sardo e per le sue ripartizioni provinciali sono altresì riportati. Per un migliore apprezzamento della posizione relativa della Sardegna, analoghi indicatori sono riportati per l'aggregato nazionale e per le regioni in obiettivo CONV e CRO.

L'aggregato regionale può contare su un numero di imprese attive pari a 136.621 nel 2001, che diventano 149.375 nel 2006. Risulta quindi che la variazione assoluta dello *stock* è di ben 12.574 unità nell'arco dei cinque anni di riferimento, con un incremento medio annuo dell'1,77%. Tale variazione percentuale risulta molto elevata se confrontata con gli analoghi indici calcolati per l'Italia nel suo complesso e per gli aggregati CONV e CRO. L'apprezzamento effettivo della posizione relativa della Sardegna rispetto agli altri ambiti territoriali può essere ulteriormente arricchito da considerazioni relative al "numero di imprese attive ogni 100 abitanti". Tale coefficiente, tipicamente interpretato come un indice di "densità imprenditoriale" di un particolare territorio, lascia emergere una più accentuata dinamica locale rispetto a quella nazionale: mentre nel 2001 l'indice sardo di densità imprenditoriale era inferiore a quello medio nazionale (8,4 imprese ogni 100 abitanti rispetto ad un valore dell'indice medio italiano di 8,6), il 2005[6] registra invece un valore che, anche se di poco, supera quello medio dell'aggregato nazionale (8,9 rispetto all'8,7 nazionale). I dati evidenziati, inoltre, collocano la regione Sardegna - nei due anni presi in considerazione - sempre al di sopra della media delle regioni CONV. Dal confronto intertemporale dei dati sembra inoltre emergere un progressivo avvicinamento dell' indice di "densità imprenditoriale" della Sardegna verso quello medio delle regioni CRO.

Sempre per l'aggregato regionale, si evidenzia inoltre una sostanziale stabilità del tasso di natalità delle imprese nei due anni considerati. Per contro, a tale stabilità nel tasso di natalità, si contrappone un cospicuo incremento del tasso di mortalità e, conseguentemente, un calo del tasso di *turnover*. In ogni caso, pur permanendo una relativa debolezza nella creazione di nuove imprese nella regione Sardegna in relazione agli altri ambiti territoriali (denotata da un più basso tasso di natalità delle imprese rispetto alla media italiana e a quelle delle regioni CONV e CRO) resta un tasso di *turnover* che, per quanto calante nei due periodi di riferimento, è maggiore dell'analogo tasso medio nazionale.

Alcune elaborazioni riferibili alla media dei 17 paesi[7] mostrano, per il 2003, un tasso di natalità delle imprese pari al 9.2% e un tasso di mortalità del 7.8%. Ne risulta un tasso netto di turnover pari a all'1,4%. Pertanto, risulta evidente che il dato regionale sardo, per quanto non trascurabile quando raffrontato ai dati italiani, lascia intravedere un minor dinamismo dell'imprenditoria locale in rapporto al dato medio prevalente nell'unione europea.

Approfondendo l'analisi a livello di ripartizioni territoriali sub-regionali si evince che tutte le province presentano un tasso di variazione della consistenza delle imprese che risulta di gran lunga superiore sia a quello medio italiano sia a quello medio delle regioni CONV e CRO. L'unica provincia che sembra sottrarsi a questa tendenza è Oristano, che denota un tasso di variazione medio della consistenza di imprese - nel quinquennio di riferimento - decisamente inferiore a quello medio di tutti gli ambiti territoriali extra-Sardegna presi a riferimento per l'analisi. Ancora a livello provinciale, si verifica, inoltre, che l'indice di densità imprenditoriale

[6] Il 2005 è l'ultimo anno delle serie storiche di Movimprese in cui le ripartizioni provinciali sarde sono quelle storiche di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari.

[7] Schrör H. (a cura di) (2007), *Business demography: growth in the population of enterprises*, Eurostat, 48/2007, 7 maggio 2007

mostra valori superiori alla media nazionale e alla media delle regioni CONV e CRO in tutte le province sarde, con l'esclusione di quella di Cagliari.

La disaggregazione dei dati di natalità, mortalità e *turnover* a livello provinciale palesa, ancora una volta una situazione piuttosto variegata. Limitando il commento al tasso di *turnover*, si evidenzia la contrapposizione tra l'elevato dinamismo della provincia di Sassari e la relativa debolezza del tessuto imprenditoriale della provincia di Oristano: tale provincia, a conferma di quanto evidenziato nel commento delle statistiche sulla consistenza delle imprese, presenta infatti un tasso di *turnover* piuttosto anomalo che risulta perfino negativo nell'anno 2006.

Tabella 12 – Quadro di sintesi sulla demografia delle imprese in Sardegna, Italia e Regioni CONV e CRO (anni 2001-06)

	Imprese Attive		Variazione imprese attive 2000-2006		Numero imprese attive ogni 100 abitanti		Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Turnover	
Ambito territoriale	**2001**	**2006**	**(valori assoluti)**	**(variazione % media annua)**	**2001**	**2005**	**2001**	**2006**	**2001**	**2006**	**2001**	**2006**
Sardegna	**136.621**	**149.375**	**14.458**	**1,7**	**8,4**	**8,9**	**8,2**	**8,1**	**6,0**	**6,9**	**2,1**	**1,2**
- Sassari	40.123	44.650	5.190	2,1	8,9	9,3	8,5	8,9	5,9	6,4	2,6	2,5
- Nuoro	24. 306	26.771	2.498	1,6	9,2	10,1	6,9	8,1	5,6	6,6	1,2	1,5
- Cagliari	57.814	63.344	6.607	1,9	7,6	8,1	8,9	7,9	6,2	7,2	2,6	0,7
- Oristano	14.378	14.610	163	0,2	9,4	9,5	6,7	6,8	6,3	7,5	0,4	-0,6
Regioni CONV	*1.332.997*	*1.408.185*	*93.155*	*1,1*	*7,7*	*8,0*	*8,7*	*7,8*	*6,5*	*7,2*	*2,2*	*0,7*
Regioni CRO	*3.564.956*	*3.750.093*	*224.757*	*1,0*	*9,0*	*9,0*	*8,7*	*8,5*	*7,0*	*7,3*	*1,7*	*1,1*
Italia	**4.897.933**	**5.158.278**	**317.912**	**1,1**	**8,6**	**8,7**	**8,7**	**8,3**	**6,9**	**7,3**	**1,9**	**1,0**

(Fonte: Movimprese 2006)

La dimensione media delle unità locali dell'industria è molto contenuta: solo 3,9 addetti, contro i 4,1 delle regioni dell'Obiettivo Convergenza, i 5,4 dell'Italia e i 5,7 delle altre regioni dell'Obiettivo Competitività. Le dimensioni medie delle unità locali che operano nei servizi sono invece molto simili a quelle nazionali (2,5 contro 2,7) e abbastanza vicine alle regioni dell'Obiettivo CRO (2,9). Sembra comunque che nel periodo in esame, seppur breve, la struttura produttiva regionale vada lentamente rafforzandosi: il peso delle imprese più piccole (1-9 addetti) si riduce, soprattutto nell'industria, mentre aumenta la quota di imprese con 10-49 addetti.

Tabella 13 – Percentuale di imprese per classe dimensionale e anno, 1999 e 2003

	1 addetto		2-9 addetti		10-49 addetti		50 e più	
	1999	2003	1999	2003	1999	2003	1999	2003
Industria								
Sardegna	52,5	43,9	41,7	48,8	5,3	6,8	0,4	0,5
Italia	46,3	43,7	42,6	45,0	9,8	10,0	1,2	1,2
Regioni ob. CONV	53,2	45,5	39,9	46,1	6,4	7,8	0,5	0,6
Regioni ob. CRO	44,7	43,3	43,3	44,7	10,6	10,6	1,4	1,4
Regioni ob CRO (esclusa Sardegna)	44,5	43,3	43,3	44,6	10,8	10,7	1,4	1,4
Servizi								
Sardegna	66,5	63,1	31,3	34,2	2,0	2,5	0,2	0,3
Italia	63,9	63,4	33,5	33,6	2,3	2,6	0,3	0,3
Regioni ob. CONV	75,0	70,0	23,4	27,8	1,5	2,0	0,2	0,2
Regioni ob. CRO	60,4	61,3	36,7	35,5	2,5	2,8	0,3	0,4
Regioni ob CRO (esclusa Sardegna)	60,2	61,3	36,9	35,5	2,5	2,8	0,3	0,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (Banca dati Sitis)

Una recente indagine condotta dall'Istat, (Indagine sulle nuove attività imprenditoriali, 2005) permette di quantificare alcune caratteristiche dell'impresa e dell'imprenditore che incidono in modo rilevante sulle loro capacità competitive: l'indagine mostra che il 35,5% degli imprenditori operanti in Sardegna possiede un diploma di scuola media inferiore, contro un valore medio nazionale del 28,7%, mentre gli imprenditori che possiedono un diploma di scuola media superiore sono il 42,9% (46,3% in Italia) e quelli che possiedono un diploma di laurea o una laurea sono il 19,5% (21,5% in Italia).

Un altro aspetto rilevante è dato dai mercati di destinazione: in Sardegna il 91,5% dei mercati di vendita delle imprese è localizzato all'interno della stessa regione e il 15,9% è nazionale e il 4,1% è internazionale. I valori medi nazionali sono naturalmente diversi e maggiormente orientati alla soddisfazione del mercato nazionale e internazionale, piuttosto che a quello locale.

Questi dati, che sottolineano la struttura ancora troppo artigianale delle imprese locali, rendono evidente come Il divario da colmare rispetto alle altre regioni, soprattutto quelle dell'Obiettivo Competitività, sia ancora elevato.

Investimenti diretti all'estero ed esportazioni

il sistema economico regionale ha una scarsa connotazione internazionale. Le imprese sarde, non investono nei paesi esteri: tra il 2000 e il 2005 le risorse investite, in percentuale del PIL, sono pressoché nulle. Questa carenza di internazionalizzazione è grave, perché si perdono importanti opportunità di crescita, ma diventa ancora più preoccupante se ci si confronta con le caratteristiche delle altre ripartizioni territoriali concorrenti, che si dimostrano più aperte e dinamiche: le regioni dell'Obiettivo Convergenza investono tra lo 0,1% e lo 0,2% del PIL, quelle dell'Obiettivo Competitività circa l'1,3%.

I settori nei quali le esportazioni sarde presentano quote significative riguardano il comparto petrolifero (28%) e quello dei minerali energetici e non (4,3%), mentre per gli altri comparti la stessa quota resta pressoché stabile. Non è positivo il dato sull'andamento delle esportazioni di prodotti agro-alimentari, sui quali la Sardegna dovrebbe possedere rilevanti vantaggi competitivi; la quota di esportazioni in percentuale del PIL è progressivamente diminuita dal 2001 al 2005, dopo un lungo periodo in cui aveva sostanzialmente "mantenuto la posizione". Le differenze rispetto alle altre regioni dell'Obiettivo CRO, che esportano stabilmente prodotti agro-alimentari per una quota pari all'1,5% del PIL, sono dunque rilevanti e ben lontane dall'essere colmate.

Turismo e risorse culturali

L'industria turistica della Sardegna esprime un prodotto principalmente basato sull'unicità delle proprie risorse naturali e culturali, quale fonte di un solido vantaggio competitivo in ambito internazionale. Tuttavia, la Sardegna soffre di due evidenti e consolidate criticità dovute alla prevalenza del modello marino-balneare come prodotto turistico. Tali criticità consistono in una "doppia concentrazione" – spaziale e temporale - e nella scarsa integrazione economica con gli altri settori produttivi.

Il prodotto marino-balneare causa una concentrazione nello spazio, in particolare lungo la fascia costiera, che assorbe il 90% dei posti letto alberghieri, e nel tempo, in concomitanza della stagione estiva, tra giugno e settembre, con un flusso intorno all'80% del dato regionale.

Fra le cause di tale doppia concentrazione si sottolinea l'inadeguata consistenza e funzionalità degli esercizi ricettivi, non in grado di garantire elevati livelli di qualità e comfort fuori stagione. Numerose strutture, infatti, sono prevalentemente stagionali e non attrezzate per un tipo di turismo alternativo a quello marino-balneare. Questo comporta una indesiderabile concentrazione degli impatti ambientali sulle attrazioni primarie, oltre a una sottoutilizzazione delle dotazioni ricettive esistenti che lavorano per un periodo di tempo limitato rispetto al potenziale pieno utilizzo.

Particolare rilevanza assume inoltre il fenomeno delle case vacanza (seconde case), che contribuisce a incrementare gli effetti negativi della doppia concentrazione, sia dal punto di vista

ambientale che da quello economico. A causa dell'elevata fluttuazione stagionale della domanda e del mancato consolidamento dell'offerta interna di beni, servizi e fattori dell'industria dell'ospitalità, l'industria turistica regionale soffre di alcune inefficienze complessive, sia nel mercato del lavoro sia in quello dei fornitori.

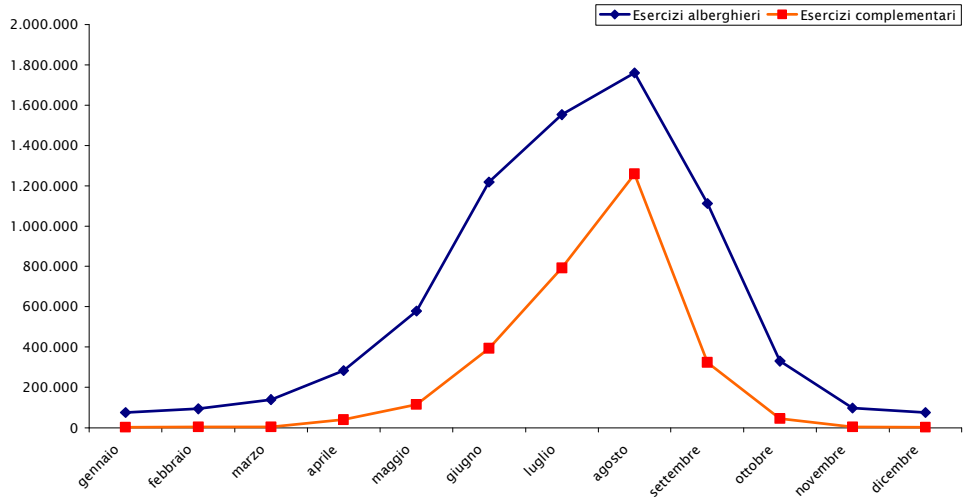
La seconda criticità si sostanzia nel ridotto livello di integrazione fra il settore turistico in senso stretto e gli altri settori produttivi regionali, quali ad esempio l'industria agroalimentare e l'artigianato, l'intermediazione e la formazione di alto livello, il settore dei trasporti. Le cause di tale criticità sono principalmente due, strettamente correlate.

La prima si riscontra nel sistema produttivo: i settori tradizionali soffrono di una relativa debolezza nel garantire con costanza gli standard quantitativi e qualitativi richiesti dal settore alberghiero e ristorativo, che spesso importa dall'esterno le materie prime e le professionalità necessarie ai propri processi produttivi. La seconda causa risiede nella bassa capacità di attrarre quote più rilevanti di turismo straniero, che in genere ha una capacità di spesa più elevata rispetto a quello italiano ed è più sensibile all'acquisto di produzioni locali. Ciò determina un impatto della spesa turistica sull'economia locale inferiore a quello riscontrato in altre regioni turisticamente più evolute. Pur rimanendo al di sopra della media italiana, infatti, la quota di valore aggiunto attivata dal settore turistico è in Sardegna pari a circa il 7,7% del valore aggiunto totale, contro quote di oltre il 12% di Trentino e Valle d'Aosta. Per incrementare tale quota è necessario favorire e stimolare una maggiore integrazione dell'offerta di quei prodotti locali che, per la loro tipicità, possono concorrere a determinare e qualificare l'offerta turistica complessiva.

L'offerta turistica isolana è costituita da circa 625.000 posti letto di cui 465.000 nelle abitazioni per vacanze, 88.655 negli alberghi e 82.192 negli esercizi complementari (ISTAT 2005). Fra questi ultimi si sottolinea l'incidenza al 79% dei posti letto nei villaggi turistici e campeggi, e il peso che vanno assumendo i *bed and breakfast* (5% del totale con 3.779 posti letto).

Dal lato della domanda, i dati relativi al movimento turistico in Sardegna evidenziano un forte recupero, dopo la lieve flessione registrata nel biennio 2003-2004, in particolare nel segmento marino-balneare, anche se prevalentemente concentrato nei mesi estivi con punte massime nei mesi di luglio e agosto. Le presenze complessive nell'isola sono circa 10,2 milioni. Tale dato, rispetto al 2004, segnala una flessione pari allo -0,98%, ravvisabile per lo più nella minore affluenza nel 2005 dei turisti italiani, che rappresentano il 71% delle presenze complessive e costituiscono dunque per la Sardegna il maggior bacino d'utenza. Le presenze straniere relative ai paesi extra-europei sono invece in crescita.

Presenze dei clienti negli esercizi alberghieri e extra-alberghieri della Sardegna
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, Capacità e movimento negli esercizi ricettivi, 2005



La forte stagionalità delle presenze turistiche in Sardegna è un fenomeno consolidato: si deve rilevare che le politiche di destagionalizzazione sino ad oggi attuate non hanno prodotto risultati positivi. Nel 2005 la quota regionale delle presenze di bassa stagione sul totale si è ridotta del 7%; l'unica eccezione è rappresentata dalla provincia di Nuoro - per quanto riguarda la componente straniera (19,41%)- mentre la provincia in cui la stagionalità è aumentata maggiormente è quella di Sassari (15,3%) con forti decrementi sia in primavera che nella stagione autunnale. Il dato regionale appare in controtendenza rispetto a quello nazionale, in cui si è avuto un aumento dello 0,6%, ma segue comunque il trend del Mezzogiorno dove però la riduzione dell'incidenza è stata minore (-1,8%).

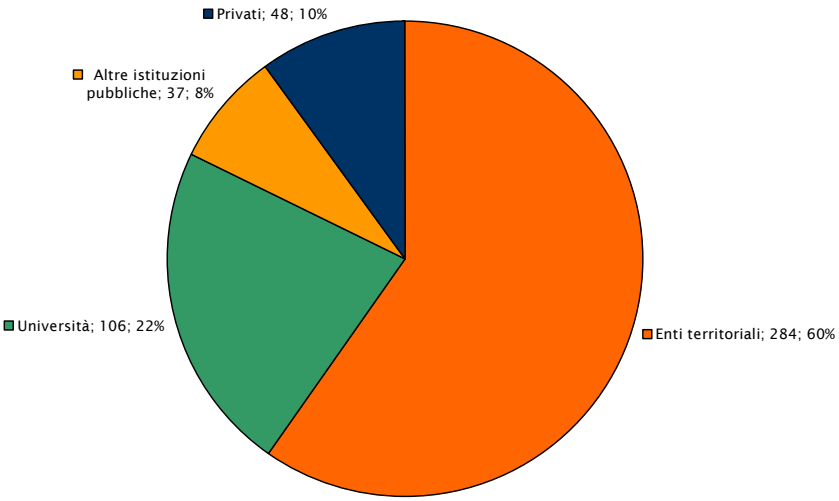
L'analisi della situazione della Sardegna in tema di offerta di risorse culturali presenta difficoltà nel definire l'entità e il rilievo del patrimonio culturale sardo e di conseguenza le sue potenzialità. Una prima serie di dati cui fare riferimento è quella relativa alla presenza di Istituti statali di antichità ed arte nella regione; dei 379 Istituti italiani, soltanto 11 sono in Sardegna; gli Archivi di Stato presenti nell'isola sono appena 4, a fronte dei 100 globalmente esistenti in Italia. Ben più numerosi sono i Beni archeologici e architettonici censiti dalla carta del rischio (su elaborazioni di dati Touring Club e Guide Laterza). In Sardegna tali beni sono quasi 2.100, mentre a livello nazionale sono più di 57 mila.

Per quanto riguarda i luoghi della cultura, la Sardegna si caratterizza per una rilevante presenza di siti (specie archeologici), segnalati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali: terza dopo il Lazio e la Toscana, ne possiede 151, su un totale di 1504 siti italiani. Importantissima è inoltre la presenza di insediamenti di archeologia industriale, legati soprattutto all'industria mineraria e spesso situati in aree con forti potenzialità turistiche. A ciò si aggiunge la capillare presenza dei musei: 6 statali, 8 regionali e circa 170 di Enti locali e di interesse locale.

Da tali dati emerge un contesto segnato da una forte diffusione del patrimonio culturale nel territorio, dalla sua frequente integrazione in ambiti paesaggistici di pregio e dall'unicità di alcuni elementi tipologici; al tempo stesso si segnala un'estrema frammentazione e una distribuzione territoriale dell'offerta museale squilibrata e ripetitiva.

Più positive le condizioni delle biblioteche, settore in cui l'ampia diffusione sul territorio delle strutture si accompagna all'efficienza del servizio. Secondo le rilevazioni dell'ISTAT al 2005, esistono 284 biblioteche di Ente territoriale, 37 biblioteche di altri Enti, 48 di privati e 106 delle Università. La lettura del territorio sardo e delle sue infrastrutture di servizi culturali, su cui sono basati interventi e progetti di investimento nell'ottica della "filiera dei beni culturali", identifica nelle biblioteche l'infrastruttura culturale più diffusa (oltre il 90% dei comuni sardi), capace di gestire servizi innovativi e di articolarsi come una rete tematica già attiva ed efficiente, non solo nella condivisione di pratiche e di strumenti ma anche di tecnologie e connettività.

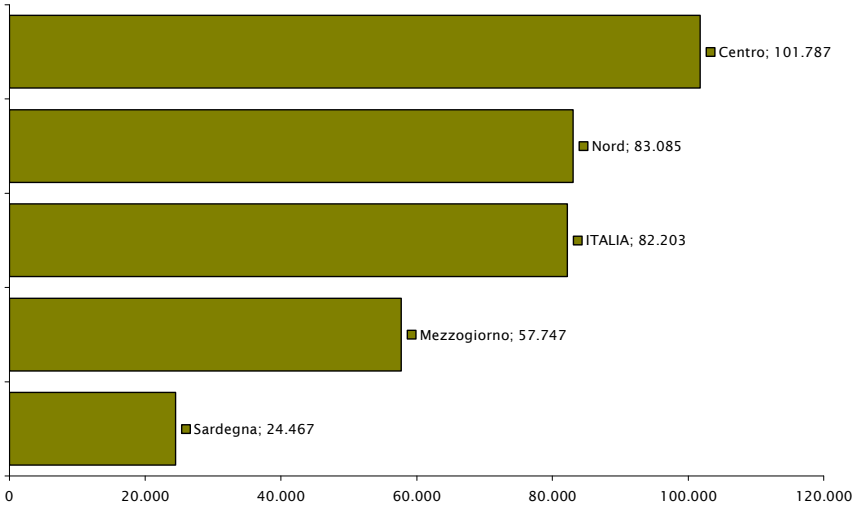
Biblioteche della Sardegna per tipologia amministrativa - anno 2005
Fonte: nostre elaborazioni sull'Annuario Statistico Italiano 2006 dell'ISTAT - Attività culturali e sociali varie.Tavola 8.3.



Nel settore dello spettacolo è stata superata la carenza di strutture teatrali riscontrabile fino a pochi anni fa. Gli interventi della Regione tramite il POR 2000/2006, hanno infatti consentito il restauro di 51 teatri, dei quali circa 10 già in funzione. Anche il numero delle rappresentazioni è cresciuto sensibilmente negli ultimi anni, passando dalle 3.179 del 1998 alle 6.393 del 2003 ed alle 6.920 del 2004. L'offerta culturale e di spettacolo in Sardegna si colloca al di sopra della media nazionale, con 389 rappresentazioni per 100.000 abitanti nel 2003, e appare più che doppia rispetto alla media del Mezzogiorno.

Riguardo alla domanda culturale, i dati ISTAT sull'affluenza di visitatori negli istituti e luoghi della cultura statali registrano nel 2005 circa 24.000 visitatori per istituto contro una media nazionale di 83.000, mentre il dato nazionale è rimasto quasi costante nel tempo, in Sardegna ha subito una progressiva riduzione, essendosi dimezzato rispetto al 1996 (52.000 presenze).

Media dei visitatori dei luoghi di cultura statali per istituto e ripartizione geografica - anno 2005
Fonte: nostre elaborazioni sull'Annuario Statistico Italiano 2006 dell'ISTAT - Attività culturali e sociali varie.Tavola 8.1.



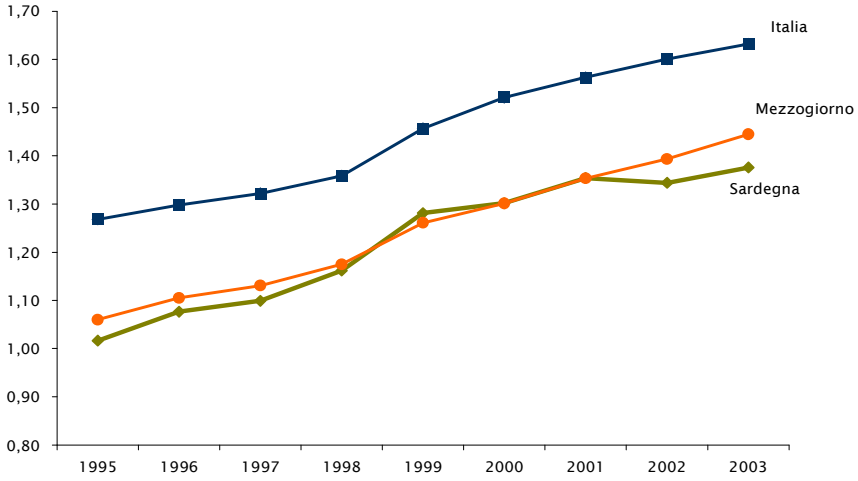
L'interesse dei visitatori si concentra sui siti e sui musei più noti come il Compendio garibaldino di Caprera ed i siti archeologici di Barumini e Nora. Da notare come i flussi turistici siano legati

al turismo balneare, che da un lato indica la mancanza di capacità di attrazione del turismo culturale nell'isola, dall'altro segnala un disinteresse dei residenti, dovuto probabilmente alla carenza, nella maggior parte delle strutture, di una programmazione stabile di attività culturali e didattiche.

Riguardo alla domanda di spettacolo (attività teatrali e musicali) si rileva la tendenza ad un lieve aumento dei consumi, a fronte di una crescita della quantità dell'offerta; tuttavia l'indice di spesa media pro-capite resta basso e di poco superiore alla metà del valore italiano (4,2 € l'anno nel 2004 contro i 8,5 € medi nazionali). Il divario dipende anche da un minore costo medio del biglietto in Sardegna, ed è quindi solo in parte riferibile ad un minore consumo di spettacolo. Infatti, se si considerano i biglietti staccati per attività cinematografiche e teatrali, questi non sono molto inferiori alla media nazionale (37,9 biglietti per 100 abitanti in Sardegna nel 2004, 47 in Italia).

Il dato relativo all'occupazione nel settore ricreazione e cultura conferma il forte potenziale di sviluppo delle risorse culturali in Sardegna: le Unità di Lavoro (ULA) nel settore sono infatti pari all'1,38% in rapporto all'occupazione totale, dato inferiore non solo alla media nazionale 1,63%) ma anche al dato del Mezzogiorno (1,44%) e alla media delle Regioni Ob.1 (1,47%).

Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura.
Unità di lavoro del settore "ricreazione e cultura" sul totale Unità di lavoro
Fonte: ISTAT - Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura
(aggiornamento di gennaio 2007)

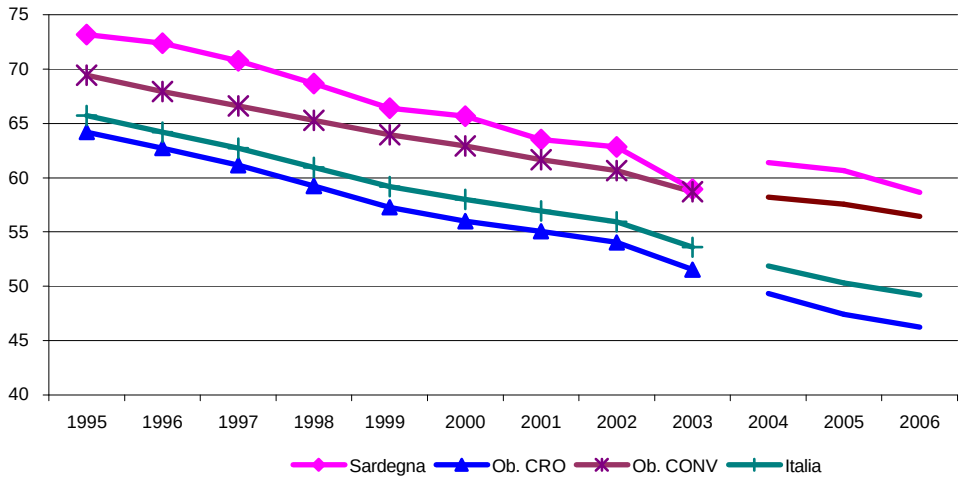


In sintesi, per quanto concerne il patrimonio culturale, a fronte di una diffusa presenza di luoghi e istituti della cultura, la Sardegna non ha ancora pienamente valorizzato le risorse di cui è dotata, soprattutto in termini di organizzazione della gestione e di ampiezza della fruizione.

Istruzione e formazione

Il livello di istruzione della popolazione adulta è oggi, così come dieci anni fa, più basso in Sardegna rispetto a tutte le aggregazioni territoriali prese in esame. Il divario tra la Sardegna e i paesi europei (EU15) è ancora più marcato: nel 2005, ultimo dato disponibile, la percentuale della popolazione di 25-64 anni che aveva conseguito solo il livello di istruzione secondario inferiore era pari al 33,8% per l'UE 15 e 30,9% per l'UE25. Nello stesso anno, la percentuale in Sardegna era pari al 60,7%%, in Italia al 50,3%. Peraltro, le differenze non sembrano unicamente ascrivibili all'inferiore scolarizzazione della popolazione più anziana: i divari, almeno a livello nazionale, si mantengono intorno ai venti punti percentuali per tutte le classi di età, ad eccezione della classe 25-34 anni, dove le differenze diminuiscono e il gap è di circa 15 punti.

Figura 5 – Livello di istruzione della popolazione adulta: percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore

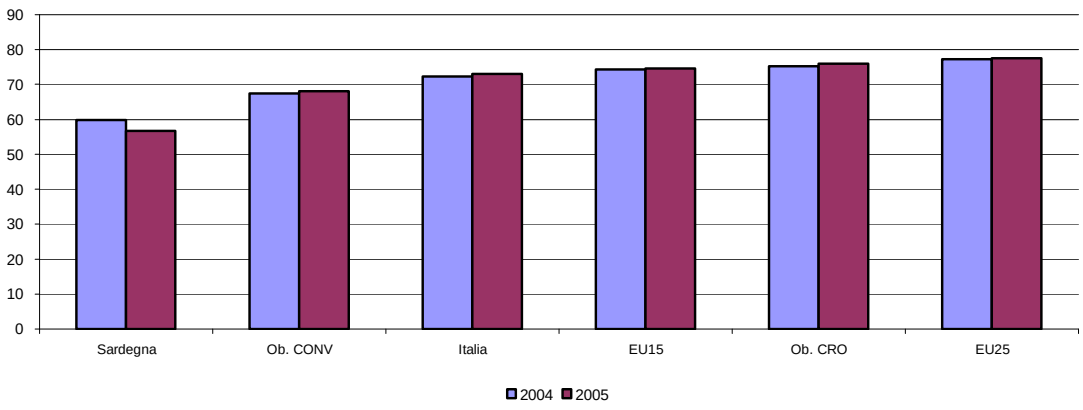


La ragione del basso livello medio di istruzione in Sardegna, va associata all'incidenza degli abbandoni nei primi anni di frequenza delle scuole superiori, mentre il fenomeno della dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo ha subito un consistente ridimensionamento nel corso dell'ultimo decennio.

Tra il 1994/95 e il 2004/05 il tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore si è mantenuto costantemente più alto in Sardegna (92,1%) rispetto sia alla media nazionale (86%) e sia alle regioni dell'Obiettivo Convergenza (81,9%) e dell'Obiettivo Competitività (88,6%). Nello stesso periodo però i tassi di abbandono alla fine del primo e del secondo anno delle scuole superiori erano costantemente più alti rispetto alle altre aggregazioni territoriali in esame. Le differenze sono andate decisamente riducendosi a partire dall'anno scolastico 2001-02, e il trend positivo è stato confermato dalle rilevazioni dell'ultimo anno disponibile (2004/05).

Il tasso di scolarizzazione superiore, dato dalla percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, è tuttavia ancora più basso in Sardegna (62,2%) rispetto sia all'Italia (74,8%) che alla media UE, la quale, soprattutto nella configurazione a 25 paesi, presenta un tasso decisamente elevato (77,5%), grazie alle performances dei paesi est-europei di recente acquisizione.

Figura 6 – Tasso di scolarizzazione superiore: percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore



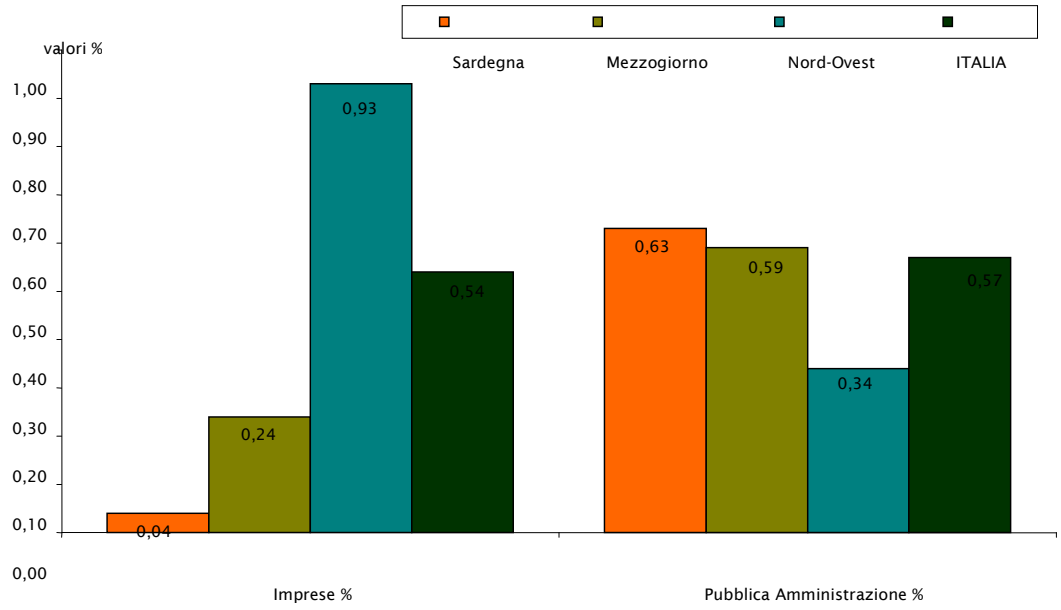
Quanto al sistema universitario, concentrato nelle città di Cagliari e Sassari, il tasso regionale di iscrizione all'Università si attesta su valori superiori alla media italiana, con una forte differenziazione di genere. Per quanto gli studi universitari rappresentino un'attrattiva per i giovani sardi, solo il 6,2% arriva a conseguire la laurea, a fronte di una media italiana pari al 7,5% e del Mezzogiorno pari al 6,8%. La quota di popolazione laureata in discipline tecnico scientifiche nel 2005 si attesta su valori di 6,7 per mille abitanti a fronte di un dato per il Mezzogiorno pari al 7,3 per mille abitanti e al dato per l'Italia pari al 10,9 per mille abitanti. La scarsa presenza di capitale umano qualificato costituisce ancora uno dei principali fattori di debolezza del sistema socio-economico della Sardegna.

Sul piano della formazione si sottolinea come i non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione siano pari al 7,1% nel periodo 2004-06, mentre il dato medio delle regioni dell'Obiettivo Convergenza e dell'Obiettivo Competitività è pari al 6,1%. La maggiore partecipazione in Sardegna ad attività formative rivolte a persone in cerca di occupazione può essere dovuta alle minori opportunità derivanti dal ristretto mercato locale, ma anche al fatto che molti corsi prevedono un rimborso spese. Il tasso di partecipazione alla formazione degli occupati in età compresa tra 25 e 64 anni, invece, è pari ai valori medi italiani (5,5% nel periodo 2004-2006) e ha un valore intermedio rispetto a quello registrato nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza (4,7%) e Competitività (6,4%).

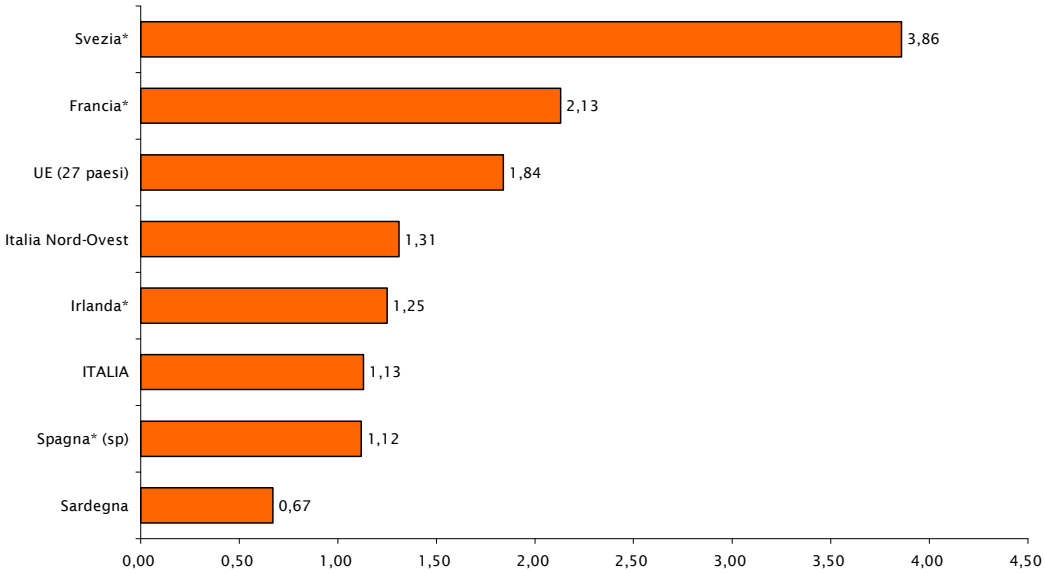
Innovazione ed economia della conoscenza

La ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e l'ICT hanno registrato sviluppi positivi sia in termini economici che imprenditoriali, anche se non è ancora presente un sistema forte di interrelazioni fra imprese, strutture di ricerca e mondo della formazione e dell'istruzione, tale da favorire gli investimenti delle aziende in innovazione. Nonostante gli sviluppi positivi, la ricerca è svolta prevalentemente da enti pubblici e l'incidenza della spesa privata in questo campo è pressoché nulla (0,04% del PIL regionale a fronte di un valore nazionale dell'1,13%).

Figura 7 - Spesa complessiva in ricerca e sviluppo in % del PIL per titolare di spesa (2004)*(Fonte: elaborazioni su dati Istat)*



Spesa complessiva in ricerca e sviluppo (% del PIL) - 2005
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (2004) e EUROSTAT (2005), Innovazione e Ricerca



Per misurare lo stato di innovatività di ciascun sistema produttivo il supporto metodologico è offerto dal Quadro di Valutazione Europeo dell'Innovazione -EIS (European Innovation Scoreboard); nell'ambito di tale sistema, l'indicatore sintetico della capacità innovativa regionale (RNSII – *Regional National Summary Innovation Index*) consente di rilevare la posizione relativa della Sardegna nei confronti delle altre regioni italiane rispetto ad indicatori riferiti a quattro aree tematiche: le competenze delle risorse umane; la creazione di conoscenza; la trasmissione e l'applicazione della conoscenza ed infine le innovazioni finanziarie, di prodotto e di mercato. La Sardegna al 2005 fa registrare una situazione con criticità sotto il profilo della capacità innovativa e conseguentemente della competitività del sistema produttivo locale.

Il grado di utilizzo delle tecnologie nel contesto sociale ed economico sardo si presenta lievemente superiore alle altre aree del Mezzogiorno, ma non ancora allineato al resto dell'Italia. L'indice di diffusione della banda larga nelle imprese con più di 10 addetti nell'industria e servizi registra nel 2006 un valore di 61,3%rispetto al 69,6% dell'Italia.

La diffusione del personal computer nelle imprese con più di 10 addetti vede la Sardegna allineata con le regioni del Centro-Nord: su 100 imprese, ben 96,7 possiedono un personal computer (93,4 nel Mezzogiorno, 96,4 in Italia e 96,1 nel Centro-Nord). Per quanto riguarda le imprese di minore dimensione, la diffusione del personal computer è pari al 54,5% (Italia 55,9%). Il grado di diffusione di internet,raggiunge livelli pari a 36,7% nelle famiglie (Italia 35,6%) e 17% nelle imprese con più di 10 addetti nell'industria e servizi (Italia 28,2%). Una criticità è costituita dalla copertura del territorio da parte dell'ADSL: il rapporto tra popolazione raggiunta dal servizio di connettività ADSL e popolazione totale è pari al 59% (2003) a fronte di un dato medio per l'Italia del 75%.

La creazione di un ambiente innovativo attraverso l'introduzione di innovazioni finanziarie, l'ampliamento dei mercati e l'utilizzo delle tecnologie ICT, sembrano aspetti ancora scarsamente valorizzati nell'ambito dell'economia regionale. A tale proposito si registra un indice relativo al capitale di rischio nelle imprese ad alta tecnologia pari a 0; anche il tasso di penetrazione dei siti aziendali e personali - rispettivamente pari a 3,7% e 24,5% - è inferiore a quello delle altre ripartizioni territoriali. Si segnala inoltre un valore della natalità netta delle imprese pari all'1,84% nonché della natalità netta delle imprese tecnologiche pari al 2,78% e, infine, dell'export ad alta tecnologia pari allo 0,5%.

Livello di infrastrutturazione del territorio e accessibilità

L'analisi delle dotazioni infrastrutturali evidenzia per la Sardegna una condizione di forte penalizzazione. La modesta dotazione infrastrutturale, unita alla condizione di insularità della Regione, determina una condizione di grave svantaggio rispetto alla gran parte delle Regioni dell'Unione Europea; perifericità, distanza dai mercati, marginalità costituiscono infatti importanti fattori di ritardo per una politica di sviluppo fondata sull'integrazione dei mercati e sulla crescita degli scambi con i contesti nazionali, europei, extraeuropei.

Per quanto attiene i collegamenti interni, l'isola sconta una condizione di deficit infrastrutturale che riguarda sia la grande comunicazione tra nord e sud che l'accessibilità alle aree interne. In particolare, per quanto riguarda il sistema dei trasporti pubblici la situazione è caratterizzata dalla scarsa concorrenzialità del sistema: minima integrazione tra le modalità del trasporto pubblico, percorrenze/frequenze spesso scarsamente funzionali alle necessità dell'utenza, pesanti condizionamenti causati dal traffico cittadino, forte carenza di servizi in sede propria nelle aree urbane (sebbene in parte attenuata tramite interventi *ad hoc* nella programmazione precedente), un feedback vizioso tra bassa domanda e scarsa frequenza che costituiscono altrettanti fattori di una propensione all'utilizzo dell'auto propria pressoché generalizzata.

Nel quadro della mobilità regionale spicca lo stato di estrema debolezza del trasporto ferroviario, sia nel settore delle merci (in fascia oraria notturna) che in quello passeggeri, caratterizzato dagli alti tempi di percorrenza: la velocità media lungo rete, per i treni viaggiatori più veloci si aggira sui 65-70 km/ora, mentre solo la tratta "Intercity" Cagliari-Oristano di 94 km è coperta alla velocità commerciale di circa 100 km/ora.

Ulteriore elemento di criticità riguarda i 626 km di reti ferroviarie secondarie a scartamento ridotto, per le quali l'opportunità di una piena riqualificazione, in sintonia con una fruizione sostenibile del paesaggio della "*wilderness*" sarda, si scontra con una condizione di storica trascuratezza.

Il trasporto aereo svolge un ruolo assolutamente rilevante ai fini della riduzione del dato di marginalità proprio della condizione insulare, in quanto unica modalità di collegamento veloce alla Penisola. L'attuazione della normativa sugli oneri di servizio e la conseguenti introduzione di tariffe agevolate per i residenti, pur con una serie di limiti, ha avuto come effetto primario la crescita esponenziale della domanda (confermando quindi l'utilità di tale normativa), sino ad una propensione all'utilizzo dell'aereo più che doppia rispetto alla media delle regioni italiane. Per i voli internazionali emerge inoltre, quale positiva novità, il fenomeno delle connessioni "*low cost*" che ha condotto in particolare gli scali di Olbia ed Alghero a superare il milione di passeggeri all'anno.

Risulta invece ai primissimi passi il processo di sviluppo legato al Mediterraneo ed alla nuova centralità della modalità marittima. Solo dal maggio 2003 il Porto Canale di Cagliari ha in iniziato l'attività di *transhipment* con la conseguente apertura ai mercati mondiali, che attrae nel porto un volume crescente di container, passati da 208.381 (pari a 313.943 Teus) nel 2003 a 408.574 (pari a 639.049 Teus) nel 2005.

Ai fini della comprensione della logistica merci destinate al mercato regionale, va invece rilevato, oltre alla carenza già sottolineata della rete ferroviaria, come la lunghezza della percorrenza marittima penalizzi il Porto di Cagliari. La gran parte dei traffici è infatti originata/diretta alle regioni del Centro-Nord. I flussi in transito sugli scali di Olbia/Golfo Aranci/Porto Torres attraversano l'intera isola per ripartirsi sulle province di Oristano, Sulcis, Medio Campidano, e Cagliari, utilizzando una rete stradale per gran parte ancora inadeguata. Il processo di adeguamento della SS131 ha sin qui riguardato soltanto il 50% dell'itinerario, mentre la connessione Sassari-Olbia (rete SNIT) è oggi assicurata da una successione di strade ad unica corsia per senso di marcia.

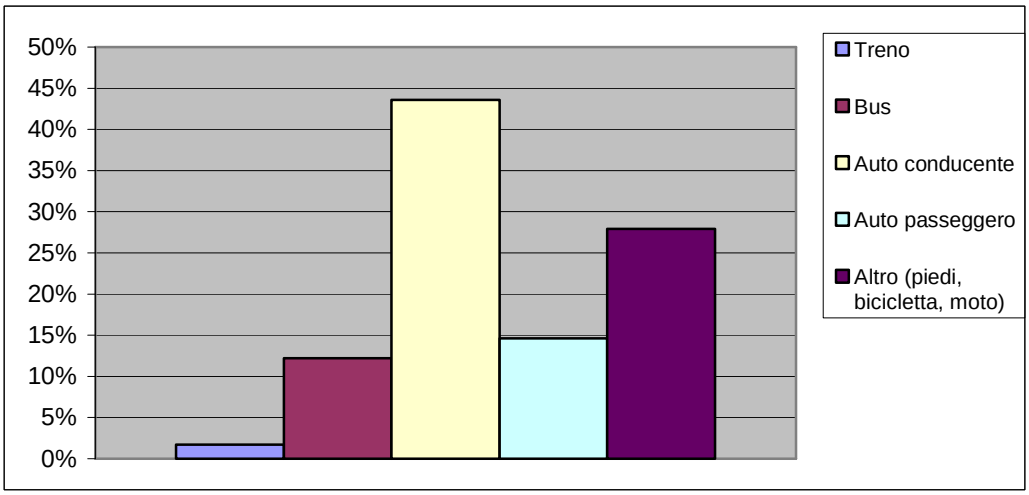
Nell'ultimo decennio sono state avviate a soluzione le maggiori criticità della rete fondamentale, mentre critica resta la situazione della rete stradale complementare. Quest'ultima, oltre a presentare condizioni di percorrenza non ottimali, si caratterizza per il degrado delle

pavimentazioni, dei manufatti, delle opere necessarie per la sicurezza, della segnaletica e così via. La densità infrastrutturale della rete stradale di livello regionale è inferiore del 20% rispetto a quella nazionale, mentre quella provinciale ha uno scarto negativo del 40%, la carenza si acutizza se si considera quella parte di territorio classificata "montana". Inoltre, oltre il 73% della rete regionale ha una sezione inferiore a 9 m (la media nazionale non supera il 59%).

In sintesi, poche strade e con caratteristiche geometriche non ottimali, in assoluto e rispetto alla media nazionale. L'effetto di tali parametri fisici delle infrastrutture si ripercuote sulla qualità del servizio. Tale situazione è da considerarsi una delle principali cause dello spopolamento dei territori interni. La popolazione attiva preferisce trasferirsi nelle aree costiere, che hanno così vissuto un forte inurbamento e crescenti fenomeni di congestione.

I dati sull'analisi della ripartizione modale risultano disomogenei e solo in parte aggiornati. Si è cercato di ricostruire lo stato di fatto attraverso il reperimento di informazioni attinte da diverse fonti: Istat, Indagine ISFORT "Audimob: Osservatorio sulla mobilità degli italiani", Piano Regionale dei Trasporti. L'osservazione dei dati degli spostamenti totali per motivi di studio e lavoro relativi al 2001 rivelava una situazione piuttosto preoccupante, con oltre il 59% realizzato con l'autovettura privata e ben il 44% realizzato come guidatore.

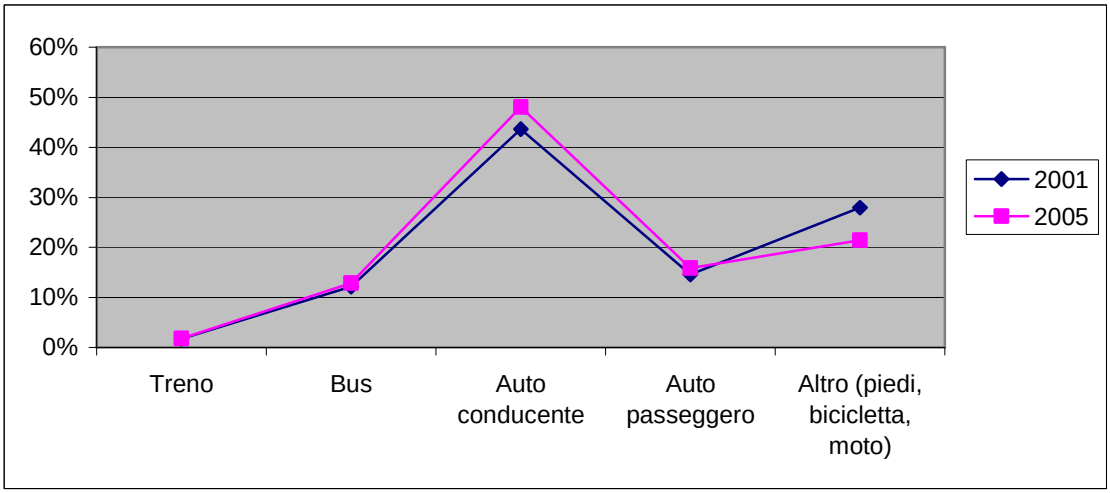
Figura 8 - Sardegna: Ripartizione modale, spostamenti totali lavoro/studio (anno 2001)



Fonte: elaborazione interna su dati PRT

Nel corso degli ultimi anni la situazione si è comunque mantenuta alquanto stazionaria. con un leggero aumento dell'utilizzo del mezzo privato salito al 64 % rispetto al trasporto pubblico.

Figura 9 - Sardegna: Ripartizione modale, spostamenti totali lavoro/studio (anni 2001 e 2005)



Fonte: elaborazione interna su dati Istat "Indagine multiscopo sul sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" Anno 2005

Comparando questi dati con le altre realtà regionali e con la media Italiana, si nota come nell'Isola rispetto ad altri contesti prevalga la tendenza ad trascurare quale mezzo di trasporto il vettore pubblico.

Tabella 14 - Percentuale del mezzo di trasporto utilizzato per motivi di lavoro o studio suddivisi per Regione (anno 2005)

REGIONI	Vanno a piedi	Treno	Tram e bus	Metro-politana	Pullman, corriere	Pullman aziendale	Auto (come condu-cente)	Auto (come passeg-gero)	Moto, ciclo-motore	Bici-cletta
Sardegna	18%	2%	6%	0%	5%	2%	48%	16%	3%	1%
Piemonte	14%	4%	9%	1%	6%	1%	50%	12%	1%	2%
Valle d'Aosta	14%	3%	3%	0%	4%	3%	54%	16%	1%	3%
Lombardia	12%	3%	7%	5%	5%	3%	47%	12%	3%	4%
Trentino-Alto Adige	20%	2%	6%	0%	8%	3%	42%	10%	2%	6%
Bolzano - Bozen	23%	3%	5%	0%	8%	4%	35%	8%	3%	11%
Trento	18%	2%	7%	0%	8%	3%	48%	11%	2%	2%
Veneto	10%	3%	6%	0%	6%	3%	50%	13%	3%	6%
Friuli-Venezia Giulia	7%	4%	9%	0%	5%	3%	50%	11%	5%	6%
Liguria	19%	5%	13%	0%	3%	1%	37%	9%	12%	1%
Emilia-Romagna	11%	2%	6%	0%	3%	2%	52%	14%	3%	7%
Toscana	12%	5%	7%	0%	3%	2%	50%	12%	7%	3%
Umbria	10%	3%	7%	0%	3%	3%	56%	14%	2%	1%

REGIONI	Vanno a piedi	Treno	Tram e bus	Metro-politana	Pullman, corriere	Pullman aziendale	Auto (come condu-cente)	Auto (come passeg-gero)	Moto, ciclo-motore	Bici-cletta
Marche	16%	1%	5%	0%	6%	3%	51%	13%	2%	2%
Lazio	11%	4%	14%	8%	3%	3%	40%	14%	4%	0%
Abruzzo	14%	2%	7%	1%	7%	3%	46%	15%	3%	1%
Molise	19%	1%	5%	1%	10%	6%	44%	14%	1%	0%
Campania	24%	5%	7%	3%	6%	3%	35%	14%	2%	0%
Puglia	23%	4%	4%	0%	6%	2%	40%	18%	1%	1%
Basilicata	23%	2%	7%	1%	6%	4%	39%	17%	1%	1%
Calabria	15%	2%	6%	1%	8%	5%	41%	21%	1%	0%
Sicilia	21%	1%	6%	0%	4%	2%	42%	19%	6%	0%
Nord	*12%*	*3%*	*7%*	*2%*	*5%*	*2%*	*48%*	*12%*	*3%*	*4%*
Centro	*12%*	*4%*	*10%*	*4%*	*3%*	*3%*	*46%*	*13%*	*4%*	*1%*
Sud	*22%*	*4%*	*6%*	*2%*	*7%*	*3%*	*39%*	*16%*	*2%*	*0%*
Isole	*20%*	*1%*	*6%*	*0%*	*4%*	*2%*	*43%*	*18%*	*5%*	*0%*
Italia	**15%**	**3%**	**7%**	**2%**	**5%**	**3%**	**45%**	**14%**	**3%**	**2%**

Fonte: elaborazione interna su dati Istat "Indagine multiscopo sul sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" Anno 2005

Disparità infraregionali

Ai fini della impostazione della strategia regionale per uno sviluppo armonico, l'analisi infraregionale [8]in alcuni specifici ambiti strutturali (PIL ,demografia, istruzione, produttività, struttura produttiva e turismo) per i quali sono disponibili elaborazioni statistiche, risulta particolarmente utile per individuare alcuni squilibri significativi.

Demografia

Il territorio della nuova provincia di Cagliari si presenta come il più esteso, circa il 20% della superficie totale, nonché il più densamente popolato, con 119 abitanti per kmq (a fronte di 68 come media regionale) e oltre il 33% dell'intera popolazione regionale. Le province di Carbonia-Iglesias (88 ab/kmq), Sassari (75) e la provincia del Medio Campidano (70). Le altre province presentano densità molto al di sotto della media regionale (68).

Nel periodo intercensuario 1991-2001 le uniche province che registrano un tasso di crescita demografico positivo sono quella di Cagliari (0,16%) e la nuova provincia di Olbia-Tempio (0,51%). In tutte le altre province si assiste a un calo demografico consistente, il tasso di crescita più basso si registra per la provincia di Carbonia-Iglesias (-0,56%). Il dato regionale segnala una crescita negativa dello 0,09%.

L'indice di dipendenza non presenta un'alta variabilità tra le province; rispetto alla media regionale di 42,75 le province con un indice molto più elevato sono quella di Oristano (47,73), dell'Ogliastra (47,10) e di Nuoro (46,80). Cagliari è l'unica provincia con un indice di dipendenza significativamente più basso (39,34) del corrispondente valore regionale.

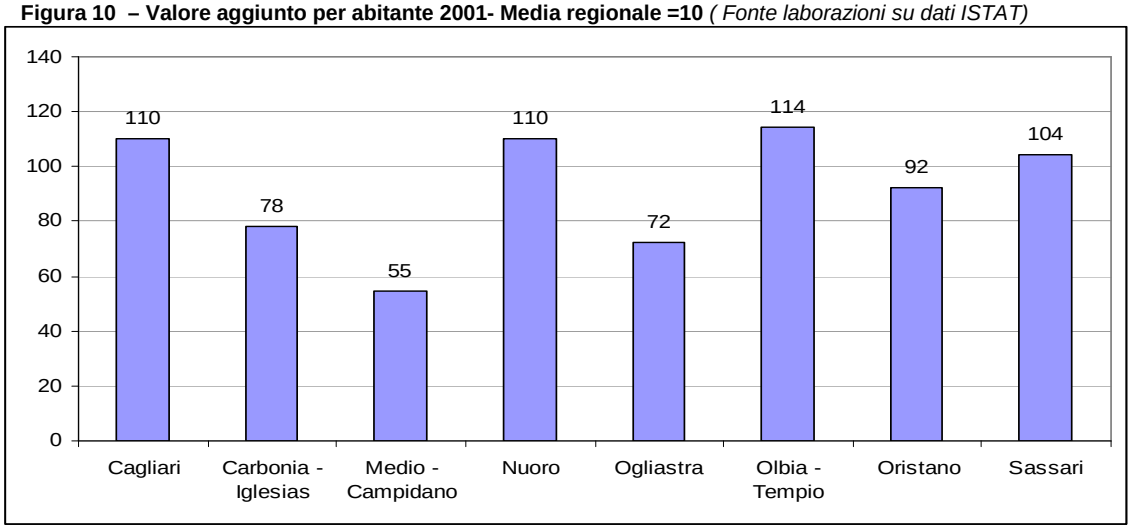
[8] v. DPEF 2005 Regione Sardegna

L'indice di vecchiaia presenta un valore medio regionale pari a 116; le province con la struttura demografica più delicata sono quelle di Carbonia-Iglesias e del Medio Campidano, dove l'indice raggiunge i valori di 124,39 e 124, 91. Le province con i più bassi tassi di vecchiaia sono quelle di Cagliari (105,88) e Olbia-Tempio (106,15).

Valore aggiunto e produttività

La distribuzione del valore aggiunto per abitante nelle otto province mostra una chiara disomogeneità nella distribuzione della ricchezza pro capite prodotta.

Figura 10 – Valore aggiunto per abitante 2001- Media regionale =10 *(Fonte laborazioni su dati ISTAT)*



L'indice assume il valore più elevato per la provincia di Olbia-Tempio (114) , seguita da quella di Cagliari e Nuoro (110) e Sassari (104). La provincia di Oristano non si discosta notevolmente dalla media regionale, mentre la provincia di Carbonia - Iglesias e quella dell'Ogliastra presentano un reddito pro capite pari, rispettivamente, al 78% e al 72% della media regionale. La provincia più povera è senz'altro quella del Medio Campidano con un indice pari a poco più della metà di quello regionale.

Il valore aggiunto generato dalla nuova provincia di Cagliari è pari a circa il 36% di tutto il valore aggiunto regionale, con un indice di produttività pari 103 posto quello regionale pari a 100. Particolarmente produttivo il comparto dell'industria, con un indice di produttività pari a 107 (posto 100 quello regionale). In particolare è all'interno del sistema locale di Cagliari che si concentra tutto il valore aggiunto creato dalla nuova provincia (92%), a dimostrazione del fatto che è il capoluogo il volano dell'economia provinciale.

La nuova provincia di Carbonia-Iglesias presenta una bassa produttività del lavoro nel comparto agricolo, segno di una sostanziale arretratezza nelle varietà delle colture e nei metodi di produzione. Performance decisamente migliori si registrano negli altri comparti produttivi.

Gli indici di produttività della provincia del Medio Campidano, mostrano una vocazione esclusiva del territorio per il comparto agricolo (116, posto il dato regionale uguale a 100); per gli altri settori economici si evidenziano indici di produttività pari a 84 per l'industria e 90 per i servizi. Importante appare tuttavia sottolineare come le performance negative della nuova provincia siano influenzate sostanzialmente dagli scarsi rendimenti del sistema locale di Villacidro che spinge verso il basso il solido sistema locale del lavoro di Sanluri.

La nuova provincia di Nuoro in termini di produttività del lavoro è in linea con i dati medi regionali, in particolare sono i settori dei servizi e dell'industria quelli con il valore aggiunto per occupato più alto.

Il valore aggiunto prodotto nel territorio dell'Ogliastra è marginale rispetto all'intera economia regionale; inoltre, in tutti i settori il valore aggiunto per occupato risulta inferiore alla media regionale. L'analisi per macrosettori fa emergere nel complesso la prevalenza del sistema locale di Tortolì nell'industria e nel terziario, mentre nel comparto agricolo l'area che fa

riferimento a Jerzu è quella che fa registrare valori assoluti più elevati. Solo in quest'ultimo caso la performance può essere ricondotta ad un sistema produttivo territorialmente diffuso e probabilmente coincidente con l'ampia produzione primaria legata alla viticoltura.

La produttività della nuova provincia di Olbia-Tempio segnala un'alta vocazione del territorio per i servizi vendibili, trainati dall'industria del turismo in senso allargato e dal settore dell'industria, sostenuto dalle attività industriali collegate ai distretti industriali presenti nell'area. Piuttosto bassa è invece la produttività dei servizi non vendibili.

La provincia di Oristano mostra una produttività totale in linea con il trend regionale, più produttivi appaiono il settore dell'agricoltura e dei servizi, particolarmente positive le performance dei sistemi locali del lavoro di Oristano, Bosa e Terralba, deludenti quelle di Mogoro, Ghilarza e Ales.

Nella provincia di Sassari gli indici di produttività mostrano una vocazione esclusiva del territorio per il comparto industriale e agricolo, con un valore aggiunto per occupato di 103 e 106 rispetto alla media regionale. Il settore dei servizi registra un indice di produttività pari a 94 mentre quello relativo alla produttività totale è di 96. E' importante sottolineare che le performance positive del nuovo territorio provinciale siano in gran parte da attribuire all'area industriale di Sassari e Alghero e al distretto industriale di Thiesi.

La struttura produttiva

L'economia della provincia di Cagliari si basa principalmente sul settore dei servizi con il commercio e il terziario avanzato come attività trainanti; particolarmente rilevante è il settore delle costruzioni, con le connesse attività immobiliari, e il settore manifatturiero legato alle industrie alimentari. Il settore agricolo ha anch'esso particolare rilevanza, con circa il 20% di tutte le imprese agricole dell'intera regione. I trend di crescita della nuova provincia sono positivi e superiori alle medie regionali; gli addetti crescono in media dell'1,14% all'anno, mentre le unità locali del 2,45%.

La nuova provincia Carbonia–Iglesias si presenta in una fase delicata del processo sviluppo, a fronte di una crisi generalizzata di tutto il territorio regionale. Tradizionalmente forte nel settore dell'industria, la provincia perde, nel decennio considerato, la maggior parte di addetti in questo settore con un tasso di crescita medio annuo del -2,21%, il dato più basso di tutto il territorio regionale. In compenso, nel territorio si registra un incremento delle unità locali nel settore dei servizi vendibili, tradizionalmente collegato alla pubblica amministrazione e non in grado di generare ricchezza e sviluppo se non accompagnato da una crescita anche degli altri settori. Il settore agricolo è ha un'incidenza molto limitata rispetto al totale regionale: solo il 6% delle imprese sono infatti localizzate nella provincia di Carbonia–Iglesias. L'indice di specializzazione produttiva è positivo per il settore dell'industria e negativo per i servizi, sia vendibili che non vendibili.

La provincia del Medio Campidano è caratterizzata da un settore agricolo con aspetti di dinamicità, con il 10% della forza lavoro regionale impiegata in agricoltura e circa l'11% di tutta la superficie agricola utilizzata (sau). Importante appare anche la percentuale di aziende che operano nel settore biologico, dopo Nuoro infatti, è la provincia con il più numero di aziende impegnate nella produzione biologica vegetale e zootecnica. I dati sul settore dell'Industria evidenziano un fenomeno, diffuso in tutto il territorio regionale nel decennio 91-01, rappresentato da un incremento delle unità locali e da un decremento degli addetti. Il tasso di crescita delle unità locali è di 1,54% e quello degli addetti dello -0,54%.

Il settore agricolo è sicuramente uno dei settori a più alto sviluppo nella nuova provincia di Nuoro, soprattutto nel settore del biologico. Nella nuova provincia sono presenti circa il 13% delle aziende regionali e di queste circa il 25% sono certificate come imprese biologiche. Il sistema agricolo provinciale appare vigoroso, se prendiamo in considerazione l'agricoltura coi settori della trasformazione industriale dei prodotti agricoli e dell'industria del cibo e delle bevande (si registra in questo settore il 3,2% di tutti gli addetti nel 2001, contro un 2,5 della media regionale). Gli indici di specializzazione produttiva segnalano una leggera

specializzazione nell'industria e nei servizi non vendibili, despecializzato è invece il settore dei servizi vendibili.

L'analisi della struttura produttiva della provincia dell'Ogliastra mostra che il peso della nuova provincia sull'economia regionale è trascurabile: nel territorio sono allocati solo il 2,8% degli addetti ed il 3,2% delle unità locali sarde. Tortolì e Lanusei presentano un terzo delle unità locali e quasi metà degli addetti dell'intero sistema ogliastrino. Il tasso di crescita degli addetti é negativo come per le province di Oristano e Carbonia-Iglesias, mentre il tasso di crescita delle unità locali é inferiore alla media regionale. Il settore maggiormente dinamico dal punto di vista delle unità locali è quello dei servizi non vendibili (tasso di crescita del 4,92%, il più alto dato provinciale dopo quello di Cagliari) segno negativo registra invece il settore dei servizi vendibili. Da notare la vocazione agricola della nuova provincia, nonostante la bassa percentuale delle aziende e della forza lavoro impiegata rispetto alla media regionale (7% della forza lavoro regionale).

Il sistema produttivo della nuova provincia di Olbia–Tempio, così come emerso dalla riaggregazione comunale, fonda la propria economia principalmente sul settore turistico, sul commercio, sul settore manifatturiero legato al sughero ed al lapideo, sul settore delle costruzioni e sul terziario. L'apporto dato dal settore agricolo appare del tutto marginale, solo il 5% delle imprese agricole regionali e dell'intera forza lavoro del settore si concentra nella nuova provincia. Più significativi appaiono i dati relativi al settore dell'industria e dei servizi soprattutto in relazione al trend di crescita degli addetti. Il tasso di crescita medio annuo delle unità locali nel settore dell'industria risulta in crescita (+1,43) rispetto al dato regionale (+0,75). Nonostante i bassi valori assunti dagli indici di specializzazione si è in presenza di un terziario strutturato, direttamente legato alla presenza di servizi alla produzione e al settore turistico.

La nuova provincia di Oristano comprende circa il 17% della forza lavoro regionale impiegata in agricoltura e circa il 15% di tutta la superficie agricola utilizzata; non trascurabile appare anche la percentuale di aziende che operano nel settore biologico. E' rilevante notare che il peso della nuova provincia sull'economia regionale non è del tutto marginale; nel territorio sono allocati solo l'8% degli addetti ed il 10% delle unità locali sarde, con una concentrazione degli addetti nei settori dell'agricoltura, della pesca e del commercio. Decisamente negative le performance in termini di crescita degli addetti e delle unità locali. A fronte di una diminuzione generalizzata degli addetti nel decennio considerato, la nuova provincia di Oristano associa a questa tendenza una diminuzione consistente delle unità locali, soprattutto nel settore dell'industria. Mentre tutte le province vedono crescere le loro unità locali, Oristano registra un tasso di crescita del -0,04% a fronte di un valore regionale dell'1,45%, solo nel settore dei servizi non vendibili si evidenzia una crescita in linea con quella regionale.

La nuova provincia di Sassari comprende circa il 20% di tutte le imprese agricole regionali e circa l'23% di tutta la superficie agricola utilizzata. Importante appare anche la percentuale di aziende che operano nel settore biologico, dopo Nuoro infatti, è la provincia con il più elevato numero di aziende impegnate nella produzione biologica vegetale e zootecnica. Il dati relativi al censimento dell'industria e dei servizi mostrano come la nuova provincia basi la propria economia sul commercio e sui servizi, di particolare rilevanza appare anche il settore delle costruzioni e dell'industria agroalimentare. Le unità locali crescono soprattutto nel settore dell'industria e dei servizi vendibili, rispettivamente 1,84% e 1,07%, entrambi i valori sono superiori alla media regionale. Gli addetti aumentano solo nel comparto dei servizi non vendibili, mentre tassi negativi si registrano nell'industria (–0,48%) e nei servizi vendibili (–0,09%).

Il Turismo

La nuova provincia di Cagliari ha una consistenza ricettiva notevole, anche se concentrata nella fascia costiera e in particolare nei due poli turistici principali di Villasimius e Pula, con circa il 20% di tutti i posti letto isolani e il 17% delle strutture alberghiere. Anche la domanda turistica è consistente e concentrata nei comuni costieri; nel 2002 le presenze sono state circa 2.5 milioni e gli arrivi 473 mila con una permanenza media di 5,5 giorni, in linea con il dato regionale. Il turismo eno-gastronomico e quello culturale sembrano essere i nuovi obiettivi della promozione

turistica nei prossimi anni, sopratutto se si considerano le ricchezze culturali e della tradizione popolare legate al territorio.

La nuova provincia di Carbonia-Iglesias ha una capacità ricettiva particolarmente modesta, comprende il 2% di tutti gli esercizi regionali e il 4% dei posti letto totali. E' importante rilevare che quasi il 90% delle strutture provinciali si concentra nei comuni costieri di Carloforte, Calasetta, Sant'Anna Arresi e Sant'Antioco. Anche le presenze turistiche sono piuttosto limitate se confrontate con i territori a più alta vocazione turistica: solo il 3% degli arrivi e il 2% delle presenze regionali.

La provincia del Medio Campidano presenta un vantaggio comparato nelle attività che curano specifici segmenti della domanda turistica: servizi culturali, ambientali, ricreativi, sportivi, archeologici. Tuttavia, le strutture ricettive e di servizio, a parte qualche raro esempio, si rivelano inadeguate. L'offerta turistica della nuova provincia è limitata solo a pochi comuni tra i quali Arbus e Sardara con circa il 90% dei posti letto dell'intera provincia. Grandi aspettative sono riposte negli interventi di riconversione dei siti minerari nell'ambito costiero Arburese, e nell'agriturismo, nonché dal turismo legato ai percorsi museali e culturali già esistenti.

Rispetto al totale regionale, l'offerta ricettiva della provincia di Nuoro non si presenta particolarmente consistente, pari a circa il 10% del totale. La maggior parte delle presenze e degli arrivi concentrati nella fascia costiera di Orosei e Dorgali. La permanenza media è di 7 giorni con una prevalenza di turisti italiani su quelli stranieri.

Il tessuto imprenditoriale ogliastrino legato al comparto turistico si mostra particolarmente orientato all'offerta balneare. Sulle coste, infatti, si concentra gran parte della capacità di posti letto del territorio. Solo di recente, grazie alle risorse finanziarie provenienti dal programma comunitario Leader Plus II, le aree interne hanno mostrato interesse ad investimenti pubblici con gestione privata nel comparto della ricettività alternativa. L'offerta turistica é rappresentata da 56 esercizi, con una consistenza di 10 mila posti letto, concentrati per lo più nella fascia costiera. La maggioranza del flusso turistico proviene dal turismo nazionale, con circa l'84% delle presenze nazionali e l'80% degli arrivi.

La provincia di Olbia-Tempio mostra una chiara vocazione turistica, con circa il 37% dei posti letto dell'intera regione, di cui il 50% all'interno di strutture alberghiere. Anche la domanda ricettiva espressa in termini di arrivi e presenze è da considerarsi la più importante su tutto il territorio regionale, con il 35% degli arrivi regionali e il 40% delle presenze dell'intera regione. E' importante sottolineare l'elevato grado di concentrazione delle attività turistiche nei comuni costieri di Arzachena, Budoni, La Maddalena, Palau, Olbia, San Teodoro e Santa Teresa di Gallura. A fronte di una alta disponibilità del territorio in termini di risorse paesaggistiche e culturali, il territorio si presenta altamente caratterizzato dalla componente balneare.

La nuova provincia di Oristano è quella con l'offerta turistica più esigua in termini di esercizi e posti letto. A livello comunale le strutture si concentrano nelle aree costiere, il 90% delle strutture sono collocate in soli 10 comuni, tra cui Bosa, Arborea, Oristano, Cuglieri e Cabras. La domanda turistica è relativamente bassa se confrontata con le potenzialità del territorio; soltanto il 4% degli arrivi italiani e stranieri raggiunge le località marine della nuova provincia, mentre le presenze sono solo il 3% sul totale regionale. Relativamente bassa e inferiore alla media regionale è la permanenza media: 3,6 giorni per la provincia di Oristano e 5,5 per l'intera regione.

Nella provincia di Sassari si registra circa il 17% dei posti letto dell'intera regione, con un numero complessivo di circa 24 mila posti letto, di cui il 60% all'interno di strutture alberghiere. Le strutture sono concentrate per il 95% nei comuni dell'area costiera di Alghero, Sorso, Valledoria, Stintino, Castelsardo, e nei due centri principali, Sassari e Portotorres.

Istruzione

I dati sui livelli di istruzione confermano anche a livello provinciale le disparità in relazione ai processi di accumulazione del capitale umano.

Per quanto riguarda la percentuale di laureati, la provincia di Cagliari e quella di Sassari, sedi dei due atenei sardi, presentano i valori più elevati (8% e 7,2%), che tuttavia non si discostano significativamente dal modesto dato medio regionale (6,2%). Le province con il più basso numero di laureati sulla popolazione residente sono quella del Medio Campidano (3,2%) e di Carbonia-Iglesias (3,9%). Cagliari e Sassari sono anche le province con la percentuale più elevata di residenti in possesso di diploma (24,7% e 22,9%), tutte le altre province presentano percentuali di al di sotto della media regionale (22,4%), con le province del Medio Campidano e dell'Ogliastra con percentuali che non raggiungono il 19%.

I dati relativi ai residenti in possesso della licenza media o di un titolo per l'avviamento professionale presentano percentuali omogenee per tutte le province, discostandosi di poco dalla media regionale del 34,2%. Nell'Isola il 23,9% della popolazione ha ottenuto almeno il titolo di scuola media inferiore, nella provincia di Oristano il dato diventa 27%, mentre la provincia di Cagliari presenta la percentuale meno elevata, 21%. Gli alfabeti privi di titolo sono mediamente pari all'11% della popolazione residente (i valori estremi sono rappresentati dalla provincia dell'Ogliastra 14,5% e da quella di Cagliari 9,9%). Gli analfabeti presentano percentuali che oscillano tra l'1,5% in provincia di Olbia-Tempio e 2,8% in quella del Medio Campidano (valore medio regionale 1,9%).

Sistemi locali del lavoro

L'analisi delle differenziazioni e dei divari territoriali della Sardegna a un livello sub-provinciale, ed in particolare a livello di Sistema Locale del Lavoro9 (SLL), consente di mettere in luce ulteriori caratterizzazioni della struttura socioeconomica e produttiva e soprattutto la forte concentrazione della ricchezza e dell'occupazione regionale nelle principali aree urbane..

In particolare (Tab. 15), i sistemi di Cagliari e Sassari rappresentano il 48% del valore aggiunto ed il 46% dell'occupazione regionale. Il sistema di Cagliari, da solo, detiene circa il 34% del prodotto, seguito da Sassari (con il 14% circa). Se a questi sistemi si aggiungono Nuoro (con il 7% circa del valore aggiunto regionale) ed Oristano (6,7%), classificati dall'ISTAT come sistemi senza specializzazione, si può osservare come nelle città sarde si concentri oltre il 61% del valore aggiunto complessivo.

Gli altri Sistemi Locali raggiungono quote sensibilmente minori del prodotto e dell'occupazione.

I 10 sistemi turistici identificati dall'ISTAT (Santa Teresa di Gallura, La Maddalena, Olbia, Orosei, San Teodoro, Tortolì, Valledoria; Pula; Muravera) sono sistemi relativamente piccoli, con quote generalmente inferiori all'1% del prodotto regionale. Limitate eccezioni sono Olbia (4,3%), Tortolì (1,2%) e Arzachena (1,01%). In complesso, questi sistemi hanno una quota certamente non trascurabile, ma che comunque può essere giudicata non elevata — in particolare considerando il patrimonio ambientale della Sardegna — del valore aggiunto (11,2%) e della occupazione regionale (il 12,2% circa).

Tabella 15 – Numerosità, valore aggiunto ed occupati interni nei Sistemi Locali del Lavoro della Sardegna, per tipologia di specializzazione (anno 2004)

[9] I 45 SLL della Sardegna vengono nella tabella seguente classificati secondo i gruppi di specializzazione produttiva dei Sistemi Locali del Lavoro previsti dall'ISTAT successivamente al Censimento 2001

Descrizioni delle classi di specializzazione	SLL
Sistemi senza specializzazione	Alghero; Bono; Bonorva; Buddusò; Ozieri; Plaghe; Tempio Pausania; Chiesi; Bitti; Isili; Jerzu; Lanusei; Nuoro; Siniscola; Sorgono; Guspini; Iglesias; Sanluri; Santadi; Senorbì; Silius; Ales; Cuglieri; Ghilarza; Logoro; Oristano
Sistemi "non manifatturieri"*	Castelsardo; Sassari; Bosa; Cagliari ; Villacidro; Terralba
Sistemi turistici	Arzachena; La Maddalena; Olbia; Santa Teresa Gallura; Valledoria; Orosei; San Teodoro; Tortolì; Muravera; Pula
Sistemi del "made in Italy"	Calangianus; Macomer
Sistemi manifatturiero pesante	Carbonia

Tipologie di SLL per specializzazione	Numero	Valore aggiunto		Occupati interni	
		Mln. di euro	*%*	*Numero*	*%*
Sistemi senza specializzazione	26	8.650,83	32,31	196.437,00	32,67
Sistemi "non manifatturieri"*	6	13.551,49	50,61	297.343,00	49,46
Sistemi turistici	10	2.992,12	11,18	73.444,00	12,22
Sistemi del "made in Italy"	2	577,76	2,16	12.528,00	2,08
Sistemi manifatturiero pesante	1	1.002,12	3,74	21.446,00	3,57
TOTALE	**45**	**26.774,32**	**100,00**	**601.198,00**	**100,00**

* Cagliari e Sassari sono classificati come Sistemi non manifatturieri - Sistemi portuali e dei cantieri navali.

(Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Emerge, inoltre, la numerosità ed il peso dei sistemi locali senza specializzazione prevalente, con quote superiori al 32% sia per quanto riguarda il prodotto che l'occupazione.

Tredici dei 45 Sistemi locali del lavoro classificati dall'Istat risultano essere i "più sviluppati" in termini di valore aggiunto per abitante; tali sistemi infatti hanno un valore aggiunto per abitante superiore al 75% della media italiana. Tra questi: i quattro capoluoghi delle vecchie province; i sistemi turistici di Arzachena, Santa Teresa di Gallura, La Maddalena e Olbia; i sistemi di Tempio Pausania, Lanusei ed Ozieri, che vengono classificati dall'ISTAT come sistemi senza specializzazione; i due sistemi del *Made* in *Italy* di Calangianus e Macomer.

Questi Sistemi "sviluppati" rappresentano il 74% del prodotto regionale, il 62% della popolazione ed il 42% della superficie della regione.

I 15 Sistemi che hanno un valore aggiunto per abitante compreso tra il 50 e il 75% della media nazionale vengono classificati come "intermedi"; questi detengono il 16% del prodotto, il 20% della popolazione ed il 30% della superficie. Infine, i 17 restanti sistemi, hanno un valore aggiunto per abitante inferiore al 50% della media nazionale è vengono definiti "sistemi deboli"; essi hanno il 9,6% del prodotto, il 18% della popolazione ed il 28% della superficie.

In relazione a quanto esposto si evince una accentuata differenziazione territoriale nei livelli di sviluppo e nella loro dimensione registrati nella Regione; infatti risultano:

- livelli di sviluppo che si avvicinano alla situazione media regionale nelle quattro vecchie province e nei Sistemi Locali del Lavoro prevalentemente concentrati sulla costa Nord Orientale;
- livelli inferiori alla media regionale e fortemente al di sotto del 75% del PIL procapite nazionale nelle aree interne prevalentemente sud occidentali caratterizzate da modesta dotazione infrastrutturale e da condizioni geomorfologiche meno favorevoli.

E' quindi su queste aree a minore livello di sviluppo che il Programma attraverso politiche di sviluppo territoriale dovrà intervenire con un approccio di integrazione tra sistema di infrastrutturazione e iniziative di sviluppo produttivo.

Sistemi urbani e territoriali

Il sistema urbano regionale sardo è caratterizzato da un forte policentrismo e comprende sistemi urbani a valenza metropolitana (Cagliari, Sassari e Olbia) che sono dei poli di sviluppo dotati di strutture economiche-produttive trainanti; centri urbani maggiori (Tempio, Oristano, Nuoro, Lanusei/Tortolì, Sanluri/Villacidro, Carbonia/Iglesias) che, connotati come veri e propri

sistemi territoriali urbani, sono rilevanti sotto il profilo economico-funzionale e istituzionale e una rete di piccoli e piccolissimi comuni minori (sistemi territoriali di comuni minori) ubicati in zone svantaggiate (di montagna o a bassa densità di popolazione con meno di 50 abitanti per km2) e che, in associazione fra di loro, costituiscono delle polarità urbane dotate di alcune importanti funzioni civiche.

L'armatura urbana della regione Sardegna è dunque diversificata in due realtà distinte fra loro: da una parte le aree a valenza metropolitana e i centri urbani maggiori, dall'altra i comuni minori che, in associazioni fra loro, costituiscono delle realtà urbane a presidio del territorio rurale.

I poli di sviluppo urbano e i centri urbani maggiori sono dotati di elementi distintivi analoghi e complementari: i sistemi urbani a valenza metropolitana sono le porte di accesso della Sardegna intorno a cui ruotano i comuni limitrofi (ad esempio, il sistema urbano di Sassari è composto da tre poli complementari: lo scalo portuale del polo industriale di Porto Torres, l'aeroporto del polo turistico di Alghero e il polo terziario di Sassari, mentre quello di Cagliari è composto dai comuni della prima cintura intorno alle grandi infrastrutture della logistica quali il porto commerciale, il porto canale, l'aeroporto, il terminale della rete ferroviaria sarda) e sebbene siano passibili di costituire luoghi ad alta produttività (nel terziario, nel settore logistico e nella produzione culturale e scientifica, data la presenza di centri di ricerca e di università), sono anche i luoghi di maggiore degrado urbano e sociale. Le problematiche che connotano queste realtà sono: (i) una sempre maggiore congestione e pressione antropica (dato lo spopolamento delle zone interne a favore delle agglomerazioni urbane maggiori), un fenomeno accompagnato anche da (ii) edificazioni intensive sui centri urbani di prima e seconda cintura che hanno trasformato antichi borghi e centri rurali in realtà periferiche poco attrattive e dotate di scarsi servizi pubblici. Le problematiche relative (iii) ad un ambiente degradato sotto il profilo urbanistico sono ancor più aggravate da (iv) un sistema dei trasporti inadeguato e che inficia l'efficiente distribuzione di merci e persone. Quest'ultimo fenomeno è dovuto anche al (v) basso utilizzo dei trasporti pubblici, data la scarsa aderenza dei servizi rispetto alle esigenze di mobilità urbana. Inoltre, nonostante le grandi potenzialità economico/produttive dei centri urbani e nonostante la presenza di notevoli beni paesistici (Molentargius e capo S. Elia a Cagliari), di centri,di luoghi e di edifici storici di pregio, si registra (vi) una scarsa incidenza dell'economia turistica nelle città rispetto alle aree balneari. Il declino economico dei settori trainanti a livello regionale e i conseguenti alti tassi di disoccupazione hanno prodotto fenomeni di disgregazione e isolamento sociale acuiti da una (vii) scarsa qualità dei servizi pubblici intermedi.

I centri urbani minori si distinguono per caratteristiche loro proprie: sono piccoli comuni rurali pedecollinari, comunità montane e borghi storici, di grande pregio paesistico e ad alta identità storico/culturale che tuttavia rimangono realtà scarsamente accessibili e assolutamente marginalizzate rispetto al sistema delle infrastrutture materiali (carenza di infrastrutture primarie di accesso e fruibilità) e immateriali (servizi, comunicazioni) della regione. Ubicati in aree regionali penalizzate e svantaggiate, zone di montagna a bassa densità di popolazione ai sensi dell'art. 52, lettera f, del Reg. (CE) n.1083/2006, queste realtà urbane affrontano fenomeni di declino economico del sistema produttivo locale basato principalmente sul settore agro-alimentare, difficoltà di gestione dei servizi e delle risorse locali e di spopolamento delle zone costruite (con il conseguente degrado degli edifici abbandonati e dello spazio pubblico).

1.1.3. Scenari previsionali al 2015

L'analisi sopra riportata ha messo in evidenza un elevato livello di crescita media annua del PIL pro capite regionale a prezzi correnti analizzato nell'arco temporale 1995-2004; un incremento medio annuo pari a circa il 3,2% ottenuto come media tra valori positivi registrati per il PIL procapite a prezzi correnti fino al 2001 e nel 2004 e valori negativi registrati nel 2002 e nel 2003. Considerando il PIL regionale a valori concatenati – anno di riferimento 2000 – il tasso di crescita medio annuo registrato dal 2002 al 2005 è di circa l'1,2%.

Valori negativi si rilevano nel 2002 e nel 2004. Tuttavia già dal 2005 si evidenzia una netta

ripresa che fa registrare un incremento di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Secondo i dati Prometeia-Unioncamere[10], le previsioni sull'andamento del PIL regionale sono positive, si prevede una crescita del Pil pari all'1,8% dal 2008 fino all'1,9% nel 2010; pertanto seguendo tale tendenza, sembra verosimile prevedere una crescita del Pil procapite di circa 1,8 punti percentuali l'anno. Considerando un valore del PIL procapite pari a 27.546,8 euro nel 2005, si può assumere che nel 2015 si potrà arrivare ad un valore pari a circa 33.000 euro.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro è stato evidenziato che tra il 2000 e 2005 il tasso di occupazione della regione è aumentato in media di 0,9 punti percentuali; supponendo valide le medesime condizioni, si può ipotizzare una crescita del tasso di occupazione medio annuo dello 0,9% ed un incremento al 2015 di circa 9 punti percentuali, che pertanto porterebbe il tasso di occupazione, alla fine del periodo suddetto, al livello del 60% (i dati sono sempre calcolati rispetto alla quota di popolazione compresa tra i 15 e 64 anni). Si può pertanto ipotizzare un lento avvicinamento all'obiettivo di Lisbona che prevede un tasso di occupazione pari al 70% nel 2010.

Andamenti positivi si possono inoltre registrare in corrispondenza del tasso di disoccupazione, le stime previsionali effettuate sulla base dell'andamento decrescente registrato negli ultimi anni, fanno ipotizzare la possibilità che il tasso di disoccupazione si attesti, al 2015, al di sotto della soglia del 9%.

1.1.4. Stato dell'ambiente

Biodiversità, aree protette e Rete Natura 2000

La Sardegna dispone di un ingente patrimonio naturale, caratterizzato da una molteplicità di ambienti e paesaggi e da una grande varietà di specie e di ecosistemi naturali e seminaturali.

Gran parte di questo patrimonio è stato inserito, per fini di tutela, in un sistema di aree naturali protette, terrestri e marine, istituite con leggi nazionali e regionali, e di siti di interesse comunitario, individuati ai sensi della normativa europea (Direttive "Uccelli" e "Habitat") per la presenza di avifauna (Zone di Protezione Speciale) e di specie animali e vegetali (SIC), che formano oggi la "Rete Ecologica regionale". La superficie complessiva della rete è di circa 590.083 ha.

I Parchi Nazionali hanno un'estensione pari a 84.205 ettari (Dati Ministero dell'Ambiente), mentre non sono presenti Riserve Naturali Statali. Le Aree Marine Protette Nazionali comprendono un territorio pari a 85.264 ha suddiviso in 5 Aree Marine Protette istituite (Capo Carbonara, Capo Caccia - Isola Piana, Isola dell'Asinara, Penisola del Sinis - Isola di Maldiventre, Tavolara - Punta Coda Cavallo) con un'estensione di 70.218 ettari, che fanno della Sardegna la regione con la maggiore tutela delle coste d'Italia. Il Parco Nazionale di La Maddalena si estende in mare per 15.046 ha e, insieme alla Rèserve Marine Française des Bouches de Bonifacio, costituisce il Parco Internazionale delle Bocche. Sono in corso di istituzione le Aree Marine Protette di: Capo Testa - Punta Falcone, Golfo di Orosei - Capo Monte Santu, Arcipelago di La Maddalena, Isola di San Pietro, Capo Spartivento - Capo Teulada.

I Parchi Naturali Regionali terrestri occupano un'estensione pari a 5.200 ha con i Parchi di Molentargius e di Porto Conte, mentre non sono presenti Riserve Naturali Regionali Terrestri, così come Parchi e Riserve Naturali Regionali Marine.

La Rete Natura 2000 è composta da 92 Siti di Interesse Comunitario (SIC) e 37 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ufficialmente istituite. La superficie interessata è di 425.773,02 ha per i SIC e 296.229,15 ha per le ZPS. Attualmente la Regione sta considerando anche

[10] Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2010 – Luglio 2007

l'opportunità di identificare, di concerto con le amministrazioni locali, nuovi SIC finalizzati alla tutela delle grotte e delle specie ivi presenti.

Per quanto riguarda lo stato dell'arte dell'adozione dei Piani di Gestione nei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) sono pervenuti alla Regione 85 piani di cui 74 sono stati adottati dai comuni, 9 piani sono in sospeso, 5 piani sono stati realizzati ma mai adottati/consegnati.

La Sardegna presenta la maggiore superficie marina protetta ed è la regione italiana dopo l'Emilia Romagna a proteggere la maggior superficie di zone umide d'importanza internazionale. Le opportunità che ne derivano riguardano non solo la possibilità di preservare il territorio ma anche la possibilità di accesso a fonti di finanziamento per la gestione e lo sviluppo di queste aree protette. Anche la superficie boscata della regione mostra un trend di crescita e attraverso l'attuazione delle pianificazioni in atto (PFAR e PSR) si potrebbe dare un nuovo impulso per la valorizzazione ambientale ed economica di tali contesti. Per quanto concerne poi le possibili minacce sulla biodiversità, per arginare il problema, sono in corso di ultimazione alcuni importanti strumenti di regolamentazione, con ricadute positive sulla tutela delle specie regionali, sia ad opera della Regione Sardegna (regolamentazione del prelievo venatorio, regolamentazione delle oasi faunistiche, ecc.) che degli Enti locali e dei privati, attraverso le misure 1.7 e 1.5 del POR 2000-2006.

A fronte di questi aspetti positivi, si rilevano alcune criticità. Sul territorio regionale non sono rappresentate tutte le categorie di aree protette con particolare riferimento alle "riserve", dedicate in modo mirato alla conservazione della biodiversità. Infatti sebbene la sola istituzione di aree protette non sia indicativa dell'effettivo grado di tutela per specie, habitat e paesaggio, essa rappresenta uno dei pochi eventi, monitorabili nel tempo, dimostratosi comunque efficace nella conservazione dell'ambiente naturale.

Per quanto concerne le specie animali e vegetali, ad eccezione delle specie di interesse venatorio, non esistono aggiornamenti periodici e dettagliati, per tale ragione potrebbero verificarsi ritardi nell'attivazione di eventuali misure di conservazione delle specie minacciate. Il problema si pone anche per le superfici forestali: l'inventario forestale non viene aggiornato con una frequenza regolare, rendendo difficoltoso poter valutare eventuali cambiamenti significativi.

Va data particolare attenzione alle numerose pressioni che possono incidere sulle aree protette e modificare la biodiversità, quali una fruizione non sostenibile nella rete ecologica regionale e la vicinanza, in numerosi casi, di aree industriali che, a seguito di fenomeni accidentali, potrebbero danneggiare irrimediabilmente le aree protette.

Suolo

Il suolo in Sardegna, come nel resto del Paese, presenta situazioni di rilevante criticità legate alle problematiche dell'assetto idrogeologico e delle coste, degli incendi, dei fenomeni erosivi e di desertificazione, dell'inquinamento e del degrado generato da discariche di rifiuti e da attività industriali e minerarie. Per quel che riguarda i pericoli di esondazione, l'analisi dei singoli casi ha evidenziato quali cause principali quello dell'interazione tra infrastrutture di trasporto e reticolo idrografico, unitamente ad una scarsa manutenzione. Si sottolinea che, su 1055 casi di pericolosità, oltre la metà deve ascriversi a insufficienza della luce libera sotto i ponti, per il 32%, e a scarsa manutenzione fluviale, per il 19%; seguono, quasi in egual misura, l'urbanizzazione in aree di pertinenza fluviale, l'insufficienza della sezione alveata o di adeguate opere di difesa. In misura del tutto minore incidono altri fattori.

Relativamente alle principali cause di rischio geologico si può rilevare una situazione abbastanza diffusa di pericolosità in corrispondenza delle reti principali di comunicazione (strade, linee ferroviarie): i versanti che presentano una naturale pericolosità elevata sono stati o sono interessati dagli intagli per la realizzazione della sede stradale o ferroviarie che determinano condizioni di rischio che si protraggono e a volte si aggravano nel tempo.

Complessivamente, pertanto, se si sommano le cause legate alla viabilità, all'urbanizzazione e alla scarsa manutenzione si può ben affermare che le cause di pericolosità idrogeologica sono indotte essenzialmente da fattori legati ad un non attento uso del territorio. Un'altra delle

principali cause del degrado del suolo in Sardegna è rappresentata dai numerosi incendi che percorrono ogni anno il territorio regionale e che, nel 90% dei casi, sono di origine dolosa.

E' a rischio di incendio molto alto il 25% del territorio regionale, mentre il 47% presenta una vulnerabilità elevata; la superficie media annua percorsa dal fuoco è di circa 44.000 ettari, equivalenti all'1,8% del territorio regionale.

I dati relativi alla superficie percorsa da incendi negli ultimi 30 anni denotano la tendenza all'aumento delle superfici incendiate per il decennio 1970-1980, a cui ha fatto seguito una diminuzione nelle annate successive; le Province di Nuoro e di Sassari risultano quelle più colpite dal fenomeno, quella di Oristano la meno colpita.

Un altro fenomeno di particolare gravità, che è anche il più rilevante processo di degradazione dei suoli nell'isola – come del resto in quasi tutte le regioni mediterranee europee – è l'erosione, che sta consumando il capitale naturale costituito dai suoli ad una velocità incomparabilmente maggiore rispetto a quella con la quale la risorsa si rinnova, e che rappresenta anche il principale agente di desertificazione. Il fenomeno è indotto fondamentalmente da un utilizzo non sostenibile delle terre e la sua gravità è particolarmente accentuata dall'irregolarità delle precipitazioni, dai lunghi periodi di siccità, dagli incendi, dal sovrapascolamento e da errate pratiche di miglioramento del pascolo.

Fattori concorrenti sono costituiti dagli altri processi di degradazione dei suoli: la salinizzazione delle falde e dei suoli irrigati, dovuta all'emungimento eccessivo, soprattutto nelle piane costiere, che sta portando alla perdita di fertilità in alcune tra le maggiori aree a vocazione agricola della regione; la perdita di sostanza organica; la contaminazione chimica delle acque e dei suoli circostanti causata dall'abbandono degli sterili a seguito del decadimento dell'attività mineraria; a cui si aggiungono i processi di degradazione degli ecosistemi forestali e delle risorse idriche. Anche le complesse dinamiche socio-economiche, quali lo spopolamento delle campagne e la "litoralizzazione" dell'economia, concorrono congiuntamente ad accentuare i processi di desertificazione.

Il programma di azione e monitoraggio per la lotta alla siccità ed alla desertificazione sviluppato nel 2000 dall'ERSAT e dal SAR evidenzia che ben il 52% del territorio sardo è costituito da aree critiche, cioè da aree già altamente degradate a causa del cattivo uso del territorio, e che il 37% del territorio è costituito da aree fragili, dove qualsiasi cambiamento del delicato equilibrio dei fattori naturali o delle attività umane molto probabilmente porterà alla desertificazione.

Bonifica siti inquinati

In Sardegna i siti contaminati rappresentano una vera e propria emergenza. La superficie complessiva di tali siti ha un'estensione di oltre 440 mila ettari, equivalenti a più del 16% del territorio regionale. Se si pensa che la percentuale a livello nazionale è del 2%, si ha la dimensione della reale portata del degrado ambientale che riguarda la regione.

Stando ai dati dell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare, (del 2004) e dai dati dell'Annuario APAT risultano censiti in Sardegna complessivamente 364 siti, di cui 157 da attività minerarie pregresse o in atto, 45 da attività industriali, 59 da attività di smaltimento controllato o incontrollato di rifiuti solidi urbani o assimilabili, 98 da stoccaggio o perdite accidentali di idrocarburi, 3 da stoccaggio abusivo di rifiuti contenenti amianto e, infine, 2 da sversamenti accidentali non riconducibili ad alcuna attività industriale. I siti contaminati di interesse nazionale sono il Sulcis-Iglesiente-Guspinese, che comprende 40 Comuni ubicati nella parte sud-occidentale della Sardegna, e le aree industriali di Porto Torres. La maggior parte dei siti contaminati si trova nella provincia di Cagliari (67% circa); seguono la provincia di Sassari (17%), quella di Nuoro (11%) e infine Oristano (5%). Tutti i siti contaminati da amianto sono localizzati nella provincia di Oristano. Il processo di bonifica è stato concluso solamente per un sito. Su tutti gli altri è stata avviata la fase di bonifica e/o caratterizzazione preliminare.

Una situazione peculiare in Sardegna è rappresentata dalle aree minerarie dismesse, retaggio di un'attività estrattiva che si è protratta per un lungo periodo di tempo e che, soprattutto negli ultimi 150 anni, con l'avvento delle tecniche di produzione industriali, ha indotto sostanziali

cambiamenti nel paesaggio. In tutti i territori, l'eredità ambientale è stata piuttosto pesante, tanto che le attuali aree minerarie dismesse sono generalmente condizionate nei loro programmi di sviluppo da una compromissione del livello qualitativo dell'ambiente, dovuta alla presenza di scavi, imponenti discariche ed abbancamenti di materiali fini di risulta delle lavorazioni dei minerali, bacini di decantazione, trincee di coltivazione, infrastrutture e impianti in completo stato di abbandono, il tutto aggravato dai fenomeni del trasporto idrico ed eolico.

Zone costiere

Con uno sviluppo dei propri litorali superiore a tutte le altre regioni italiane, la Sardegna presenta un ambiente marino e costiero di alto pregio naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Da un lato, sotto il profilo degli habitat naturali e seminaturali e delle specie, le zone costiere sarde presentano un importante patrimonio di biodiversità, riconosciuto e tutelato sia a livello nazionale che internazionale con l'istituzione di aree marine protette, l'individuazione di aree della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e di Zone Umide di Importanza Internazionale della Convenzione Ramsar.

Dall'altro, per quanto riguarda le acque marine costiere, la qualità è generalmente elevata, con piccole criticità a livello locale.

Su uno sviluppo costiero totale pari a 1850 km, infatti, circa 963 km sono costituiti da costa balneabile. Il restante sviluppo costiero, pari a circa 880 km, è rappresentato da 548 km non campionati per difficile accessibilità; 280 km interdetti alla balneazione per motivi indipendenti dall'inquinamento (presenza di zone militari, zone industriali, porti, zone di riserva integrale ed altro) e circa 56 km cautelativamente interdetti per motivi dipendenti da inquinamento potenziale (presenza di zone di foce, zone interessate da scarichi diretti). Le zone non idonee temporaneamente alla balneazione per inquinamento di origine microbica ammontano nella campagna di prelievi 2005 per la stagione 2006 a 1,75 km.

Questo ambiente marino costiero, di alto valore intrinseco e di strategica importanza per lo sviluppo dell'economia regionale, sta tuttavia conoscendo importanti modificazioni – tra le quali i processi erosivi sono i più significativi e visibili – dovute, oltre che a cause naturali, ad un non corretto uso e alle pressioni generate da attività antropiche spesso in conflitto tra di loro e con le esigenze di tutela degli habitat naturali e del paesaggio.

Lo sviluppo del turismo balneare, che in Sardegna si presenta caratterizzato da una forte concentrazione spaziale e temporale[11], è sicuramente uno dei principali fattori di impatto.

A fronte di ciò, e di una sensibilità verso tali ambienti cresciuta negli ultimi anni, risultano ancora inadeguate le conoscenze acquisite sui fenomeni morfodinamici e ambientali, e, ancor di più, gli strumenti di monitoraggio delle varie componenti (stato della fauna e della flora marine, delle risorse ittiche e delle attività di acquicoltura, stato dei piccoli sistemi di spiaggia), di valutazione, pianificazione e gestione necessari a tutelare questi ecosistemi.

Appare quindi fondamentale che la Regione definisca, in una prospettiva globale di ampia portata (tematica e geografica), una propria strategia di gestione delle zone costiere che contempli l'interdipendenza e la diversità dei sistemi naturali e delle attività umane che esercitano impatti su tali ambienti.Il quadro di riferimento per la pianificazione è dato, a livello europeo, dalla Raccomandazione comunitaria 2002/13 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa, dal Protocollo ICAM della Convenzione di Barcellona, cui la Sardegna ha aderito, e dal Libro Verede sulla politica marittima dell'Unione, recentremente presentato dala Commissione.

Acqua

L'approvvigionamento idrico in Sardegna è ottenuto principalmente tramite le acque superficiali

[11] Vedi l'analisi del settore turistico (Parte Prima, Analisi di Contesto)

mentre sono minori i volumi utilizzati derivanti da acque sotterranee e sono ancora modeste le utilizzazioni di acque non convenzionali (acque reflue, acque salmastre). In definitiva si deve sottolineare che il sistema di approvvigionamento idrico regionale non è, salvo ulteriori interventi strutturali, in grado di garantire le esigenze idriche complessive per gli usi civili e per quelli produttivi della regione; nonostante l'importante riduzione dei fabbisogni, rimane infatti un deficit medio annuo attuale quantificabile in circa il 20% delle esigenze multisettoriali.

E', inoltre, centrale il problema dei rischi connessi alla garanzia dell'approvvigionamento idrico in condizioni di incertezza climatica. Il sistema di approvvigionamento ha manifestato negli ultimi due decenni un basso livello di affidabilità, mostrando la sua inadeguatezza a seguito delle pesanti sollecitazioni determinate dalle fluttuazioni climatiche. La vulnerabilità del sistema infrastrutturale di accumulo e di trasporto non ha consentito una razionale programmazione pluriennale della risorsa idrica, esponendo il territorio a gravi situazioni di emergenza. Al problema della scarsità delle risorse si associa, inoltre, un comportamento sociale ed economico poco attento alle pratiche di risparmio.

Dal punto di vista organizzativo-istituzionale l'ultimo ciclo di programmazione è stato ricco di novità sia dal punto di vista delle riforme che da quello della predisposizione di fondamentali documenti programmatici.

In merito all'attuazione della Direttiva 2000/60/CE e del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) è stata approvata la L.R. 6 Dicembre 2006 recante "disposizioni in materia di risorse idriche e bacini idrografici" che persegue i seguenti obiettivi :

- istituzione, ai sensi della legge 183/89, di un'unica Autorità di Bacino, e dell'Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna
- definizione delle procedure di redazione ed approvazione del Piano di Gestione dei Bacini Idrografici;
- unificazione della pianificazione e del controllo di gestione dell'acqua e del suolo nel governo integrato del Distretto in capo all'Autorità di Bacino, con il supporto operativo del Comitato tecnico e dell'Agenzia di Distretto;
- individuazione di un unico organismo responsabile della gestione industriale del sistema di approvvigionamento idrico primario regionale;
- assunzione nella titolarità regionale di tutte le concessioni di corpo idrico utilizzate, di fatto, per gli usi multisettoriali e rilasciate per opere realizzate con finanziamenti pubblici;
- definizione di un'articolazione dei prezzi dell'acqua unica su base regionale per le risorse primarie ad uso multisettoriale.

Per quanto riguarda la la Direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue urbane è stato approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) con Deliberazione della Giunta Regionale n. 14/16 del 4 aprile 2006. Il piano prevede la realizzazione di azioni volte all'adeguamento del sistema fognario depurativo alle prescrizioni della Direttiva.

In applicazione della Direttiva 676/91/CEE inoltre la Giunta Regionale della Sardegna, con la deliberazione n. 1/12 del 18.1.2005 ha designato, quale zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, una porzione del territorio del Comune di Arborea che si estende per 55 kmq nel settore settentrionale del Campidano di Oristano. Il relativo programma di azione è stato approvato con Deliberazione n. 14/17 del 4.4.2006.

Le infrastrutture utilizzate per la produzione e adduzione dell'acqua da risorse superficiali per usi plurimi (multisettoriale) sono state realizzate nei lontani anni 50 e 60 con l'intervento. straordinario nel Mezzogiorno, per cui risulta fondamentale un intervento di ristrutturazione e riqualificazione.

Come detto, per una regione al centro del Mediterraneo è fondamentale affrontare la problematica dei possibili futuri scenari climatici: modifiche anche non rilevanti delle piogge possono innescare, a seconda delle diverse aree idrologiche, modifiche sostanziali alle portate

dei corsi d'acqua e quindi all'entità delle risorse potenzialmente utilizzabili.

Da ciò ne deriva che i numerosi sistemi idrici oggi in esercizio, dai più semplici ai più complessi e territorialmente estesi, dimensionati e realizzati sulla base di tale assunto non sono più in grado di fornire le medesime prestazioni, in relazione ai servizi offerti, previste nei documenti progettuali.

Le politiche di gestione delle risorse idriche dovrebbero tener conto della variabilità climatica osservata e potenziare la capacità di identificare i trend, gestire i rischi e adattare il sistema agli eventi climatici estremi quali le siccità e gli eventi alluvionali.

Per il sistema infrastrutturale civile, Servizio Idrico Integrato, il grado di copertura territoriale del servizio acquedotto, in termini di popolazione potenzialmente servita, è soddisfacente con un valore pari al 98% a fronte di un valore medio nazionale del 96%. Tuttavia circa il 49% delle infrastrutture ha un cattivo stato di conservazione.

Il grado di copertura del servizio fognario (Piano d'Ambito) con riferimento al 93% della popolazione, è pari al 75%. La lunghezza pro-capite media, riferita anche alla quota di popolazione fluttuante, è pari al 2.22 m/abitante servito. Il grado di copertura del servizio di depurazione è pari al 68% della popolazione censita. Il dato è stato ricavato dal grado di copertura del servizio fognario applicato al singolo centro abitato afferente all'impianto di depurazione. In presenza di depuratore esistente e funzionante, la popolazione complessiva servita è pari alla popolazione servita dalla fognatura, in caso di depuratore non funzionante o non esistente si è assunta percentuale nulla.

In definitiva dal punto di vista strutturale l'importante sforzo finanziario fatto con gli ultimi cicli di programmazione ha portato ad estendere effettivamente il servizio alla gran parte della popolazione della Sardegna, raggiungendola quasi del tutto con il servizio acquedottistico.

Ma tale obiettivo, certamente primario, ha di fatto costretto a trascurare altri aspetti fondamentali riguardanti la riqualificazione ed il riassetto funzionale delle infrastrutture esistenti ed il rinnovo di quella quota importante del sistema che è ormai in esercizio da circa 50 anni.

Tale criticità è evidenziata da alcuni significativi indicatori. Le "famiglie che dichiarano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2002)" sono pari al 31% contro un 14,1% di media nazionale. Il rapporto tra acqua fatturata ed acqua captata, cioè prelevata dal sistema naturale, è pari al 35% contro una media nazionale del 60%.

Il complesso di indicatori descritti in precedenza rappresentano con chiarezza che la situazione del sistema idrico civile, nonostante i buoni risultati raggiunti negli ultimi decenni in termini di diffusione del servizio, è ancora lontano da un sufficiente grado di accettabilità.

Gli investimenti necessari sono ancora rilevanti e in Sardegna, come in tutte le aree del Mezzogiorno, non possono che essere sostenuti in larga parte dalla fiscalità generale anche nel prossimo ciclo di programmazione.

Tuttavia gli obiettivi devono essere chiari. L'esigenza è ora quello di ottimizzare il sistema in termini di gestione economica (riduzione delle perdite idriche ed efficientamento dei processi industriali) ed in termini di miglioramento del servizio (riduzione delle irregolarità di approvvigionamento, miglioramento delle caratteristiche qualitative dell'acqua consegnata all'utente e dell'acqua depurata restituita al sistema naturale).

Relativamente alla qualità delle acque in Sardegna questa è stata rilevata in occasione della stesura del Piano di Tutela delle Acque (Aprile 2006). Relativamente allo stato di qualità ecologica dei corsi d'acqua, sono classificabili come in stato di qualità buono il 30% dei fiumi significativi, in sufficiente il 42%, in scadente il 14% ed in pessimo stato il 4% (10% non determinato): Relativamente agli invasi, sono classificati come oligotrofici il 3%, come mesotrofici il 17%, come eutrofici il 43% e come ipertrofici il 37%.

Come sopra riportato, le zone temporaneamente non idonee alla balneazione per la stagione 2006 sono state 6, per un totale di 1,75 Km di costa evidenziando un trend di aumento delle

zone balneabili.

Relativamente alle acque sotterranee, nessun acquifero ricade nella classe “Stato elevato”, 12 ricadono nella classe “Stato Buono”, 3 ricadono nella classe “Stato sufficiente”, 20 ricadono nella classe “Stato scadente”, 2 ricadono nella classe “Stato particolare”.

Rifiuti

L’analisi dei dati forniti con il 7° Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani (giugno 2006) mostra un sistema Sardegna fortemente in ritardo rispetto ai principali obiettivi posti dalla normativa comunitaria e nazionale vigente, non solo nel confronto con le più avanzate realtà presenti a livello nazionale, ma anche a paragone delle regioni obiettivo 1. Il primo dato significativo è quello relativo alla produzione dei rifiuti urbani che, con un trend di crescita media annua nell’ultimo quinquennio (1998-2005) pari al 2,3%, ha raggiunto i 529 Kg/abitante, dato leggermente inferiore al valore medio nazionale (539 Kg/ab/anno), ma decisamente alto se riferito alle sole regioni del Sud (496 kg/ab/anno).
Disaggregando il dato complessivo di produzione (875.000 t/a) per Ambiti Territoriali Ottimali, coincidenti con le vecchie province, si nota che l’ATO di Cagliari incide per il 47%, Sassari per il 31%, mentre Nuoro e Oristano, rispettivamente, per il 14% e 8%. La produzione da fluttuanti incide per circa l’8,5%, ed è legata prevalentemente ai Comuni costieri a vocazione turistica, che sopportano una pressione doppia se non addirittura tripla, in termini di contributo pro-capite relativo ai residenti, rispetto alla media regionale (13 Comuni superano la soglia di 1000/Kg/ab/anno). Tuttavia, e questo appare un dato non rassicurante, la propensione all’aumento della produzione dei rifiuti da parte della popolazione non è da riferire tanto ai Comuni costieri, ma piuttosto ai Comuni interni di dimensione medio-piccola.

Quanto alla destinazione dei rifiuti urbani, la discarica controllata rimane, pur diminuendo costantemente la sua incidenza, la forma di smaltimento prevalente (50%) seguita dall’incenerimento (24%), dal conferimento in impianti di selezione e stabilizzazione (16%) e dalla raccolta differenziata che, con un evidente ritardo sui livelli stabiliti sia dalla normativa nazionale che dalle previsioni di Piano, si attesta al 9,9%. Il numero dei comuni che nel 2005 hanno raggiunto e superato la soglia del 35% di raccolta differenziata stabilita dal Decreto Ronchi sono stati 78 (pari al 20% del totale) con una popolazione di circa 176.000 abitanti (circa il 10%). Il risultato è importante se si pensa che al 2004 erano stati solo 2 i comuni che riuscivano a superare questa soglia, e dimostra che sono in atto nel territorio regionale importanti e veloci trasformazioni della struttura del sistema delle raccolte.

Nella composizione merceologica la somma dei beni durevoli e dei materiali ingombranti/ferrosi rappresenta complessivamente il 22% del totale differenziato, mentre le altre frazioni (vetro, carta, plastica e organico) coprono il rimanente 88%. Emerge un incremento progressivo di tutti i materiali raccolti, ma spicca in modo particolare l’organico. L’incremento è conseguenza dell’attivazione delle raccolte differenziate domiciliari secco-umido, che ha portato non solo al citato incremento dell’umido (passato dalle 5.100 t/a del 2004 alle circa 28.700 t/a del 2005) ma anche ad un buon incremento degli altri materiali, con un tasso di crescita superiore a quelli rilevati gli anni precedenti: infatti il vetro e la carta sono aumentati del 53-54%, la plastica del 37% e gli ingombranti e i beni durevoli del 20-30%.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti speciali, coerentemente con un quadro economico caratterizzato da un numero relativamente piccolo di grandi produttori e da un vasto bacino di piccole utenze diffuse, il dato significativo è la presenza – incidente per circa il 70% dei rifiuti speciali complessivi prodotti – di flussi omogenei legati principalmente alle attività dell’industria metallifera, mineraria ed energetica. Tra i rifiuti speciali i pericolosi rappresentano una quota pari al 16% del totale prodotto con un contributo della provincia di Cagliari di ben il 94%.

Il sistema di smaltimento maggiormente adottato è rappresentato dallo stoccaggio definitivo o preliminare in discarica controllata (79% del totale dei rifiuti speciali prodotti in Sardegna); segue il recupero (15%) di singole tipologie di rifiuti, trattati e smaltiti in impianti attivati dalle imprese con esercizio “conto proprio”; infine l’incenerimento e altri trattamenti chimico-biologici

che incidono complessivamente per il 6%.

Energia e trasporti

Il sistema energetico regionale è caratterizzato da una pressoché totale dipendenza dall'esterno (Sardegna 94%, Italia 85%, UE 50%), dall'assenza di diversificazione delle fonti di energia primaria che determina una forte dipendenza dal petrolio (75%) e dai combustibili solidi (23%), dall'assenza di collegamento alla rete nazionale di trasporto del gas metano e da una produzione di energia elettrica basata essenzialmente su impianti termoelettrici. Dal lato dei consumi si evidenzia un'elevata intensità energetica del sistema economico-produttivo (Sardegna 161,5 tep/M€, Italia 124,8) ed una elevata intensità elettrica (Sardegna 493,7 MWh/M€, Italia 240,3), nonché una frequenza di interruzioni del servizio elettrico quasi doppia rispetto al dato nazionale (Sardegna 3,9/utente, Italia 2,5/utente), indici di scarsa efficienza del sistema. D'altro canto, la produzione di energia da fonti rinnovabili è molto bassa (4,9%), molto distante dal dato nazionale (18%) e dall'obiettivo comunitario, ma con forti possibilità di sviluppo nel futuro. Anche in sede di pianificazione regionale (PEAR, PSR, PFAR ecc.), sono state espresse notevoli potenzialità dallo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, sebbene sia necessario tener conto degli impatti possibili, ad esempio sul paesaggio.

Le caratteristiche strutturali delle forniture energetiche comportano diverse conseguenze negative per il sistema energetico/economico della Sardegna. Il maggior ricorso, rispetto alla media nazionale, ai prodotti petroliferi e all'energia elettrica anche per le utenze termiche come il riscaldamento degli ambienti e dell'acqua, ha ricadute in termini di aumento dei consumi, per i bassi valori dei rendimenti di conversione, di un più elevato costo unitario dell'energia e di un maggior impatto ambientale. Gli svantaggi collegati all'insularità hanno finora provocato aggravi di costi e rischi continui in fatto di sicurezza e di continuità del servizio. Inoltre, le industrie insediate in Sardegna per la maggior parte hanno produzioni caratterizzate da un elevato utilizzo di energia (c.d. *energy intensive*) con un indice di intensità energetica doppio rispetto alla media nazionale. In questo contesto la Regione ha già operato importanti scelte rivolte da un lato ad assicurare l'interconnessione strutturale dell'Isola con le reti transeuropee dell'energia dall'altro alla valorizzazione delle risorse endogene utilizzabili per la produzione di energia.

In relazione alle emissioni climalteranti, in particolare riguardo l'anidride carbonica, si rileva un'alta intensità di emissioni sia in rapporto al PIL, (con un aumento del +14% dal 2002 al 2003), sia in rapporto alle emissioni procapite (con un aumento del 13% dal 2002 al 2003[12]).

Si concentra in alcune aree industrializzate (Portoscuso, Sarroch, Porto Torres e Sassari) l'uso di combustibili,che determinano il superamento dei valori limite di SO2 in corrispondenza dei grossi impianti energetici, mentre non si rilevano generalmente superamenti dei valori limite di NOx.

Nel settore trasporti, la criticità più rilevante è data dal peso consistente che i trasporti hanno sui consumi energetici e dalla crescita continua del tasso di motorizzazione.

La Sardegna ha consumi energetici nel settore trasporti che incidono maggiormente sul totale rispetto al resto d'Italia, ma minori rispetto a quelli delle restanti regioni meridionali. Questo fatto può essere attribuito all'uso prevalente del mezzo individuale, che in molte realtà territoriali sarde rappresenta l'unica alternativa realmente disponibile per spostarsi, e ai consumi energetici connessi all'insularità (trasporto navale e aereo).

Per quanto riguarda il trend nei consumi energetici globali e quelli relativi al settore dei trasporti, entrambi sono cresciuti in Sardegna a un ritmo decisamente più sostenuto rispetto al resto dell'Italia nel periodo 1990 - 2003.

Per quanto riguarda la ripartizione dei consumi energetici per tipologia di carburante, si nota

[12] fonte: Rapporto ambientale ENEA, 2005

che, mentre i consumi di benzina in Sardegna hanno seguito nel periodo in esame lo stesso andamento globale che nelle restanti regioni italiane, quelli di gasolio se ne discostano abbastanza: si potrebbe dedurre che il diverso trend di crescita mostrato dalla Sardegna nei consumi globali energetici nel settore dei trasporti sia attribuibile ai maggiori consumi di gasolio.

Aria e rumore

L'esame della qualità dell'aria in Sardegna è stato ricostruito in base ai dati forniti dalla rete di monitoraggio regionale e dalle relative elaborazioni, benché la rete di monitoraggio non copra l'intero territorio, ma solo le aree interessate da attività industriali rilevanti ed alcuni dei maggiori centri urbani.

Nell'area di Portoscuso sono stati rilevati valori allarmanti di concentrazioni di SO2 in particolare nelle centraline presenti nei centri urbani, ricordando che ad elevati valori di SOX sono associate gravi disfunzioni respiratorie. La medesima situazione si è manifestata a Sarroch e, nella stessa area, si sono registrati: il superamento dei valori limite per la salute umana di concentrazione di PM10 (così come nella Provincia di Carbonia Iglesias), un netto incremento dei valori medi annui di concentrazione di CO (in alcune centraline) e dei livelli medi e massimi di concentrazione di C6H6. Nella Provincia di Cagliari è stato rilevato un incremento delle concentrazioni di NO2 (come anche nel Sulcis), di CO e di O3 (così come nel Medio Campidano).

In generale si può dire che la situazione non appare particolarmente grave. Ad esempio, in tutta la rete di monitoraggio della Sardegna si è osservato il rispetto dei limiti normativi per quanto concerne le concentrazioni di NO2. Inoltre nella rete della Provincia di Cagliari si assiste ad una riduzione dei valori di concentrazione sia di PM10 che di CO e nella rete di monitoraggio di Sarroch sono stati rispettati i limiti di legge per la concentrazione di C6H6.

Per quanto concerne il rumore, si evidenzia come al novembre 2006 solo un ridotto numero di Comuni abbia provveduto a redigere il Piano di classificazione acustica e, conseguentemente, solo lo 0,66% del territorio regionale, che include l'1,2% della popolazione, risulta coperto da zonizzazione acustica. Risulta pertanto necessario individuare ed attuare misure di risanamento acustico.

1.1.5. Stato delle pari opportunità e non discriminazione[13]

In linea con quanto previsto dall'art. 16 del Regolamento 1083/2006, la nuova Programmazione 2007-2013 intende promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni andando oltre l'approccio del *mainstreaming* di genere.

La strategia e gli interventi realizzati nell'ambito del POR FESR saranno dunque volti a ridurre tutte le forme di discriminazione fondate, oltre che sul genere, sull'origine etnica, la religione e le convinzioni personali, l'età, le disabilità, l'orientamento sessuale.

Pari opportunità di genere

L'analisi a livello socioeconomico della realtà sarda in termini di Pari Opportunità di genere parte dalla considerazione che gli obiettivi di Lisbona finali sono ancora lontani dall'essere raggiunti, nonostante l'impegno posto dalla Amministrazione Regionale ad applicare il principio del *mainstreaming* di genere in tutte le azioni del POR 2000-2006, sia a livello culturale che a livello gestionale-attuativo.

La cultura delle PO e, in particolare del gender *mainstreaming*, pur avendo incontrato alcune resistenze nell'avvio del Programma 2000-2006, è progressivamente cresciuta

[13] Per un maggiore approfondimento si rinvia al documento inserito in allegato predisposto dall'ISRI "Le pari opportunità in Sardegna" condiviso con l'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità della Regione Sardegna e la Task Force del Dipartimento per le Pari Opportunità.

nell'Amministrazione Regionale realizzando innegabili progressi, non soltanto nel campo più "familiare" del FSE e delle azioni rivolte alle persone ma, individuando criteri applicativi e premianti, anche nel settore FESR e delle azioni infrastrutturali. A livello gestionale-attuativo, la Regione Sardegna ha rafforzato la Governance delle Pari Opportunità, indicando nella Autorità per le Politiche di Genere (ora Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità), il referente dell'Autorità di Gestione del POR 2000-2006 per l'applicazione e l'integrazione del principio di pari opportunità in tutti gli interventi. Ha inoltre istituito la Rete di Animatrici di Pari Opportunità presenti in tutti gli Assessorati dell' Amministrazione Regionale, che hanno affiancato i vari Responsabili di Misura nella fase di attuazione e valutazione degli interventi. La rete si avvale, inoltre, della collaborazione della task force del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, struttura tecnica prevista nell'ambito del PON ATAS.

Nell'ultimo decennio in Sardegna il processo di inserimento e di valorizzazione della presenza femminile nel lavoro e nella società, avviato ormai da anni, ha registrato significativi passi in avanti e la componente femminile ha rappresentato la parte più dinamica del mercato del lavoro dell'isola. Infatti, a fronte di una popolazione pressoché invariata in termini numerici, si è registrato un incremento considerevole della forza lavoro femminile (+23,2%), a differenza di quella maschile (+3,2%) ed in particolare di donne con un titolo di studio medio-alto. Malgrado tale dinamicità, il gap a sfavore delle donne è lontano dall'essere colmato e il divario di genere permane molto netto sia sul piano qualitativo che quantitativo: le lavoratrici restano per lo più escluse dai percorsi di carriera, le loro retribuzioni sono in media più basse di quelle dei colleghi maschi e risulta più elevato il livello di precarietà che caratterizza l'impiego femminile.

La prospettiva di genere applicata all'analisi del mercato del lavoro evidenzia che in Sardegna le donne e gli uomini hanno opportunità di lavoro e di carriera molto diverse. La specificità di questa tematica è legata sia al ruolo delle donne all'interno della famiglia, ai maggiori carichi di lavoro e responsabilità a cui sono sottoposte ed ai vincoli che ne derivano, sia ai fenomeni di segregazione verticale ed orizzontale. Sono dunque soprattutto fattori di tipo sociale e culturale ad ostacolare l'accesso delle donne al lavoro e la loro progressione di carriera.

Per quanto riguarda il livello di istruzione della forza lavoro, gli uomini che hanno conseguito una laurea in Sardegna sono l'8% a fronte di una media nazionale del 12,1%, collocandosi all'ultimo posto tra le regioni italiane; la percentuale di donne che ha conseguito una laurea è del 16,6%, di poco inferiore alla media nazionale del 17,8%, collocandosi al quindicesimo posto tra le regioni italiane.

Il confronto tra il tasso di attività maschile e femminile mette in risalto una differenza di genere del 28,3% ponendo la Sardegna tra le prime 6 regioni italiane in cui la differenza è più marcata. Se si considerano i tassi di occupazione la differenza di genere è ancora più consistente e colloca la Sardegna al sesto posto tra le regioni italiane (Sardegna 28,9% – Italia 24,4%).

Il tasso di occupazione femminile (37,6%) è più basso di 19,4 punti percentuali rispetto all'obiettivo intermedio previsto per il 2005 e di 22,4 punti percentuali rispetto all'obiettivo previsto per il 2010.

Anche l'analisi qualitativa non induce all'ottimismo, poiché la disoccupazione di lunga durata, che era diminuita, sta tornando a crescere. Si rileva anche in questo caso una maggiore difficoltà da parte delle donne nella ricerca di un'occupazione e un differenziale tra maschi e femmine di 5,5 punti percentuali (4,9% per i maschi e 10,4% per le femmine). Negli ultimi 3 anni è cambiato il profilo della differenza di genere nel lavoro precario: per gli uomini il lavoro atipico resta dominante all'ingresso nella vita lavorativa, ma il lavoro tende successivamente a "stabilizzarsi". Non altrettanto può dirsi per le donne: anzi la precarietà femminile tende a rimanere invariata anche oltre i 35 anni. Ciò rende necessario provvedere a creare "istituti di tutela" della "carriera esterna" finalizzati alla riduzione dei rischi di precarizzazione.

Con la programmazione 2000-2006, la Regione Sardegna ha fortemente investito per sostenere l'avvio di imprese femminili e incoraggiare il lavoro autonomo delle donne, attraverso l'assegnazione di "prestiti d'onore", che prevedevano contributi a fondo perduto, e contributi in conto interesse. Questo provvedimento ha ricevuto una risposta eccellente da parte delle donne

di tutte le età e di tutte le aree della Sardegna, contribuendo, insieme ad altre leggi di settore (L. 215/92), al raggiungimento dei risultati riportati nelle tabelle contenute nell'allegato.

Conciliazione

La questione della conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa è fondamentalmente legata ad una questione culturale: per tradizione si è soliti assegnare alle donne il compito di principale responsabile della gestione degli affari domestici, della cura dei figli e dell'assistenza agli anziani.

Nel complesso, la Sardegna nonostante si caratterizzi per un basso livello di natalità, presenta un rilevante carico di cura sulla popolazione attiva che impone un grado di attenzione da parte delle politiche sociali.

Il numero medio di figli per donna è inferiore a 1 infatti, se si considera il tasso di natalità, si rileva che attualmente in Sardegna nascono 8 bambini ogni mille abitanti. La scelta di avere uno o più figli è condizionata da molteplici fattori, quali: la presenza e l'accessibilità di servizi per l'infanzia, le condizioni lavorative e la possibilità di conciliare il carico con gli impegni di cura nell'ambito della famiglia e l'entità del reddito di cui dispone la famiglia stessa.

Analizzando il numero di strutture pubbliche e private per l'infanzia presenti in Sardegna, si evidenzia che il numero complessivo di asili nido o micronidi è pari a 51 con 2.093 posti autorizzati. Se si considera che nei comuni in cui è presente il servizio di asilo nido i bambini di età 0-2 anni sono pari a 19.074 (dati ISTAT a gennaio 2004), si rileva che attualmente l'offerta regionale è di 11 posti disponibili ogni 100 bambini. Per queste ragioni non di rado ancora oggi si continua ad assistere al ricorso alle reti familiari per "tamponare" la situazione - laddove vi sono nonni, zii o parenti disponibili all'assistenza – o all'abbandono da parte della donna del posto di lavoro.

La Regione Sardegna si trova dunque a dover affrontare grosse carenze di infrastrutture a supporto delle esigenze delle donne e più in generale delle famiglie. Il sistema isolano si caratterizza per l'insufficiente dotazione di infrastrutture sociali, per la scarsa dotazione di servizi "*women friendly*", soprattutto nelle zone interne e nelle aree rurali e, pertanto, per la scarsa possibilità di conciliazione tra la vita familiare e lavorativa. Si pone dunque l'esigenza di migliorare l'accessibilità, garantendo una rete di infrastrutture e servizi economicamente più sostenibili e di miglior qualità che tengano conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche.

Persone diversamente abili

I disabili gravi rappresentano in Sardegna il 5% della popolazione in età superiore ai 6 anni (indagine multiscopo ISTAT). Il dato sardo è pertanto stimato in 77.500 residenti circa. Se si considera la popolazione che soffre di una riduzione dell'autonomia per almeno una funzione essenziale della vita, tale aliquota sale al 13% della popolazione (pari a poco più di 200 mila abitanti).

La criticità delle azioni rivolte alle persone diversamente abili sono sintetizzabili nella mancanza di integrazione fra i servizi, nella insufficiente assunzione di responsabilità degli Enti Locali, finalizzata alla progettazione e attuazione degli interventi e nel carente sostegno alla famiglia per la costruzione di piani personalizzati. Inoltre, i servizi territoriali appaiono inadeguati ai bisogni e non collegati in modo sinergico con le altre agenzie educative e sociali.

Le politiche a favore dei diversamente abili hanno finora privilegiato l'assistenza domiciliare, senza grandi differenze interprovinciali, per garantire la permanenza del paziente grave o medio-grave in famiglia. Le strutture intermedie semiresidenziali e diurne come il laboratorio protetto, il centro di riabilitazione e il centro diurno socio-educativo integrano i servizi domiciliari anche se in maniera non ancora ottimale in termini quantitativi; le strutture residenziali sono complessivamente 28 (con 507 posti letto).

Relativamente alle possibilità di inserimento lavorativo, si segnalano le 28 cooperative sociali di tipo B, in grado di avviare al lavoro oltre 200 diversamente abili, nonché i risultati ottenuti dall'attuazione della L 68/99 (1.216 diversamente abili sardi avviati al lavoro nei primi due anni

di attuazione della legge). Da ultimo, la L.R. 20/2005 prevede l'istituzione di un fondo regionale per l'occupazione dei diversamente abili e apposite convenzioni per il loro inserimento, nonché interventi a favore dei Comuni per lo sviluppo delle cooperative sociali.

Immigrati

La Sardegna è interessata ormai da qualche tempo dal fenomeno migratorio in entrata, originariamente di matrice quasi esclusivamente africana, attualmente articolata e composita, che comporta una lenta ma costante trasformazione della società in senso multiculturale e multietnico.

Il flusso migratorio ha visto negli ultimi anni crescere sensibilmente la quota di immigrazione (+23% nel 2005), distribuita in maniera fortemente disomogenea sul territorio regionale: gli immigrati si concentrano soprattutto nella provincia di Cagliari, dove risiede il 42,4% del totale degli stranieri. La maggior parte di essi è di origine europea (42,9%), anche se la componente africana è piuttosto elevata (34,1%).

In termini complessivi, al 1° gennaio 2005, la popolazione straniera residente in Sardegna era pari a 15.972 unità, a cui si aggiungono gli immigrati irregolari generalmente stimati in ragione di un terzo delle presenze regolari la cui attività si concentra prevalentemente nell'agricoltura e nel settore dei servizi alla persona.

Anche in Sardegna il processo di regolarizzazione degli ingressi attuato attraverso la Legge n. 189/2002 ha contribuito a favorire la presenza di alcune comunità e in particolare quelle del Marocco, della Cina, e delle tre comunità dell'Europa orientale (Ucraina, Romania e Albania). Il Marocco rafforza la sua già consistente presenza passando dalle 1.886 unità del 2002 alle oltre 2.200 dell'anno successivo. Ma è il complesso dei paesi dell'Europa dell'est che determina il cambiamento della struttura migratoria nell'isola: l'Albania raddoppia la sua presenza negli ultimi due anni; la Romania la triplica e l'Ucraina quintuplica le sue presenze.
Nonostante in Sardegna l'incidenza degli stranieri sulla popolazione totale sia aumentata rispetto al 2001, passando dallo 0,60% all'1,08% del 2006, questa rimane ancora ben al di sotto della percentuale nazionale pari al 4,5%, ed in particolare alla percentuali delle regioni del nord Italia dove la congiuntura economica è più favorevole.
Il divario è evidentemente riconducibile al più basso potere di attrazione che esercita il mercato del lavoro in Sardegna che ha visto, in particolare in diversi comparti del settore industriale, una significativa contrazione dei posti di lavoro. E' infatti nel settore dei servizi (commercio, ristorazione, servizi domestici) e, in misura minore, in agricoltura che si concentra la forza lavoro straniera residente in Sardegna.
Relativamente all'apporto in termini di contrasto allo spopolamento, va in primo luogo evidenziato che la popolazione straniera regolarmente presente in Sardegna è di molto inferiore al numero di sardi emigrati all'estero negli ultimi anni, ragion per cui il contributo dato dagli immigrati stranieri alla crescita demografica è ancora esiguo.
Inoltre, poiché le scelte insediative della quota di popolazione rappresentata dagli immigrati è guidata sia dalle possibilità di inserimento e socializzazione nel nuovo contesto (maggiori dove già esistono comunità di immigrati) che dalle dinamiche del mercato del lavoro, il fenomeno non incide significativamente sulle zone interne a rischio di spopolamento, ma va a concentrarsi sulle aree urbane e costiere.
Per quanto riguarda le politiche pubbliche a favore dell'immigrazione, si registra un certo ritardo nella pianificazione dei servizi per gli immigrati, ritardo da imputarsi principalmente all'ancora ridotta consistenza del fenomeno rispetto ad altri contesti italiani ed europei. Il servizio maggiormente diffuso (in 4 comuni su 10) è il centro servizi immigrati che eroga consulenze ed informazioni in materia di abitazione, lavoro, assistenza sanitaria, adempimenti amministrativi e assistenza di natura legale. Altri servizi meno diffusi sono i centri di ascolto e i servizi di mediazione linguistica, presenti nelle città più importanti dell'Isola.
Gli interventi in favore delle persone immigrate in Sardegna sono pianificati attraverso la L.R. 46/1990 "Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna", che definisce una serie di strumenti destinati a garantire equità di trattamento e adeguate condizioni di vita ai cittadini stranieri presenti nell'isola, attivando una rete tra

Regione, Enti Locali, associazioni dei migranti, volontariato, etc. finalizzata a costruire politiche integrative locali in materia di formazione, insegnamento della lingua, facilità di locazione, diritto all'informazione, contrasto delle tendenze xenofobe e razziste, accesso paritario al mercato del lavoro e al sistema dei servizi socio sanitari e scolastici. In particolare, è prevista la creazione e il rafforzamento dello Sportello Unico per l'immigrazione (integrazione delle fonti di informazione, interconnessione telematica con altri sistemi informativi esistenti e interscambio di dati), da istituirsi presso ogni Prefettura (Ufficio Territoriale del Governo) ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico sull'Immigrazione e del D.P.R. 18.10.1994 n. 334.

Anziani

L'evoluzione della composizione demografica ha definito un profilo socio demografico caratterizzato da una bassa natalità e da un progressivo allungamento della vita. Gli indicatori strutturali - indice di vecchiaia e di dipendenza - puntualizzano valori comunque al di sotto delle medie nazionali. Permane comunque una forte attenzione per la stretta relazione tra bassa natalità (il numero medio di figli per donna è inferiore del 16% rispetto alla media nazionale, a sua volta fra le più basse a livello mondiale) e l'allungamento della vita. Il rapporto fra persone bisognose di cura (bambini e anziani) e adulti in grado di farsene carico (30-59 anni) rivela che su ogni coppia adulta grava la responsabilità di almeno un'altra persona bisognosa di sostegno,

dato che evidenzia la necessità di supporto per le famiglie con soggetti deboli (anziani, disabili, persone con disturbo mentale), che presentano maggiori problematiche e carichi di cura.

Rispetto agli interventi rivolti agli anziani, si registrano difficoltà di attuazione dei servizi di assistenza domiciliare integrata: la localizzazione delle residenze sanitarie assistenziali non è stata programmata rilevando le esigenze espresse dal territorio; la soluzione di affidamento di persone anziane ha avuto rari riscontri. Permangono carenze strutturali di continuità assistenziale.

Per le persone anziane e quelle con disabilità l'offerta è eccessivamente standardizzata su due tipologie: le prestazioni a carattere ambulatoriale o l'inserimento in strutture residenziali; gli interventi di carattere semiresidenziale e di assistenza domiciliare sono insufficienti e inferiori a quelli medi nazionali.

1.1.6. Stato della pianificazione di settore

Viene riportato nella tavola seguente, lo stato della pianificazione di settore regionale. Vengono ivi fornite indicazioni circa l'esistenza di Piani di settore approvati e relativa data di approvazione, le attività in corso per la formulazione di ulteriori Piani e/o per l'aggiornamento di quelli esistenti. Tale quadro informativo è da assumere a base delle scelte prioritarie che saranno definite nei successivi capitoli 3 e 4.

Tabella 16 - Lo stato della pianificazione nella Regione Sardegna

Piano	*Obiettivi del Piano*
	Risorse Idriche
Piano Stralcio di bacino per Utilizzazione Risorse Idriche(2006)	Definire gli interventi infrastrutturali e gestionali, nell'arco di tempo di breve-medio termine, necessari ad ottenere, con adeguato livello di affidabilità anche negli anni idrologicamente più difficili, l'equilibrio del bilancio domanda–offerta a livello regionale, nel rispetto dei vincoli di sostenibilità economica ed ambientale imposti dalle norme nazionali e comunitarie. Pervenire alla organizzazione coerente di "Progetti" partendo dalle proposte espresse dai Soggetti interessati (e come tali, quindi scoordinate), tenuto conto dei vincoli e degli obiettivi di programmazione regionale fissati nel Piano Direttore
Piano Regolatore Generale Acquedotti (2006)	Disciplinare l'uso della risorsa destinata al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile e realizzare le necessarie infrastrutture di potabilizzazione, trasporto e distribuzione delle risorse idriche
Piano di tutela delle acque (2005)	Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. 152/99 e suoi collegati per i diversi corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso Recupero e salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare di quelle turistiche; tale obiettivo dovrà essere perseguito con strumenti adeguati particolarmente negli ambienti costieri in quanto rappresentativi di potenzialità economiche di fondamentale importanza per lo sviluppo regionale Raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità, per garantire un uso sostenibile della risorsa idrica, anche con accrescimento delle disponibilità idriche attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche Lotta alla desertificazione
Piano d'Ambito (2002)	Aggredire immediatamente tutti i fattori di inefficienza per recuperare il massimo di risorse finanziarie e creare le basi per un sistema efficace di conoscenza e monitoraggio di tutti i parametri fisici ed economici del sistema Attuare nei primi 6 anni, contestualmente al periodo di programmazione delle risorse finanziarie del QCS, un massiccio programma di investimenti sostenuto dalle risorse pubbliche mirati ad elevare quanto più possibile (compatibilmente con il vincolo tariffario) lo stock di capitale infrastrutturale Realizzare l'adeguamento infrastrutturale, utilizzando la base informativa che si sarà potuto costruire durante i primi sei anni attraverso il sistema di monitoraggio e controllo realizzato nella stessa prima fase, privilegiando soprattutto gli investimenti di mantenimento dello standard infrastrutturale.
	Difesa del suolo
Piano di Assetto Idrogeologico (2004-2006)	Individuazione delle aree a rischio idrogeologico Perimetrazione delle aree a rischio e definizione dei criteri di salvaguardia Programmazione delle misure di mitigazione del rischio Prevenire l'insorgenza di situazioni di rischio nelle aree pericolose attraverso misure di prevenzione; Garantire un adeguato livello di sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti attraverso al realizzazione di interventi di mitigazione del rischio; Migliorare il livello di competitività territoriale con il recupero e il mantenimento della risorsa favorendo condizioni di equilibrio tra ambiente naturali e ambiente costruito. Accrescere il livello di conoscenza attraverso la diffusine di una cultura di difesa del suolo che individui un percorso partecipato che consenta una compiuta informazione identificazione e condivisione di priorità e soluzioni.
Piano Fasce fluviali (2006)	Conseguimento dell'assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali
Piano Forestale	Contenimento dei processi di dissesto del suolo e di desertificazione attraverso lo studio

Piano	*Obiettivi del Piano*
Regionale(2006)	dell'assetto idrogeologico e la tutela delle acque Miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti con particolare attenzione alla tutela dei contesti forestali e preforestali litoranei, dunali e montani Mantenimento e accrescimento della biodiversità degli ecosistemi regionali, preservazione e conservazione degli ecotipi locali Prevenzione e la lotta fitosanitaria Accrescimento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici Impianti di arboricoltura per biomassa forestale Valorizzazione delle foreste con finalità turistico-ricreative Inventario e carta forestale regionale Piano Forestale Ambientale Regionale (2006) Educazione ambientale
Piano Regionale di Risanamento della qualità dell'aria (2005)	Realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissione: Riduzione delle emissioni in ambito industriale (adozione BAT, alimentazione degli impianti con combustibili meno inquinanti, regolamentazione delle situazioni di emergenza); Riduzione delle emissioni in ambito urbano (procedure di controllo periodico, utilizzo di carburanti meno inquinanti, limitazione selettiva del traffico, fluidificazione del traffico cittadino, mobility manager, gestione degli episodi acuti); Attuazione di iniziative riguardanti il traffico (car pooling, car sharing, rinnovo del parco veicolare privato, incentivazione dei trasporti pubblici, PUT, riduzione dell'impatto dei mezzi pubblici o per il trasporto pubblico, informatizzazione della PA) Raggiungimento degli obiettivi di risanamento D.Lgs 351/99: Attuazione di misure riguardanti altre tipologie di sorgenti (incentivazione del risparmio energetico nei settori industriale e terziario, teleriscaldamento in cogenerazione e trigenerazione, lotta agli incendi boschivi, accordi volontari e certificazioni, uso di combustibili meno inquinanti) Verifica dell'efficacia delle misure: Monitoraggio
	Tutela dell'ambiente
Linee guida per la predisposizione dei Piani di classificazione acustica dei territori comunali (2002)	Prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale
Programma d'azione per la zona vulnerabile da nitrati di origine agricola di Arborea (2006)	Proteggere e risanare la zona designata di Arborea da inquinamento provocato da nitrati di origine agricola Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione Accrescere le conoscenze sulle strategie di riduzione delle escrezioni e di altri possibili inquinanti durante la fase di allevamento degli animali, sui trattamenti degli effluenti e sulla fertilizzazione bilanciata delle colture
Piano per il disinquinamento e riabilitazione ambientale delle Aree Minerarie del Sulcis-Iglesiente- Guspinese (aggiornamento 2005)	Limitazione della polverosità diffusa Limitazione delle emissioni puntuali in atmosfera Realizzazione di adeguate infrastrutture di smaltimento dei rifiuti industriali Recupero e tutela della quantità dei suoli Riqualificazione urbana e territoriale del polo industriale Recupero della qualità delle acque marine e costiere Risanamento delle acque superficiali e razionalizzazione degli scarichi Razionalizzazione degli approvvigionamenti idrici Recupero della qualità delle acque sotterranee Recupero e valorizzazione paesaggistica e naturalistica Sostegno allo sviluppo socio-economico e turistico Studi e ricerche Interventi di supporto e controllo del Piano
Piani di Gestione dei siti Natura 2000	L'obiettivo generale dei Piani di Gestione delle aree SIC/ZPS è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, prioritari e non, garantendo, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli

Piano	*Obiettivi del Piano*
	equilibri ecologici che li caratterizzano e che sottendono alla loro conservazione
	Gestione di Rifiuti
Piano Regionale di Gestione dei rifiuti Sezione Rifiuti Speciali (2002)	Sviluppo di azioni tese alla ottimizzazione dei processi al fine di prevenire la produzione e/o la minimizzazione dei rifiuti Sviluppo di azioni tendenti al recupero o riutilizzo dei rifiuti sia all'interno del proprio processo produttivo che tramite interconnessione con altre attività economiche Sviluppo di azioni gestionali finalizzate alla riduzione della pericolosità dei rifiuti Attivazione di una rete dedicata al trattamento dei rifiuti che privilegi il recupero di materiali o la valorizzazione energetica Minimizzazione dell'avvio allo stoccaggio definitivo in discarica dei rifiuti non altrimenti valorizzabili o recuperabili
Piano Regionale Gestione Rifiuti Gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio (2002)	Prevenire alla fonte la produzione e la pericolosità degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio Massimizzare il riutilizzo degli imballaggi usati e il riciclaggio della materia prima, previo sviluppo delle raccolte differenziate Promuovere l'utilizzo dei materiali ottenuti da imballaggi riciclati e recuperati Avviare i rifiuti di imballaggio non altrimenti riciclabili, ad altre forme di recupero, compreso reso il recupero energetico Progressiva riduzione del flusso dei rifiuti di imballaggio destinati allo smaltimento finale con particolare riferimento alla discarica controllata
Piano Regionale Gestione Rifiuti Sezione rifiuti urbani (1999)	Sviluppo di azioni tese alla riduzione della produzione rifiuti Sviluppo di azioni tendenti al recupero o riutilizzo dei rifiuti Sviluppo di azioni tendenti al recupero energetico dai rifiuti Minimizzazione dell'avvio in discarica dei rifiuti non altrimenti valorizzabili o recuperabili
Piano Regionale Gestione Rifiuti *Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica (2004)*	Promuovere il trattamento biologico dei rifiuti biodegradabili finalizzato alla prevenzione o riduzione dei suoi effetti negativi sull'ambiente, nel quadro di garantire i più alti livelli di protezione ambientale; Proteggere il suolo ed assicurare che l'utilizzo di rifiuti biodegradabili, trattati o meno, si configuri come un beneficio per l'agricoltura o comunque utile al miglioramento ecologico Assicurare che la salute degli uomini, così come degli animali e delle piante, non debba essere messa in pericolo dall'utilizzo dei rifiuti biodegradabili trattati o meno Miglioramento della qualità dei suoli attraverso l'apporto di sostanza organica in modo tale da garantire il mantenimento o il ripristino delle proprietà chimiche, fisiche e biologiche che determinano la fertilità Trattamento e l'utilizzo dei rifiuti biodegradabili deve essere finalizzato al recupero di prodotti fertilizzanti/ammendanti e di energia, nell'ordine prioritario indicato, e comunque non deve essere inteso come una via di smaltimento rifiuti Prevenzione della produzione dei rifiuti Riduzione del collocamento a discarica di tutti i rifiuti
	Aree Contaminate
Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (2003)	Realizzazione di bonifiche o messa in sicurezza secondo le priorità di intervento individuate nel piano medesimo Risanamento delle zone contaminate sia di proprietà privata che pubblica Sviluppo dell' attività di prevenzione Realizzazione di un sistema informativo sui siti contaminati attraverso la predisposizione dell'anagrafe dei siti inquinati Miglioramento delle conoscenze territoriali e lo sviluppo della ricerca di eventuali nuovi siti contaminati con adeguamento in progress del piano regionale
	Energia

Piano	*Obiettivi del Piano*
Piano Energetico Ambientale Regionale(2006)	Stabilità e sicurezza della rete: Realizzazione del cavo elettrico sottomarino di grande potenza Sardegna - Italia (SAPEI)
	Realizzazione del metanodotto sottomarino dall'Algeria
	Adeguamento del sistema energetico all'apparato produttivo: Potenziamento e riconversione del polo energetico di Ottana
	Riattivazione della filiera miniera-centrale nel polo del Sulcis
	Diversificazione delle fonti energetiche: Programma di metanizzazione
	Riconversione di alcuni poli energetici a gas;Sostegno alla ricerca nelle FER e CCTs
	Tutela dell'ambiente: Azioni per il risparmio e l'efficienza energetica
	Uso di combustibili meno inquinanti;Minimizzazione degli impatti paesaggistici
	Potenziamento delle reti elettriche: Realizzazione del cavo elettrico sottomarino di grande potenza Sardegna - Italia (SAPEI)
	Potenziamento linea AT Sulcis
	Potenziamento delle reti elettriche
	Potenziamento linea AT Ottana
Piano di metanizzazione(2005)	Realizzazione della rete di adduzione (metanodotto sottomarino dall'Algeria)
	Realizzazione delle reti di distribuzione (38 bacini regionali)
Linee guida sull'eolico	Prevede la disciplina relativa all'inserimento di impianti industriali per la produzione di energia dal vento
Paesaggio	
Piano Paesaggistico regionale (2006)	Il rafforzamento della cultura dell'identità regionale e locale
	Tradurre la ricchezza ambientale in benefici economici senza depauperarla. Un migliore sistema regionale della conoscenza;
	La promozione della dimensione internazionale della Sardegna (come crocevia mediterraneo; internazionalizzando le imprese interne; attraendo quelle esterne; con il turismo)
	Una politica dei servizi e delle infrastrutture per la qualità della vita dei cittadini
	Crescita dell'occupazione attraverso politiche attive più efficaci nelle ordinarie sfide del mercato
Pianificazione Territoriale	
Piano Turistico Regionale *Piano regionale di sviluppo Turistico sostenibile (2007)* *("Cornice strategica di contesto": allegato 6 del Complemento di Programmazione del POR Sardegna) (2004)*	Allungamento della stagione turistica (Obiettivo prioritario), e diffusione dei flussi turistici dalla costa ai territori dell'interno, attraverso: lo studio delle componenti strutturali e motivazionali della domanda, del livello qualitativo dei servizi, attività di promozione e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali diffuse sul territorio regionale
	Diversificazione, ristrutturazione e adeguamento funzionale e gestionale del sistema ricettivo
	Integrazione funzionale tra aree costiere e interne dell'isola
	Massimizzazione degli effetti di impatto sul sistema economico
	Riqualificazione e integrazione del sistema ricettivo (obiettivo di medio-lungo periodo), attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti e l'incremento della capacità soprattutto nelle aree interne della Regione, da realizzarsi prevalentemente attraverso il recupero a fini turistici dell'edilizia esistente
	Diversificazione e conseguente arricchimento della proposta turistica regionale (obiettivo di lungo periodo), attraverso la predisposizione e la promozione in ambito nazionale ed internazionale di un'offerta complementare incentrata sulla valorizzazione innovativa delle risorse ambientali e culturali, rivolta prevalentemente ad un incremento dei flussi nei periodi di bassa stagione
Trasporti	
Piano Regionale dei Trasporti	Ricondurre a standard la rete della grande viabilità regionale
	Ricondurre la rete ferroviaria fondamentale ad una condizione di concorrenzialità rispetto

Piano	*Obiettivi del Piano*
	all'auto privata Migliorare la qualità, la produttività e l'efficienza dell'offerta di trasporto dei passeggeri e delle merci. Favorire e migliorare le relazioni tra i sistemi urbani di riferimento delle aree programma Migliorare le relazioni interne alle aree programma specie nei confronti dei rispettivi sistemi urbani di riferimento intervenendo sulla rete viaria complementare per garantire l'accessibilità verso i contesti a domanda debole (rottura dell'isolamento zone interne), e facilitare gli scambi tra i territori costieri e le aree dell'interno. Potenziare il servizio di trasporto collettivo Adeguare l'assetto strutturale ed infrastrutturale nelle aree urbane Riequilibrare le modalità di trasporto e abbattere la congestione del traffico in area urbana ed extraurbana
Piano regionale delle dotazioni infrastrutturali per le attività produttive (2005)	Realizzare un monitoraggio del sistema delle aree produttive regionali dal punto di vista della dotazione e del grado di completamento infrastrutturale, dei relativi investimenti realizzati ed in itinere, della popolazione industriale servita e quella potenziale, nonché degli aspetti legati alla tutela ambientale. Realizzare uno strumento neutro a supporto delle decisioni di completamento o realizzazione di nuove infrastrutture, sulla base dei risultati del monitoraggio dell'offerta e della domanda insediativa e delle priorità individuate dall'Amministrazione Regionale
	Ricerca
Piano Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico	Creare e sviluppare Cluster Innovativi Territoriali, cioè sistemi integrati territoriali nei quali avviene l'aggregazione delle componenti istituzionali, imprenditoriali, scientifiche e tecnologiche afferenti ad uno o più comparti produttivi, attraverso: ▪ Individuazione delle potenzialità strategiche del territorio, con evidenziazione dei punti di forza e di debolezza e dei possibili fattori critici di successo; ▪ Priorità per i progetti ancorati a punti di eccellenza dell'area territoriale e a concrete e verificabili potenzialità di sviluppo produttivo attraverso la valorizzazione economica della ricerca e delle tecnologie; ▪ Concentrazione delle risorse su progetti con impatto su consistenti bacini di utenza, su aggregati di piccole e medie imprese e/o ben definite filiere/distretti tecnologico-produttivi in grado di valorizzare le diverse risorse e competenze locali e di meglio rapportarsi al contesto di riferimento; ▪ Valorizzazione e recupero di strutture ed iniziative esistenti.
	Società dell'informazione
Strategia per lo Sviluppo della Società dell'Informazione in Sardegna (2003)	La Strategia ha definito i fabbisogni locali, stabilito le priorità ed indicato obiettivi quantificati. Essa è articolata in linee di intervento (LI) orizzontali e verticali. Le LI orizzontali raccolgono gli interventi: a sostegno della diffusione capillare delle nozioni, dei prodotti e dei servizi relativi alle tecnologie della società dell'Informazione (TSI), con il fine di ridurre l'effetto del divario digitale (digital divide) tra aree ed individui; a sostegno della acquisizione di infrastrutture, infostrutture (infrastrutture telematiche) e tecnologie per la realizzazione della RUPAR; a sostegno delle attività di diffusione (promozione del processo partenariale), monitoraggio e valutazione degli impatti. Le LI verticali raccolgono gli interventi finalizzati al potenziamento dell'impatto della Società dell'Informazione in settori specifici: le imprese (con particolare riferimento alle PMI), il commercio, i servizi, la PA, l'industria dei contenuti, il marketing del territorio. Le LI verticali sono: • Valorizzare il capitale umano e la conoscenza; • Favorire l'impatto delle TSI nel lavoro e nell'impresa; • Favorire l'impatto delle TSI nell'economia, nella logistica e nei servizi; • Favorire l'impatto delle TSI nelle Pubbliche amministrazioni; • Favorire l'impatto delle TSI nella valorizzazione del territorio; • Favorire l'impatto delle TSI nella cultura e nei contenuti; • Sostenere lo sviluppo delle infrastrutture e delle tecnologie abilitanti la SdI; • Misure di accompagnamento (interventi di supporto alle fasi pre-, durante e post-sviluppo della SdI)

Piano	*Obiettivi del Piano*
	Sanità
Piano Regionale dei Servizi Sanitari (2006-08)	Obiettivi di sistema: prevenzione, organizzazione dell'attività distrettuale, sistema della continuità assistenziale, Riorganizzazione della Rete ospedaliera, per adeguarla alle esigenze della popolazione e garantendo i livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio. Valorizzazione delle risorse umane, attraverso la formazione e con la definizione di politiche che facciano superare la provvisorietà delle dotazioni organiche e il diffuso precariato. Integrazione dei servizi sanitari e di quelli socio-assistenziali, indirizzi generali per la stipula di convenzioni con le organizzazioni di volontariato e quelli per la formazione. Strumenti per l'innovazione e la conoscenza, individuati nel Sistema informativo sanitario, nell'Agenzia regionale per la Sanità, nell'Osservatorio Epidemiologico Regionale, nel Comitato regionale per la Bioetica.

1.2. Analisi dei punti di forza e di debolezza (SWOT)

Lo studio del contesto socioeconomico consente di enucleare punti di forza e di debolezza del sistema regionale, anche attraverso la metodologia SWOT. Tale strumento di analisi viene adottato come supporto per costruire la strategia, dato il contesto di riferimento.

L'analisi contribuisce ad evidenziare gli aspetti salienti che costituiscono, allo stato attuale, l'insieme dei nodi/problemi, e delle risorse/opportunità, con le quali il sistema regionale deve confrontarsi per promuovere la crescita e lo sviluppo, preparando così un'inversione di tendenza rispetto al passato più recente.

Per consentire una lettura più efficace dei risultati emersi, si è ritenuto utile organizzare le informazioni all'interno di matrici nelle quali vengono messi in relazione i punti di forza/debolezza e opportunità/minacce del sistema regionale.

Alle "matrici di sintesi" di seguito riportate viene qui affiancata una descrizione delle principali problematiche e cioè dei nodi da superare e delle potenzialità su cui puntare per promuovere lo sviluppo.

La situazione che emerge dalla suddetta analisi può essere così sintetizzata:

- una popolazione di dimensioni limitate che presenta saldi naturali negativi compensati però da positivi saldi migratori e caratterizzata da una elevata concentrazione nella fascia d'età comprese tra i 24 e i 44 anni;
- il livello di qualità della vita in alcune aree della comunità regionale è caratterizzato da tassi di povertà elevati, da problemi di legalità – presenti soprattutto nelle aree interne - che ostacolano lo sviluppo economico, da difficoltà nel mercato del lavoro che potrebbero creare ulteriori fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile;
- la bassa densità demografica, l'inadeguatezza della rete viaria, la limitata presenza di grandi agglomerati urbani ed il modello insediativo diffuso, caratteristico della regione, rendono problematica l'organizzazione di un sistema di servizi efficienti sul territorio, generando maggiori costi sia per i servizi socio-sanitari che per l'istruzione, determinando costi crescenti nell'organizzazione dei servizi alla popolazione e, in talune aree, anche dei servizi per il sistema produttivo;
- la struttura del mercato del lavoro presenta tassi elevati di disoccupazione, in particolare della componente giovanile e femminile, e nel contempo tassi di attività e di occupazione più bassi rispetto alla media italiana, anche se lievemente superiori a quelli delle altre regioni del Mezzogiorno;
- il mancato consolidamento del sistema produttivo regionale, alla luce dei processi di integrazione, globalizzazione e internazionalizzazione, è chiamato a definire un nuovo e più efficace posizionamento competitivo da realizzarsi attraverso un accentuato livello di integrazione, un graduale ampliamento dei prodotti/mercati, un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri;
- la capacità di innovare del sistema produttivo regionale nel suo insieme risulta modesta sia per le limitate dimensioni della popolazione presente e del sistema economico che per la forte presenza di piccole e medie imprese non sempre pronte a cogliere le potenzialità della ricerca e dell'innovazione; va tuttavia rilevato che la presenza e la crescita della struttura universitaria regionale e di alcuni centri di eccellenza possono concorrere al conseguimento di significativi risultati. Occorre pertanto fare leva su questa opportunità insita nel sistema della ricerca regionale per determinare proficue occasioni di integrazione (pubblico/privato) e di innovazione nelle attività produttive;

- una dotazione infrastrutturale (stradale e ferroviaria) ancora inadeguata, che rappresenta un vero e proprio nodo che tuttora condiziona le prospettive di sviluppo, penalizzando la circolazione delle persone e delle merci. Il sistema territoriale regionale nei confronti delle altre regioni europee appare fortemente carente, sia per ciò che attiene la maglia viaria fondamentale (gli importanti interventi avviati nella precedente fase di programmazione non sono ancora completati), sia per quanto riguarda la rete complementare di servizio alla costa e ai territori più interni;
- lo scarso sviluppo di economie legate all'ambiente (valorizzazione delle risorse naturali) a fronte di un ampio fabbisogno di interventi nel sistema ambientale regionale, sia per tutelare che per ripristinare le valenze minacciate da eventi naturali e da altre calamità (dissesti idrogeologici).

Nel contempo sono presenti nell'ambito regionale concrete potenzialità, opportunità e risorse sulle quali poter far leva per accelerare i processi di sviluppo già in corso, legati soprattutto alla presenza di:

- un qualificato sistema di formazione universitaria, che rappresenta una significativa opportunità per conferire dinamismo e capacità innovativa al sistema produttivo locale;
- un'ampia offerta regionale di formazione e di innovazione che dovrà essere riorganizzata indirizzandola verso le reali esigenze provenienti dal sistema socio-economico nel suo insieme;
- una crescita del sistema produttivo;
- un patrimonio naturale, culturale e storico-artistico significativo e diffuso sul territorio regionale;
- una forte potenzialità turistica;
- una collocazione geografica che pone la regione al centro del Mediterraneo;
- Una crescente integrazione con il continente attraverso il trasporto aereo;
- Una forte potenzialità del trasporto marittimo.

Si forniscono di seguito le matrici riepilogative dell'analisi SWOT relativa ai punti di debolezza e punti di forza del sistema Sardegna, riferite ai vari comparti sui quali prioritariamente si intende intervenire attraverso il POR FESR.

Tabella 17- Analisi SWOT per il sistema Sardegna

CONTESTO GENERALE	
PUNTI DI FORZA	***PUNTI DI DEBOLEZZA***
▪ Dinamica positiva del PIL e del Valore Aggiunto ▪ Solido vantaggio competitivo fondato su un importante, diffuso e frequentemente integrato patrimonio di risorse naturali, paesaggistiche e culturali ▪ Aree urbane con presenza di eccellenze (poli scientifici e tecnologici, terminali di trasporto e di logistica) e, nel contempo, caratterizzate da un'elevata qualità paesaggistica e da forti identità storico culturali ▪ Elevato numero di collegamenti aerei a costo controllato, incostante crescita	▪ Insularità e modello insediativo diffuso ▪ Marginalità sociale e scarso livello di accessibilità delle aree interne agricole ▪ Basso livello di istruzione ▪ Insoddisfacenti livelli di efficienza e qualità nei servizi essenziali e in quelli resi alle imprese nelle aree urbane, con conseguente perdita di competitività Tessuto produttivo debole e scarsamente innovativo ▪ Scarsa propensione e differenziazione delle: esportazioni ▪ Sistema turistico fortemente specializzato sul prodotto marino-balneare, concentrato nello spazio e nel tempo e non integrato con altri comparti dell'economia regionale Mancanza di una chiara identificazione degli attrattori da valorizzare ▪ Dinamiche imprenditoriali e occupazionali non positive ▪ Notevoli squilibri nello sviluppo infraregionale con aree interne che mostrano deboli capacità di crescita, forti ritardi infrastrutturali e condizioni di marginalità sociale rispetto al resto dell'Isola
OPPORTUNITÀ	***MINACCE***
▪ Disponibilità di un sistema diversificato di strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale per l'attuazione della strategia regionale di crescita. ▪ Alto potenziale di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili ▪ Rafforzamento delle tendenze turistiche verso forme di vacanza basate sul godimento delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali ▪ Crescente tendenza alla creazione di reti di cooperazione tra aree urbane	▪ Sfavorevole congiuntura nazionale che riduce ulteriormente la competitività delle regioni italiane; ▪ Crescita sbilanciata tra aree urbane e spopolamento dei centri minori e delle aree marginali

MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	
PUNTI DI FORZA	***PUNTI DI DEBOLEZZA***
▪ Elevato tasso di partecipazione alla formazione permanente e all'istruzione superiore e universitaria	▪ Basso tasso di istruzione, relativamente ai livelli di istruzione secondaria (inferiore e superiore) ed universitaria ▪ Elevato tasso di abbandono (particolarmente nell'istruzione superiore e universitaria) ▪ Bassa quota di laureati in materie scientifiche ed economiche ▪ Inadeguata offerta del sistema universitario sardo rispetto agli attuali bisogni di competenze espressi dalle imprese
OPPORTUNITÀ	***MINACCE***
▪ Domanda di competenze medio-alte soprattutto nel campo delle conoscenze tecnico-scientifiche ▪ Ampliamento delle potenzialità delle risorse umane in termini di qualificazione e capacità professionale	▪ Aumento del divario tra la Sardegna e le altre regioni europee
PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA, DELLO SVILUPPO TECNOLOGICO E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ	
PUNTI DI FORZA	***PUNTI DI DEBOLEZZA***

▪ Presenza di poli di eccellenza in particolare nei settori della biomedicina e dell'ICT	▪ Spesa privata per R&S molto ridotta. Scarsa integrazione tra ricerca e attività imprenditoriale ▪ Insufficiente presenza di partnership pubblico/privato nel campo della ricerca tra Università, Centri di ricerca e imprese ▪ Basso livello di trasferimento tecnologico ▪ Basso numero di brevetti, specialmente di alta tecnologia ▪ Scarsa copertura della connettività a banda larga ▪ Ridotto utilizzo di internet delle imprese
OPPORTUNITÀ	***MINACCE***
▪ Riduzione del *digital divide*	▪ Declino della spesa in R&S ▪ Possibili "fughe" di capitale umano qualificato per mancanza di sbocchi occupazionali adeguati

USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE AMBIENTALI PER LO SVILUPPO	
PUNTI DI FORZA	***PUNTI DI DEBOLEZZA***
▪ Molteplicità di ambienti e paesaggi di elevato valore naturalistico ricompresi all'interno di aree naturali protette Buon grado di attuazione degli strumenti normativi di pianificazione e gestione delle aree sottoposte a tutela ▪ Ambiente marino e costiero caratterizzato da alto pregio naturalistico e ottima balneabilità ▪ Disponibilità di piani di settore (Piano Paesistico, Piano d'Ambito, Piano di Tutela delle Acque, PFAR, PRSTS, ecc.)	▪ Modificazioni nell'assetto delle zone costiere dovute sia a cause naturali che a pressioni antropiche ▪ Inadeguatezza degli strumenti di monitoraggio, pianificazione e gestione per la tutela e valorizzazione delle zone costiere ▪ Incompleta attuazione del Programma regionale di monitoraggio ambientale ▪ Compromessa qualità ambientale di vaste aree del territorio per la presenza di siti contaminati ▪ Presenza di criticità strutturali connesse all'assetto idrogeologico ▪ Erosione e impoverimento dei suoli a causa di fattori naturali (precipitazioni scarse e irregolari) e antropici (incendi, sovrapascolamento, salinizzazione delle falde e dei suoli irrigati, ecc.) i ▪ Bassa affidabilità del sistema di approvvigionamento idrico legata a fattori climatici ▪ Sistema infrastrutturale di adduzione e distribuzione della risorsa idrica in parte degradato, in parte insufficiente ▪ Insufficiente propensione a comportamenti virtuosi nell'utilizzo delle risorse naturali ▪ Basso livello della raccolta differenziata. Ritardo rispetto agli obiettivi nazionali e comunitari ▪ Scarsa differenziazione delle fonti primarie. Elevata dipendenza dall'esterno ▪ Assenza di una rete di distribuzione del metano
OPPORTUNITÀ	***MINACCE***
▪ Strategia regionale per l'attuazione della Rete Ecologica e Strategia EFS per la valorizzazione del patrimonio forestale regionale Interconnessione con le reti energetiche trans europee ▪ Alto potenziale di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	▪ Rischio di desertificazione (conseguente a diversi processi di degradazione dei suoli) ▪ Produzione di rifiuti elevata e in crescita (indipendentemente dai fluttuanti)

INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE	
PUNTI DI FORZA	***PUNTI DI DEBOLEZZA***

▪ Presenza di eccellenze in alcune aree specialistiche della sanità ▪ Forte presenza del terzo settore ▪ Crescente quota della domanda di servizi alle famiglie, e soprattutto alle donne, soddisfatta da immigrati	▪ Tasso di povertà superiore alla media nazionale ▪ Marginalità e degrado sociale delle zone interne agricole (alcolismo, delinquenza giovanile) ▪ Alto tasso disoccupazione di lunga durata ▪ Radicamento del lavoro irregolare ▪ Scarsa integrazione nell'offerta di servizi sociali e sanitari ▪ Non sufficiente differenziazione dei servizi socio-assistenziali rispetto alle diverse esigenze ▪ Scarsa presenza dei servizi di conciliazione famiglia/lavoro in particolare nelle aree disagiate
OPPORTUNITÀ	***MINACCE***
▪ Forte valenza delle reti sociali informali ▪ Avvio di una programmazione unitaria ed integrata dei servizi alla persona ▪ Potenziale di nuovi posti di lavoro nel settore agroforestale, delle costruzioni e dei servizi alle famiglie conseguenti alla crescita dell'immigrazione	▪ Spopolamento dei territori interni ▪ Persistenza dei fenomeni di economia sommersa e lavoro irregolare ▪ Lentezza dei processi di adeguamento delle autonomie locali ai nuovi compiti e responsabilità legati al fenomeno migratorio

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ E LO SVILUPPO	
PUNTI DI FORZA	***PUNTI DI DEBOLEZZA***
▪ Clima e centralità dell'Isola all'interno del Mediterraneo ▪ Solido vantaggio competitivo fondato su un importante, diffuso e frequentemente integrato patrimonio di risorse naturali, paesaggistiche e culturali (siti di interesse archeologico, tradizioni, ecc.) Diffusione delle infrastrutture per lo spettacolo ▪ Rete bibliotecaria capillare ed efficiente	▪ Sistema turistico fortemente specializzato sul prodotto marino-balneare e concentrato nello spazio e nel tempo ▪ Ridotto grado di integrazione del settore turistico con altri comparti dell'economia regionale ▪ Scarsa aggregazione e organizzazione dell'offerta turistica ▪ Inadeguata accessibilità e fruibilità delle aree interne caratterizzate da importanti emergenze ambientali e culturali ▪ Mancanza di una chiara identificazione e valorizzazione dei grandi attrattori
OPPORTUNITÀ	***MINACCE***
▪ Rafforzamento delle tendenze verso forme di turismo basate sul godimento delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali ▪ Oltre 400 Km di linee ferroviarie secondarie per lo sviluppo in chiave turistica delle aree interne ▪ Dinamica positiva dell'offerta culturale	▪ Forte concorrenza all'interno del bacino del Mediterraneo sul segmento marino-balneare ▪ Impatti sui sistemi naturali e sul tessuto socio-culturale delle comunità locali in mancanza di adeguate politiche volte a garantire la sostenibilità dei flussi turistici

RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	
PUNTI DI FORZA	***PUNTI DI DEBOLEZZA***
▪ Presenza del Terminal *transhipment* a Cagliari	▪ Insularità e perifericità ▪ Basso livello di accessibilità all'interno della regione: sistema dei collegamenti interni deficitario ▪ Scarsa dotazione e bassa qualità delle infrastrutture e dei servizi di trasporto ▪ Rete viaria complementare fortemente inadeguata ▪ Prevalenza del trasporto stradale, sia per il trasporto merci che per il trasporto passeggeri, con conseguenti effetti sull'inquinamento atmosferico ▪ Sottodotazione e bassa qualità del sistema ferroviario ▪ Insufficiente capacità di innovazione e concorrenzialità del trasporto pubblico
OPPORTUNITÀ	***MINACCE***
▪ Forte crescita del trasporto aereo per effetto della continuità territoriale e dell'offerta "*low cost*" ▪ Buona potenzialità di crescita dell'attività di *transhipment*	▪ Isolamento e marginalità geografica in particolare per i territori dell'interno, con conseguente aumento dello spopolamento

COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	
PUNTI DI FORZA	***PUNTI DI DEBOLEZZA***
▪ Dinamica positiva del PIL ▪ Partecipazione degli occupati ad attività di formazione ▪ Partecipazione dei non occupati ad attività di formazione e istruzione ▪ Capitale umano qualificato	▪ Debolezza del sistema produttivo. e dimensione ridotta delle imprese ▪ Specializzazioni in produzioni manifatturiere tradizionali a medio o basso contenuto tecnologico ▪ Forte dipendenza dall'esterno e basso livello dell'export, specialmente per prodotti ad alto valore aggiunto ▪ Bassa competitività del sistema economico regionale in presenza di una modesta propensione delle imprese ai piani di innovazione ▪ Basso livello quali-quantitativo di infrastrutture materiali ed immateriali e servizi per il sistema produttivo ▪ Scarsa presenza dello strumento creditizio ▪ Forte concentrazione della ricchezza e dell'occupazione nelle principali aree urbane ▪ Situazione occupazionale negativa, in particolare per giovani e donne ▪ Elevata disoccupazione strutturale, soprattutto giovanile e femminile
OPPORTUNITÀ	***MINACCE***
▪ Sfruttamento dei vantaggi offerti dall'aumento della globalizzazione in termini di nuovi e maggiori mercati ▪ Forte orientamento delle politiche comunitarie e nazionali a sostegno dell'innovazione e la ricerca ▪ Crescita del settore delle TIC al fine di potenziare i servizi e promuovere la competitività delle imprese	▪ Dinamica debole del tasso di occupazione ▪ Indebolimento della crescita imprenditoriale ▪ Perdita di quote di mercato indotta dai processi di globalizzazione e dall'esposizione alla concorrenza di paesi con costo del lavoro più basso

SISTEMI URBANI	
PUNTI DI FORZA	***PUNTI DI DEBOLEZZA***

▪ Policentrismo delle aree urbane sarde ▪ Alta qualità paesaggistica e storico culturale delle aree urbane ▪ I sistemi urbani maggiori (CA, SS, Olbia) sono sedi dei terminali di trasporto e di logistica in quanto "porte dell'isola" ▪ Importanti poli di ricerca scientifica e tecnologica nei sistemi urbani di CA e SS ▪ Permanenza dei saperi locali e delle tradizionali culture materiali nei centri urbani minori	▪ Scarsa qualità dei servizi essenziali e di quelli resi alle imprese ▪ Inadeguata tutela e valorizzazione del paesaggio urbano e dei beni storico culturali e identitari ▪ Congestione del traffico urbano in particolare nell'area metropolitana di CA, nel sistema urbano di SS e nell'area urbana di Olbia ▪ Basso utilizzo del trasporto pubblico ▪ Diffusi fenomeni di emarginazione sociale specialmente nelle periferie urbane e nelle aree a forte degrado edilizio ▪ Scarsa qualità architettonica dell'edilizia moderna ed abbandono delle tradizioni costruttive
OPPORTUNITÀ	***MINACCE***
▪ Centralità della dimensione urbana nelle *policy* nazionali e internazionali ▪ Crescente tendenza alla creazione di reti di cooperazione tra aree urbane ▪ Forte crescita del turismo culturale in ambito urbano	▪ Crescita abnorme, per inurbamento, delle periferie urbane ▪ Esodo dai centri minori verso le aree urbane maggiori ▪ Perdita di competitività in mancanza di adeguate politiche volte a migliorare i servizi essenziali e i servizi alle imprese ▪ Omologazione degli standard urbanistici e architettonici con perdita dei caratteri identitari

1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica

L'analisi di contesto effettuata nei paragrafi precedenti mette in evidenza, accanto a significativi miglioramenti, un insieme di caratteristiche ancora non positive, che fanno intravedere le difficoltà che l'economia regionale dovrà affrontare nel processo di competizione globale con cui essa dovrà misurarsi.

Le conclusioni che è possibile avanzare sulla base dell'analisi di contesto sviluppata convergono essenzialmente sugli aspetti di seguito indicati.

Assetto demografico ed insediativo: Il quadro demografico regionale evidenzia bassi livelli di popolazione e dinamiche di crescita molto contenute rispetto alle regioni italiane dell'Obiettivo Competitività. La lieve crescita della popolazione sperimentata negli ultimi anni è da riferirsi in larga parte ai fenomeni migratori mentre la componente naturale mostra ancora una tendenza decrescente. La struttura per classi di età della popolazione regionale evidenzia inoltre una tendenza alla senilizzazione della popolazione. Il modello insediativo regionale fa registrare una certa dispersione nel territorio, accompagnata però da un'elevata concentrazione intorno alla città-capoluogo e intorno alla città di Olbia, nonché in generale da un relativo spopolamento delle zone interne a vantaggio delle zone costiere.

Contesto sociale: Il contesto sociale regionale è caratterizzato da una quota di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà superiore alla media nazionale, ma da un tasso di criminalità violenta inferiore alla media nazionale. Il disagio sociale è soprattutto evidente nelle fasce giovanili della popolazione e in alcuni contesti territoriali, soprattutto nelle zone interne dell'isola.

Mercato del lavoro: Il mercato del lavoro ha avuto sviluppi positivi soprattutto negli anni più recenti. I principali indicatori che esprimono i livelli occupazionali risultano pressoché allineati con la media delle regioni dell'obiettivo competitività mentre ancora fortemente avvertito è il fenomeno della disoccupazione giovanile che risulta ancora molto elevata se rapportata ai livelli del resto del territorio nazionale e delle regioni dell'obiettivo CRO. Se i dati sul mercato del lavoro regionale vengono analizzati in un'ottica di genere, si rileva come i livelli occupazionali della popolazione femminile mostrino performance della regione ancora non soddisfacenti rispetto al resto del paese.

Sistema economico regionale: La struttura produttiva regionale, caratterizzata da un apporto relativamente elevato, in termini di valore aggiunto prodotto, dell'agricoltura e dei servizi, e da una dimensione più contenuta del settore industriale, mostra una produttività inferiore alla media nazionale soprattutto nel settore dei servizi, mentre l'industria, nonostante le ripetute crisi, è ancora relativamente più produttiva della media nazionale. La dinamica della produttività dei servizi nel periodo 1999-2006 è migliore della media nazionale, ma il gap da recuperare in questo settore è ancora elevato. Se si escludono le produzioni petrolchimiche, la propensione della Sardegna ad esportare i propri prodotti è ancora molto limitata se confrontata con i valori medi del Mezzogiorno e dell'Italia. È comunque importante sottolineare che negli anni più recenti la dinamica delle esportazioni della Sardegna si è fatta più sostenuta, sebbene sia ancora insufficiente a colmare il gap con la media italiana. Nonostante la crescita del reddito procapite abbia mostrato un'accelerazione nell'ultimo triennio facendo registrare performance migliori a quelle di quasi tutte le regioni italiane, ancora rilevante resta per la regione la dipendenza netta dall'esterno con una significativa incidenza dei trasferimenti dello stato.

Turismo e cultura: La Sardegna fa registrare un'offerta turistica ancora non commisurata alle ampie potenzialità espresse dal territorio. Nello specifico ancora poco sviluppati sono i segmenti di offerta specifici come ad esempio il turismo legato a particolari tematismi o alla fruizione del patrimonio culturale, che risultano essere quelli maggiormente suscettibili di destagionalizzare la domanda turistica. Le presenza turistiche in Sardegna sono infatti fortemente concentrate nei

mesi estivi in corrispondenza della stagione balneare. Nonostante la dotazione di risorse culturali sia piuttosto ampia e diversificata (siti di interesse archeologico, istituti di antichità e musei teatri) il comparto dei beni culturali risulta ancora poco valorizzato se si pensa che gli addetti occupati nel comparto della ricreazione e cultura incidono in modo modesto sull'occupazione totale e che la domanda culturale è ancora fortemente inferiore alla media del Mezzogiorno subendo una progressiva diminuzione nell'ultimo decennio.

Istruzione e formazione: La Sardegna risulta essere caratterizzata da un basso livello medio di istruzione associata all'incidenza degli abbandoni nei primi anni di frequenza delle scuole superiori; mentre il fenomeno della dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo si sta ridimensionando. Per contro, il tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore risulta essere più elevato che nelle restanti regioni italiane anche se in conseguenza degli ancora alti tassi di abbandono, il tasso di scolarizzazione superiore, è tuttavia ancora basso.

La scarsa presenza di capitale umano qualificato costituisce ancora uno dei principali fattori di debolezza del sistema socio-economico della Sardegna, infatti anche se il tasso regionale di iscrizione all'Università si attesta su valori superiori alla media italiana, la quota di popolazione laureata in discipline tecnico scientifiche nel 2005 risulta nettamente inferiore al resto Italia.

Tuttavia sul piano della formazione maggiore è la partecipazione in Sardegna ad attività formative rivolte a persone in cerca di occupazione, fatto questo che può essere dovuto alle minori opportunità derivanti dal ristretto mercato locale, sia al fatto che molti corsi prevedono un rimborso spese.

Innovazione ed economia della conoscenza: La capacità innovativa del sistema produttivo regionale è ancora ridotta e deve essere efficacemente potenziata per poter conseguire una crescita equilibrata e uno sviluppo sostenibile in coerenza con la rinnovata strategia di Lisbona.

La ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e l'ICT hanno registrato sviluppi positivi sia in termini economici che imprenditoriali, anche se non è ancora presente un sistema forte di interrelazioni fra imprese, strutture di ricerca e mondo della formazione e dell'istruzione, tale da favorire gli investimenti delle aziende in innovazione. Nonostante gli sviluppi positivi, la ricerca è svolta prevalentemente da enti pubblici e l'incidenza della spesa privata in questo campo è pressoché nulla.

Infrastrutture: dal punto di vista infrastrutturale, la regione è ancora caratterizzata da bassi livelli di accessibilità stradale e ferroviaria, soprattutto delle zone interne. Solo l'accessibilità per via aerea risulta, per alcune aree, nella media europea. Perifericità, distanza dai mercati, marginalità costituiscono tuttora un fattore di ritardo per l'isola, particolarmente per quanto attiene ai sistemi di collegamento alle grandi reti nazionali ed europee, alla rete infrastrutturale interna, ai sistemi della mobilità interna alle grandi aree urbane.

Sistemi urbani: L'assetto territoriale della Sardegna si caratterizza per la storica fragilità dell'armatura urbana e per la prevalenza del tessuto rurale. Questa condizione, che in passato ha trovato punti di equilibrio, negli ultimi anni si è profondamente modificata, dando luogo ad una rilevante migrazione interna, durante la quale quasi un sardo su tre si è riversato dall'interno verso la costa e le agglomerazioni urbane maggiori. Il risultato più evidente di questo processo è il fenomeno dello spopolamento delle zone interne e la contestuale congestione delle aree urbane e costiere.

Le sfere di influenza delle principali aree urbane e industriali tendono ad ampliarsi; all'interno delle aree urbane si manifestano fenomeni di rilocalizzazione di quote significative di popolazione che abbandona il polo urbano centrale per i centri di prima e seconda cintura; si assiste alla formazione di reti di città di gerarchia intermedia, tra le quali alcune (Iglesias, Carbonia, Guspini) sono al centro di territori di antica industrializzazione, altre devono superare le monocolture che li hanno fino ad ora caratterizzati (Olbia, Nuoro), altri ancora si vanno positivamente caratterizzando come capoluoghi di distretti produttivi specializzati (Tempio Pausania, Macomer ecc).

Il solo polo di livello metropolitano della Regione è quello dell'area vasta di Cagliari nella quale,

prima che in ogni altro ambito urbano della Sardegna, si stanno sviluppando trend di delocalizzazione di attività e funzioni residenziali caratteristici dei sistemi urbano-metropolitani maturi. Un profilo simile, ma con una massa critica minore, ha l'area vasta di Sassari.

Ambiente: L'ingente patrimonio naturale della Sardegna risulta essere caratterizzato da una grande varietà di specie ed ecosistemi naturali inseriti in un sistema di aree naturali protette e di parchi nazionali. Tuttavia delle criticità si rilevano con riferimento alle poche aree protette dedicate alla tutela della biodiversità. L'assetto idrogeologico, i fenomeni di erosione delle coste, la frequenza elevata degli incendi, l'inquinamento e il degrado legato ai rifiuti e alle attività industriali e minerarie comportano una situazione di criticità del suolo della Sardegna. L'elevata presenza di aree minerarie dismesse e quindi di siti contaminati da bonificare rappresenta una vera e propria emergenza. La qualità elevata dell'ecosistema marino si contrappone ai profondi cambiamenti nelle aree costiere dovuti principalmente allo sviluppo del turismo balneare concentrato sia temporalmente che territorialmente in prevalenza in alcune aree. Particolarmente critica la situazione dell'approvvigionamento idrico, il sistema risulta essere ancora inadeguato e vulnerabile esponendo il territorio sardo a situazioni di emergenza. Gli interventi relativi alla infrastrutturazione del Servizio idrico sono stati rivolti essenzialmente ad aumentare il grado di copertura del servizio stesso sulla intera popolazione; tuttavia risulta evidente la necessità di una riqualificazione delle infrastrutture esistenti ed in esercizio ormai da più di 50 anni che non risultano adeguate. Infine, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani, la Sardegna mostra un sistema ancora in forte ritardo rispetto alla normativa in vigore e rispetto ai dati medi italiani e risulta confrontabile con le altre regioni del Mezzogiorno.

Energia: Per quanto riguarda il sistema energetico, dall'analisi effettuata emerge una totale dipendenza dall'esterno ed una assenza nella diversificazione delle fonti energetiche primarie. La scarsa efficienza del sistema è testimoniata da un lato dall'elevata intensità energetica del sistema produttivo e dall'altro dalla elevata frequenza di interruzioni del servizio elettrico. La produzione di energia da fonti rinnovabili è bassa, mentre elevata risulta essere l'incidenza dei consumi energetici nel settore dei trasporti che sono cresciuti, come d'altronde i consumi energetici globali, ad un ritmo più sostenuto rispetto al resto dell'Italia nel periodo 1990-2003.

Disparità infraregionali: La morfologia della regione, le proprietà della sua armatura territoriale e le stesse caratteristiche di insularità determinano ancora oggi — a dispetto della crescita relativamente rapida del sistema regionale negli ultimi anni — differenziazioni infraregionali imponenti, difficilmente riscontrabili in altri contesti regionali del nostro Paese. Le disparità territoriali misurate attraverso il valore aggiunto procapite sono ancora molto alte. I 15 sistemi locali con un valore aggiunto per abitante inferiore al 50% della media nazionale coprono il 28% della superficie regionale e il 18% della popolazione. I sistemi di Cagliari e delle altre città capoluogo assorbono una parte elevata del prodotto regionale mentre una quota relativamente minima è rappresentata dai sistemi turistici. Emerge la significativa numerosità dei sistemi senza una particolare specializzazione produttiva. L'analisi di queste differenziazioni costituisce un contributo per le decisioni di politica regionale, relativamente agli obiettivi ed agli strumenti da adottare per il riequilibrio e la coesione territoriale della Sardegna.

1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000 – 2006

1.4.1. Risultati e insegnamenti

Il Programma 2000-2006 è stato caratterizzato da elementi di particolare complessità avuto riguardo sia alle modalità attuative che all'articolazione dei contenuti stessi del Programma; gran parte delle misure e delle azioni in esso comprese prevedevano, infatti, un iter lungo e denso di passaggi programmatici, istituzionali, attuativi, progettuali, realizzativi.

Numerose azioni non hanno avuto la concreta possibilità di portare a compimento il relativo iter all'interno del ciclo di programmazione e pertanto saranno completate nel ciclo 2007-2013 o con le risorse ordinarie del bilancio regionale.

L'attuazione finanziaria realizzata al 31.12.2006 per i progetti finanziati dal FESR, pure se decisamente positiva rispetto agli obiettivi di spesa imposti dalla regola del disimpegno automatico, evidenzia un apporto significativo dei cosiddetti progetti *coerenti*, frutto della strategia di sviluppo complessiva regionale.

È prematuro stilare un consuntivo dell'attuazione del Programma, ancora largamente da completare (alla fine del 2006 l'avanzamento finanziario era poco superiore al 60% complessivamente e del 63,4% nel caso del solo FESR), ma è possibile svolgere qualche riflessione sulla base dell'analisi degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto.

Il quadro che emerge dall'esame degli indicatori di realizzazione fisica conferma e sottolinea la eterogeneità che si riscontra nel dato dell'avanzamento finanziario: vi sono, all'interno del Programma, misure e azioni capaci di raggiungere e superare gli obiettivi prefissi, ed altre che non sono state in grado finora di produrre risultati tangibili, perché particolarmente complesse da avviare e portare a compimento (si tenga presente che le realizzazioni scontano quasi sempre un certo ritardo rispetto alla corrispettiva spesa), o per una scelta più o meno deliberata di concentrare l'attuazione su determinate tipologie di operazioni.

Nel complesso, circa un terzo degli indicatori di realizzazione erano a zero alla fine del 2006, mentre – dalla parte opposta – quasi altrettanti avevano superato il 60% del target fissato per la conclusione; più del 12% aveva addirittura superato il target stesso.

Tabella 18 – Tassi realizzazione fisica del POR 2000-2006 al 31.12.2006 (rapporto tra indicatori di realizzazione rilevati e target a fine periodo)

Realizzazioni / target a fine periodo	**0%**	**Da 0% a 20%**	**Da 20% a 40%**	**Da 40% a 60%**	**Da 60% a-80%**	**Da 80% a-100%**	**Da 100% a-150%**	**Oltre 150%**
% degli indicatori	33,6	11,9	10,5	12,2	5,4	14,2	5,8	6,5

Occorre evidenziare che talune misure e azioni, anche in assenza di significative realizzazioni, talvolta anche di spesa, e pur non beneficiando di atti ed elaborazioni pregressi, hanno conseguito risultati positivi in termini di definizione programmatica e normativa, di pianificazione, di individuazione delle operazioni.

Al contrario, altre misure, quali quelle sulla formazione professionale, in particolare quelle legate all'obbligo formativo, seppure hanno fatto registrare alti tassi di avanzamento finanziario e un elevato tasso di partecipazione, hanno conseguito bassi indici di impatto sul tessuto sociale ed economico.

In altre parole, considerando il grado di effettivo avanzamento nella programmazione e nell'attuazione è possibile distinguere due grandi tipologie di azioni: quelle che hanno prodotto progetti e realizzazioni e quelle che, anche se in ritardo rispetto al piano finanziario, hanno fatto registrare acquisizioni significative ai fini del ciclo di programmazione 2007-2013.

Il Programma ha potuto contare su un quadro istituzionale, un grado di elaborazione programmatica già definito nella precedente programmazione e su di un parco progetti in parte già acquisiti sin dall'inizio.

Nel delineare il profilo di avanzamento dell'attuazione ha giocato un ruolo decisivo la regola del disimpegno automatico (la cosiddetta regola del n+2), che ha indubbiamente favorito un fenomeno di auto-selezione delle azioni più "efficienti" nella spesa. Senza entrare nel merito dei possibili meccanismi correttivi è in ogni caso opportuno tenere in debito conto il carattere fisiologico di questi fenomeni, che ha comunque un peso inversamente proporzionale alle risorse finanziarie disponibili nel nuovo ciclo di programmazione.

Di converso, i meccanismi della premialità ed in particolare quello del 6% nazionale, così come sono stati congegnati per il periodo 2000-2006, hanno svolto una preziosa funzione correttiva, incoraggiando gli sforzi di adeguamento del quadro istituzionale – anche a beneficio del successivo periodo di programmazione - dando in tal modo impulso ad azioni ed interventi di assoluta priorità nella strategia anche quando questi, come è spesso accaduto, non si presentavano particolarmente "efficienti" nell'accezione anzidetta.

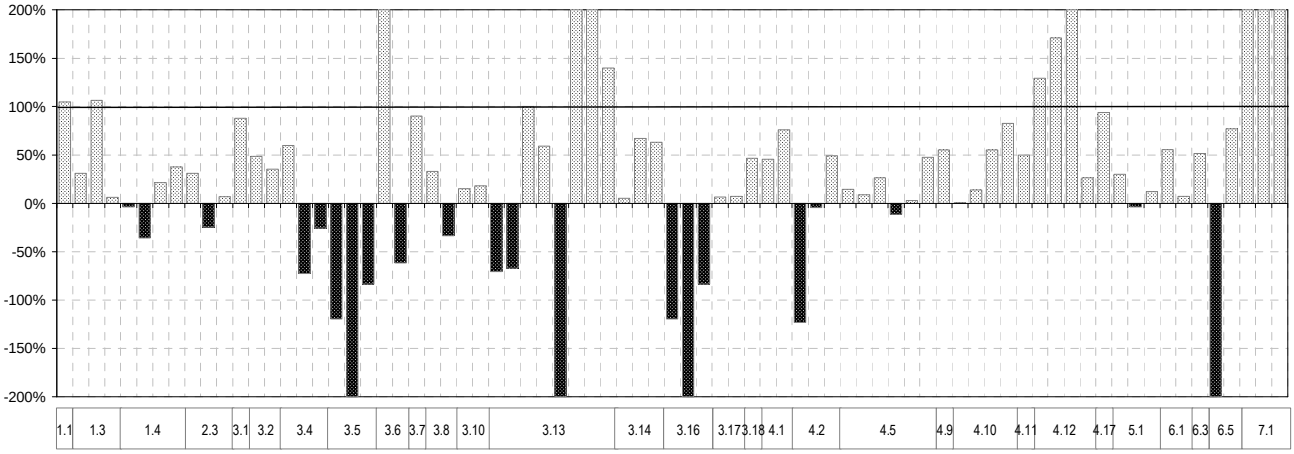
In mancanza di un pieno controllo delle due leve del disimpegno (e quindi dell'allocazione delle risorse finanziarie) e della premialità, l'insieme dei fattori considerati – ampiezza e articolazione del Programma, complessità delle procedure, quadro istituzionale inadeguato, scarsità delle risorse umane e delle competenze per la gestione – ha indirizzato l'attuazione verso alcuni obiettivi del Programma, non sempre quelli prioritari.

La mancanza di una chiara ed esplicita gerarchia di obiettivi e priorità a livello di Programma certamente non ha giovato al governo del processo di attuazione, ma si deve riconoscere che difficilmente avrebbe potuto contrastare dinamiche generate da meccanismi automatici se non con l'ausilio di strumenti correttivi di pari efficacia.

Va tuttavia rilevato che, nel periodo 2000-2006, la vigilanza sull'avanzamento della spesa del Programma è stata possibile grazie al consolidamento, all'interno dell'Amministrazione, di una diffusa conoscenza delle attività e tecniche di monitoraggio dei Fondi strutturali, e che ha fatto propria l' esperienza, a livello nazionale, condotta col sistema Monitweb.

L'aggiornamento della valutazione intermedia ha evidenziato che, nel periodo 2000-2005 la maggior parte degli indicatori di risultato e di impatto hanno mostrato un evoluzione positiva, e per un numero non trascurabile di questi (14 su 95) si sono superati i livelli-obiettivo definiti all'avvio del Programma. Di contro, si è registrato un regresso per alcuni indicatori, soprattutto riferiti a misure FSE.

Avvicinamento verso (allontanamento dall') obiettivo degli indicatori di risultato e impatto



Dove è stato possibile confrontare la posizione relativa della Sardegna con quella dell'Italia si è potuto verificare che vi è stato in molti casi un recupero nei casi in cui all'inizio del Programma la regione scontava i ritardi più vistosi.

Non è tuttavia immediata l'interpretazione di questi dati, per almeno due motivi: da una parte perché non sempre il livello fissato per il target era proporzionato alle potenzialità del Programma, dall'altra perché resta da dimostrare il nesso di causalità tra le dinamiche degli indicatori di risultato e di impatto e l'attuazione del Programma, anche in considerazione del profilo della spesa e dell'inevitabile ritardo con il quale essa avrebbe potuto generare risultati tangibili.

Del tutto analogo, ed ancor più consistente, è il rilievo che si riferisce alla dinamica delle variabili di rottura e del PIL (che figura nell'obiettivo generale).

Nel periodo esaminato non si sono riscontrate le "rotture" che costituivano la grande scommessa del QCS e, di riflesso, del POR Sardegna, ma per alcuni versi la regione è riuscita a ridurre i ritardi che la caratterizzavano. Ciò è avvenuto, ad esempio, per il differenziale dei tassi di interesse, per il tasso di attività e per il grado di indipendenza economica, oltre che per il PIL.

Non è del resto un caso se la Sardegna è uscita dall'obiettivo convergenza per entrare in quello competitività ed occupazione.

Non è però affatto evidente che queste significative dinamiche positive siano state il frutto della strategia del Programma, a meno di considerare il ruolo del consistente trasferimento di risorse che il Programma ha veicolato.

Alla luce di tutte le considerazioni svolte, per il periodo di programmazione 2007-2013 la Regione intende mettere a frutto la base di partenza costituita da una maggiore e più puntuale definizione della pianificazione strategica di settore rispetto al passato, nonché la possibilità prevista, sia a livello comunitario che nazionale, di strutturare, già nella fase iniziale, le politiche di coesione per priorità ed obiettivi specifici ed operativi.

Intende inoltre far propri gli orientamenti che fanno riferimento a strumenti di governo della complessità e supporto all'azione amministrativa attivati nel corso dell'ultima fase del periodo 2000-2006.

Gli insegnamenti che l'Amministrazione ha tratto dall'esperienza della programmazione 2000-2006 sono:

- la maggiore consapevolezza della necessità di far riferimento alla verifica dei fabbisogni del

territorio attraverso un approccio *bottom-up* e una puntuale analisi del contesto socio-economico, poiché in tal modo è possibile disporre di una base valida di riferimento per poter allocare le risorse pubbliche e ridurre gli svantaggi delle aree meno sviluppate;

- l'opportunità di un costante coinvolgimento del partenariato istituzionale per qualificare il processo di programmazione e rendere più efficace gli effetti della spesa, ma anche del partenariato socio economico per poter individuare, anche in questo caso, le peculiarità del territorio attraverso ambiti di intervento nei quali attivare le idee progettuali e concentrare le risorse e, nello stesso tempo, fornire il necessario consenso alla selezione di azioni strategicamente rilevanti e degli ambiti da privilegiare;
- la necessità di concentrare la spesa verso obiettivi ambiziosi e di qualità così da innescare processi di sviluppo duraturo;
- la necessità di dover disporre di un sistema semplificato e standardizzato di procedure di attuazione, supportato da una produzione di manualistica e modulistica e il costante processo di affiancamento e aggiornamento delle figure regionali preposte. L'esperienza fatta in questo senso nel 2000-2006 si riverbererà positivamente nel 2007-2013, nel quale ancora maggiormente saranno apprezzabili forti iniziative di coordinamento attivate a livello di gestione del Programma operativo FESR, ma anche e soprattutto di coordinamento delle politiche di sviluppo in vista dell' evoluzione della programmazione regionale in chiave unitaria e integrata;
- l'importanza di disporre e alimentare un monitoraggio "permanente" che, attraverso l'attività di inserimento dei dati nel sistema e consentendo di operare in ambiente di lavoro, ne ha incoraggiato l'utilizzo in chiave gestionale;
- l'opportunità, attraverso una comunicazione efficace, di diffondere presso i cittadini e gli operatori interessati le iniziative finanziate dal Programma, allo scopo di accrescere la consapevolezza sulle buone pratiche poste in essere dall'Amministrazione Regionale attraverso le politiche di coesione e l'utilizzo di risorse pubbliche, comunitarie e non.

1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Il Rapporto di Valutazione Intermedia del 2003 formulava una serie di considerazioni ed indicazioni generali e di dettaglio sul Programma e sulla sua attuazione. A distanza di due anni si può dire che molto è stato fatto sia nella direzione indicata che in altre direzioni, a cominciare dalla revisione profonda del Programma.

In particolare, sono stati affrontati molti dei nodi cruciali segnalati dal valutatore, anche se di particolare complessità, mentre - in proporzione - sono rimasti trascurati alcuni suggerimenti di minore importanza ma ben più facili da mettere in pratica. Alla luce di ciò, una prima conclusione è che l'efficacia della valutazione appare maggiore quando affronta aspetti di carattere e di interesse generale, e diminuisce quando entra nel dettaglio dell'attuazione delle singole misure. In qualche misura questo sembra dipendere da una minore capacità o possibilità di stabilire una comunicazione diretta con i responsabili dell'attuazione.

Non tutto ciò che è stato fatto ha dato i frutti auspicabili, e permangono alcune criticità importanti, aggravate dal trascorrere del tempo e dall'avvicinarsi della conclusione del Programma. Il punto della situazione non può che prendere le mosse dall'avanzamento finanziario: il rischio di disimpegno. aumenta progressivamente verso la fine del periodo di programmazione per l'esaurirsi del volano delle anticipazioni e dei progetti coerenti. Di ciò appaiono del resto ben avvertiti tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione, anche grazie ad un sistema informativo ben più efficace che nel passato.

Il ritardo dell'avanzamento finanziario può però essere considerato più un sintomo che non una causa di criticità più profonde di carattere programmatico ed attuativo.

Tralasciando gli aspetti di natura procedurale, che pure hanno il loro peso (basti dire che la durata media delle istruttorie dei bandi, benché si sia ridotta, rimane superiore all'anno), uno dei problemi di maggior rilievo rimane quello della mancata attuazione di intere porzioni del

Programma.

Ancora oggi, infatti, vi sono 4 misure su 51 e, soprattutto, 62 azioni su 160 che non sono partite. Questo non può non avere serie implicazioni tanto sull'avanzamento finanziario che sull'efficacia della strategia nel suo complesso.

Il dato dell'avanzamento finanziario è, in questo senso, la somma degli avanzamenti di un piccolo gruppo di misure e azioni capaci di spendere molto e dotate di molte risorse, e di quelli di tutte le altre misure, che faticano a raggiungere il 50% delle spese che dovrebbero sostenere.

Analizzando il merito di questa progressione a due velocità si può osservare che il gruppo di testa è costituito quasi esclusivamente da misure che finanziano interventi infrastrutturali, purché pero dotate sin dalla nascita di un parco progetti adeguato. Quest'ultima condizione esclude peraltro gli interventi infrastrutturali più "moderni", a cominciare dalle reti telematiche, su cui si basa la competitività dei territori.

Un fenomeno analogo lo si rileva peraltro negli altri campi di intervento del POR, dalla formazione al sostegno alle imprese, l'attuazione riguarda prevalentemente o esclusivamente interventi di tipo tradizionale più rivolti al sostegno dell'esistente e alla prevenzione del degrado che non alla creazione o alla coltivazione del nuovo.

Anche in questo senso devono essere interpretati i risultati dell'analisi degli impatti, che, di fatto, non è in grado di evidenziare alcun tipo di correlazione tra l'attuazione e le dinamiche di sviluppo, che pure per certi versi appaiono positive, se non quella che deriva dal semplice trasferimento delle risorse.

Nondimeno, è giusto evidenziare che il livello di avanzamento fisico è ancora troppo ridotto per gran parte delle misure perché si possa sperare di vederne i risultati sul sistema economico e sociale della regione.

Il livello delle realizzazioni è naturalmente effetto del livello della spesa e, in media, presenta le stesse caratteristiche in termini di distribuzione tra le varie parti del Programma. Risulta tuttavia proporzionalmente più elevato rispetto ai propri obiettivi, tanto che le proiezioni a fine Programma, basate sulle stesse previsioni finanziarie che si arrestano sotto il 75%, lasciano ipotizzare che le realizzazioni siano invece capaci di raggiungere i loro obiettivi.

Anche per questo si può concludere che l'attuazione del POR, sino ad oggi, risulta decisamente più efficiente che efficace.

Una possibile chiave di lettura delle conclusioni di merito dell'attività valutativa è quella imperniata su tre quesiti valutativi che attraversano, intrecciandosi tra loro, gran parte del Programma, cogliendone le finalità ultime: quello della qualità dello sviluppo, quello della qualità della vita e quello della coesione delle aree interne.

In che misura il POR è stato ed è capace di indirizzare la qualità dello sviluppo?

La capacità di indirizzare la qualità dello sviluppo appare particolarmente significativa nella prospettiva del nuovo ciclo di programmazione che, prevedendo una - oramai ineluttabile - drastica riduzione delle risorse, impone una necessaria attenzione all'efficienza degli strumenti, ovvero alla massimizzazione dell'efficacia a parità di risorse.

Una delle indicazioni di carattere generale del precedente Rapporto di Valutazione riguardava l'esigenza di mettere meglio a fuoco e perfezionare la strategia nel POR, nei CdP e nei piani tematici. Si può dire che in buona misura ciò sia stato fatto.

La strategia, benché meglio definita, è tuttavia attuata solo in parte, e ciò sembra essere più íl frutto di un processo autodeterminato che non di un disegno consapevole, anche se negli ultimi tempi si coglie uno sforzo significativo volto ad instradare la programmazione e l'attuazione verso priorità ben definite.

Quel che appare più significativo rispetto alla capacità di indirizzare lo sviluppo verso gli obiettivi

qualificanti è che le misure e le azioni più efficaci a tal fine sono spesso quelle che lamentano i ritardi più vistosi.

Infatti, se è possibile distinguere a priori, da una parte misure e azioni maggiormente e più direttamente capaci di incidere sulla qualità dello sviluppo e, dall'altra, misure e azioni meno selettive rispetto alle priorità definite dal POR, sono quasi sempre queste ultime ad avere un grado di avanzamento soddisfacente, come è nel caso degli aiuti alle imprese della 4.1, degli investimenti nelle imprese agricole (4.9), delle attività di formazione professionale (3.2 ed ex 3.3), ma anche, per certi versi, dell'insediamento dei giovani agricoltori (4.21) o della ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato (4.17). Appartengono a questa categoria anche gli interventi infrastrutturali di base sugli schemi idrici (1.1) piuttosto che sugli assi viari principali (6.1, ma non con riferimento ai centri intermodali) o sulle strade rurali (4.20).

Appartengono invece alla prima categoria le misure sulla ricerca (3.13), sull'attrazione e la creazione delle imprese (4.2), sul turismo (4.5), sulla società dell'informazione (6.3 e 3.18 - ex 6.4), tutte misure che, se avviate, sono molto al di sotto del profilo finanziario programmato. Di più: è mancato e continua a mancare il supporto di alcune misure a carattere "strumentale" e propedeutico come quello sullo sviluppo integrato d'area (4.4), sui servizi per l'impiego (3.1) e, nell'ottica della sostenibilità, sul monitoraggio ambientale (1.7).

È di fatto avvenuto, attraverso questo meccanismo, un processo di reindirizzo della strategia programmata a favore di obiettivi "di quantità" rispetto a quelli "di qualità". Questa valutazione non si basa solo su un assunto teorico: l'indagine sui bilanci delle imprese beneficiarie ha indicato che la misura 4.1 ha avuto più una funzione di sostegno indistinto che non di valorizzazione delle eccellenze.

La divergenza tra programmato e attuato non può essere interamente attribuita ad una "deriva" dell'attuazione. E' forse più corretto ipotizzare che in essa vi sia anche il concorso di una programmazione in qualche caso troppo ambiziosa negli obiettivi e nelle scelte allocative rispetto ad un contesto regionale non sempre favorevole.

Nei casi in cui gli indirizzi strategici si innestano su un contesto favorevole si prefigurano non di rado risultati apprezzabili, come nel caso dello sviluppo della filiera lattiero casearia, della valorizzazione dei prodotti di qualità, dell'offerta di cultura e di spettacolo, degli interventi in ambito urbano, della formazione tecnica superiore.

Non è una considerazione sorprendente, eppure non è del tutto scontata; lo dimostrano le difficoltà che incontra la misura sulla ricerca pur in presenza di significativi centri di eccellenza. Del pari, non è del tutto ovvia l'indicazione conseguente, valida soprattutto per il prossimo ciclo di programmazione: perché una strategia selettiva di sviluppo risulti efficace alla prova dell'attuazione occorre che sia in buona misura fondata sui punti di forza del contesto.

Sulla base dell'esperienza dell'attuazione, si potrebbe sostenere che, come è strutturato e regolamentato attualmente, il Programma Operativo Regionale appare più adatto ad assecondare un modello di crescita inerziale (sia pure pienamente funzionale allo sviluppo), che non una strategia di rottura.

Non significa che quest'ultima non possa essere concretamente perseguita, e nemmeno che i, pur ridotti, risultati raccolti in tal senso siano vani. Ma è forse necessario avviare una riflessione in merito ripensando a quale debba essere il peso relativo dei diversi fattori: condivisione, avanzamento istituzionale, risorse finanziarie.

In che misura il POR è stato ed è capace di migliorare la qualità della vita dei cittadini?

Il miglioramento della qualità della vita dei cittadini è, in definitiva, il fine ultimo del POR, anche quando questo persegue obiettivi apparentemente di minore interesse per la popolazione. In questo senso, tuttavia, gli impatti del POR potranno essere rilevabili solo nel lungo e nel lunghissimo periodo.

Quello che interessa in questa sede è tuttavia valutare gli effetti più immediati, per comprendere se vi possa essere una percezione da parte dei cittadini di ciò che si sta realizzando.

La premessa necessaria è che in questo, ancor più che negli altri casi, la valutazione è penalizzata dal ritardo con cui si manifestano i risultati e persino le realizzazioni.

Sulla base dell'avanzamento finanziario si può dire che la parte del POR che ha avuto, ad oggi, l'attuazione più compiuta riguarda aspetti ai quali la popolazione dovrebbe essere particolarmente sensibile.

Tra questi, sopra tutte, le infrastrutture: più di un terzo dei pagamenti erogati riguardano ta rete idrica e la viabilità. L'altra voce consistente è quella della formazione professionale, che ha interessato sinora oltre 10 mila allievi.

Una lettura di maggior dettaglio rivela un tratto comune dell'attuazione: buona parte delle risorse sono state destinate a recuperare ritardi strutturali ed emergenze ambientali e sociali della regione. E così per gli schemi idrici (1.1) e per la viabilità maggiore (6.1) e rurale (4.20), ma anche per la gestione dei rifiuti (1.4), il dissesto idrogeologico (1.3), l'adeguamento delle strutture scolastiche (3.12), il ricambio generazionale in agricoltura (4.21), le strutture di aggregazione sociale (5.2).

Più eterogeneo è invece il bilancio delle misure capaci di innalzare gli standard minimi della qualità della vita: negativo proprio con riferimento alle infrastrutture avanzate (reti telematiche, innovazione del trasporto urbano, strutture complementari per il turismo), positivo per gli interventi sull'offerta culturale e di spettacolo, sulle città, sulla rete ecologica.

Luci ed ombre si riscontrano inoltre sull'attuazione delle politiche del lavoro, su cui è possibile esprimere anche qualche valutazione di efficacia: l'offerta formativa è stata, nel suo complesso, scarsamente aderente ai fabbisogni professionali del sistema produttivo, tuttavia si sono sperimentate massicciamente formule che hanno dato buoni esiti occupazionali. Rimane grave il ritardo nell'attivazione dei servizi per l'impiego.

Se il quadro delineato è corretto, e soprattutto se giungerà a compimento come è oggi prevedibile, si può dire che il bilancio per la qualità della vita della popolazione sarda (ma anche dei turisti) potrà essere nel complesso definito positivo con riferimento alla possibilità di raggiungere standard medi rispetto ad esigenze sociali ed ambientali più basilari, mentre il giudizio sarà meno netto ed uniforme riguardo ai bisogni più evoluti.

Il periodo ipotetico è pero d'obbligo perché, ad oggi, non è ancora possibile nella maggior parte dei casi rintracciare gli impatti dell'attuazione, che possono essere al massimo ipotizzati come proiezioni delle realizzazioni.

In che misura il POR è stato ed è capace di ridurre i divari territoriali nella regione?

Una delle osservazioni più consistenti del Rapporto di valutazione del 2003 riguardava la necessità di dare forma compiuta e strumenti idonei all'obiettivo della coesione territoriale. Le indicazioni formulate erano, in un certo senso, minimali. Puntavano cioè, come è dovere del valutatore intermedio, a piegare il corso dell'attuazione verso un obiettivo minimo raggiungibile in questo ciclo.

Queste indicazioni non sono state recepite dal programmatore, che ha puntato invece verso un obiettivo di più ampio e lungo respiro, attraverso uno strumento (i laboratori territoriali) tutt'altro che semplice, che darà i suoi frutti probabilmente solo dopo la conclusione del POR.

Da un lato è evidente che questo approccio è di gran lunga quello preferibile se si vuole ottenere un avanzamento non effimero verso questo obiettivo. Dall'altro rimane sino ad oggi inalterato il problema del ritardo delle aree svantaggiate.

Aree che, come era prevedibile, non hanno saputo o potuto utilizzare il POR come un mezzo per accelerare la loro crescita ed avvicinare le aree forti. Ciò nondimeno si colgono chiari i

segnali di una buona sintonia tra quanto attuato in assenza di una strategia territoriale e i sentieri di sviluppo tracciati sulla scorta di un ampio dibattito successivo.

1.5. Contributo strategico del Partenariato

La Regione Autonoma della Sardegna ha fatto proprio il principio del coinvolgimento del Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale come elemento fondamentale per la condivisione delle scelte strategiche e la definizione delle diverse responsabilità attuative del Programma Operativo FESR 2007-2013, la cui predisposizione è stata preceduta da un processo di confronto in ambito istituzionale e con le parti economiche e sociali (PES).

Da tale confronto, anche se finalizzato prevalentemente alla definizione dei nuovi contesti provinciali e alla conoscenza delle specificità, vocazioni e fabbisogni territoriali, sono scaturiti i Rapporti d'area. Documenti, questi ultimi, frutto del lavoro di studio e analisi del territorio e del confronto con gli attori istituzionali, che sono stati fondamentali per la stesura del DSR e dei Programmi Operativi.

Il Partenariato è stato quindi coinvolto già a monte del processo di programmazione, in specifici momenti di confronto, quali il Tavolo di Partenariato Regionale e i Tavoli di Partenariato Provinciali.

Con riguardo alla concertazione "verticale" la Regione ha recepito e condiviso le istanze e gli indirizzi del dibattito nazionale che hanno portato alla definizione del QSN già al momento della predisposizione del Documento Strategico Regionale preliminare, la cui elaborazione si è sviluppata in parallelo. Le indicazioni scaturite a livello nazionale hanno infatti consentito una migliore definizione delle scelte operate a livello regionale e hanno portato, con Delibera n. 15/16 del 13 aprile 2006, alla presa d'atto da parte della Giunta Regionale del DSR preliminare, quale cornice strategica unitaria a partire dalla quale sono successivamente declinate tutte le politiche di sviluppo settoriali, incluse quelle contenute nel Programma Operativo.

Nel novembre 2006 è stata inoltre avviata, a livello regionale, un'attività di concertazione con le Parti istituzionali, economiche e sociali sul DSR e, nel dicembre 2006, il Partenariato è stato convocato per discutere l'aggiornamento del Documento stesso, anche sulla base della nuova versione del QSN e del relativo piano finanziario.

Nel presentare le proprie osservazioni il Partenariato Istituzionale ha sollecitato una maggiore attenzione ad alcuni territori finora trattati marginalmente, con particolare enfasi sulle seguenti tematiche:

- **Viabilità e accessibilità delle aree interne**. La difficoltà dell'accessibilità interna è tuttora un handicap per i territori marginali, che può essere superato, oltre che con interventi di tipo infrastrutturale, anche con il potenziamento del sistema dei trasporti, fondamentale per favorire gli scambi con l'esterno e la cooperazione e per il contenimento dell'abbandono demografico;
- **Logistica**. E' necessario valorizzare le produzioni agricole e non dei territori, con riferimento sia alla origine/destinazione delle merci, sia alle dinamiche che oggi sono in atto sul trasporto locale. Realizzare e fornire servizi logistici e di trasporto, oltreché creare valide opportunità di localizzazione di attività, permetterebbero di rafforzare la competitività internazionale e di attrarre investimenti esteri;
- **Identità e cultura**. L'attrattività delle piccole comunità è fondata sicuramente sul turismo (si veda la strategia proposta nell'ambito dei Sistemi Turistici Locali) ma il vero vantaggio comparato si ha solo se si affiancano le politiche e strategie per il turismo con politiche e strategie tese valorizzare le tradizioni, l'identità e i saperi locali.

L'apporto del Partenariato Economico e Sociale è prevalentemente mirato al tema della competitività:

- **Internazionalizzazione e innovazione**. Il sistema produttivo ha necessità di politiche e incentivi mirati alla innovazione (di prodotto, di processo) con particolare riferimento alle

capacità tecnologiche e di internazionalizzazione al fine di sostenere l'evoluzione competitiva e la crescente pressione dei mercati esteri.

- **Politiche di filiera**. Fondamentale importanza viene riconosciuta all'attitudine alla collaborazione e all'integrazione tra le diverse realtà produttive, orientando politiche e interventi in logica di filiera.
- **Ricerca e cooperazione pubblico-privato**. La ricerca andrebbe perseguita in maggiore sinergia tra il settore pubblico e quello privato. Occorre puntare al raccordo tra ricerca e sviluppo tecnologico, alla cooperazione tra imprese, anche attraverso il sostegno a centri e istituti di ricerca e di istruzione pubblici e privati; le Università dovrebbero aprirsi al territorio contribuendo con il loro patrimonio scientifico ai processi di sviluppo locale.
- **Società della conoscenza**. I rappresentanti del Partenariato condividono la strategia già adottata dalla Regione sui percorsi di eccellenza (es. Master and back), tuttavia si auspica che tali competenze vengano trattenute nell'isola e che a trarne vantaggio sia il sistema produttivo regionale, frenando il fenomeno del *brain-drain*, ovvero agevolando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato.
- **Pari opportunità**. Si caldeggiano interventi per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro e per contrastare le disparità di carriera attraverso il sostegno di una cultura improntata all'equità di genere e favorendo il ricorso ad azioni di conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

L'Amministrazione ha predisposto la prima bozza del POR FESR 2007-2013 sulla base del DSR e delle osservazioni sul documento presentate dalle Parti e sopra sintetizzate. Quindi il documento è stato presentato, durante un incontro svoltosi a marzo, alle parti che hanno fatto pervenire le proprie osservazioni (riportate nella tabella qui di seguito). Il Documento è stato rivisto e ritrasmesso alle Parti nel giugno 2007.

ENTE	OSSERVAZIONI	RECEPIMENTO
WWF	Manca una visione complessiva sui temi legati alla protezione della natura e alla conservazione della biodiversità.	La tutela delle biodiversità è di competenza del FEASR
WWF	Necessità di svolgere attività di ricerca scientifica sullo stato della biodiversità e di adottare processi partecipati (modello Agenda 21 locale).	Il POR FESR finanzia la ricerca finalizzata alla competitività delle imprese
WWF	Chiede un miglioramento delle conoscenze sullo stato della biodiversità anche attraverso il Programma generale di monitoraggio ARPAS	È presente nel POR
WWF	Ampliamento delle aree sottoposte a tutela	Non pertinente
WWF	Propone un progetto pilota per l'area del Sulcis Iglesiente	Non pertinente a questo livello di programmazione
WWF	Campagna informativa sulla normativa in materia di protezione ambientale	Non pertinente
WWF	Propone il consolidamento della rete ecologica regionale in un approccio di area vasta. Fa presente la necessità del recupero e rinaturalizzazione di zone umide ed ecosistemi lagunari	Accoglibile se riferita all'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale a fini turistici
WWF	Adozione di strumenti di gestione delle aree protette e delle zone designate per la tutela di particolari habitat e specie	Il POR FESR finanzia solo l'attuazione degli interventi dei piani di gestione adottati
ENTE	**OSSERVAZIONI**	**RECEPIMENTO**
WWF	Fa presente la necessità di promuovere l'efficienza dei sistemi di	verrà attuato attraverso la politica

	depurazione dei comuni sardi e un diffuso riutilizzo delle acque trattate.	ordinaria o la programmazione FAS
WWF	Chiede di non realizzare nuovi bacini artificiali	Non presenti nel POR
WWF	Pianificare correttamente l'uso del suolo per evitare sovrapascolamenti	Non pertinente
WWF	Promuovere la ricerca per migliorare le opere di bonifica e neutralizzazione degli inquinanti	Sarà oggetto di valutazione da parte dei partenariati tra Università, Centri di ricerca e imprese
WWF	Incremento aziende che operano nel riciclo dei materiali recuperati	Accoglibile in funzione della capacità innovativa delle imprese
Provincia di Carbonia Iglesias	Ritiene opportuna una maggiore attenzione per le quattro nuove Province sulle quali andrebbero rimarcate le specificità territoriali	Accolta
Provincia di Carbonia Iglesias	Sottolinea la necessità di interventi mirati per l'integrazione delle fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale	Accolta
Provincia di Carbonia Iglesias	Sottolinea l'importanza di azioni finalizzate al potenziamento delle infrastrutture logistico portuali e la mancanza di azioni per l'area di Portovesme	Tali azioni sono previste dal POR. I territori interessati saranno definiti nel documento
Provincia di Carbonia Iglesias	Richiamo ad alcune problematiche sociali (anziani, minori, disagio sociale)	Accolta
Provincia Medio Campidano	Favorire la multifunzionalità delle imprese agricole, con forme di collaborazione con la P.A	Le richieste relative alle aziende agricole rientrano nell'ambito dello sviluppo rurale e pertanto potranno trovare risposta nel POR FEASR.
Provincia Medio Campidano	Auspica progetti speciali per rendere produttivi i seminativi dimessi sia per favorire gli investimenti nelle infrastrutture che per favorire il rilancio competitivo delle zone rurali.	Non pertinente
Provincia Medio Campidano	Si suggeriscono investimenti in servizi per il rilancio delle zone rurali	Di competenza del POR FEASR
Provincia Medio Campidano	Propone servizi innovativi per la cultura dell'infanzia, azioni per il contrasto del lavoro in nero, servizi di accoglienza pre e dopo-scuola per facilitare la flessibilità degli orari di lavoro. Ritiene opportuno favorire politiche per i giovani orientate alla prevenzione del disagio e la realizzazione di percorsi per educare alle Pari opportunità	Le tipologie di servizi sono presenti in generale nel POR FESR e FSE
Provincia di Nuoro	Suggerisce una serie di interventi, che accentuino la congruità di intenti rispetto al piano strategico provinciale. Pone l'accento su interventi riguardanti strutture strategiche di eccellenza esistenti, sul potenziamento dei collegamenti nelle aree interne, su azioni in ambito ambientale e di infrastrutturazione digitale e infine interventi per promuovere l'inclusione sociale	Alcune tipologie sono pertinenti e già presenti nel POR FESR
ENTE	**OSSERVAZIONI**	**RECEPIMENTO**
Gruppo	Sostegno economico-finanziario per: la futura Agenzia	Non pertinente in quanto di

d'intervento giuridico	governativa regionale dell'attuale Servizio della Conservatoria delle Coste	competenza della politica ordinaria
Gruppo d'intervento giuridico	Adeguamento degli strumenti urbanistici degli EE.LL. al Piano paesaggistico regionale; l'attuazione degli strumenti di pianificazione e gestione del territorio sotto il profilo della salvaguardia ambientale (Piani per la gestione dei rifiuti, piani per la bonifica siti inquinati, piano di assetto idrogeologico, piano di gestione delle acque);	Non pertinente in quanto di competenza della politica ordinaria
Gruppo d'intervento giuridico	Implementazione e riorganizzazione dell'ARPAS	Non pertinente in quanto di competenza della politica ordinaria
Confartigianato e CNA	Nell'analisi di contesto si evidenzia la mancanza di una strategia specifica a favore dello sviluppo delle PMI artigiane	L'analisi di contesto è rivolta alle PMI in generale
Confartigianato e CNA	Propongono delle integrazioni alle strategie e agli obiettivi individuati dall'Asse IV " sistemi produttivi" per favorire la microimprenditorialità nel settore artigianale. Attraverso la riqualificazione delle leve dell'innovazione, e dell'internazionalizzazione, ma soprattutto del credito.	Il POR FESR in generale prevede finanziamenti per l'innovazione delle PMI regionali
Confindustria	Propone una maggiore attenzione sul fronte della concentrazione finanziaria, degli obiettivi realmente strategici e delle attività per conseguirli, anche a seguito dell'esperienza della passata programmazione.	Superato nella nuova versione
Confindustria	Suggerisce di rivedere l'analisi di contesto	Accolta
Confindustria	Nel rispetto della concentrazione delle risorse finanziarie sui determinati ambiti, propone una rosa di 20 priorità	Parzialmente accolta nella nuova versione
Confindustria	In merito agli indicatori di realizzazione e di risultato, evidenzia la loro debolezza, dovuta alla loro genericità e generalità, legata al fatto che gli stessi indicatori abbracciano campi di intervento troppo vasti	Accolta
Confindustria	Riguardo al turismo fa presente la mancata approvazione del Piano per il Turismo sostenibile e del Piano per il Turismo regionale da parte della Giunta regionale e la conseguente mancanza di strategie adeguate per il settore	Superato
Confindustria	Considera necessario mantenere il doppio livello regionale e territoriale dei tavoli di partenariato, e mantenere distinto il livello tecnico da quello politico. Ritiene necessario rafforzare l'assistenza tecnica ai territori	Accolta
Confindustria	Chiede che venga rafforzata l'assistenza tecnica ai territori, con la riconfigurazione e l'adeguamento dei laboratori territoriali, utilizzati nella precedente programmazione	La richiesta è in fase di valutazione
Confindustria	In merito alla Progettazione Integrata suggerisce una revisione delle modalità di partecipazione nell'ambito del POR. Fa riferimento all'adozione di procedure,a spetti organizzativi e strumenti maggiormente rispondenti alo schema comunitario (7 fasi)	Accolta
ENTE	**OSSERVAZIONI**	**RECEPIMENTO**
Confindustria - Cisl	Propongono di esplicitare le modalità di coinvolgimento del	Accolta

(agosto 2007)	Partenariato	
Confindustria - Cisl (agosto 2007)	In merito al Capitolo 4 Priorità di intervento viene sottolineata la limitata pertinenza di alcune attività con gli obiettivi operativi di riferimento, la poca chiarezza di alcune attività, la necessità di unificare/integrare alcune attività e l'opportunità di suddividere alcune attività eccessivamente onnicomprensive. A tal proposito si richiamano le considerazioni rilevate nella Valutazione Ex Ante	Superato nella nuova versione

Giova ricordare infine che le Parti sono state invitate a partecipare anche agli incontri sulla Valutazione Ambientale Strategica svoltisi tra febbraio e maggio 2007; ad un seminario informativo in cui è stata presentata la proposta di Protocollo d'intesa da stipularsi tra la Regione Sardegna e il Partenariato Istituzionale, economico e sociale (febbraio 2007); ad un laboratorio in materia di informazione e comunicazione(marzo 2007) e ad un seminario sulla Valutazione e il ruolo del Partenariati (luglio 2007). È intenzione dell'Amministrazione regionale, nella fase attuativa del periodo 2007-2013, coinvolgere il Partenariato in ambiti tematici corrispondenti a quelli individuati nel Quadro Strategico Nazionale, secondo un modello dettagliato nel paragrafo 5.4.3. Nella tabella qui di seguito vengono riepilogate tutte le fasi in cui il Partenariato è stato coinvolto.

Incontri con il Partenariato 2005 - 2007

Data	Riunione	Parternariato coinvolto
Febbraio-marzo 2005	8 incontri provinciali nell'ambito della Progettazione Integrata	Parti istituzionali, economiche e sociali
Luglio-ottobre 2005	8 forum territoriali nell'ambito della Progettazione Integrata	Parti istituzionali, economiche e sociali
Settembre-ottobre 2006	Tavoli di Partenariato regionali e provinciali	Parti istituzionali, economiche e sociali
4 dicembre 2006	Presentazione del DSR	Parti Istituzionali, economiche e sociali
22 febbraio 2007	Presentazione della proposta di Protocollo d'Intesa	Parti Istituzionali, economiche e sociali
26 febbraio 2007	Presentazione del POR Fesr e del Rapporto di scoping	Parti Istituzionali, economiche e sociali
7-8-14 marzo 2007	Laboratorio *Project cycle management* per ideare una strategia efficace di informazione e comunicazione sui fondi strutturali in Sardegna	Referenti assessoriali dell'informazione e comunicazione e una rappresentanza delle parti istituzionali economiche e sociali
27 marzo 2007	Presentazione del POR Fesr, del Rapporto ambientale e della Valutazione ex Ante	Parti Istituzionali, economiche e sociali
19 aprile 2007	Valutazione Ambientale Strategica: presentazione del POR Fesr e del Rapporto ambientale	Parti Istituzionali, economiche e sociali e Autorità con competenze ambientali
14 maggio 2007	Valutazione Ambientale Strategica: presentazione del POR Fesr e del Rapporto ambientale	Parti Istituzionali, economiche e sociali e Autorità con competenze ambientali
10 luglio 2007	La Valutazione del POR FESR 2007-2013 e il ruolo del Partenariato	Parti Istituzionali, economiche e sociali

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. Principali risultati della valutazione ex-ante e conseguenti azioni

intraprese

La Valutazione ex-ante del POR FESR della Regione Sardegna è stata effettuata coerentemente alle indicazioni ed ai suggerimenti formulati dalla Commissione europea, dall'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL), quale organo di valutazione centrale, e dal Sistema di valutazione nazionale. I documenti che hanno costituito la base metodologica per la realizzazione del processo di valutazione ex-ante sono:

- The *New Programming Period*, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: ex-ante evaluation (working document No.1 – Agosto 2006);
- The *new programming period*, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: Monitoring and evaluation indicators;
- Indicazione per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 (UVAL aprile 2006).

In particolare, la VexA, in linea con le succitate indicazioni di carattere metodologico ed organizzativo, è stata articolata nelle seguenti fasi:

1. Valutazione dell'analisi socioeconomica e della pertinenza della strategia rispetto ai bisogni identificati. Tale verifica è stata condotta sulla base degli aspetti delineati, in forma sintetica, nella matrice SWOT, nella quale sono rappresentati i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce desumibili dallo studio del contesto in cui si colloca il Programma Operativo. Sulla base di una versione preliminare dell'analisi socioeconomica sviluppata dalla Regione, il valutatore ha elaborato uno schema di sintesi finalizzato ad enucleare le principali tendenze socioeconomiche del territorio regionale e fornire, al tempo stesso, una verifica sull'attendibilità delle stesse. L'analisi socio-economica, condotta sulla base di un valido supporto statistico e informativo, consente di individuare un buon numero di osservazioni di qualche rilievo ai fini dell'impostazione della strategia.
   In generale le variabili considerate vedono la Sardegna collocarsi in posizione intermedia fra la media nazionale e le regioni dell'ob. Convergenza.
   In termini generali l'analisi *swot* inizialmente inserita nel POR risultava più corretta nelle affermazioni relative ai punti di debolezza e delle minacce e più opinabile per i punti di forza e opportunità.
   Di conseguenza il valutatore ha proposto un'analisi swot alternativa, accolta in larga misura dal programmatore nella più recente versione del P.O.
2. Valutazione della logica e della consistenza globale della strategia di intervento adottata. Tale fase di analisi è stata sviluppata attraverso la ricostruzione dell'impianto logico della strategia del POR e la contestuale analisi del peso finanziario attribuito a ciascun ambito di intervento e, conseguentemente, dell'incidenza dei singoli obiettivi specifici da realizzare con l'intervento del FESR. Il valutatore, in tale contesto, ha anche provveduto alla verifica del rispetto dell'articolo 9 del Reg. 1083/2006, evidenziando il contributo della strategia delineata nel POR al raggiungimento delle priorità di Lisbona (earmarking con la strategia di Lisbona). Il valutatore, nell'ambito dei fabbisogni specifici definiti attraverso l'analisi swot, ha identificato dieci fabbisogni prioritari, vale a dire quelli che attribuiscono una maggiore intensità alla strategia
3. Valutazione della coerenza della strategia con le pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché con gli orientamenti strategici comunitari. Oggetto di questa analisi è stato lo studio della rispondenza/pertinenza/coerenza della strategia e degli obiettivi del programma rispetto agli orientamenti strategici comunitari ed alle altre scelte programmatiche in atto e da assumere nel periodo in questione (coerenza interna e coerenza esterna). A tal fine, sono state prese in esame le matrici di coerenza elaborate dagli estensori del POR ed è stato rilevato un sostanziale allineamento tra gli elementi fondamentali della strategia regionale e le priorità e le indicazioni definite a livello comunitario, nazionale e nei

programmi di sviluppo regionale. L'analisi della strategia del P.O. attraverso i suoi obiettivi globali, specifici ed operativi ha evidenziato relazioni e sinergie con gli Obiettivi strategici comunitari (OSC) e con le priorità del Quadro strategico nazionale (QSN) ponendo il P.O. all'interno di una strategia più ampia nazionale ed europea.
Gli orientamenti strategici comunitari, fornendo un quadro indicativo per l'attuazione della politica di coesione comunitaria 2007-2013, hanno rappresentato la base indicativa da cui partire per la formulazione della strategia del P.O. Gli OSC, sono stati adeguatamente selezionati e/o adattati al contesto di riferimento. Escludendo fra essi quelli maggiormente pertinenti con le priorità del FSE.

4. Valutazione degli obiettivi quantificati e stima del loro impatto. Tale verifica ha riguardato la adeguatezza degli indicatori selezionati a quantificare gli obiettivi ed i target stabiliti nel POR. A seguito della validazione del sistema di indicatori del programma, si è provveduto a valutare, attraverso strumenti e tecniche econometriche, il possibile impatto socio-economico del Programma, ovvero, l'impatto provocato dalla spesa programmata sulle principali variabili socio economiche del sistema regionale.
   All'interno del Programma, con la descrizione della strategia di ciascun asse sono individuati gli indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione, rispettivamente relativi all'obiettivo globale e agli obiettivi specifici ed operativi.
   La definizione dei target di realizzazione, risultato ed impatto ha impegnato, in parallelo, il programmatore e il Valutatore. I target riportati nel Programma sono il risultato di un confronto delle rispettive ipotesi e coincidono in misura significativa con le quantificazioni proposte dal Valutatore.
   La metodologia adottata per la quantificazione degli indicatori di realizzazione prende le mosse dall'ipotesi di allocazione delle risorse formulata dal Programmatore per definire la ripartizione delle categorie di spesa per temi prioritari.
   Allo scopo di analizzare il sistema di indicatori per il Programma, il valutatore ha preliminarmente svolto alcune considerazioni in merito ai requisiti cui deve rispondere ogni singolo indicatore, che sono riassunti in due categorie : la significatività e la misurabilità.
   Sulla base dei criteri generali illustrati è stato possibile analizzare il sistema degli indicatori proposto per il Programma, sia con riferimento ai contenuti e agli obiettivi delle attività correlate, sia in se stesso, per le sue caratteristiche di "usabilità" ovvero rispetto all'effettiva possibilità di quantificarne i valori ex ante, ma soprattutto quelli attesi a consuntivo.
   L'indicatore assunto per la valutazione dell'impatto è l'occupazione creata, la quale costituisce in indizio significativo, ma non concludente, del raggiungimento dell'obiettivo complessivo del Programma, che deve essere interpretato anche alla luce degli altri indicatori, specifici, di impatto.
   Per stimare quale potrà essere l'impatto occupazionale del Programma sono stati in primo luogo distinti i c.d. effetti di cantiere da quelli a regime.
   Secondo lo scenario programmatico il P.O. dovrebbe dar luogo alla creazione di 6700 ULA (di cantiere e permanenti) di cui 5500 donne (82%)
   Il contributo del programma rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona potrà attestarsi intorno al 6 %

Le tematiche affrontate nel processo di valutazione ex-ante si sono dimostrate coerenti rispetto alle esigenze conoscitive individuate dall'Autorità di Gestione e dai soggetti che hanno attivamente partecipato alla definizione del POR FESR. Nell'individuazione delle tematiche affrontate e nella realizzazione del processo valutativo sono stati effettuati alcuni incontri con i soggetti coinvolti a vario titolo nel processo di programmazione e nel futuro processo di implementazione del programma. Sono stati costituiti alcuni gruppi di lavoro intorno alle problematiche di maggiore rilievo che hanno permesso di pervenire a soluzioni condivise tra i vari soggetti: Valutatore indipendente, Programmatore, soggetti istituzionali. Lo scambio di documenti di programmazione, suggerimenti e osservazioni ha avuto la finalità di accompagnare il processo di programmazione, di razionalizzarne i contenuti ed individuare le criticità in fase di definizione della strategia del programma.

2.1.1. Le raccomandazioni per il Programma 2007-2013

Più che ad ogni altra regione d'Italia, il nuovo ciclo di programmazione chiede alla Sardegna una discontinuità e, per certi aspetti, un'accelerazione. È la nuova collocazione negli obiettivi comunitari ad imporlo, con la forza dei Regolamenti, ma è anche la domanda del territorio di procedere oltre l'impegno sui bisogni essenziali per progettare – e realizzare – un strategia di sviluppo strutturale.

Se questa è, in estrema sintesi, la sfida del periodo 2007-2013, la valutazione intermedia del Programma 2000-2006 fornisce qualche utile insegnamento, dal quale è possibile ricavare alcune indicazioni per la stesura del nuovo Programma e la sua attuazione. Questi possono essere essenzialmente espressi in termini di rischi da scongiurare e di opportunità da cogliere.

I rischi da evitare sono principalmente legati all'inerzia di alcune delle dinamiche che più hanno caratterizzato l'attuazione nel 2000-2006, e segnatamente:

- all'insufficiente consapevolezza e/o condivisione delle priorità da perseguire, nonché dei metodi necessari per garantirne e sorvegliarne il perseguimento (dai criteri di selezione delle operazioni al sistema degli indicatori);
- alla eccessiva articolazione, e quindi dispersione, delle linee di intervento del Programma che, divenendo di fatto inapplicabile alla lettera, finisce col lasciare eccessivi margini di interpretazione ai responsabili dell'attuazione;
- alla carenza di strumenti conoscitivi, programmatori e istituzionali necessari per progettare interventi mirati, organici ed efficaci;
- alla forte dipendenza dell'avanzamento della spesa da interventi infrastrutturali "di base", che nel nuovo Programma saranno ammissibili in misura ben più ridotta;
- all'uso di strumenti di attuazione scarsamente selettivi e, in generale, poco capaci di indirizzare efficacemente l'intervento verso gli obiettivi specifici definiti dalla strategia.

In alcuni casi si è assistito, anche nel corso dell'attuazione del Programma che sta per concludersi, ad un processo di maturazione promettente per il prossimo ciclo. Rimane tuttavia necessario, in sede di programmazione, mettere a punto gli strumenti idonei per contrastare questi rischi e, in sede di attuazione, per combattere le dinamiche che dovessero innescarsi in tali direzioni.

Le opportunità che bisogna saper cogliere nel 2007-2013 possono e devono, per un verso, assicurare la migliore efficacia, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo rispetto agli obiettivi del Programma ma anche, per altro verso, essere capaci di mettere ulteriormente a punto un sistema consolidato di governance capace di rispondere adeguatamente ai bisogni del territorio, anche dopo la conclusione del Programma. È a tal fine necessario:

- definire con chiarezza e precisione le priorità e i relativi target sia qualitativi che quantitativi, evitandone – per quanto possibile – la proliferazione;
- condividere ampiamente tali obiettivi e gli strumenti necessari per raggiungerli e verificarne il raggiungimento;
- rafforzare e strutturare le conoscenze e le competenze sul territorio e sui diversi settori di intervento per meglio definire gli obiettivi e mettere in campo gli strumenti più adatti;
- giungere quanto prima a definire ed integrare, nel quadro più ampio della strategia regionale, politiche di sviluppo condivise rispondenti alle diverse realtà locali;
- migliorare la comunicazione – nelle due direzioni – con i cittadini e gli stakeholders;
- semplificare e accelerare le procedure, avvalendosi pienamente degli strumenti programmatici generali e di settore esistenti e da costruire;
- nelle scelte di allocazione finanziaria favorire, nell'ambito della strategia data, le azioni consolidate e i punti di forza del contesto;

- nelle scelte di allocazione delle risorse di pianificazione, attuazione e gestione favorire, nell'ambito della strategia data, le azioni innovative e i punti di debolezza del contesto.

Quest'ultima contrapposizione, per certi versi estremizzata, necessita di un breve chiarimento. Comunemente, in sede di programmazione come di attuazione, il piano finanziario tende a diventare il parametro assoluto del rilievo attribuito a ciascuna linea di intervento, anche per effetto dell'esigenza di evitare il disimpegno automatico. Ad esso tende ad adeguarsi l'allocazione delle risorse di pianificazione, attuazione e gestione, riconoscendo implicitamente che l'impegno di queste risorse è proporzionale all'entità dei finanziamenti gestiti, e che la loro missione è quella di spendere quanto più e più rapidamente possibile. Ciò conduce all'effetto distorsivo, più volte ricordato, dell'abbandono delle linee di intervento di più complessa attuazione, che – anche se di grande rilievo strategico – non riescono a garantire un avanzamento finanziario sufficientemente rapido. Distinguere tra l'assegnazione finanziaria e l'impegno di personale, servizi, istituzioni per ciascuna linea di intervento è allora il presupposto per poter perseguire con eguale determinazione, e con i mezzi più appropriati, i diversi obiettivi specifici del Programma.

Viene di seguito riportata una tavola di sintesi che evidenzia il contributo dato del valutatore ex ante alla redazione del Programma.

SUGGERIMENTI DEL VALUTATORE	RECEPIMENTO NEL POR
RISCHI	
Insufficiente consapevolezza e/o condivisione delle priorità da perseguire, nonché dei metodi necessari per garantirne e sorvegliarne il perseguimento (dai criteri di selezione delle operazioni al sistema degli indicatori)	Al fine di evitare tale rischio, nel ciclo di programmazione 2007-2013 il partenariato istituzionale, economico e sociale è stato coinvolto fina dalle prime fasi della programmazione come elemento fondamentale per la condivisione delle scelte strategiche e la definizione delle diverse responsabilità attuative del Programma Operativo FESR 2007-2013
Eccessiva articolazione, e quindi dispersione, delle linee di intervento del Programma che, divenendo di fatto inapplicabile alla lettera, finisce col lasciare eccessivi margini di interpretazione ai responsabili dell'attuazione	Gli interventi previsti dal POR FESR 2007-2013 si articolano in sei Assi prioritari che concentrano i loro interventi sui seguenti temi: 1 società dell'informazione; 2 inclusione sociale, istruzione e legalità; 3 energia; 4 ambiente turismo e cultura; 5. sviluppo urbano; 6. competitiivtà. Si è inoltre scelto di dettagliare le attività di ciascun Asse al fine di evitare difficoltà interpretative
Carenza di strumenti conoscitivi, programmatori e istituzionali necessari per progettare interventi mirati, organici ed efficaci	Al fine di superare tale rischio, la definizione del POR FESR 2007-2013 è stata preceduta da un'attenta analisi di contesto messa a punto a partire da dati statistici derivanti da fonti quali l'ISTAT e l'Eurostat, nonché dal patrimonio conoscitivo maturato nei precedenti cicli di programmazione
Forte dipendenza dell'avanzamento della spesa da interventi infrastrutturali "di base", che nel nuovo Programma saranno ammissibili in misura ben più ridotta	Si darà luogo ad un attento monitoraggio dell'avanzamento della spesa al fine di evitare la dipendenza della stessa da particolari categorie di interventi
Uso di strumenti di attuazione scarsamente selettivi e, in generale, poco capaci di indirizzare efficacemente l'intervento verso gli obiettivi specifici definiti dalla strategia	In fase di selezione verranno adottate procedure tali da assicurare l'individuazione di progetti capaci di dare attuazione alla strategia del Programma

OPPORTUNITA'	
Definire con chiarezza e precisione le priorità e i relativi target sia qualitativi che quantitativi	Tale suggerimento è stato seguito sia in fase di programmazione degli obiettivi del POR che in fase di definizione degli indicatori di realizzazione, risultato e impatto dello stesso
Condividere ampiamente gli obiettivi e gli strumenti necessari per raggiungerli e verificarne il raggiungimento;	Il partenariato istituzionale, economico e sociale è stato coinvolto fina dalle prime fasi della programmazione del POR e lo sarà anche nelle successive fasi dell'attuazione
Rafforzare e strutturare le conoscenze e le competenze sul territorio e sui diversi settori di intervento per meglio definire gli obiettivi e mettere in campo gli strumenti più adatti	Il partenariato istituzionale, economico e sociale è stato coinvolto fina dalle prime fasi della programmazione del POR e lo sarà anche nelle successive fasi dell'attuazione
Giungere quanto prima a definire ed integrare, nel quadro più ampio della strategia regionale, politiche di sviluppo condivise rispondenti alle diverse realtà locali;	Il partenariato istituzionale, economico e sociale è stato coinvolto fina dalle prime fasi della programmazione del POR e lo sarà anche nelle successive fasi dell'attuazione
Migliorare la comunicazione – nelle due direzioni – con i cittadini e gli stakeholders;	A tale suggerimento sarà dato seguito nella definizione del Piano di comunicazione del Programma e delle attività relative
Semplificare e accelerare le procedure, avvalendosi pienamente degli strumenti programmatici generali e di settore esistenti e da costruire;	il POR FESR si inquadra nell'ambito di un disegno di politica regionale unitaria definita dall'amministrazione regionale, divenendo uno degli strumenti di attuazione della stessa
Nelle scelte di allocazione finanziaria favorire, nell'ambito della strategia data, le azioni consolidate e i punti di forza del contesto;	Il riparto delle risorse del POR è stato definito alla luce delle risultanze dell'analisi di contesto e della relativa analisi SWOT che hanno guidato la definizione della strategia
Nelle scelte di allocazione delle risorse di pianificazione, attuazione e gestione favorire, nell'ambito della strategia data, le azioni innovative e i punti di debolezza del contesto.	Il riparto delle risorse del POR è stato definito alla luce delle risultanze dell'analisi di contesto e della relativa analisi SWOT che hanno guidato la definizione della strategia

2.1.2. La Valutazione ex-ante del valore aggiunto comunitario

Sotto il profilo del valore aggiunto comunitario, il Programma 2007-2013 raccoglie e valorizza alcuni significativi lasciti dei periodi di programmazione che lo hanno preceduto e, per altro verso, delinea un evoluzione qualitativa rispetto al passato, tesa a focalizzare con maggiore precisione e selettività gli obiettivi comunitari, complice anche la mutata posizione della Sardegna nel quadro della politica di coesione.
Di conseguenza le riflessioni che si possono svolgere sono frutto in parte dei risultati acquisiti con il Programma 2000-2006, e in parte dell'analisi del documento in fase di approvazione.
Un aspetto esemplare della continuità di risultati e di impegno tra vecchia e nuova programmazione, da ascrivere in misura significativa al contributo comunitario, è il ruolo assegnato alla crescita della capacità di governance, intesa tanto come strumento (cogente e quindi non procrastinabile) soprattutto nella programmazione passata, quanto come obiettivo utile a costituire le condizioni necessarie per la programmazione e lo sviluppo. Se la Regione può avviare la nuova programmazione con il supporto di una ricca pianificazione settoriale lo si deve certamente anche all'obbligo di provvedere in tal senso per poter attuare il Programma. Per altro verso, con il Programma 2007-2013 l'impegno per il miglioramento della governance si consolida e qualifica, diventando oggetto di uno specifico obiettivo (Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese), oltre a permeare molte delle linee di intervento previste.
È, nondimeno, nell'Agenda di Lisbona rinnovata che si esplica il contributo comunitario più strutturato alla definizione della strategia del Programma. Gran parte di esso è, in questo senso, per definizione, veicolo di valore aggiunto comunitario.
Lo è, innanzitutto, con riferimento alla scelta di alcune delle tematiche più rilevanti della

strategia e segnatamente: la società dell'informazione, l'inclusione sociale, l'ambiente come elemento di sviluppo. Ma lo è anche rispetto alla declinazione delle politiche adottate, ad esempio rispetto alla tematica della competitività, sviluppata attraverso interventi mirati e selettivi rispetto alle priorità delineate e non più con interventi di sostegno indistinto. Altri esempi di questo genere si trovano in tutto il Programma, dalla politica per l'ambiente a quella per le città, da quella per i beni culturali a quella per l'energia.
In alcuni casi la definizione delle strategie si basa più sull'assunzione di priorità di livello comunitario che non su specifici fabbisogni della regione. Ne è esempio emblematico il consistente impegno per lo sviluppo di energie a minore impatto ambientale, in una regione che, meno di altre, presenta emergenze di carattere ambientale. È, questo, un caso in cui il valore aggiunto comunitario si traduce significativamente nell'adesione ad una priorità continentale.

2.2. Principali risultati della Valutazione Ambientale strategica (VAS) e conseguenti azioni intraprese

La Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Direttiva VAS) stabilisce che i programmi cofinanziati dalla Comunità europea debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. L'approvazione del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 è, pertanto, subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.

Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale[14], un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile l'Autorità di Gestione, che ha visto una proficua interazione tra programmatore, valutatore ed Autorità ambientale, durante tutta la fase di predisposizione del programma.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo FESR è iniziata contestualmente alla definizione da parte del Centro Regionale di Programmazione dei contenuti del Programma, a partire dal Documento Strategico Regionale, che ha dettato le linee strategiche fondamentali per la definizione del Programma Operativo.

In una prima fase, detta di *scoping*, sono stati definiti, insieme alle autorità ambientali, i contenuti del rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio.

Sulla base delle osservazioni presentate dalle autorità ambientali, parallelamente alla definizione del Programma Operativo è stato predisposto il rapporto ambientale, che ha comportato le seguenti attività:

- definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale
- analisi del contesto socio-economico e ambientale
- analisi di coerenza con gli altri piani e programmi presenti sul territorio regionale
- analisi dei potenziali impatti positivi e negativi degli obiettivi del programma
- individuazione delle misure per evitare o mitigare gli eventuali impatti negativi e definizione degli orientamenti per l'integrazione ambientale in fase di attuazione
- progettazione del sistema di monitoraggio

La proposta di Rapporto Ambientale, unitamente alla proposta di Programma Operativo è stata presentata alle autorità con competenze ambientali e al pubblico interessato al fine di raccogliere suggerimenti e proposte di integrazione dai diversi attori. Il 19 aprile 2007 si è

[14] Riferimenti: "Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive" Commissione europea, 2006. "Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013", GRDP, 2006. "L'applicazione della Direttive 2001/42CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia" MATTM, 2006.

tenuto un primo incontro tecnico di consultazione indirizzato sia al partenariato istituzionale e socio-economico, sia alle autorità con competenze ambientali e agli *stakeholder* ambientali. Il 14 maggio 2007 si è tenuto un secondo incontro di consultazione, mirato sulle diverse tipologie di impatto ambientale previste dagli interventi del Programma Operativo, sulle misure di mitigazione da inserire e sul sistema di monitoraggio da attivare.

Le osservazioni presentate sono state, ove pertinenti, recepite nel Programma Operativo e nel rapporto ambientale, come esplicitato nell'Allegato 3 del rapporto ambientale.

La VAS ha evidenziato in generale la coerenza della strategia del Programma rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello comunitario e individuati sulla base del contesto. La procedura ha tuttavia evidenziato la necessità di alcune integrazioni per migliorare l'impatto ambientale del Programma:

- Strategia e linee d'intervento: la strategia relativa all'obiettivo 4.1 è stata integrata per tener conto delle criticità riscontrate sulle componenti ambientali e non risolte durante il passato ciclo di programmazione. In particolare sono state inserite delle linee strategiche relative alla gestione dei rifiuti, ad azioni innovative e dimostrative sulla sostenibilità ambientale, agli Acquisti Verdi,al monitoraggio ambientale, alla tutela delle acque, alla difesa e gestione delle zone costiere. Altre integrazioni hanno riguardato l'obiettivo 6.2, con riferimento alla innovazione tecnologica mirante a promuovere prodotti e processi rispettosi dell'ambiente.
- Misure di attuazione: è stato integrato il ruolo dell'Autorità Ambientale nella fase di attuazione del Programma e sono stati previsti specifici meccanismi per l'integrazione ambientale in fase attuativa. Il sistema degli indicatori del Programma è stato integrato con alcuni degli indicatori previsti nel rapporto ambientale.

La VAS tuttavia non si esaurisce con la scrittura del Programma. Anche in fase di attuazione e gestione bisognerà garantire che gli obiettivi ambientali prefissati vengano perseguiti e che la componente ambientale venga integrata nel momento in cui si faranno le scelte concrete in merito agli strumenti e agli interventi da finanziare nei diversi contesti territoriali.

Le misure per l'integrazione ambientale previste nel rapporto ambientale evidenziano la necessità che in fase di attuazione vengano tenuti presenti i seguenti aspetti:

Disposizione attuativa	**Obiettivo di riferimento del PO**
Preliminarmente alla realizzazione di impianti di produzione energetica dovranno essere attivati sistemi di monitoraggio di area vasta mirati ad un controllo degli effetti sull'uso del suolo, sul pregio paesaggistico e su specie animali e vegetali nel breve e nel lungo periodo. Dovrà essere limitata la localizzazione al suolo dei grandi impianti solari fotovoltaici e promossa la diffusione sulla copertura di edifici esistenti.	3.1
In relazione alla prevenzione dei fenomeni di degrado del suolo, si suggerisce di integrare le azioni tese ad arginare tale fenomeno con quelle di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica. In materia di gestione dei rifiuti appare opportuno prevedere azioni innovative tese al miglioramento ed all'ottimizzazione delle filiere del recupero di tutte le tipologie di rifiuto e migliorare il sistema complessivo di gestione, in particolare nelle aree interessate dalla popolazione fluttuante. Nelle zone turistiche prevedere lo sviluppo dei servizi e delle infrastrutture ambientali necessarie a gestire i carichi derivanti dalla popolazione fluttuante, con particolare riferimento alla mobilità collettiva, all'approvvigionamento idrico e alla gestione dei reflui e dei rifiuti. Sono raccomandabili azioni tese a limitare i consumi idrici dovuti al settore turistico e ad alcune tipologie di strutture complementari, ad esempio attuando il riutilizzo dei reflui trattati all'interno di insediamenti caratterizzati da una forte stagionalità, delle presenze e azioni di sistema tese alla riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti.	4.1

Disposizione attuativa	Obiettivo di riferimento del PO
È necessario che gli interventi diretti alle imprese turistiche si concentrino sul miglioramento delle prestazioni ambientali (risparmio idrico, energetico, ecc), incentivando l'adozione di sistemi di gestione ambientale certificati (ISO 14001 e/o EMAS) e di marchi ecologici (Ecolabel europeo), e sul riutilizzo o la riconversione del patrimonio edilizio esistente. A livello territoriale è necessario che la promozione dell'attività turistica sia condizionata all'adozione di strumenti di pianificazione dello sviluppo turistico sostenibile a livello locale.	4.2
In fase di progettazione, di realizzazione e di esercizio degli interventi relativi ai sistemi di trasporto, attuare interventi atti a mitigare gli effetti su suolo, biodiversità e paesaggio dovuti alla realizzazione delle reti di collegamento. E' auspicabile che vengano realizzate azioni di monitoraggio sia in fase di realizzazione che di esercizio, al fine di poter intervenire tempestivamente in caso di minaccia, in particolare di specie e habitat. Particolare importanza dovrà essere assegnata alla pianificazione della mobilità (Piani Urbani della Mobilità), realizzata a partire dalla modellizzazione matematica dei fenomeni di traffico e congestione. Sono raccomandabili azioni integrate, tese all'attuazione di politiche per la mobilità sostenibile nelle aree turistiche più frequentate	5.1
Privilegiare l'insediamento di nuove imprese all'interno di aree industriali già esistenti ed ecologicamente attrezzate e prevedere criteri di premialità nell'accesso ai finanziamenti per le imprese che si impegnano all'ottenimento di certificazioni ambientali, nonché all'adozione delle migliori tecnologie disponibili per la riduzione degli impatti ambientali (BAT).	6.2

Ulteriori modalità per l'integrazione ambientale potranno essere definite dall'Autorità di Gestione con il supporto dell'Autorità Ambientale nella fase di attuazione del Programma.

3. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE

3.1. Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN

Il presente Programma operativo è stato elaborato coerentemente con la Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione economica, sociale e territoriale (OSC), i quali riprendono gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione dell'Agenda di Lisbona rinnovata.

In coerenza con tale Decisione il Programma indirizza le risorse verso le seguenti priorità:

1. rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguato di servizi e tutelando l'ambiente,
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché
3. creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Il primo Asse del Programma " Società dell'informazione" presenta, come risulta anche dalla tabella 19, un forte collegamento con i seguenti Orientamenti Strategici:

- O.S.C. 1.2.3 "Promuovere la società dell'informazione per tutti";
- O.S.C. 1.3.3 "Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze";
- O.S.C. 1.3.4 "Capacità amministrativa";
- O.S.C. 1.3.5 "Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva".

L'Asse risponde a priorità strategiche legate al rafforzamento di fattori di contesto in grado di elevare le condizioni di attrattività del territorio per i cittadini e per le imprese. L'Asse promuove occasioni di sviluppo intervenendo per:

- supportare la capacità di gestione e di cooperazione istituzionale dell'Amministrazione regionale e locale;
- facilitare l'accesso ai servizi offerti dalla PA;
- superare il *digital divide*;
- garantire una maggiore efficienza del sistema dei servizi socio – sanitari.

Il secondo Asse "Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità" presenta un forte collegamento con gli Orientamenti:

- O.S.C. 1.3.3 "Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze";
- O.S.C. 1.3.4 "Capacità amministrativa"
- O.S.C. 1.3.5 "Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva".

La priorità cui risponde, infatti, è quella di garantire una più elevata qualità e fruizione dei servizi alla cittadinanza e alle imprese attraverso un graduale processo di adeguamento alle realtà locale e integrazione dei servizi stessi.

L'Asse "Energia" presenta un forte collegamento con l'Orientamento Strategico:

- O.S.C. 1.1.3. Affrontare l'uso intesivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa".

Si tratta di una priorità strategica legata alla valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse energetiche attraverso:

- la promozione dell'efficienza energetica;
- l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- la riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali di energia;
- lo sviluppo delle conoscenze e delle tecnologie nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

L'Asse IV "Ambiente, Attrattività naturale, culturale e Turismo", si ricollega ai seguenti Orientamenti Strategici Comunitari:

- O.S.C. 1.1.2 "Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita";

Si tratta di una priorità strategica legata alla valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse ambientali, culturali, naturali attraverso:

- il recupero e il monitoraggio dell'ambiente fisico, nonché la difesa del suolo, la prevenzione dei rischi e un migliore utilizzo delle risorse idriche;
- il recupero dei siti contaminati;
- il miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti;
- la valorizzazione della rete ecologica e delle risorse naturali e culturali;
- la diversificazione e qualificazione dell'attrattività turistica.

L'Asse V "Sviluppo urbano" presenta forti connessioni con i seguenti Orientamenti:

- O.S.C. 1.1.2 "Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita";
- O.S.C. 1.2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità";
- O.S.C. 2.1 "Contributo delle città alla crescita e all'occupazione".

Si tratta infatti di priorità strategiche legate al rafforzamento di fattori di attrattività del territorio e delle aree urbane in particolare. La maggiore vivibilità e attrattività delle aree urbane per i cittadini e per i turisti sarà perseguita attraverso:

- la valorizzazione e riqualificazione degli spazi urbani ;
- lo sviluppo delle aree minori anche attraverso la promozione di sistemi territoriali equilibrati e la valorizzazione delle identità socio-culturali

L'Asse VI "Competitività" trova collegamento con i seguenti Orientamenti Strategici Comunitari:

- O.S.C. 1.1.2 "Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita";
- O.S.C. 1.2.1 "Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST";
- O.S.C. 1.2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità";
- O.S.C. 1.2.3 "Promuovere la società dell'informazione per tutti";
- O.S.C. 1.2.4 "Migliorare l'accesso al credito";

Si tratta di priorità legate al miglioramento, alla promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività, attraverso:

- la promozione di forme di cooperazione tra soggetti pubblici di ricerca e privati;
- la creazione di piattaforme tecnologiche;

- l’elevazione degli standard di innovazione del sistema produttivo;
- la promozione di forme di aggregazione e cooperazione imprenditoriali nei settori ad alto contenuto tecnologico;
- l’innalzamento della qualità dell’offerta delle aree per insediamenti produttivi;
- un più agevole accesso al credito di rischio da parte delle imprese;
- il sostegno all’imprenditorialità e allo sviluppo di nuova imprenditorialità;
- il sostegno alla capacità di internazionalizzazione delle PMI;
- la realizzazione di sistemi integrati di offerta di ricerca ad elevato contenuto scientifico;

Infine, l’Asse VII “Assistenza Tecnica”, trova prevalentemente collegamento con l’Orientamento O.S.C. 1.3.4 “Capacità amministrativa”.

Tabella 19 – Coerenza strategica tra obiettivi del POR e Orientamenti Strategici Comunitari

Asse	***Obiettivi specifici***	***Orientamenti Strategici Comunitari***			
		1.1 Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	***1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita***	***1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi***	***2.1. Contributo delle città alla crescita e alla occupazione***
I- Società dellinformazione	Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese		*1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti*		
	Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita, quali la sanità, l'istruzione e la promozione della cultura		*1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti*	*1.3.3. Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze*	
II – Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità	Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese			*1.3.4 Capacità amministrativa*	
	Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione			*1.3.3. Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze* *1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva*	

Asse	*Obiettivi specifici*	*Orientamenti Strategici Comunitari*			
		1.1 Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	***1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita***	***1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi***	***2.1. Contributo delle città alla crescita e alla occupazione***
III – Energia	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER	*1.1.3. Affrontare l'uso intesivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa*			
IV – Ambiente, Attrattività naturale, culturale e turismo	Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali.	*1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita*			
	Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale	*1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita*			
V – Sviluppo Urbano	Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio	*1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita*	*1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità*		*2.1 Contributo delle città alla crescita e all'occupazione*

Asse	*Obiettivi specifici*	*Orientamenti Strategici Comunitari*			
		1.1 Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	***1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita***	***1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi***	***2.1. Contributo delle città alla crescita e alla occupazione***
	Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo	*1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita*	*1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità*		*2.1 Contributo delle città alla crescita e all'occupazione*
VI – Competitività	Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione	*1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita*	*1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST* *1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità* *1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti* *1.2.4 Migliorare l'accesso al credito*		
	Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche		*1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità*		

Asse	*Obiettivi specifici*	*Orientamenti Strategici Comunitari*			
		1.1 Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	***1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita***	***1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi***	***2.1. Contributo delle città alla crescita e alla occupazione***
	attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera				
	Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle PMI		*1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità*		
VII– Assistenza Tecnica	Rafforzare le competenze tecniche e di governo e la trasparenza delle amministrazioni enti ed organismi coinvolti al fine di migliorare l'attuazione del POR e di accrescerne la conoscenza da parte del pubblico			*1.3.4 Capacità amministrativa*	

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR FESR appaiono strettamente coerenti con quanto programmato nel Quadro Strategico Nazionale (QSN), nel Documento Strategico Regionale preliminare (DSR) e nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS). Tale coerenza deriva dall'approccio di programmazione unitaria e partecipata adottato per la costruzione dei documenti programmatici (nazionali e regionali). Come già detto nel paragrafo 1.5, il processo partenariale ha permesso di mantenere un livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici fissati dal Programma e le priorità individuate dal QSN, nonché delle strategie di sviluppo regionale, garantendo un significativo contributo del Programma Operativo all'attuazione delle azioni previste nei documenti strategici.

La tabella 20 mette in evidenza la corrispondenza esistente tra il POR FESR con le Priorità fissate nel QSN.

La Priorità 10 e la Priorità 2, che puntano al miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi per i cittadini e le imprese nonché a garantire crescenti margini di sicurezza e legalità, trovano riscontro nell'Asse "*Inclusione, Servizi sociali, Istruzione e Legalità*" e del POR orientato a:

- aumentare l'integrazione tra amministrazioni e popolazione, con particolare attenzione alle fasce a rischio di emarginazione, e tra amministrazioni e imprese, con particolare attenzione all'integrazione tra politiche

La Priorità 2 del QSN, relativa alle politiche per la promozione della ricerca, dell'innovazione e per le tecnologie dell'informazione, trovano ampio riscontro nell'Asse "Competitività" del Programma orientato a:

- promuovere e sostenere le attività di ricerca fondamentale, industriale e di sviluppo sperimentale, in coerenza con gli indirizzi programmatici regionali in materia, puntando sulla formazione e sul consolidamento di sistemi integrati di offerta sul territorio ad elevato contenuto scientifico (distretti tecnologici, parchi scientifici, centri di competenza tecnologica, filiere di ricerca/ innovazione/ trasferimento tecnologico/formazione, ecc.);
- promuovere e sostenere le azioni di scambio e di cooperazione, a livello nazionale e transnazionale, nel campo della ricerca scientifica, della sperimentazione dimostrativa, della innovazione e del trasferimento tecnologico;
- attivare stabili e strutturati partenariati tra centri e istituti di ricerca, pubblica amministrazione, imprese private in modo da raccordare domanda ed offerta di ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico.
- sostenere e promuovere interventi a favore dell'imprenditorialità, attraverso servizi che consentano alle imprese di internazionalizzarsi;
- a interventi che sostengano e agevolino la creazione e lo sviluppo di nuove imprese, con particolare enfasi sulla promozione di *spin-off* e *spin-out*.

Ma la Priorità 2 trova anche riscontro nell'ambito dell'Asse "Società dell'informazione" laddove gli interventi saranno volti a:

- favorire la diffusione e l'accesso alle TIC da parte delle PMI;
- promuovere lo sviluppo di attività di rete tra le imprese promuovendo l'utilizzo della TIC come strumento di innovazione nei processi e nei prodotti.

Le Priorità 3, 5, 7 e 8 del QSN, costituiscono un'ulteriore elemento di coerenza del POR FESR rispetto alle esigenze della regione e alla correlata strategia regionale. In particolare il contributo del Programma si esplica nei seguenti macro-obiettivi:

- attivare filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico;
- sperimentare e incentivare modelli di consumo energetico basati sul risparmio e la sostenibilità ambientale;

- valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo sostenibile;
- valorizzare i beni e le attività culturali della Sardegna quale vantaggio comparato, per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti;
- aumentare la competitività internazionale delle destinazioni turistiche della Sardegna, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi comparativi del territorio regionale, in primo luogo le risorse naturali e culturali;
- implementare azioni che perseguano l'obiettivo della contiguità territoriale all'interno della Regione, oltre che all'esterno;
- promuovere il trasporto urbano sostenibile e il riequilibrio modale nelle città;
- migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e alla garanzia per gli abitanti delle città sarde di un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile;
- sostenere la creazione di un ambiente favorevole all'innovazione, migliorando la qualità della vita e l'attrattività delle città sarde.

La Regione Sardegna intende inoltre assicurare, nell'ambito del processo di programmazione unitario, una significativa integrazione tra fonti di finanziamento e sinergia tra obiettivi ed interventi, in particolare con interventi FAS, FSE e FEASR.

La seguente tabella evidenzia la correlazione tra ambiti d'intervento del POR FESR e i relativi obiettivi e priorità del QSN.

Tabella 20– Coerenza POR FESR/QRSN

Asse	*Obiettivi specifici*	*QSN*		
		Obiettivi Specifici QSN	*Obiettivi Generali QSN*	*Priorità QSN*
I - Società dell'informazione	Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese	2.1.7 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
	Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita, quali la sanità, l'istruzione e la promozione della cultura	2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remore e rurali (aree deboli/marginali)		
II – Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità	Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese	10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza 10.1.2 Favorire un innalzamento dei livelli di legalità	10.1 Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della Pubblica Amministrazione	10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

	Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remore e rurali (aree deboli/marginali)	2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
III – Energia	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER	3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili 3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	3.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo
IV – Ambiente, Attrattività naturale, culturale e turismo	Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali	3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali 3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo

	Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale	5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile 5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti 5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
V – Sviluppo Urbano	Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio	8.1.1 Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento 8.1.3 Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
	Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo	8.1.2 Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi		

VI – Competitività	Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione	2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti 2.1.2 Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione 2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione 2.1.5 Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale 2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta	2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
	Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera	7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese. 7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	7.2 Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

	Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potemziare la capacità di internazionalizzazione delle PMI			
VII– Assistenza Tecnica	Rafforzare le competenze tecniche e di governo e la trasparenza delle amministrazioni enti ed organismi coinvolti al fine di migliorare l'attuazione del POR e di accrescerne la conoscenza da parte del pubblico	10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	10.1 Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della Pubblica Amministrazione	10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

La strategia di Lisbona, che nel 2000 si riproponeva di far diventare l'Europa l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica al mondo, è stata oggetto di un deciso rilancio nel 2005 in un'ottica di migliore *governance* del processo e di concentrazione sull'attrattività del territorio europeo, sulla sostenibilità della crescita economica e sull'aumento e la qualificazione dell'occupazione derivante da tale crescita. La revisione della strategia ha portato all'adozione dei 24 Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione, che costituiscono il riferimento programmatico per l'adozione del Piano comunitario di Lisbona e dei Piani di riforma nazionali. Nella definizione delle linee strategiche del presente Programma Operativo, la Regione Sardegna ha recepito pienamente le indicazioni contenute nelle linee di orientamento integrate per la crescita e l'occupazione (2005-2008), in particolare quelle microeconomiche relative al sostegno all'R&D, all'innovazione e all'utilizzo dell'ICT (orientamenti dal 7 al 9), al miglioramento della competitività regionale (orientamenti 10 e 15) e al miglioramento delle infrastrutture (orientamento 16).

Il POR FESR, inoltre, sebbene non preveda azioni dirette al raggiungimento degli obiettivi enunciati nelle linee di orientamento per l'occupazione (orientamenti dal 17 al 24), si integra con le priorità definite all'interno del POR FSE, soprattutto attraverso la realizzazione di interventi di potenziamento delle infrastrutture per l'apprendimento ed in particolare quelle scolastiche ed extrascolastiche, tecnologiche e telematiche, che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi enunciati negli orientamenti 23 e 24.

Di seguito si riporta la tabella di coerenza tra gli obiettivi Globali POR FESR 2007-2013. e gli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione.

Quadro di coerenza tra gli OICO e il P.O.R. FESR

OBIETTIVI GLOBALI POR FESR 2007-2013	Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione		
	Linee di orientamento macroeconomiche	Linee di orientamento microeconomiche	Linee di orientamento per l'occupazione
Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti, anche attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione		9 - Facilitare la diffusione e l'utilizzazione effettiva delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e creare una società dell'informazione pienamente inclusiva	24 - Adattare il sistema d'istruzione e di formazione ai nuovi bisogni in materia di competenze
Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi alle fasce a rischio di esclusione sociale, l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali e potenziare le dotazioni strumentali ed infrastrutturali per l'apprendimento in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica			23 - Aumentare e migliorare gli investimenti in capitale umano 24 - Adattare il sistema d'istruzione e di formazione ai nuovi bisogni in materia di competenze
Promuovere le opportunità di sviluppo sostenibile attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico		11 - Favorire l'utilizzazione sostenibile delle risorse e migliorare la protezione dell'ambiente	

Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e sostenere l'attrattività e la competitività del territorio regionale valorizzando le risorse naturali e culturali per sviluppare il turismo sostenibile		11 - Favorire l'utilizzazione sostenibile delle risorse e migliorare la protezione dell'ambiente	
Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando politiche di riqualificazione e livellamento degli squilibri territoriali, volti alla valorizzazione dell'ambiente costruito e naturale e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone territoriali svantaggiate		8 - Facilitare l'innovazione in tutte le sue forme 16 - Migliorare le infrastrutture	
Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale sostenendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra i centri di ricerca, le università e le imprese; diffondere l'innovazione tra le imprese ed agire attraverso progetti territoriali di filiera o distretto		7 - Aumentare e migliorare gli investimenti nella ricerca e per lo sviluppo, segnatamente da parte delle imprese 8 - Facilitare l'innovazione in tutte le sue forme 10 - Potenziare i vantaggi competitivi della base industriale 15 - Incoraggiare l'imprenditorialità e creare un ambiente favorevole alle PMI	

Il POR FESR è altresì coerente con la strategia enunciata nel Piano italiano di riforma – Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO), che raggruppa i 24 Orientamenti Integrati in cinque obiettivi prioritari:

- l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- la tutela ambientale.

Il POR FESR; infatti focalizza l'attenzione sulle politiche di supporto agli obiettivi di crescita economica sostenibile, concentrandosi sul potenziamento delle dotazioni strumentali per l'apprendimento delle competenze chiave, sul sostegno offerto alle connessioni del sistema di formazione superiore con i settori della ricerca, dell'innovazione e della produzione, sulla tutela ambientale e sull'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese.

In coerenza con l'impianto strategico europeo, il Programma si propone, infatti, di contribuire alla competitività del sistema regionale e all'anticipazione e gestione positiva dei cambiamenti economici, incoraggiando l'innovazione tecnologica e organizzativa del contesto produttivo, favorendo l'integrazione e il raccordo tra i diversi attori del sistema regionale (imprese, Università, centri di ricerca, etc.) e promuovendo interventi in grado di affermare un'economia basata sulla conoscenza.

Di seguito si riporta il quadro di coerenza tra gli obiettivi Globali POR FESR 2007-2013 e gli Obiettivi del Programma nazionale di Riforma della Strategia di Lisbona.

Quadro di coerenza tra gli obiettivi del PICO e il P.O.R. FESR

OBIETTIVI GLOBALI POR FESR 2007-2013	PRIORITÀ PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)				
	Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano	Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali	Tutelare l'ambiente
Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti, anche attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione	10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale 15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale creare un contesto più propizio alle PMI	8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme	9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva		
Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi alle fasce a rischio di esclusione sociale, l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali e potenziare le dotazioni strumentali ed infrastrutturali per l'apprendimento in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica					
Promuovere le opportunità di sviluppo sostenibile attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e e sostenere l'attrattività e competitività del territorio valorizzando le risorse naturali e culturali per sviluppare il turismo sostenibile					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando politiche di riqualificazione e livellamento degli squilibri territoriali, volti alla valorizzazione dell'ambiente costruito e naturale e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone territoriali svantaggiate		8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme		16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari	

Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale sostenendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra i centri di ricerca, le università e le imprese; diffondere l'innovazione tra le imprese ed agire attraverso progetti territoriali di filiera o distretto	10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale 13. garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa, raccogliere i frutti della globalizzazione 15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale creare un contesto più propizio alle PMI	7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme			

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Col nuovo periodo di programmazione 2007-2013 si rafforza il principio, già assunto nel corso del precedente ciclo di programmazione 2000-2006, di realizzare una politica regionale unitaria caratterizzata da una forte integrazione e complementarità tra le politiche di sviluppo comunitarie, nazionali e regionali.

Questa strategia, delineata nel QSN, tende a rendere altresì più evidente il ruolo addizionale attribuito alle risorse finanziarie comunitarie e nazionali rivenienti, rispettivamente, dai Fondi Strutturali europei, dal cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali e dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). La programmazione unitaria si estende, fatte salve le competenze regionali in materia, alla programmazione delle risorse ordinarie in conto capitale finalizzate alla politica di sviluppo regionale.
In osservanza a tali principi, la strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR FESR sono stati definiti in coerenza con le disposizioni e gli indirizzi strategici contenuti nel Quadro Strategico Nazionale, e sono stati presi in considerazione gli obiettivi e gli orientamenti delle politiche nazionali di settore, con particolare riferimento ai settori della Ricerca e Competitività e dell'Istruzione e anche dei Trasporti, anche se il POR FESR opera in tale settore in misura meno rilevante che nel precedente periodo di programmazione, nonostante le forti carenze infrastrutturali presenti nel territorio regionale.
Inoltre il POR FESR opererà in sinergia con i Programmi interregionali nei settore dell'Energia e del Turismo ambientale e culturale, con particolare riferimento ai Programmi nazionali indirizzati alla macroarea del Mezzogiorno che concorrono alle stesse priorità del QSN finanziati con risorse FAS.
Con riferimento alla programmazione regionale, il POR FESR discende dal Programma Regionale di Sviluppo 2007/2009 (PRS), principale strumento della programmazione finanziaria ed economica regionale, che definisce le strategie d'azione e coordina l'attuazione dei progetti nei diversi settori del sistema economico regionale.
Gli indirizzi di politica regionale contenuti nel PSR, prima di essere trasfusi nel POR FESR, sono stati riaffermati nel Documento Strategico Regionale Preliminare, approvato dalla Giunta regionale, a seguito della concertazione istituzionale e col partenariato economico e sociale, con la deliberazione n. 5/34 del 7.2.2007.
Nelle more di approvazione del Documento Unitario di Programmazione, previsto dal QSN, che dovrà definire la strategia unitaria di politica regionale e del Programma Operativo dei fondi FAS, al fine di rendere espliciti e trasparenti i contenuti delle scelte effettuate con il POR FESR e con gli altri strumenti di programmazione già adottati od in corso di definizione, è opportuno richiamare le scelte di base che consentono di realizzare l'integrazione e la sinergia tra i vari strumenti di programmazione e di evitare nel contempo il rischio di sovrapposizioni e duplicazioni tra gli stessi.

Per quanto attiene la coerenza con i documenti di programmazione regionale, in particolare, il Programma di Sviluppo Regionale e il Documento Strategico Regionale, il POR FESR tende a promuovere:

- la tutela delle specificità della cultura sarda attraverso, ad esempio, la razionalizzazione dei musei, la valorizzazione dei marchi e la protezione delle produzioni locali;
- la sostenibilità ambientale, quale criterio trasversale alle politiche settoriali della programmazione;
- la qualità urbana, attuata attraverso il recupero e la valorizzazione dei centri urbani e delle funzioni e vocazioni delle zone interne;
- il rafforzamento dei sistemi della conoscenza;
- la ricerca e la creatività, attraverso il rafforzamento degli investimenti nei settori dell'ICT, della scienza e delle energie rinnovabili, nonché della bioinformatica e delle fonti di energia sostenibile;
- il rafforzamento dei settori dello sviluppo produttivo e l'internazionalizzazione;
- il turismo, quale efficace strumento di supporto ai processi di sviluppo regionale e di valorizzazione e tutela delle risorse ambientali anche attraverso mirati interventi di destagionalizzazione delle presenze sul territorio, nonché per lo sviluppo di prodotti turistici innovativi;
- investimenti in infrastrutture, che comprendono il sistema delle reti, quali energia, telematica e trasporti, con l'obiettivo di ridurre l'isolamento geografico della Regione;
- la salute e la solidarietà, che toccano settori quali la sanità e i sevizi sociali.

Tale politica si declina nei vari Assi del POR FESR, in stretta coerenza e sinergia con gli altri strumenti di programmazione, rispettando una netta demarcazione tra i rispettivi ambiti di competenza per evitare duplicazioni e sovrapposizioni.

- L'Asse I - Società dell'informazione orienta la propria strategia al rafforzamento e all'innovazione della rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese e inoltre alla promozione e allo sviluppo dellla società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio regionale. Le risorse FAS di competenza regionale, che saranno indicate dal DUP, perseguiranno le stesse finalità dell'Asse I per rafforzarne l'azione. Gli interventi che saranno realizzati con tali risorse avranno una rilevanza esclusivamente locale e si integreranno con gli interventi di rilievo interregionale che saranno realizzati col PNM ricerca e competitività.
- L'Asse II – Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità che persegue il miglioramento, a livello locale, delle condizioni di sicurezza ai cittadini e alle imprese, nonché della qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione, agisce in perfetta sinergia col PNM Istruzione a cui il QSN attribuisce il perseguimento di obiettivi di servizio omogenei a tutto il territorio nazionale secondo quanto prescritto dalla normativa statale in materia. Le risorse FAS che saranno orientate dal DUP per le stesse finalità dell'Asse saranno orientate a rafforzare l'azione dei fondi strutturali.
- Per quanto concerne l'Asse III – Energia, l'azione è rivolta alla riduzione della dipendenza del territorio regionale dalle fonti tradizionali di approvvigionamento, attraverso la promozione dell'efficienza energetica, l'uso delle energie rinnovabili, le tecnologie a basse emissioni e l'uso razionale dell'energia, così contribuendo al perseguimento degli obiettivi delineati dal Protocollo di Kyoto. In coerenza con quanto indicato dal QSN, l'azione del POR FESR non riguarderà ambiti che sono di esclusiva competenza del PAIn Energia rinnovabile, finanziato con fondi FAS nazionali, che è rivolto a rimuovere la generale condizione di arretratezza strutturale del settore. Non è previsto il finanziamento del settore

con con risorse FAS di competenza regionale.

- L'Asse IV – Ambiente, Attrattività naturale, culturale e turismo, che persegue la promozione dell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali, correlata allo sviluppo di un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale della regione, opera in sinergia col Programma Attuativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" – PAIn – FAS. Il PAI punta a determinare le condizioni per aumentare l'attrattività territoriale e creare opportunità di crescita e occupazione nelle regioni del Mezzogiorno con la valorizzazione di grandi attrattori di rilevanza interregionale, con la costituzione di reti di eccellenza e di di un sistema di offerta turistica integrata di qualità, in grado di competere sul mercato mondiale.
- Con riferimento all'Asse V – Sviluppo Urbano, che prevede la realizzazione di un programma di interventi infrastrutturali nelle città capoluogo e per le reti di città piccole e medie, finalizzato a promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio, e inoltre a favorire lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo, si tende a realizzare un'azione integrata con gli interventi promossi a livello nazionale e regionale, con fondi ordinari, in favore dei quartieri degradati delle città. Si è altresì tenuto conto, nella predisposizione del POR FESR, degli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana attuati, sempre in un'ottica integrata, riferiti agli ambiti sociali, economico ed ambientale, finanziati con risorse nazionali. Le azioni in favore delle città e delle reti dei centri minori saranno, altresì, rafforzate dall'apporto di risorse significative provenienti del fondo FAS regionale.
- L'Asse VI – Competitività prevede un ampio spettro di attività finalizzate a promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione, favorire il trasferimento tecnologico e il sostegno dei processi di innovazione; promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera e a sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale, in particolare delle PMI. Tali azioni si svilupperanno in coerenza e sinergia col PNM Ricerca e Competitività che prevede azioni finalizzate alla crescita complessiva dell'intero Paese. In paricolare ai fini di evitare duplicazioni e sovrapposizini tra gli interventi, il POR FESR opererà sulla base dei criteri di demarcazione indicati dal QSN. Le risorse FAS regionali che saranno programmate dal PO FAS, saranno indirizzate a rafforzare i sistemi produttiuvi locali, seguendo la stessa logica utilizzata dal POR. È opportuni rilevare che non si prevede di destinare alla Ricerca scientifica e all'Innovazione tecnologica risorse FAS regionali
- Per quanto concerne l'Asse VII – Assistenza Tecnica, finalizzato a rafforzare le competenze tecniche e di governo e la trasparenza delle amministrazioni, enti ed organismi coinvolti, al fine di migliorare l'attuazione del POR e di accrescerne la conoscenza da parte del pubblico, è previsto un apporto aggiuntivo di risorse FAS regionali, orientate alle stesse finalità, e destinato a favorire l'attuazione, in una logica unitaria, dei Programmi che concorrono allo sviluppo regionale. Le attività che saranno messe in atto con tali risorse hanno come obiettivo ultimo la crescita complessiva degli strumenti che favoriscano l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione considerata, in senso lato, come sistema di governance delle politiche pubbliche.

Per ciò che concerne la coerenza le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, programmate ne precedente periodo di programmazione 2000-2006 mediante gli Accordi di Programma Quadro già sottoscritti nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato Regione Sardegna in data 21 aprile 1999, qualora si rendessero disponibili per essere riprogrammate nel corso dell'attuale periodo di programmazione, le stesse saranno utilizzate per il conseguimento degli obiettivi del QSN ed esplicitamente indirizzate all'attuazione della sua strategia, in conformità con gli indirizzi e i criteri della politica regionale unitaria 2007-2013. Tali risorse, se rinvenienti dal fondo FAS regionale, saranno prioritariamente finalizzate a rafforzare le azioni

del POR FESR.

Per quanto attiene infine l'azione congiunta del POR FESR e del POR FSE, finalizzati entrambi allo sviluppo equilibrato del sistema socioeconomico regionale, è opportuno rimarcare i differenti ambiti nei quali essi operano. Al riguardo si evidenzia in una tabella le finalità e le azioni previste negli assi di rispettiva competenza.

PO FSE	PO FESR
Asse I Adattabilità Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità **Asse II Occupabilità** Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere **Asse III Inclusione sociale** Sviluppare percorsi integrati e migliorare l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, combattere ogni forma di discriminazione **Asse IV Capitale umano** Elaborazione e introduzione delle riforme per i sistemi di istruzione, migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza Creazione di reti di università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e innovazione	**Asse II Inclusione, servizi sociali, legalità, sicurezza** Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione **Asse V Sviluppo urbano** Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive, rafforzandone la relazione con il territorio (ob. Operativo: sostenere l'inclusione sociale mediante interventi finalizzati a promuovere azioni di aggregazione e sviluppo del capitale umano) **Asse VI Competitività** Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno di processi di innovazione Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione dei processi innovativi nelle imprese

3.2. Strategia di sviluppo regionale/settoriale

3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia di intervento del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, definita in base alle risultanze dell'analisi di contesto, delle lezioni dell'esperienza maturate nel periodo 2000-2006, dei contributi forniti dalla Valutazione ex-ante e dalla VAS e del contributo del Partenariato, si inserisce nel quadro delle opzioni e delle scelte formulate nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2007-2009 e delle priorità stabilite dagli Orientamenti Strategici Comunitari e dal Quadro Strategico Nazionale. Essa discende altresì dal disegno programmatico unitario delineato, con riferimento alla politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013, nel DSR preliminare che definisce un disegno programmatico unitario per la politica di coesione 2007-2013.

Nella formulazione della strategia e degli obiettivi da perseguire per il POR FESR, si è adottato dunque quel disegno di programmazione unitaria, contenuto anche nel QSN, attraverso il quale conseguire un insieme di finalità comuni da realizzare anche con risorse provenienti da altre fonti finanziarie ed in particolare dal FAS le cui linee di intervento saranno programmate in stretta integrazione con quelle qui descritte.

In tale contesto la Regione Sardegna ha individuato quale **obiettivo generale** della programmazione 2007-2013 quello di "***Accrescere la competitività del sistema produttivo e l'attrattività regionale attraverso la diffusione dell'innovazione, la valorizzazione dell'identità e delle vocazioni del territorio, la tutela delle risorse naturali***".

Indicatori di impatto associati all'Obiettivo generale del POR

Obiettivo Generale	*Indicatore di impatto*	*Unità di misura*	*Valore Base*	*Valore atteso*	*Fonte/ note*
Accrescere la competitività del sistema produttivo e l'attrattività regionale attraverso la diffusione dell'innovazione, la valorizzazione dell'identità e delle vocazioni del territorio, la tutela delle risorse naturali	Effetto occupazionale netto (ULA equivalenti creati):	N.	0	23.033	IRPET (2006)
	core indicator n. 1	*N.*	*0*	*10.783*	
	- *di cui donne*	*N.*	*0*	*12.250*	
	core indicator n. 3				
	- *di cui uomini*				
	core indicator n. 2				
	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra[15] (core indicator 30)	$ktCO_{2\ eq}$ /anno[16]	0	359	UVAL-ENEA (2010)[17]
	Variazione del Regional Innovation Scoreboard - RUIS	%	0,28	0,40	RUICS (2006)
	Produttività del lavoro: - *di cui Valore aggiunto per addetto*	%	44,5	48,5	ISTAT
	- *di cui Valore aggiunto per addetto nell'Industria in senso stretto*	%	48,7	53,1	

[15] Il Programma include interventi volti a favorire il risparmio energetico, con una conseguente riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (CO2 equivalente). Si tratta di un'ipotesi meramente indicativa, che sarà approfondita e verificata nel corso delle istruttorie previste dal Quadro Strategico Nazionale, secondo il calendario da questo definito, per l'individuazione dei valori target di riferimento

[16] L'unità di misura è KtCO2eq/anno = chilotonnellate (migliaia di tonnellate) di anidride carbonica equivalente/anno. E' un'unità di misura delle emissioni di gas serra che viene utilizzata per poter calcolare le emissioni dei diversi gas serra in termini di emissioni di CO2. Viene definita come CO2 equivalente la quantità di emissioni di tutti i gas serra equiparate, negli effetti di riscaldamento della Terra, alla CO2 secondo tabelle di conversione definite.

[17] Il Target fornito dalla valutazione ex-ante predisposta dall'Uval-ENEA a giugno 2010 (http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/indicatori/QSN_emissioniCO2_PO%20FESR.pdf) è stato ridimensionato sulla base della riduzione del valore del Programma nei settori che contribuiscono alla valorizzazione dell'indicatore (energia, trasporti, rifiuti).

	Consumi di energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia consumata e prodotta da fonti rinnovabili su GWh consumati in totale)	%	8,1	23,1	ISTAT-DPS

Tale obiettivo sarà perseguito - tenendo conto dell'inclusione del territorio regionale nell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione, seppure in posizione di *phasing in*[18] - in conformità con quanto stabilito dal Reg. 1080/2006, attraverso azioni riferite alle seguenti priorità tematiche:

- *Governance*. Gli interventi del Programma relativi a detta priorità sono tesi ad accrescere la capacità di gestione e di cooperazione istituzionale dell'Amministrazione regionale e locale, anche con specifico riferimento al presente Programma operativo regionale, sono inoltre tesi a facilitare l'accesso ai servizi offerti dalla Pubblica amministrazione e il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni politiche e amministrative attraverso la diffusione delle tecnologie digitali.
- Inclusione sociale. La strategia regionale che verrà sviluppata in relazione alla presente priorità è volta, mediante il superamento dei fenomeni di *digital divide,* a garantire una maggiore efficienza del sistema dei servizi socio-sanitari offerti nell'isola, il superamento dei fenomeni di devianza e marginalità, la lotta a forme di esclusione legate alla carenza di infrastrutture abilitanti.
- Ambiente e prevenzione dei rischi. Nell'ambito di tale priorità l'azione del Programma sarà orientata alla promozione, alla prevenzione e alla gestione dei rischi naturali, alla gestione delle risorse idriche, al recupero dei siti e terreni contaminati e ad una gestione efficiente dei rifiuti.
- Energia. La strategia è volta a ridurre la dipendenza energetica dalle fonti tradizionali di approvvigionamento, attraverso il risparmio, l'efficienza e la ricerca, in modo da diminuire i costi sia economici che ambientali e, in tal senso, contribuire al perseguimento degli obiettivi delineati dal Protocollo di Kyoto.
- Sviluppo locale. La strategia si sostanzia nella valorizzazione della biodiversità e delle risorse naturali e culturali nell'ambito delle quali mirare alla diversificazione e alla qualificazione dell'offerta turistica, ambientale e culturale.
- Sviluppo urbano sostenibile. La strategia relativa a detta priorità è volta ad elevare la qualità della vita nelle aree urbane e nei sistemi territoriali attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità; la valorizzazione e la riqualificazione dell'ambiente urbano - anche in un ottica di incremento dell'attrattività turistica – il potenziamento del trasporto urbano sostenibile, assicurando una flessibilità nella mobilità e nella gestione dei flussi di traffico; la promozione dell'edilizia sostenibile sia con riferimento alle nuove edificazioni sia al recupero delle infrastrutture e degli edifici esistenti; la lotta ai disagi dovuti a situazioni di marginalità.

[18] Come previsto dal Reg. 1080/2006 art. 5 "Inoltre, per quanto concerne i programmi operativi finanziati dal FESR nelle regioni ammissibili al finanziamento specifico e transitorio di cui all'articolo 8, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1083/2006, gli Stati membri e la Commissione possono decidere di estendere il sostegno alle priorità di cui all'articolo 4 del presente regolamento".

- Istruzione e formazione professionale. La strategia perseguita con questa priorità è rivolta principalmente a colmare il gap esistente con i valori europei, ma anche nazionali, in termini di popolazione scolastica e di livello medio di istruzione. Integrandosi con le priorità del POR FSE, la strategia relativa a questa priorità è diretta al potenziamento delle infrastrutture per l'apprendimento ed in particolare quelle scolastiche ed extrascolastiche, tecnologiche e telematiche.
- R&ST. Gli interventi relativi a detta priorità mirano a porre la ricerca e l'innovazione a servizio del sistema produttivo, mediante il potenziamento delle capacità regionali di ricerca nei campi in cui la regione ha raggiunto standard di livello internazionale (biomedicina, biotecnologia, ICT, energia, ambiente); la realizzazione di sistemi integrati di offerta di ricerca ad elevato contenuto scientifico; la creazione di piattaforme tecnologiche; le collaborazioni, gli scambi di esperienze e di risorse umane, anche in ambito di progetti transnazionali.
- Innovazione ed economia della conoscenza. Gli interventi rivolti al perseguimento di questa priorità sono finalizzati alla creazione delle condizioni per lo sviluppo delle attività produttive, in coerenza con le vocazioni del territorio, attraverso l'innalzamento della qualità dell'offerta delle aree per insediamenti produttivi, un più agevole accesso al credito e al capitale di rischio da parte delle imprese, la qualificazione e razionalizzazione dei servizi alle imprese, il sostegno alle filiere e ad altre forme di aggregazione tra imprese, l'elevazione degli standard di innovazione del sistema produttivo quale elemento imprescindibile per la competitività dello stesso, la diffusione delle tecnologie digitali, l'apertura del sistema produttivo ai mercati internazionali e l'attrazione di investimenti esogeni.
- Sviluppo produttivo. La strategia perseguita mira a realizzare un ampliamento della base produttiva attraverso la creazione di nuove iniziative produttive ed al rafforzamento di quelle già operanti da caratterizzare con processi tecnologici innovativi ed in grado di competere nei mercati nazionali ed internazionali; tale strategia va perseguita in stretta connessione con il rafforzamento del sistema dell'offerta di ricerca ed innovazione nella regione e con il potenziamento del sistema infrastrutturale in grado di creare la condizione di attrattività produttive esogene al sistema regionale.

La strategia generale del programma sopra descritta viene articolata nei seguenti Assi e relativi obiettivi:

Tabella 21 - Corrispondenza tra Assi strategici Obiettivi globali obiettivi specifici

ASSI PRIORITARI	*OBIETTIVI GLOBALI*	*OBIETTIVI SPECIFICI*
I Società dell'informazione	▪ Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti, attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione	▪ 1.1. Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese
		▪ 1.2. Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita, quali la sanità, l'istruzione e la promozione della cultura
II Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità	▪ Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi alle fasce a rischio di	▪ 2.1 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI SPECIFICI
	esclusione sociale, l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali e potenziare le dotazioni strumentali ed infrastrutturali per l'apprendimento in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica	▪ 2.2 Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione
III Energia	▪ Promuovere le opportunità di sviluppo sostenibile attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	▪ 3.1 Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER
IV Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo	▪ Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e sostenere l'attrattività e competitività del territorio valorizzando le risorse naturali e culturali per sviluppare il turismo sostenibile	▪ 4.1 Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ▪ 4.2 Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale
V Sviluppo Urbano	▪ Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando politiche di riqualificazione e livellamento degli squilibri territoriali, volti alla valorizzazione dell'ambiente costruito e naturale e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone territoriali svantaggiate	▪ 5.1 Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio ▪ 5.2 Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo
VI Competitività	▪ Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale sostenendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra i centri di ricerca, le università e le imprese e diffondere l'innovazione tra le imprese ed agire	▪ 6.1 Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI SPECIFICI
	attraverso progetti territoriali di filiera o distretto	▪ 6.2 Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera
		▪ 6.3 Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle PMI
VII Assistenza Tecnica	▪ Supportare l'azione amministrativa regionale e locale e gli altri soggetti coinvolti nella gestione, attuazione, controllo, monitoraggio e comunicazione del Programma	▪ 7.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo e la trasparenza delle amministrazioni enti ed organismi coinvolti al fine di migliorare l'attuazione del POR e di accrescerne la conoscenza da parte del pubblico

Nelle tavole seguenti si riporta la quantificazione dei valori *target* per gli indicatori di impatto del Programma attraverso i quali verificare il livello di soddisfacimento degli Obiettivi globali sopra indicati.

Indicatori di impatto associati all'Obiettivo globale dell'Asse I

Obiettivo Globale	*Indicatore di impatto*	*Unità di misura*	*Valore Base*	*Valore atteso*	*Fonte/ note*
Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti, attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione	Grado di utilizzo di internet nelle famiglie	%	32,1	57,1	DPS-ISTAT (2006)
	Famiglie con accesso a internet via banda larga sul totale delle famiglie	%	36,7	65,0	DPS-ISTAT (2006)

Indicatori di impatto associati all'Obiettivo globale dell'Asse II

Obiettivo Globale	*Indicatore di impatto*	*Unità di misura*	*Valore Base*	*Valore atteso*	*Fonte/ note*
Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi alle fasce a rischio di esclusione sociale, l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali e potenziare le dotazioni strumentali ed infrastrutturali per l'apprendimento in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica	Indice di illegalità (crimini violenti per 10.000 residenti)	N.	15.8	13.4	DPS-ISTAT (2006)
	Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	%	28.3	20	DPS-ISTAT (2006)

Indicatori di impatto associati all'Obiettivo globale dell'Asse III

Obiettivo Globale	*Indicatore di impatto*	*Unità di misura*	*Valore Base*	*Valore atteso*	*Fonte / note*
Promuovere le opportunità di sviluppo sostenibile attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	Consumi di energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia consumata e prodotta da fonti rinnovabili su GWh consumati n totale)	%	8,1	23,1	ISTAT - DPS

Indicatori di impatto associati all'Obiettivo globale dell'Asse IV

Obiettivo Globale	*Indicatore di impatto*	*Unità di misura*	*Valore Base*	*Valore atteso*	*Fonte/ note*
Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e sostenere l'attrattività e competitività del territorio valorizzando le risorse naturali e culturali per sviluppare il turismo sostenibile	Quota delle aree recuperate, tutelate e/o valorizzate (in attuazione degli Obiettivi 4.1.1, 4.1.3 e 4.2.1) oggetto di investimenti produttivi e/o turistici	%	0	20	Indagine ad hoc
	Turismo nei mesi non estivi: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	%	1,2	2,0	DPS-ISTAT (2006)
	Arrivi nei mesi non estivi (ottobre maggio compresi)	N	587.466	910.000	Dati provinciali

Indicatori di impatto associati all'Obiettivo globale dell'Asse V

Obiettivo Globale	*Indicatore di impatto*	*Unità di misura*	*Valore Base*	*Valore atteso*	*Fonte/ note*
Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando politiche di riqualificazione e livellamento degli squilibri territoriali, volti alla valorizzazione dell'ambiente costruito e naturale e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone territoriali svantaggiate	Incremento del reddito pro-capite medio nei S.L.L. delle aree urbane	€ (a prezzo 2005)	0	+ 1.50 % (+0.25 annuo in termini reali)	ISTAT, Sistemi locali del lavoro (base anno 2005)
	Decremento dello scostamento del reddito pro-capite medio nei S.L.L. del resto della Sardegna dal reddito pro-capite medio dei S.L.L. delle aree urbane	% (a prezzo corrente)	0	-1,8% (-0,3% annuo)	ISTAT, Sistemi locali del lavoro (base anno 2005)
	Tasso di variazione annuale medio della popolazione residente nei comuni rurali	%	0	0,8	Elaborazioni Nucleo Regionale di Valutazione su dati ISTAT (2004)

Indicatori di impatto associati all'Obiettivo globale dell'Asse VI

Obiettivo Globale	*Indicatore di impatto*	*Unità di misura*	*Valore Base*	*Valore atteso*	*Fonte/note*
Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale sostenendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra i centri di ricerca, le università e le imprese e diffondere l'innovazione tra le imprese ed agire attraverso progetti territoriali di filiera o distretto	Imprese con più di 10 addetti dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga	%	0	24,3	DPS- ISTAT (2006)
	Valore delle esportazioni in % del PIL	%	0	4,7	DPS- ISTAT (2006)

3.2.2. Specificità *Phasing in*

La Regione Sardegna, in accordo con la Commissione europea e in virtù della peculiare posizione di *Phasing in* nell'ambito delle regioni Competitività Regionale e Occupazione, intende avvalersi della deroga ai sensi dell'art. 5 del Reg. (CE) 1080/2006, ovvero dell'estensione dell'ammissibilità ad alcune categorie di spesa riferite all'Obiettivo Convergenza. I settori per i quali ci si avvale dell'estensione sono di seguito analizzati:

Risorse idriche

In Sardegna il sistema di approvvigionamento idrico non è in grado di garantire la soddisfazione delle esigenze complessive per gli usi civili e produttivi. Nonostante l'importante riduzione dei fabbisogni, a seguito di una razionalizzazione degli usi, permane ancora un deficit medio annuo pari al 20% delle esigenze multisettoriali ed un elevato grado di vulnerabilità del servizio anche per gli usi civili dei centri urbani.

Ciò discende dalle caratteristiche fisiche della regione. In particolare dal punto di vista geomorfologico, si riscontra che il territorio regionale è costituito, per un'altissima percentuale, da suoli poco permeabili, così da rendere di limitata entità le risorse estraibili dagli acquiferi sotterraenei e costringere ad affidarsi alle risorse superficiali invasate in circa 40 serbatoi artificiali. Le precipitazioni, in progressiva diminuzione, subiscono una drastica riduzione nella trasformazione in deflussi superficiali a causa dell'elevata evapotraspirazione, con coefficienti di deflusso (rapporto tra portate dei corsi d'acqua e piogge) dell'ordine di 0,2-0,3.

A causa di tali parametri, le variazioni intereannuali delle precipitazioni provocano drammatiche oscillazioni nei deflussi superficiali annualmente disponibili, imponendo una gestione su base pluriennale delle risorse, con criteri fortemente conservativi.

A seguito di tali caratteristiche a partire degli anni '50 del secolo scorso, con l'intervento straordinario per il Mezzogiorno, si è costruito un sistema idrico basato, come detto, su numerosi invasi e su grandi opere di trasporto.

Oggi tali strutture sono sempre più strategiche, ma, a causa delle oscillazioni climatiche, non sono più in grado di fornire il livello di servizio previsto al tempo della loro realizzazione. D'altra parte il grado di obsolescenza, e quindi l'elevato rischio di fallanze infrastrutturali, espone il territorio a gravi situazioni di emergenza. Risulta quindi fondamentale un intervento di riqualificazione dei sistemi primari di approvvigionamento idrico e di potenziamento dei sistemi di interconnessione tra i principali nodi risorsa, per combattere la vulnerabilità ed incrementare la resilienza del servizio, anche con riferimento alle condizioni di incertezza nella definizione dei possibili scenari climatici.

Gli interventi per le risorse idriche saranno ammessi solo se riferiti all'accumulo ed alla distribuzione delle risorse, con esclusione di ciò che riguarda il trattamento delle acque reflue.

Aree attrezzate per il sistema produttivo

Il Piano regionale delle dotazioni infrastrutturali per le attività produttive ha rilevato la presenza in Sardegna di 26 agglomerati produttivi riferibili a 16 Consorzi industriali e 180 Piani di Insediamento Produttivo (PIP) comunali. Il POR 2000-2006 e gli atti di indirizzo regionale introducono elementi di semplificazione organizzativa (ad es. con la riduzione del numero dei soggetti gestori) e concentrazione dell'offerta insediativa infrastrutturale, privilegiando gli interventi di completamento infrastrutturale dove esiste una struttura produttiva già consolidata e una dinamica localizzativa effettiva. Con il Piano sono state individuate le aree industriali prioritarie e la tipologia di interventi utili a migliorare la localizzazione delle imprese. Il gap rilevato in termini di infrastrutturazione rende anche nel nuovo periodo di programmazione comunitaria necessario un intervento di tipo materiale. Cambia, però la visione strategica, finalizzata a conciliare la localizzazione degli insediamenti industriali con l'esigenza di tutela e salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini e dei lavoratori. Pertanto, gli interventi sono diretti a realizzare la c.d. "Area ecologicamente attrezzata", introdotta nell'ordinamento

italiano dal D. lgs. 112/98, che fa riferimento ad un nuovo concetto di area produttiva, dotata di infrastrutture e sistemi, rispondenti a standards di qualità superiori alla norma, necessari per garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente secondo una logica volta a sostituire il c.d approccio "end of pipe" (abbattimento dell'inquinamento a fine ciclo) con quello di prevenzione e precauzione dell'inquinamento. Secondo la nuova logica, il perseguimento delle politiche a tutela della salute e dell'ambiente in ambito produttivo, non passa più solo, come avveniva in passato, attraverso le specifiche dotazioni ambientali imposte alle imprese, ma tramite un'organizzazione del sito produttivo volta ad agevolare, sia economicamente e tecnicamente, le singole imprese insediate nel perseguimento dei loro obiettivi ambientali.

Gli interventi relativi alle aree attrezzate saranno ammessi solo se si tratta di completamenti di aree esistenti rilevate dal Piano regionale delle dotazioni infrastrutturali per le attività produttive.

Interventi per la banda larga

Come si evince dall'analisi di contesto, una criticità è costituita dalla copertura del territorio da parte dell'ADSL: il rapporto tra popolazione raggiunta dal servizio di connettività ADSL e popolazione totale è pari al 59% (2003) a fronte di un dato medio per l'Italia del 75%. Negli ultimi tre anni l'Amministrazione Regionale ha dato un forte impulso per il superamento del digital divide, ed è necessario completare l'azione per portare la disponibilità di larga banda al 100% del territorio regionale. Questo intervento di completamento avverrà esclusivamente per le aree in cui si rileva un fallimento del mercato e dovrà rispettare il principio della neutralità tecnologica

Turismo

In tale comparto si rilevano alcune criticità, in particolare, i dati relativi alle presenze turistiche evidenziano la doppia concentrazione spaziale e temporale nonché la prevalenza del modello marino-balneare. Fra le cause legate alla doppia concentrazione si sottolinea l'inadeguata consistenza e funzionalità degli esercizi ricettivi non in grado di accogliere il turismo fuori stagione con elevati livelli di qualità e comfort.

In tale contesto la Regione punta a diversificare il prodotto turistico attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, la promozione di itinerari alternativi, il miglioramento qualitativo delle strutture ricettive attraverso il completamento, il riutilizzo e/o il riadattamento delle strutture esistenti in un'ottica di allungamento della stagione e di diversificazione del prodotto marino/balneare.

Rifiuti

L'analisi dei dati sulla gestione dei rifiuti urbani in Sardegna, desunti dal 7° Rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani in Sardegna (giugno 2006), mostra come la Sardegna sia ancora fortemente in ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata posti dalla normativa comunitaria e nazionale vigente.

La percentuale di rifiuto urbano intercettato è in media del 9,9%, un dato leggermente al di sopra del dato medio riferito alle regioni del Mezzogiorno, ma decisamente inferiore a quello delle regioni Competitività (30,3%).

Disaggregando il dato su base provinciale (Sardegna a 8), la percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata è particolarmente bassa nelle Province di Carbonia Iglesias (5,7%), Olbia Tempio (6,0%), Sassari (7,2%) e Ogliastra (8,1%).

In particolare, per la Provincia di Olbia Tempio, il dato sulla RD risulta particolarmente preoccupante se legato ad un altro indicatore, quello relativo alla produzione pro-capite di RSU. A fronte di una media regionale pari a 530 kg/abitante, la Provincia di Olbia Tempio mostra infatti un valore di gran lunga superiore (822 kg/abitante) seguita dalla Provincia di Cagliari (552 kg/abitante e una % di RD pari a 9,7%).

Gli interventi relativi al settore dei rifiuti ammessi dovranno essere focalizzati alla raccolta differenziata, con interventi diversi solo residuali e con l'esclusione in ogni caso delle discariche.

Inclusione sociale (istruzione e servizi sociosanitari)

Come si evince dall'analisi di contesto, pur confermando il trend positivo a partire dal 2001-02, i tassi di abbandono alla fine del primo e del secondo anno delle scuole superiori sono costantemente più alti rispetto alle altre aggregazioni territoriali. Uno degli elementi che concorrono all'abbandono della scuola è la gravità del fenomeno del pendolarismo, dovuto alla particolare connotazione territoriale dell'isola e alla conseguente concentrazione degli studenti nei grandi agglomerati urbani.

L'obiettivo è quello di migliorare il sistema scolastico e formativo attraverso il potenziamento delle strutture dedicate alla didattica (aule speciali e laboratori attrezzati) nonché quelle di supporto alle attività (spazi per l'accoglienza, spazi per le attività culturali), per rendere più attrattive le scuole e contenere i fenomeni di abbandono, sia nelle aree marginali caratterizzate da elevato disagio sociale e dal fenomeno dello spopolamento (Asse II) sia nelle aree urbane particolarmente degradate (Asse V).

Tali interventi saranno aggiuntivi rispetto agli ordinari interventi di manutenzione degli edifici scolastici, in quanto finalizzati all'ecosostenibilità delle strutture oggetto di intervento, e verranno realizzati nell'ambito del piano triennale regionale, in fase di elaborazione.

La Regione assicura inoltre il coordinamento degli interventi del POR FESR per l'istruzione con gli altri interventi per l'istruzione in Sardegna, in particolare con quelli a titolarità del Ministero dell'Istruzione,

Per ciò che riguarda i servizi sociosanitari, i dati di contesto richiedono alla Regione un ulteriore sforzo per migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e l'appropriatezza dei servizi alla popolazione, finalizzati ad aumentare l'efficacia del sistema dei servizi socio-sanitari e socio assistenziali pubblici, per adeguarsi ai nuovi bisogni, per distribuire equamente i servizi, per ridurre la mobilità extraregionale in assenza di alcuni servizi di alta specializzazione e innovatività, attraverso il potenziamento delle tecnologie e lo sviluppo delle infrastrutture, con particolare attenzione ai bisogni delle fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale, dei soggetti non autosufficienti.

Gli interventi di tipo strutturale e tecnologico e delle attrezzature saranno aggiuntivi rispetto agli ordinari interventi di edilizia ospedaliera e socio-sanitaria territoriale previsti nella Programmazione Regionale e si concentreranno nelle zone a bassa densità di popolazione e nei settori nei quali si registrano carenze rispetto agli interventi ordinari.

3.2.3. Ripartizione delle categorie di spesa

Di seguito si riporta, ai sensi dall'art. 11 del Regolamento (CE) 1828/2006, a titolo puramente indicativo e non vincolante, una ripartizione indicativa per categoria di spesa delle risorse FESR che si prevede di utilizzare per la realizzazione delle attività previste dalle priorità del programma.

In virtù del ricorso alle deroghe di cui all'art. 5 del Reg. (CE) 1080/2006, meglio esplicitate al paragrafo precedente ("Specificità *Phasing in*"), ai fini del calcolo dell'*earmarking* la Regione Sardegna può includere le risorse destinate ai codici 10, 26, 28 e 30, oltre ai codici previsti per le Regioni CRO.

Vengono descritte nelle tre tabelle seguenti la ripartizione della spesa secondo le categorie fissate dal Regolamento suddetto e l'indicazione della concentrazione prevista per le tre diverse dimensioni:

- temi prioritari;
- forme di finanziamento;
- territorio.

Tavola 1 - Dimensione: Temi prioritari

Codice *	Descrizione tema prioritario	FESR	
		euro	%
02	**Infrastrutture di RST e centri di competenza in una tecnologia specifica**	**2.461.116,00**	**0,36%**
03	**Trasferimento di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione**	**5.441.578,00**	**0,80%**
04	**Assistenza alla RST, in particolare nelle PMI (incluso l´accesso ai servizi di RST nei centri di ricerca)**	**28.278.396,00**	**4,15%**
05	**Servizi di sostegno avanzato per imprese e gruppi di imprese**	**189.807.116,00**	**27,89%**
06	**Assistenza alle PMI nella promozione di prodotti e processi di produzione ecologici (...)**	**9.008.226,00**	**1,32%**
07	**Investimenti nelle imprese direttamente connesse alla ricerca e all´innovazione (...)**	**15.277.122,00**	**2,24%**
08	**Altre investimenti nelle imprese**	**6.853.139,00**	**1,01%**
09	**Altre misure per stimolare la ricerca, l´innovazione e l´imprenditorialità nelle PMI**	**12.183.900,00**	**1,79%**
10	**Infrastrutture telefoniche (incluse le reti a banda larga)**	**23.121.317,00**	**3,40%**
11	**Tecnologie dell´informazione e della comunicazione (...)**	**31.419.305,00**	**4,62%**
12	**Tecnologie dell´informazione e della comunicazione (TEN-ICT)**	**4.615.690,00**	**0,68%**
13	**Servizi e applicazioni per i cittadini (sanità on-line, e-Governo, e-Learning, e-Inclusione, ecc.)**	**19.010.918,00**	**2,79%**
14	**Servizi e applicazioni per le PMI (e-Commercio, istruzione e formazione, reti, ecc.)**	**7.089.145,00**	**1,04%**
24	Piste ciclabili	5.270.406,00	0,77%
25	Trasporti urbani	22.450.563,00	3,30%
28	**Sistemi di trasporto intelligenti**	**4.033.474,00**	**0,59%**
30	**Porti**	**2.688.983,00**	**0,40%**

Codice *	Descrizione tema prioritario	FESR	
		euro	%
39	**Energia rinnovabile: eolica**	**1.870.771,00**	**0,27%**
40	**Energia rinnovabile: solare**	**13.527.656,00**	**1,99%**
41	**Energia rinnovabile: biomassa**	**12.897.195,00**	**1,89%**
42	**Energia rinnovabile: idroelettrica, geotermale e altra**	**17.361.247,00**	**2,55%**
43	**Efficienza dell´energia, cogenerazione, gestione dell´energia**	**55.594.184,00**	**8,17%**
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali	11.156.384,00	1,64%
45	Gestione e distribuzione d´acqua (potabile)	1.877.000,00	0,28%
50	Bonifica di siti industriali e di terreni contaminati	18.717.206,00	2,75%
51	Promozione della biodiversità e della tutela della natura (inclusa Natura 2000)	2.400.000,00	0,35%
52	**Promozione di trasporti urbani non inquinanti**	**31.329.092,00**	**4,60%**
53	Prevenzione dei rischi (…)	14.410.501,00	2,12%
54	Altre misure per tutelare l´ambiente e prevenire i rischi	1.767.000,00	0,26%
55	Promozione dei beni naturali	731.535,00	0,11%
57	Altra assistenza per migliorare i servizi turistici	1.371.417,00	0,20%
58	Tutela e conservazione del patrimonio culturale	5.077.449,00	0,75%
59	Sviluppo delle infrastrutture culturali	5.250.000,00	0,77%
60	Altra assistenza per migliorare i servizi culturali	180.000,00	0,03%
61	Progetti integrati per la rigenerazione urbana e rurale	52.735.792,00	7,75%
62	**Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i dipendenti**	**8.438.352,00**	**1,24%**

Codice *	Descrizione tema prioritario	FESR	
		euro	%
69	**Misure per migliorare l´accesso all´occupazione e aumentare la partecipazione sostenibile e il progresso delle donne**	**1.659.100,00**	**0,24%**
71	**Vie verso l´integrazione e il rientro nel mondo del lavoro per le persone svantaggiate**	**3.302.072,00**	**0,49%**
74	**Sviluppo di potenziale umano nel settore della ricerca e dell´innovazione, in particolare mediante studi post-graduate**	**1.228.743,00**	**0,18%**
75	Infrastrutture per l´istruzione	7.184.738,00	1,06%
76	Infrastrutture per la sanità	8.254.250,00	1,21%
79	Altre infrastrutture sociali	4.409.932,00	0,65%
81	Meccanismi per migliorare l´elaborazione di buone politiche e programmi, il monitoraggio e la valutazione.	1.659.000,00	0,24%
85	Preparazione, attuazione, monitoraggio e ispezione	5.930.505,00	0,87%
86	Valutazioni e studi; informazioni e comunicazione	1.340.250,00	0,20%
Totale POR		**680.671.765,00**	**100%**

(*) In grassetto sono indicati i codici delle categorie di spesa corrispondenti all'earmarking per un importo totale di 508.497.838,32pari al 74,71% del totale risorse FESR

(**) Categorie di spesa ammissibili ai sensi della deroga di cui al Reg. (CE) 1080 art.5, ultimo comma

Tavola 2 – Dimensione: Forme di finanziamento

Codice	Forme di finanziamento	FESR	
		euro	%
01	Aiuto non rimborsabile	473.657.343	65,69
02	Aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie)	160.349.869	23,56
03	Capitale di rischio (partecipazione, fondo di capitale di rischio)	46.664.553	6,86
04	Altre forme di finanziamento	0	0,00
TOTALE		**680.671.765**	**100,00**

Tavola 3 – Dimensione: Territorio

Codice	Tipo di territorio	FESR	
		euro	%
01	Agglomerato urbano	161.556.777	23,73
02	Zona di montagna	109.640.955	16,11
04	Zone a bassa e bassissima densità demografica	305.450.663	44.87
00	Non pertinente	104.023.400	15.28
TOTALE		**680.671.765**	**100,00**

3.3. Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1. Sviluppo urbano

Anche in Sardegna si pone, pur con particolari peculiarità, la questione della sostenibilità dei sistemi urbani.

Le criticità rilevate nell'analisi di contesto implicano la necessità di adottare una serie di interventi diversificati fra loro che permettano di affrontare le problematiche urbane dei centri maggiori (congestione, scarsa qualità dei servizi e del trasporto pubblico, disgregazione sociale) e, al contempo, di rafforzare la competitività di medio-lungo periodo puntando a differenziare e capitalizzare l'economia turistica e promuovendo/potenziando la riqualificazione dell'offerta di tutti i settori produttivi locali (integrati con quelli turistico-ricettivi). Su scala regionale si intende quindi operare in un'ottica di riequilibrio degli attrattori economici e produttivi (potenziali ed esistenti) fra le diverse aree costiere e interne del territorio, impostando un approccio diversificato a seconda delle due specificità di contesto ed in particolare, dispiegando due distinti obiettivi specifici: il primo dedicato ai sistemi metropolitani e ai centri urbani maggiori (art. 8 del Reg. CE n. 1080/2006), il secondo rivolto alle zone svantaggiate e ai comuni minori ivi insediati (art. 10 del Reg. CE n. 1080/2006).

Da una parte, quindi, si tratta di promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle aree metropolitane e urbane maggiori, dall'altra sostenere lo sviluppo delle aree svantaggiate contrastandone i fenomeni di marginalizzazione e promuovendone l'accessibilità e il turismo sostenibile.

La direttrice generale della programmazione regionale è segnalata dalla nuova fase della Pianificazione Paesaggistica regionale, avviata nell'agosto 2004 e divenuta esecutiva nel settembre 2006. Da un processo di inurbamento costiero, spesso accompagnato da edificazioni intensive sulla fascia costiera a scopo prevalentemente stagionale e turistico, si passa a un ragionato scenario di allentamento delle attività di nuova edificazione sulle coste e nelle città, per aprire "corridoi" di interazione con i paesi dell'interno, attraverso il loro rilancio strategico, la ristrutturazione architettonica e urbanistica, in un ritrovato contesto identitario e di nuove prospettive di accoglienza turistica e produttiva.

Entro questa logica trova particolare evidenza l'obiettivo della Regione Sardegna di valorizzare e rilanciare, anche nella programmazione 2007 – 2013, il ruolo dei piccoli Comuni dell'interno, nell'ambito di una strategia complessiva di governo del territorio improntata sulla sostenibilità, in un'ottica di riequilibrio demografico ed economico sociale fra aree costiere e zone interne del territorio regionale.

Mediante una serie integrata di interventi la Regione intende promuovere la qualità ambientale e urbana quale presupposto infrastrutturale di sviluppo del territorio e quale risposta immediata alle esigenze di occupazione. Gli interventi saranno programmati coerentemente con il Piano Paesaggistico regionale, con lo sviluppo sostenibile e con i progetti integrati di sviluppo locale. Gli interventi si svilupperanno secondo due direttrici principali:

• Città sostenibili. Migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e assicurare agli abitanti delle città sarde un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile;

• Città attrattive. Sarà possibile aumentare l'attrattività delle città sarde creando un ambiente favorevole allo sviluppo turistico, alla crescita delle Università, alla ricerca e all'innovazione.

Per definire puntualmente la localizzazione delle politiche urbane in Sardegna si intende fare riferimento non solo e non tanto alle dimensioni demografiche (grandi, medi e piccoli centri), ma soprattutto alla presenza o allo svolgimento di funzioni (centri di reali o potenziali distretti

produttivi, erogatori di servizi esclusivi, di ricerca e formazione, culturali ecc.).

In dettaglio, i territori di progetto, con riferimento all'attuazione del principio di concentrazione, sono così identificabili:

1) *I poli di sviluppo urbano* dotati di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzati da concentrazioni di funzioni diversificate, fornitori di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di significativo rilievo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale. Tali aree corrispondono ai terminali dei grandi assi infrastrutturali dell'isola, vere e proprie porte di accesso e comprendono:

a) L'area metropolitana di Cagliari comprendente le aree urbane di Cagliari, Quartu S.E., Selargius, Quartucciu, Monserrato, Settimo San Pietro, Sinnai, Maracalagonis, Sestu, Elmas, Assemini, Decimomannu, Capoterra, Sarroch, Villa S. Pietro, Pula.

b) Il Sistema urbano di Sassari comprendente le aree urbane di Sassari, Alghero, Porto Torres, Stintino, Sorso, Sennori, Castelsardo.

c) L'area urbana di Olbia.

2) I *sistemi territoriali urbani* rilevanti sotto il profilo economico-funzionale e istituzionale sono composti da centri urbani caratterizzati da aree bacino per servizi a scala territoriale; sono identificabili nelle aree urbane di:

a) Oristano

b) Nuoro

c) Tempio Pausania

d) Lanusei

e) Tortolì

f) Sanluri

g) Villacidro.

h) Carbonia

i) Iglesias.

3) *I sistemi territoriali dei centri urbani minori* costituiti da reti di Comuni minori, in contiguità tra di loro, costituenti un sistema locale di almeno 5 Comuni e di almeno 3 Comuni con una popolazione non inferiore a 10.000 abitanti, caratterizzati da una strategia condivisa di sviluppo, da perseguire in forma associata. Tali sistemi territoriali dovranno avere caratteristiche di cui all'art. 52 lettera f) del Regolamento (CE) N. 1083/2006 (zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali) (vedi cap. 3.5).

Nei territori di progetto di cui ai punti 1 e 2 si localizzeranno le azioni per lo sviluppo urbano sostenibile ex art. 8 del Regolamento (CE) N. 1080/2006, mentre nei territori di progetto di cui al punto 3 si localizzeranno gli interventi previsti con l'art. 10 del Regolamento (CE) N. 1080/2006.

Con riferimento all'attrattività delle città sarde, è anzitutto necessario il superamento delle situazioni di emergenza, garantendo al sistema urbano sardo (nella sua articolazione di centri urbani maggiori, intermedi e minori) l'efficienza dei *servizi essenziali*. La scelta di tali servizi e del loro target è dettata dalla strategia di sviluppo locale che ogni città o area urbana dovrà definire con proprie attività di pianificazione strategica, che recentemente hanno beneficiato anche di finanziamenti della Regione Sardegna da trasformare in strumenti operativi (Piani Integrati di Sviluppo Urbano)e che ogni sistema locale dei centri urbani minori dovrà definire con Progetti Integrati Territoriali. In prima approssimazione, si può tuttavia affermare che nei centri urbani maggiori (aree urbane di Cagliari, Sassari e Olbia) l'inclusione sociale e la mobilità rappresentano le grandi emergenze. Affrontare tali temi significa necessariamente impostare politiche che spezzino i caratteri della marginalità delle periferie urbane (quartieri dormitorio,

basso indice dei servizi, degrado degli spazi comuni ecc..) e potenziare l'accessibilità, intesa non soltanto in senso trasportistico (maggiori e più efficienti trasporti pubblici, parcheggi di interscambio modale, sistemi di controllo e razionalizzazione del traffico urbano ecc.), ma anche come potenziamento della fruibilità degli spazi urbani (anche con il coordinamento e la razionalizzazione dei tempi della città).

Altrettanto importante risulta promuovere il cambiamento della mentalità: gli elementi fondamentali per una gestione urbana sostenibile sono la partecipazione del pubblico e il ruolo attivo dei cittadini, la trasparenza del processo decisionale e la responsabilità.

Nonostante le conoscenze ormai disponibili in materia di edilizia sostenibile, la maggior parte dei nuovi edifici, i recenti recuperi e le ristrutturazioni di quelli esistenti non si sono avvalsi di queste tecniche. Saranno avviate iniziative per promuovere interventi di edilizia sostenibile, a partire dagli edifici pubblici, e per la ristrutturazione sostenibile degli edifici e delle infrastrutture esistenti. Tali interventi porteranno ad un sensibile miglioramento delle prestazioni ambientali delle città sarde e della qualità della vita dei loro abitanti.

Il processo di integrazione delle politiche urbane, ambientali e paesaggistiche implica una particolare incentivazione delle azioni di miglioramento della qualità architettonica degli interventi di trasformazione, a partire dall'iniziale impostazione urbanistica degli insediamenti, volta al recupero delle matrici storiche tradizionali del costruire, nelle diverse realtà isolane. Un contributo all'innalzamento dei livelli di qualità dei contesti urbani regionali, sarà dato anche dalla realizzazione di interventi a servizio di ambiti urbani caratterizzati da edilizia sociale, volti a valorizzare e rendere attrattivi spazi urbani compromessi da disagio sociale.

Si punterà prevalentemente ad un'azione di innalzamento della qualità e del decoro urbano attraverso interventi di manutenzione e maggiore dotazione di aree verdi, il completamento degli edifici non ultimati con particolare attenzione al decoro esteriore e ai contesti di riferimento, alle caratteristiche delle facciate, e ad una rinnovata sensibilità per un uso più accurato della gamma di colori.

In sintesi, tenendo conto delle modalità di intervento del FESR e degli obiettivi della strategia di intervento del PO appena delineata, le attività che si prevede di attivare in ambito urbano riguardano la valorizzazione delle componenti fisiche, ambientali e umane dell'intero contesto regionale, orientando i processi di sviluppo ai caratteri della salvaguardia ambientale, paesaggistica ed identitaria della Sardegna. La strategia delle città si concentrerà sulla riqualificazione dell'ambiente urbano, anche in un ottica di incremento dell'attrattività turistica, tenendo conto delle relazioni dinamiche con i problemi economici e sociali e rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo sostenibile delle aree urbane maggiori.

Grazie alle esperienze maturate nel precedente periodo di programmazione 2000-2006, le città medio grandi sono oggi dotate, oltre ai normali strumenti della pianificazione ordinaria, anche di nuovi strumenti integrati di pianificazione e progettazione urbana quali i Piani Strategici Urbani (finanziati dal POR precedente e/o da fondi nazionali); inoltre, l'area vasta di Cagliari è dotata anche di un Piano Urbano della Mobilità; mentre i sistemi territoriali dei centri minori sono attrezzati con Progetti Integrati Territoriali che interessano più comuni contigui fra di loro. A fronte di questa forte stagione programmatoria in essere, la strategia del presente asse si sostanzia delle linee di intervento previste dagli strumenti di pianificazione disponibili che saranno attuati attraverso la definizione di adeguati strumenti operativi quali ad esempio i Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) che attuano la pianificazione strategica delle aree urbane ed i Progetti Integrati Territoriali per le reti di comuni minori.

Stima delle risorse assegnate alla dimensione territoriale "agglomerato urbano" (cod.01)

Priorità	Valore assoluto	% sul tot.	% sull'Asse
I. SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	**43.759.960**	**27,09**	**49,24**
-infrastrutture abilitanti e servizi di interconnessione	38.759.960	23,99	
-sistema dell'istruzione e della formazione	5.000.000	3,09	
II. INCLUSIONE, SERVIZI SOCIALI,ISTRUZIONE E LEGALITA'	**8.254.250**	**5,11**	**60,36**
-potenziamento delle strutture scolastiche	-	-	
-potenziamento dei servizi sociali	8.254.250,00	5,11	
III. ENERGIA	**55.265.654**	**34,21**	**62,15**
-fonti rinnovabili	9.887.351	6,12	
-risparmio, riduzione dell'intensità ed efficienza energetica	45.378.303	28,09	
IV. AMBIENTE, ATTRATTIVITA' NATURALE, CULTURALE E TURISMO	**19.682.364**	**12,18**	**28,75**
-gestione dei rifiuti	11.794.000	7,30	
-destagionalizzazione dell'offerta turistica	1.275.000	0,79	
-beni e attività culturali	6.613.364	4,09	
V. SVILUPPO URBANO	**15.750.000**	**9,75**	**17,78**
-Riqualificazione delle aree urbane	15.750.000	9,75	
-Riqualificazione dei centri minori	33.484.464	20,73	
VI. COMPETITIVITA'	**18.844.549**	**11,66**	**5,83**
-Ricerca industriale e sviluppo sperimentale	753.782	0,47	
-Piattaforme innovative e reti di ricerca	3.015.128	1,87	
-Servizi alle imprese	15.075.639	9,33	
TOTALE	**161.556.777**	**100,00**	**23,73**

3.3.2. Sviluppo rurale

Le aree rurali, qualsiasi indicatore si voglia prendere per identificarle, sia di densità demografica in linea con l'OCSE, sia utilizzando ulteriori indicatori socio economici, caratterizzano in modo assolutamente prevalente la Sardegna, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, la regione infatti, eccezion fatta per la città di Cagliari, risulta totalmente rurale applicando il metodo OCSE.

Il Programma nazionale di sviluppo rurale (PSN) apporta delle modifiche alla metodologia OCSE e introduce ulteriori specifiche che il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per la Sardegna, avvalendosi di indicatori aggiuntivi, rivede, riclassificando parzialmente i poli urbani e le aree ad agricoltura intensiva specializzata, al fine di individuare realtà territoriali più aderenti alle caratteristiche del profilo regionale.

L'adattamento della zonizzazione PSN, sulla base dei dati relativi all'uso del suolo forniti dalle rilevazioni Corine-Land Cover (2003) riduce il numero dei poli urbani (il PSN indicava oltre a Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Carbonia e Tortolì) al solo polo di Cagliari. La metodologia

usata permette di recuperare la dimensione rurale di centri altrimenti classificati urbani in cui però il rapporto fra superficie "rurale" e superficie totale, è molto elevato a varia da un minimo di 77,1% del comune di Tortolì ad un massimo del 93,4% del comune di Sassari. (Nel comune di Cagliari il rapporto è pari al 16,7%).

Al contempo, attraverso l'indicatore di redditività del suolo il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per la Sardegna "riclassifica" porzioni significative di territorio in funzione dell'effettivo livello di sviluppo raggiunto dal settore agricolo ridimensionando le aree ad agricoltura intensiva specializzata da 81 a 10 comuni che interessano il 7,3% della popolazione ed il 2,2% della superficie regionale.

Nel complesso il territorio rurale della Regione Sardegna, è pari al 99,6% della Superficie complessiva e la popolazione ivi residente ammonta al 90% della popolazione regionale.

All'interno di questa ampia ruralità si distinguono:

- le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo che comprendono 295 comuni (il 78% della regione), interessano l'81,6% dell'intero territorio ed il 53,6% della popolazione, e caratterizzano interamente le province di Carbonia-Iglesias, Nuoro, Olbia-Tempio e Ogliastra;
- le aree rurali intermedie che comprendono 71 comuni, interessano il 15,9% della superficie regionale e il 29% della popolazione e si sviluppano nelle province di Cagliari, Medio Campidano, Sassari e Oristano;
- le aree dove è possibile rilevare fenomeni consistenti di sviluppo del settore agricolo (aree ad agricoltura intensiva specializzata) che comprendono solo 10 comuni, interessano il 2,2% della superficie, e si localizzano nelle sole province di Cagliari e Oristano;
- il polo urbano di Cagliari che assorbe il 10% della popolazione in un'area che rappresenta lo 0,4% del totale regionale.

Fatta eccezione per il polo di Cagliari, la regione è connotata da una complessiva ruralità anche se è possibile riconoscere situazioni diverse all'interno dei singoli territori provinciali, tra le aree limitrofe agli altri centri urbani, le aree costiere e le zone interne.

Le tendenze demografiche registrate nell'ultimo decennio registrano la tendenza alla redistribuzione spaziale della popolazione regionale che vede lo spostamento verso sud del suo baricentro, il ripopolamento delle aree costiere ed il contestuale spopolamento delle aree più interne e montuose. Tali dinamiche sono state analizzate in un recente studio curato dall'Amministrazione regionale relativamente alle dinamiche e tendenze dello spopolamento in Sardegna, nel quale si analizza lo stato di salute demografica dei Comuni della Regione attraverso l'uso di un indicatore composito di "Stato di Malessere Demografico" (SDM)[19],

La valutazione dello stato di salute demografica mette in evidenza che, all'interno delle zone rurali definite dalla metodologia di zonazione adottata dal Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale, in particolare in quelle rurali intermedie e in quelle con ritardo di sviluppo, ben 164 Comuni (43,5%) si qualificano per una condizione di salute grave o gravissima e si caratterizzano per la localizzazione altimetrica (in montagna e collina interna), per la posizione rispetto alla costa (Comuni non costieri), per le dimensioni demografiche (popolazione inferiore ai 3.000 abitanti); specularmente i Comuni in cui la condizione è buona o discreta, pari a 145

[19] Lo stato di malessere demografico (SMD) è ottenuto dalla combinazione additiva di sette componenti elementari scelte quali espressive di una particolare salute demografica: spopolamento valutato secondo la sequenza dei saldi registrati nei 5 intervalli intercensuali; variazione % della popolazione nel periodo 1951-2001; variazione % della popolazione nel decennio 1991-2001; indice di eccedenza % dei nati sui morti nel decennio 1991-2001; indice di vecchiaia; indice di dipendenza;popolazione di 65 anni e oltre per bambino di meno di 5 anni nel 2001. la classificazione dello stato di salute dei comuni della Regione secondo il valore assunto dal SMD viene eseguita con l'uso di una scala qualitativa ordinale equispaziata riprodotta nel testo

(38,5%), in prevalenza sono localizzati in pianura o collina litoranea, sono Comuni costieri e hanno popolazione superiore ai 3.000 abitanti.

L'utilizzazione dell'indicatore di malessere demografico permette di evidenziare nelle aree rurali intermedie e in quelle con ritardo di sviluppo, significative differenze sia relativamente alla *densità di popolazione*, sia per gli aspetti demografici collegati allo spopolamento ed all'invecchiamento della popolazione. E', in sostanza, possibile riconoscere all'interno delle aree di tale tipo due sub-zone in funzione dello stato di salute dei Comuni: una definita dalla presenza di Comuni il cui SMD è >40, quindi "*a grave, gravissimo e precario stato di salute*", l'altra definita da Comuni con condizioni di salute "*buona e discreta*" e pertanto con SMD <40. La prima sub-area totalizza 230 Comuni (circa il 65% del totale regionale), interessa il 35% della popolazione e il 53% della superficie regionale; la seconda raccoglie il 64% della popolazione ,ed è pari al 46% della superficie regionale.

Le differenze evidenziate all'interno delle aree rurali rispetto allo stato di salute demografica si proiettano anche nella struttura economica ed occupazionale. La stima del valore aggiunto e degli occupati condotta con l'uso delle informazioni ISTAT disponibili per Sistemi Locali del Lavoro evidenzia che nel complesso delle aree caratterizzate da SMD <40 si genera ben il 63% del valore aggiunto e risiede il 63% degli occupati. Questa percentuale si accresce se si aggiungono i Sistemi Locali del Lavoro "misti" dove sono presenti due o più Comuni a basso SMD <40 che, presumibilmente, trainano l'economia dell'intero SLL.

Nel complesso dei Comuni ad alto indice di malessere demografico si genera solo il 13,7% del valore aggiunto e risiede solo il 15% degli occupati.

Lo sviluppo delle aree rurali è dunque risorsa fondamentale per lo sviluppo socio-economico regionale.

Allo stato attuale si registra una perdita di competitività del sistema agroalimentare nel suo complesso e un mancato raggiungimento dei vantaggi competitivi basati sulla valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità. Le aree rurali sono penalizzate da condizioni di contesto poco favorevoli per aziende e persone, con evidenti carenze di infrastrutture, strutture, servizi e informazioni; inoltre si evidenzia la ridotta capacità di costruire filiere tra gli attori economici che intervengono nella produzione, trasformazione e distribuzione agricola, da cui consegue una frantumazione dell'offerta e la difficoltà a conseguire una massa critica di produzione su cui fare leva per affrontare il mercato extra-regionale.

Tra gli elementi di maggiore incidenza nel determinare la necessità di una strategia per le aree rurali troviamo: un'incidenza dell'export molto bassa sul PIL regionale (0,5%, meno della metà del dato medio del Mezzogiorno, anno 2004); difficoltà di accesso al credito e altre fonti di finanziamento; crescente propensione all'abbandono delle aree interne.

La strategia regionale sarà articolata in cinque principali obiettivi:

- la razionalizzazione del sistema di governance e dell'offerta di servizi, con il completamento della riforma degli enti e l'attivazione di sistemi informativi *ad hoc*
- il miglioramento della competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale;
- il miglioramento dell'ambiente e delle aree rurali che con esso convivono, per un loro impiego efficiente e sostenibile ai fini dello sviluppo;
- il miglioramento della qualità della vita per l'attrattività delle zone rurali;
- la diversificazione dell'economia rurale.

Il principale strumento per attuare tale strategia è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, ma le azioni che verranno attuate tramite il PSR trovano una forte corrispondenza e sinergia con gli obiettivi e relativi interventi del presente Programma Operativo, soprattutto con riguardo:

- alla promozione e protezione delle diversità biologiche e delle peculiarità del territorio, in

particolare la tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali attraverso lo sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e gli investimenti in siti Natura 2000, ove cioè contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali per tutelare le variabilità e diversità geografiche;

- alla diversificazione nel terziario avanzato; il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative nelle zone rurali sono settori che offrono potenzialità per la diversificazione dello sfruttamento all'infuori dell'agricoltura e lo sviluppo di microimprese nel contesto più ampio dell'economia rurale;
- alla promozione, adozione e diffusione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione e al trasferimento delle attività di ricerca e sviluppo;
- alla dotazione di servizi avanzati per la popolazione e le imprese, di modo da contrastare il fenomeno dell'abbandono; è necessario dunque favorire la costruzione di infrastrutture tecniche e sociali dei servizi e dei collegamenti con il resto dell'economia regionale e nazionale.

Tali sinergie sono riscontrabili anche attraverso l'analisi dei collegamenti strategici tra le 4 categorie di aree rurali sarde così come individuate dal Programma di Sviluppo Rurale. L'utilizzazione dell'indicatore di Stato di Malessere Demografico (SMD) permette inoltre una ulteriore concentrazione degli interventi ed una migliore demarcazione degli stessi.

L'Asse Società dell'informazione, il cui obiettivo globale è Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione, riguarda orizzontalmente l'intero territorio regionale, ma gran parte delle iniziative promosse sono volte a ridurre il divario tra Area Urbana e Aree Rurali, attraverso interventi di potenziamento e diffusione della banda larga, nelle aree caratterizzare dal fallimento del mercato e di diffusione dei servizi alla popolazione nelle aree in cui sono state riscontrate carenze importanti.

Per quanto riguarda l'obiettivo specifico atto a Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese, questi influirà direttamente sui servizi offerti nelle aree rurali, favorendo in particolare l'inclusione dei soggetti esclusi.

Gli interventi del FESR si concentreranno in particolare nelle Aree escluse dal Programma Leader e dagli interventi del FEP, e sulla promozione in tutto il territorio regionale. L'intervento del PO garantirà le azioni di promozione e sviluppo della società dell'informazione e dal miglioramento dei servizi alla persona, in azione sinergica con le azioni del FEASR e del FEP

L'Asse Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità che intende "Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi alle fasce a rischio di esclusione sociale, l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali e potenziare le dotazioni strumentali ed infrastrutturali per l'apprendimento in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica" si riferisce orizzontalmente a tutto il territorio regionale, ma acquista particolare rilevanza nelle aree marginali citate, in quanto rafforza il più ampio obiettivo di limitare il fenomeno di spopolamento di tali territori, anche attraverso il miglioramento qualitativo delle strutture per l'infanzia e scolastiche, con la possibilità di offrire adeguati servizi all'intera comunità,.

Nelle aree LEADER sarà il FEASR a perseguire l'obiettivo di Migliorare l'offerta e l'utilizzo dei servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo,in particolare con l'avviamento di servizi di cura e di presidio del territorio e del paesaggio, potenziando l'erogazione degli stessi da parte delle imprese agricole.

L'Asse Energia che intende "Aumentare la produzione di energia da RES" riguarda l'intero territorio regionale. Nelle Aree Rurali il FESR e FEASR promuovono lo sviluppo congiunto dell'intera filiera bioenergetica, ma il FESR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza superiore a un MW, non intervenendo nel settore primario, riservato al FEASR.

L'Asse Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e sostenere l'attrattività e competitività del territorio valorizzando le risorse naturali e culturali per sviluppare il turismo sostenibile, si riferisce in gran parte al territorio rurale. In particolare l'obiettivo specifico "Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali" riguarda le aree rurali ed è coerente con gli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale, in quanto entrambi intendono sostenere la prevenzione dei fenomeni di degrado ambientale e dei rischi sia di origine antropica che naturale. In particolare la politica di coesione sostiene, nell'ambito di aree Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale, dotate di strumenti di gestione, investimenti e infrastrutture finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate, anche collegati alla biodiversità.

Per quanti riguarda il settore turistico, esso riguarda tutto il territorio regionale. In ambito rurale i segmenti turistici privilegiati sono in particolare il turismo alberghiero diretto alla valorizzazione degli attrattori ambientali e culturali, con priorità per gli interventi nelle aree rurali ed in particolare, i comuni di tali aree definiti in Stato di Malessere Demografico (SMD) gravissimo, grave e precario

Con l'Asse Sviluppo urbano si intende "promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando politiche di riqualificazione e livellamento degli squilibri territoriali, volti alla valorizzazione dell'ambiente costruito e naturale e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone territoriali svantaggiate". Lo sviluppo del contesto urbano può servire da impulso per il contesto rurale, in particolare nel settore turistico e in quello dei servizi alla popolazione.

Lo sviluppo del turismo culturale delle città, può svolgere una positiva funzione di impulso al miglioramento dell'offerta turistica rurale, in particolare nei segmenti del turismo culturale, del turismo enogastronomico, del turismo archeologico, del turismo scientifico-ambientale-naturalistico e del turismo etico, soprattutto in quelle aree in cui si sono attivati processi di pianificazione strategica e di progettazione integrata.

Lo sviluppo di servizi nelle aree urbane e l'offerta di servizi integrati alla popolazione svolgono una funzione positiva anche per la popolazione rurale, che può usufruire dei servizi innovativi dell'area urbana.

Per quanto riguarda gli interventi di ristrutturazione e recupero del patrimonio architettonico, storico archeologico e artistico, gli interventi del FESR si concentreranno sul contesto urbano,mentre il FEASR interverrà, nei territori dei comuni definiti in "Stato di Malessere Demografico (SMD)" gravissimo, grave e precario delle aree LEADER.

L'obiettivo globale dell'Asse 6, "Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale sostenendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra i centri di ricerca, le Università e le imprese e diffondere l'innovazione tra le imprese ed agire attraverso progetti territoriali di filiera o distretto" interessa l'intero territorio regionale, e in particolare l'ambito rurale per quanto concerne la diversificazione nel terziario avanzato; il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative.

La politica di coesione interviene inoltre su temi cruciali per le aree rurali, quale l'agro-industria e le foreste, favorendo la creazione e la valorizzazione di poli di eccellenza, finanziando progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nel settore agroindustriale, capaci di attivare processi di innovazione che possano contribuire alla crescita di competitività e occupazione, migliorando il raccordo, sul territorio, tra ricerca ed operatori economici.

Il FESR prevede il sostegno agli investimenti delle PMI industriali e per la qualificazione e lo sviluppo dell'artigianato locale, con esclusione della tipologia di interventi previsti dal FEASR per le microimprese nei comuni aventi un indice di SDM gravissimo, grave e precario delle aree LEADER e dirette alla valorizzazione dei prodotti e dei saperi locali.

Il FESR interviene anche sulle infrastrutture materiali e immateriali, che devono garantire l'accessibilità e l'attrattività di tutti i territori rurali.

3.3.3. Altre specificità

In quanto regione in transizione dall'obiettivo 1 (2000-2006) all'obiettivo competitività regionale e occupazione (2007-2013), nell'ambito del territorio della regione Sardegna coesistono inevitabilmente aree caratterizzate da differenti livelli di sviluppo: alcune più vicine ai caratteri dell'obiettivo 1 (2000-2006) e dell'obiettivo convergenza (2007-2013), altre più prossime ai parametri di sviluppo propri dell'obiettivo competitività regionale e occupazione (2007-2013). A ciò consegue necessariamente l'esigenza di conciliare l'applicazione del soprarichiamato principio di concentrazione con la volontà di imprimere alle realtà economico-territoriali più arretrate un maggiore impulso di crescita, promuovendo in questo modo una reale coesione socio-economica a livello regionale e permettendo nel contempo alla Sardegna di maturare le condizioni di sviluppo che la rendano a pieno titolo una regione dell'obiettivo competitività regionale e occupazione.

Ai fini del finanziamento di investimenti , fatti salvi gli articoli 4 e 5 del Reg. 1080/2006, "volti a migliorare l'accessibilità, a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile " (art 10 , comma 2 del Reg. 1080/2006), con riferimento alla definizione di "zona caratterizzata da svantaggi geografici o naturali" fornita dall'Art. 52, f, del Reg. 1083 /2006, è stata costruita una zonizzazione dei comuni della Sardegna facendo riferimento alle " zone di montagna, quali quelle definite dalla legislazione Nazionale" ed alle zone a bassa densità demografica (meno di 50 abitanti per Kmq).

Al fine di disporre di una zonizzazione in grado di rappresentare aree economicamente omogenee, si è fatto riferimento ai Sistemi Locali del Lavoro (SLL) , aggregazioni per le quali è possibile , tra l'altro, disporre degli aggiornamenti dei dati socioeconomici rilevati dall'ISTAT.

La Regione Sardegna, in applicazione dell'art. 6, comma 2 della LR n.12 del 12 agosto 2005, ha disposto la pubblicazione dei Comuni Montani con DR n.49/16 del 21.10.2005.

Sulla base dei dati elaborati dagli uffici regionali, risultano possedere il requisito di comune montano, 99 Comuni in quanto possiedono il 50% del loro territorio, al di sopra dei 400 metri sul livello del mare e 21 Comuni, con il 30% del territorio al di sopra dei 400 metri e con dislivello tra quota altimetrica inferiore e superiore di 600 metri.

I 120 Comuni Montani rappresentano il 32 % di tutti i Comuni della Sardegna .

La zonizzazione delle "aree svantaggiate" basata sui SLL, esclude i Comuni che fanno parte della zonizzazione delle aree urbane ex art. 8 Reg 1080/2006 .

Sono state individuate 34 "Zone a bassa densità demografica" corrispondenti a 34 Sistemi Locali per il Lavoro [20] che comprendono 365 della Sardegna (97% del totale).Come mostra la mappa, all'interno dei SLL sono distinguibili anche i Comuni Montani.

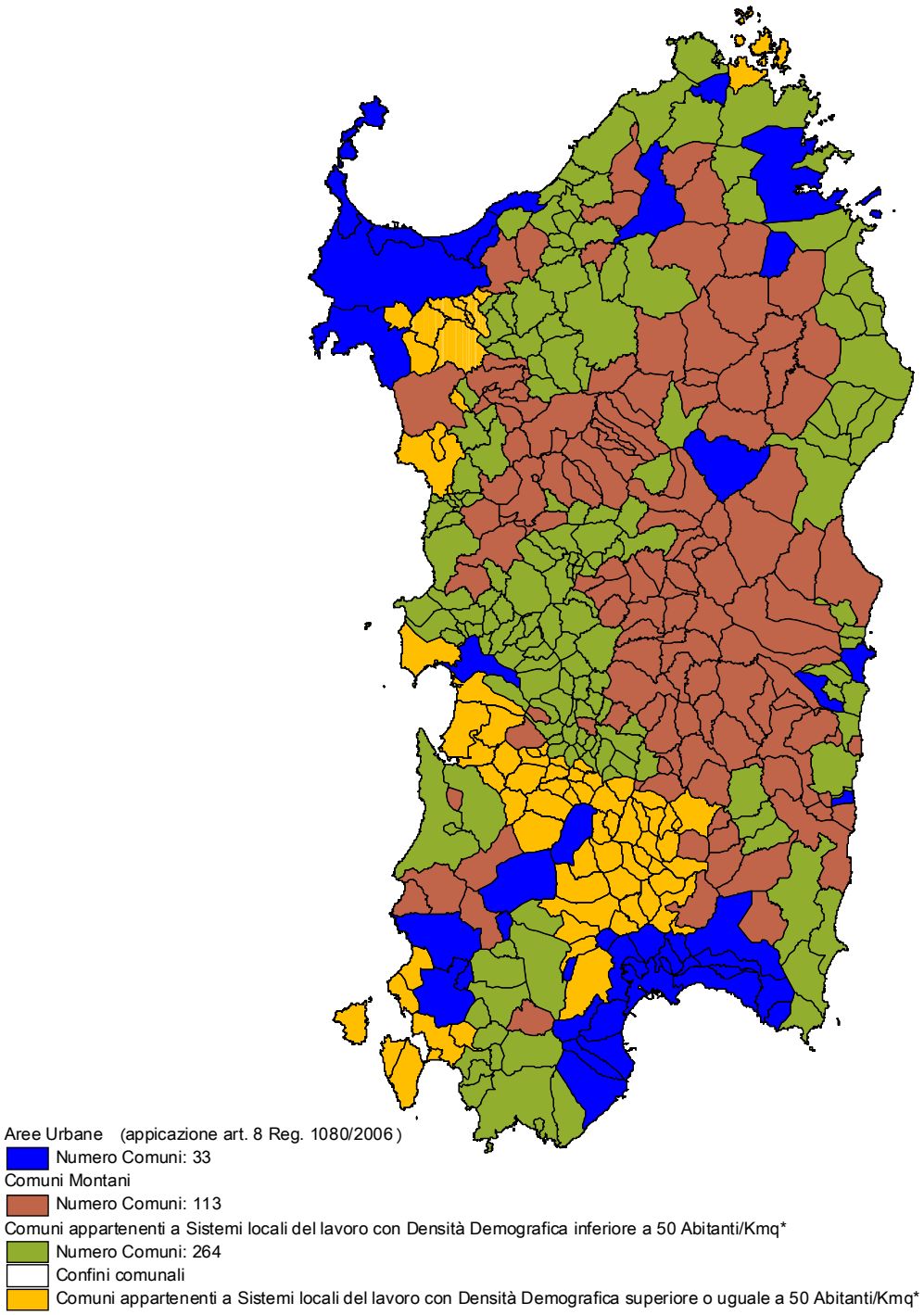
Per quanto concerne lo Sviluppo Urbano Sostenibile di cui art. 8 del Reg 1080/2006, sulla base dell'esperienza maturata anche nel precedente periodo di programmazione 2000-2006, le aree territoriali di riferimento prioritarie sono:

Aree urbane maggiori: area di Cagliari ed il suo immediato *hinterland* con i comuni di Quartu Sant'Elena, Selargius, Quartucciu, Monserrato, Settimo San Pietro, Sinnai, Maracalagonis, Sestu, Elmas, Assemini, Decimomannu, Capoterra, Sarroch, Villa S. Pietro, Pula; area di Sassari comprendente oltre al capoluogo di Provincia, anche Porto Torres, Alghero, Stintino, Sorso, Sennori, Castelsardo.

Aree urbane di media dimensione: le città a valenza distrettuale di Oristano, Nuoro, Olbia,

[20] I Comuni del SLL di Oristano sono stati distinti tra quelli a bassa intensità demografica e quelli che sono di servizio alla città di Oristano, capoluogo di Provincia.

Tempio Pausania, Iglesias, Carbonia, Sanluri, Villacidro, Lanusei, Tortolì.



3.3.4. Cooperazione interregionale

La cooperazione territoriale è parte integrante del Quadro strategico nazionale 2007/2013 di cui è chiamata ad attuare le priorità, valorizzandone il potenziale competitivo regionale e locale rallentato dai confini amministrativi.
L'esperienza acquisita dalla Regione nel precedente periodo di programmazione 2000/2006 in tema di cooperazione ha fatto emergere la notevole valenza strategica e il contributo che le iniziative di cooperazione sono in grado di apportare alle politiche di sviluppo regionale. Le azioni di cooperazione sono state infatti in grado di ridurre l'isolamento sardo attraverso l'attuazione di strategie di intervento, l'individuazione di priorità specifiche e comuni alle aree interessate e l'istituzione di strutture di gestione comuni, che hanno consentito di superare quegli ostacoli derivanti dai confini naturali e istituzionali. Le azioni di cooperazione in particolare, sono state in grado di generare un valore aggiunto consistente nell'opportunità di accedere a competenze, conoscenze, innovazioni di cui non si disponeva, o si disponeva in modo insufficiente, ed hanno rappresentato un mezzo efficace per il trasferimento di migliori esperienze nonché per creare relazioni stabili con strutture pubbliche e private di altri Paesi e territori che operano sugli stessi ambiti di policy.

Partendo da tale esperienza, per il secondo periodo di programmazione 2011/2013 la Regione Sardegna intende rafforzare il tema della cooperazione territoriale promuovendo delle azioni di cooperazione nel quadro della strategia di sviluppo delineata nel Programma Operativo FESR, nella piena convinzione che per attuare realmente il principio di coesione territoriale ed aumentare il valore aggiunto europeo dell'intervento dei fondi attribuiti nel quadro dell'obiettivo "competitività" è necessaria una maggiore complementarietà tra l'obiettivo "cooperazione territoriale" e il *mainstream*.

Nello specifico, la Regione intende attivare gli interventi di cooperazione territoriale secondo le tre diverse modalità:
- la cooperazione interregionale prevista dall'art. 7, comma 3 del Reg. CE 1083/2006 con altre regioni e Autorità di Gestione italiane;
- la cooperazione territoriale europea prevista dall'art. 6 del Reg. CE 1080/2006, suddivisa in cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale;
- la cooperazione interregionale prevista dall'art. 37.6.b del Reg. CE 1083/2006 con almeno un'autorità regionale o locale di un altro stato membro dell'UE.

Per quanto attiene alla cooperazione ai sensi del richiamato art. 7, comma 3, l'AdG intende promuovere delle azioni comuni con la Regione Veneto sui temi collegati all'Asse VI "Competitività", per il miglioramento dell'efficacia delle politiche di sviluppo regionale nei settori della ricerca e innovazione a sostegno del processo di innovazione in particolare del tessuto imprenditoriale sardo (linea di attività 6.2.2.c, allo scopo di contribuire alla modernizzazione economica e all'incremento della competitività della regione Sardegna in Europa. In particolare, si intenderà promuovere il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi produttivi regionali attraverso il sostegno all'implementazione di nuovi mercati e alla realizzazione di nuovi investimenti, e sostenere il potenziamento delle capacità produttive e lo sviluppo dei settori trainanti i rispettivi sistemi produttivi regionali. Tali iniziative potranno essere attuate mediante la forma di intervento della Sovvenzione Globale.

In applicazione dell'art 6 del Reg . 1080/2006 la Regione partecipa sia ai Programmi di cooperazione interna che a quelli di cooperazione esterna.

Per i Programmi di Cooperazione Interna partecipa a:

- Il Programma transfrontaliero "Italia-Francia Marittimo", cofinanziato dal FESR cui partecipano anche Toscana e Liguria sul versante italiano, Corsica sul versante francese;
- Il Programma transnazionale "Mediterraneo" (MED) cofinanziato dal FESR, cui partecipano le regioni costiere e mediterranee di 9 Stati membri dell'UE (Italia, Francia, Grecia, Spagna, Cipro, Malta, Portogallo, Slovenia e Regno Unito – Gibilterra) e di due Stati candidati (Croazia e Montenegro);

- I Programmi interregionali Interreg IV C, Urbact II, ESPON II, Interact II e Regions for economic changes, in cui è territorio eleggibile.

Per i Programmi di Cooperazione esterna partecipa a:

- Programma di cooperazione con i Paesi terzi ENPI "Bacino del Mediterraneo", cofinanziato dal FESR e dai fondi ENPI (DG Relazioni esterne) che coinvolge non soltanto alcuni Stati membri ma anche i Paesi terzi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo e di cui la Sardegna è stata nominata Autorità di gestione.

La cooperazione territoriale interregionale che si intende proporre nell'ambito del Programma Operativo in base all'art. 37.6.b del Reg. CE 1083/2006, rappresenta una specifica forma di intervento complementare alle iniziative previste dall'art. 6 del Reg. CE 1080/2006: la sua finalità è la promozione dello sviluppo di rapporti partenariali, produttivi, infrastrutturali e sociali della Sardegna con altri territori che possono rappresentare lo spazio nel quale proiettare le strategie dello sviluppo regionale e con i quali si possono articolare azioni di comune interesse su diversi ambiti. L'idea alla base di questo modello di cooperazione interregionale complementare, si fonda appunto sulla piena consapevolezza che la costruzione di strategie e progetti comuni tra sistemi locali posti in regioni e paesi diversi possa rappresentare un valore aggiunto per il nostro sistema istituzionale e economico, culturale e sociale.
Attraverso degli appositi accordi di collaborazione, l'AdG avvalendosi del supporto delle proprie strutture *in house* per la loro attuazione, intende promuovere delle iniziative in materia di cooperazione che si concentreranno nella creazione di collaborazioni con altre regioni europee e italiane. In particolare, ai sensi di quanto disposto dall'art. 37.6 b) si intendono promuovere azioni comuni con Francia, Germania, e Spagna e con il Paese di recente adesione - la Bulgaria sui temi collegati agli Assi IV "Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo" e VI "Competitività" del POR FESR,nello specifico per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale della Sardegna (nell'ambito della linea di attività 4.2.3 B) e per il potenziamento delle attività di ricerca industriale (linea di attività 6.1.1 A). L'obiettivo è anche quello di costruire dei solidi partenariati, capaci di coinvolgere e rendere attivamente partecipi le istituzioni locali al fine di individuare e successivamente costruire strumenti di cooperazione che potranno essere utilizzati per la creazione di gruppi di cooperazione territoriale (GECT) e di opportuni strumenti di cooperazione.
Le azioni di cooperazione interregionale ai sensi dell'art. 37.6.b del Reg. (CE) n.1083/2006 verranno cofinanziate nel limite massimo del 5 % della dotazione finanziaria dei singoli Assi coinvolti e potranno essere avviate dalla Regione sia individualmente che in partenariato con Enti locali, imprese ed eventuali altri attori regionali pertinenti.

Le tabelle seguenti mettono in luce le potenziali sinergie tra il POR FESR e i Programmi di cooperazione sopra elencati.[21]

21 Non essendo, allo stato attuale, stato approvato dalla Commissione Europea alcuno dei PO considerati, l'analisi della complementarità del PO FESR rispetto ai programmi di cooperazione si è basata sulle versioni non definitive di suddetti programmi, fatta eccezione per il PO "Italia-Francia frontiera marittima", per il quale, non avendo a disposizione alcun testo, sono state riportate le priorità tematiche ai sensi dell'Articolo 6 del regolamento N. 1080/06.

Tabella 22 – Potenziali sinergie tra POR FESR e PO transfrontaliero "Italia-Francia frontiera marittima"

Assi PO Italia-Francia "Marittimo" / *Assi POR FESR*	*Accessibilità e reti di comunicazione*	*Innovazione e competitività*	*Risorse naturali e culturali*	*Integrazione delle risorse e dei servizi*
Asse Società dell'informazione	✓			✓
Asse Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità				✓
Asse Energia		✓		
Asse Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo			✓	
Asse Sviluppo urbano	✓	✓	✓	✓
Asse Competitività	✓	✓		✓

Tabella 23 – Potenziali sinergie tra POR FESR e PO transnazionale "Mediterraneo"

Assi PO MED / *Assi POR FESR*	*Rafforzamento della capacità di innovare*	*Promozione dello sviluppo territoriale sostenibile e tutela dell'ambiente*	*Miglioramento della mobilità dell'accessibilità dei territori*	*Sostegno allo sviluppo policentrico e integrato dello spazio Med*
Asse Società dell'informazione	✓			
Asse Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità				
Asse Energia		✓		
Asse Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo		✓		
Asse Sviluppo urbano		✓	✓	✓
Asse Competitività	✓			✓

Tabella 24 – Potenziali sinergie tra POR FESR e PO per la cooperazione interregionale (INTERREG IVC)

Assi PO cooperazione	*Innovazione e economia della conoscenza*	*Ambiente e prevenzione dei rischi*

Interregionale INTERREG IVC / *Assi POR FESR*		
Asse Società dell'informazione	✓	
Asse Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità		
Asse Energia	✓	✓
Asse Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo		✓
Asse Sviluppo urbano	✓	
Asse Competitività	✓	

Tabella 25 – Potenziali sinergie tra POR FESR e PO ENPI transfrontaliero "Bacino del Mediterraneo"

Assi PO ENPI Mediterraneo / *Assi POR FESR*	*Promozione dello sviluppo socio economico e rafforzamento dei territori*	*Promozione della sostenibilità ambientale a livello di Bacino*	*Promozione di migliori condizioni e modalità per assicurare la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali*	*Promozione del dialogo culturale e della governance a livello locale*
Asse Società dell'informazione	✓			✓
Asse Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità				✓
Asse Energia		✓		
Asse Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo		✓		✓
Asse Sviluppo urbano				✓
Asse Competitività	✓		✓	

Data la sostanziale complementarità tematica del POR FESR rispetto ai Programmi di cooperazione in cui la Regione Sardegna è coinvolta, le azioni intraprese potranno avere ricadute anche al di fuori del territorio regionale, soprattutto laddove vengano attivati scambi di esperienze per la diffusione delle buone pratiche. La Sardegna potrà, di volta in volta, attivare sinergie con i diversi Programmi di cooperazione, in funzione delle modalità specifiche di attuazione e di ammissibilità territoriale fissate dalla normativa comunitaria.

I programmi, previsti dall'art.6, comma 3, lettere a) e b) del Reg.(CE) n. 1080/2006 del FESR, sono richiamati dall'iniziativa "Le regioni: soggetti attivi di cambiamento economico" (*Regions for economic change*). Comunicazione della Commissione europea COM (2006)675 finale dell'8 novembre 2006), che si prefigge l'obiettivo di promuovere il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e Göteborg tramite la politica di coesione.

La Regione intende aderire all'iniziativa *Regions for Economic Change* e le tematiche prioritarie di intervento sono dunque l'energia, l'innovazione, l'accessibilità, l'ambiente e lo sviluppo urbano sostenibile, che nei diversi Programmi Operativi relativi agli spazi di cooperazione si stanno approfondendo e delineando, in riferimento alla specificità di ciascuna.

3.4. Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1. Sostenibilità ambientale

La programmazione 2007 –2013 è diretta a dare attuazione ai contenuti della rinnovata Strategia di Lisbona, la quale sottolinea il fondamentale ruolo dell'ambiente per la crescita, la competitività e l'occupazione e fornisce un contributo essenziale all'obiettivo trasversale dello sviluppo sostenibile in accordo a quanto espresso dalla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile così come aggiornata dal Consiglio dell'Unione Europea nel 2006, ed alle recenti indicazioni sulla Politica europea dell'Energia così come espresse dal Consiglio Europeo di primavera 2006 e 2007.

Gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione sottolineano, infatti, la necessità di tener conto della protezione e del miglioramento dell'ambiente nella predisposizione dei programmi e nell'individuazione dei progetti al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e favorire proficue sinergie tra le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo regionale.

La nuova strategia dell'Unione europea in materia di sviluppo sostenibile, che ha innovato la strategia di Göteborg del 2001, riconosce il ruolo che lo sviluppo economico svolge nel favorire la transizione verso una società più sostenibile, stabilendo tuttavia precisi obiettivi e traguardi relativi alla qualità della vita, all'equità inter e intra generazionale.

Le strategie di Lisbona e Göteborg sono, pertanto, strategie integrate ed interdipendenti che devono e possono reciprocamente rafforzarsi; i programmi di sviluppo che ne costituiscono l'attuazione devono tenere in adeguata considerazione tale complementarità. In tal senso gli interventi di sviluppo che contribuiscono alla crescita economica e contestualmente alla lotta ai cambiamenti climatici rappresentano un elemento strategico di primaria importanza per orientare le scelte programmatiche, in accordo con la Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa al protocollo di Kyoto allegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

Elemento chiave della sostenibilità del programma è il disaccoppiamento (decoupling) dello sviluppo economico indotto dall'incremento di consumi di combustibili fossili e quindi di emissioni di gas ad effetto serra, espresso dall'indicatore a livello di programma relativo alla riduzione di emissioni di gas serra.

Inoltre, in coerenza con quanto disposto dall'art. 25 della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, saranno previste in sede Regionale opportune modalità di coordinamento di tutti gli interventi comunitari a valere sulla Regione (Fondi Strutturali, FEASR, FEP, CIP, 7 FP RST, LIFE+, etc.), nonché della politica regionale nazionale (FAS), al fine di portare a sinergie e di evitare antagonismi nel raggiungimento di pattern di sviluppo sostenibili.

In coerenza con la direttiva 2001/42/CE il POR è stato sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica (VAS). Il processo di VAS ha l'obiettivo di garantire l'integrazione della

dimensione ambientale all'interno della programmazione fino dalle prime fasi di elaborazione del Programma; questo è stato sottoposto ad una analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti dai principali documenti di indirizzo e dalla normativa comunitaria risultando pienamente coerente.

La Regione Sardegna promuove lo sviluppo sostenibile attraverso una strategia che contempla interventi integrati nelle azioni previste dal Programma Operativo. Di seguito si riportano sinteticamente le strategie di sostenibilità rappresentate nel Programma.

Asse "Società dell'informazione"

La tematica sviluppo sostenibile sarà integrata nell'Asse attraverso azioni di partecipazione degli attori locali ai processi decisionali e di pianificazione, diffondendo le informazioni in campo ambientale attraverso la promozione dell'innovazione e della diffusione di sistemi informativi telematici.

Asse "Energia"

Sono previste delle azioni finalizzate all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e al risparmio energetico, nonché al sostegno della ricerca per le energie rinnovabili che complessivamente indicano un miglioramento in termini di sviluppo sostenibile.

Asse "Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo"

L'Asse prevede azioni di tutela ambientale finalizzate allo sviluppo economico e alla crescita come quelle relative alla tutela del suolo, la razionalizzazione nella gestione dei rifiuti e nella gestione efficiente delle risorse idriche, la valorizzazione della biodiversità, la bonifica e messa in sicurezza dei siti di interesse nazionale e regionale e la definizione di strategie di intervento nelle aree minerarie dismesse.

Il completamento del Sistema Informativo Ambientale Regionale e del rifiuti sistema di monitoraggio ambientale può migliorare la capacità decisionale in termini di sviluppo sostenibile. Sono altresì previste misure per elevare la qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici.

Asse "Sviluppo Urbano"

L'Asse prevede azioni trasversali come il sostegno all'adozione di principi di bioedilizia e bioarchitettura, misure per elevare la qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi urbani, nonché il miglioramento e recupero dei sistemi ambientali urbani.

Asse "Competitività"

L'Asse prevede il sostegno alle PMI finalizzato all'innovazione tecnologica e all'infrastrutturazione produttiva per rendere pienamente fruibili le aree destinate ad insediamenti produttivi. Si prevede inoltre l'utilizzo di processi e prodotti rispettosi dell'ambiente (sistemi per il risparmio idrico, energetico, riduzione della produzione di rifiuti, certificazione ambientale, etc.) e la realizzazione di servizi ambientali consortili.

3.4.2. Pari Opportunità e non discriminazione

Nel rispetto degli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione, che stabiliscono che gli Stato membri e la Commissione "provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi", e delle indicazioni contenute nell'art. 16 del Regolamento (CE) 1083/2006, la strategia di sviluppo delineata dal POR FESR perseguirà in modo integrato l'attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne e tra tutti i cittadini appartenenti a categorie sociali svantaggiate o a rischio di esclusione sociale.

La Regione Sardegna intende promuovere il principio di pari opportunità attraverso una strategia che contempli interventi strutturalmente inseriti nelle azioni previste dal Programma

Operativo. In fase di attuazione degli interventi sarà adottata una strategia basata, da un lato, su una logica di *mainstreaming* che consenta di cogliere la pluralità di bisogni che possono presentare i soggetti che vivono situazioni di disparità, dall'altro, su iniziative che possano dare risposte a bisogni specifici di particolari target di destinatari a rischio di discriminazione.

Nella definizione delle attività e nell'attuazione degli interventi previsti dal Programma, ove possibile, saranno adottati criteri che garantiscano il rispetto della pari opportunità.

Con riferimento alle pari opportunità di genere, in ciascuno degli Assi previsti nel programma operativo verrà prestata attenzione ai seguenti aspetti:

- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne;
- garantire alle donne l'accesso al mercato del lavoro;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne;
- promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso azioni in grado di assicurare un'effettiva conciliazione tra esigenze personali e lavorative di donne e uomini e la promozione di una condivisione tra i generi delle responsabilità familiari.

Con riferimento alla applicazione del principio di antidiscriminazione e di pari opportunità per le categorie di soggetti previsti dall' art. 16 del Regolamento 1083/2006, la definizione e attuazione degli interventi prevedrà dei criteri atti a garantire l'inserimento nella vita sociale e lavorativa dei soggetti a più forte rischio di esclusione.

Inoltre, in fase di attuazione degli interventi, saranno previsti criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio delle iniziative che favoriscono le pari opportunità e la non discriminazione.

La strategia delineata a garanzia del rispetto delle pari opportunità verrà applicata in modo trasversale a tutti gli interventi previsti in quattro Assi del POR FESR della Regione Sardegna.

All'interno di ciascun Asse, essa verrà poi declinata in modo specifico in relazione agli obiettivi e agli interventi previsti.

Asse I Società dell'informazione

Il principio di pari opportunità informerà tutti gli interventi previsti dall'Asse e volti, in particolare, a:

- sostenere e supportare lo sviluppo della cittadinanza digitale, in particolare delle donne, la diffusione di tecnologie per l'apprendimento che consentano pari opportunità di accesso alla formazione e garantiscano l'aumento dell'occupabilità dei soggetti svantaggiati;
- miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici attraverso lo sviluppo e la diffusione dell'ICT.

Asse II Inclusione, Servizi Sociali, istruzione e Legalità

Il principio di pari opportunità informerà tutti gli interventi previsti dall'Asse e volti, in particolare, a:

- rafforzare la qualità dei servizi alla popolazione, prestando attenzione alle specifiche esigenze di particolari categorie (genitori con bambini anziani a carico, donne lavoratrici, anziani, persone con disabilità, immigrati).

- migliorare l'accessibilità delle strutture scolastiche affinché diventino luogo concreto di inclusione sociale dei soggetti a rischio di marginalità;

Asse IV Ambiente, Attrattività Culturale e Turismo

In linea con quanto previsto dagli obiettivi strategici e operativi dell'Asse, le pari opportunità troveranno attuazione attraverso iniziative volte a:

- garantire l'accessibilità dei grandi attrattori paesaggistici e culturali e dei servizi turistici (strutture e percorsi *family friendly*, abbattimento di barriere architettoniche) anche ai soggetti che, per esigenze di vita o condizioni personali, rischiano di essere esclusi dalla fruizione di tali beni;
- promuovere interventi per la diffusione di forme alternative di turismo, quali il turismo familiare e sociale specie in ambito rurale.

Asse V Sviluppo Urbano

Il principio di pari opportunità verrà integrato negli interventi previsti dall'Asse, in particolare rispetto agli obiettivi di:

- elevare la qualità della vita nelle aree urbane delle persone a rischio di esclusione sociale, promuovere il collegamento delle città e dei sistemi territoriali, anche in ottica di pari opportunità, attraverso la promozione di un sistema di mobilità attento alle esigenze delle persone diversamente abili e alle persone con bambini;
- promuovere interventi di edilizia sostenibile in un'ottica di pari opportunità, attraverso interventi che garantiscano l'accessibilità delle infrastrutture pubbliche e private ai soggetti con disabilità.
- migliorare i contesti di vita e di lavoro attraverso interventi infrastrutturali che consentano l'adeguamento in un'ottica di maggiore accessibilità e fruibilità da parte di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate;

Asse VI Competitività

Le azioni saranno rivolte a:

- migliorare l'accesso al credito da parte delle donne e delle categorie a rischio di esclusione dal mercato del lavoro;

- promuovere interventi tesi a rafforzare la presenza femminile nella ricerca, innovazione (anche attraverso il sostegno alla creazione di start up accademiche) e nella formazione, in particolare a carattere tecnico-scientifico.

3.5. Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

Coerentemente con quanto previsto dall'art. 37, par. 3, del Reg. (CE) n. 1083/2006, le strategie delineate nel Programma Operativo FESR della Regione Sardegna, sono orientate ad incidere sensibilmente sullo sviluppo del territorio secondo un principio di concentrazione geografica, tematica e finanziaria.

Detto principio, posto alla base delle scelte programmatiche del POR FESR, è stato applicato tenendo in considerazione la particolare situazione della regione Sardegna, che nel ciclo di programmazione 2007-2013 entra a far parte delle regioni dell'obiettivo competitività regionale e occupazione, come regione in *phasing in*.

E cioè di un territorio che pur avendo superato la soglia del 75% del PIL procapite comunitario, presenta ancora ritardi sia nei livelli di dotazione infrastrutturale a supporto del sistema produttivo e delle famiglie sia nelle caratteristiche della struttura produttiva e delle imprese operanti nella regione. Il principio della concentrazione deve pertanto essere coniugato con le esigenze e le caratteristiche del sistema territoriale che presenta tuttora livelli di sviluppo fortemente differenziati rispetto alle aree forti regionali e carenze infrastrutturali in larga parte del territorio.

Da qui rispetto alle aree/regioni obiettivo CRO, il Programma FESR Sardegna, pur dando il massimo rilievo agli orientamenti prioritari (innovazione/ricerca; sostenibilità ambientale e accessibilità; società dell'informazione), deve necessariamente tener conto ed affrontare le problematiche legate alla carenza di dotazioni infrastrutturali (Impianti di smaltimento dei rifiuti, impianti di gestione e distribuzione dell'acqua, infrastrutture per l'istruzione, infrastrutture per la sanità, infrastrutture sociali, infrastrutture di trasporto) ed agli squilibri territoriali caratteristici delle aree svantaggiate (si veda par. 3.2.2 Specificità *Phasing in*).

Il Programma infatti, in conformità con quanto dettato dall'art. 4 Reg. 1080/2006, prevede la possibilità di intervenire su tipologie di intervento – tipiche per le aree Obiettivo convergenza – che riguardano nello specifico: Istruzione, Sanità, Trasporti, Acque e Rifiuti.

Pur in presenza di detti condizionamenti derivanti dalle peculiarità che caratterizzano la situazione della Regione Sardegna, il POR FESR 2007-13 rispetta sostanzialmente il principio della concentrazione geografica, tematica e finanziaria.

La concentrazione viene infatti sviluppata primo luogo in relazione alle priorità di sviluppo regionali definite in sede di formulazione del Documento Strategico preliminare e del Documento unitario di Programmazione che ne è disceso; tali documenti di programmazione sono inoltre stati predisposti in stretta concordanza con le linee e gli orientamenti definiti dagli OSC e QRSN.

Per quanto attiene infatti la concentrazione finanziaria, va in primo luogo rilevato, quanto già illustrato nel par. 3.2.3., che il POR FESR prevede, per le assegnazioni delle risorse a categorie di spesa corrispondenti all'earmarking per tener conto delle priorità di Lisbona, una quota particolarmente elevata (pari al 65,4%) delle risorse complessive programmate[22] .

Si riscontra inoltre un'elevata concentrazione delle risorse in tre Assi:

- "Competitività" (Asse 6) cui sono assegnati circa 457 MEuro, pari al 34% delle risorse complessive;
- "Ambiente, Attrattività naturali, culturali e turismo" (Asse 4) cui è destinato un importo pari ad oltre 273 MEuro, e cioè il 20% delle risorse complessive;
- "Sviluppo urbano" (Asse 5), cui è destinato un importo di circa 197 MEuro (pari a circa il

[22] Tale quota, sia pure da verificare a livello del Paese, si eleva al 75,78% se si esamina congiuntamente al POR FSE la cui titolarità di 2 risorse assegnate a categorie rispondenti all'Earmarking di Lisbona.

15% delle risorse complessive).

Sono pertanto assorbiti in tre soli assi più dei 2/3 delle risorse programmate.

A tali priorità tematiche, si affiancano i tematismi relativi alla Società dell'informazione, all'Energia ed all'Inclusione sociale, attraverso i quali promuovere il potenziamento e la diffusione di servizi informatici per la popolazione residente nelle aree svantaggiate, ridurre la dipendenza del territorio regionale e del sistema produttivo dalle fonti tradizionali di approvvigionamento energetico, e rafforzare il sistema dei servizi sociali e di istruzione per la popolazione.

Il POR FESR registra dunque una forte concentrazione finanziaria, recependo i suggerimenti contenuti nel Rapporto di valutazione intermedia 2000-06 nel quale si evidenziava l'eccessiva dispersione degli interventi sperimentata nel passato ciclo di programmazione. Il programma rispetto alle tematiche prioritarie contenute nel QSN (10) prevede solo 6 Assi prioritari; mantenendo inalterato il numero delle priorità tematiche del 2000-06 ma riducendo sensibilmente il numero delle risorse allora programmate.

Una tale concentrazione tematica troverà un'ulteriore verifica operativa nel corso dell'implementazione; ciò al fine di garantire una pronunciata specializzazione degli interventi cofinanziati dal FESR sugli aspetti e linee di intervento ritenuti prioritari dagli Orientamenti strategici comunitari e nazionali vigenti.

Le scelte operate nel rispetto del principio della concentrazione finanziaria nelle priorità tematiche risultano d'altra parte del tutto coerenti con l'analisi del contesto socio-economico, laddove si manifesta come prioritaria la necessità di concentrare l'intervento verso direttrici volte a valorizzare la competitività del territorio attraverso:

- azioni di sostegno all'innovazione delle imprese che prevedono la promozione di meccanismi di trasferimento tecnologico e di reti di cooperazione tra imprese e mondo della ricerca;
- iniziative volte allo sviluppo di un'economia maggiormente legata alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali;
- una politica energetica volta alla riduzione della dipendenza del territorio regionale dalle fonti tradizionali di approvvigionamento, promuovendo l'efficienza energetica, l'uso delle energie rinnovabili, le tecnologie a basse emissioni e l'uso razionale dell'energia, così contribuendo al perseguimento degli obiettivi delineati dal Protocollo di Kioto;
- una politica di natura territoriale che da una parte rafforzi i sistemi urbani regionali e dall'altra le aree svantaggiate attraverso un approccio di sviluppo integrato che determini nella regione un minor squilibrio socio-economico tra aree costiere ed aree interne.

A tal fine si è pertanto deciso di dar luogo ad una particolare "concentrazione geografica" degli interventi del POR sulla base della quale si è scelto di intervenire nelle aree che presentano maggiori difficoltà di sviluppo dando applicazione al dettato dell'art. 4 Reg. 1080/2006 e nelle restanti aree applicando invece il disposto dell'art. 5 Reg. 1080/2006, ferma restando la volontà di applicare l'art. 8 Reg. 1080/2006 alle aree urbane e l'art. 10 Reg. 1080/2006 nelle aree che presentano particolari svantaggi geografici e naturali.

In tale contesto si è dato riscontro al principio della concentrazione territoriale degli interventi; questi infatti sono allocati in misura paritetica (40%) sia nelle zone urbane sia nelle zone a bassissima densità demografica (vedi tav. 3 del par. 3.2.3.).

Tale concentrazione tuttavia riguarda in misura differenziata i vari Assi prioritari.

Nelle aree urbane infatti confluiranno in modo esclusivo le operazioni avviabili nell'Asse 5 ed in ampia misura nell'Asse 6.

Per contro le aree a minore densità demografica saranno oggetto di iniziative prevalentemente con riferimento agli altri Assi (4; 3; 2 e 1). Tale concentrazione geografica nelle aree a minore

densità si realizzerà in particolare per l'Asse 4 (Ambiente, Attrattività Naturali, Culturale e Turismo) nel quale si interverrà sulle specifiche potenzialità endogene presenti e tenendo conto delle problematicità connesse a handicap geografici e socio-economici.

Data la diffusione di tali criticità dovute al modello insediativo regionale (demografico e produttivo) fortemente disperso, le modalità attuative attraverso cui si intende intervenire sul territorio sono pertanto quelle del progetto integrato di area svantaggiata nonché la realizzazione di pacchetti di interventi su aree urbane identificate quali centri motori (mediante implementazione di PISU dei centri urbani maggiori) attraverso i quali propagare lo sviluppo anche agli altri comuni ricadenti in aree omogenee e inseriti in piani strategici territoriali condivisi.

A tale riguardo per la selezione dei progetti di intervento risulta rilevante il riferimento alle potenzialità e alle vocazioni dei territori in oggetto e alle capacità progettuali da essi espresse, in una logica *bottom-up* nonché alle indicazioni presenti nel POR FESR.

In altre parole in aree territoriali che presentano specificità settoriali rilevanti vengono promossi interventi in grado di creare dei sistemi a prescindere dalla contiguità territoriale, ma che comunque sono caratterizzati dalla presenza di risorse endogene da valorizzare e suscettibili di generare e propagare sviluppo autosostenuto. Tale approccio tenta pertanto di superare la logica della parcellizzazione e diffusione degli interventi che ha caratterizzato il passato ciclo di programmazione assumendo quale criterio prioritario la selettività e la qualità delle proposte progettuali in relazione alle potenzialità di impatto e ricadute su un'area vasta, da esse espresse. Le dimensioni socio-culturali, economiche ed istituzionali a livello locale costituiscono, dunque, l'orizzonte strategico per dare attraverso la concentrazione delle risorse per il rafforzamento e la creazione di reti capaci di integrarsi a livello interregionale, nazionale e internazionale.

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1. Asse I – Società dell'informazione

4.1.1. Obiettivi specifici e operativi

L'Asse I concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR mediante la seguente struttura di obiettivi globale, specifici ed operativi:

Struttura degli Obiettivi dell'Asse I

Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico	Obiettivi Operativi
Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione	1.1 Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese	1.1.1 Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti, la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione
		1.1.2 Promuovere lo sviluppo della "cittadinanza digitale" e l'inclusione dei soggetti esclusi
	1.2 Promuovere e sviluppare la società dell'informazione, con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita quali la sanità, l'istruzione e la promozione della cultura	1.2.1 Sviluppare il sistema di supporto per la sanità
		1.2.2 Aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali dell'informatica e delle telecomunicazioni nel sistema della formazione
		1.2.3 Incrementare la produzione di contenuti digitali

Al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati, sono stati individuati per l'Asse degli indicatori di risultato, per verificare il conseguimento degli obiettivi specifici in rapporto alla situazione iniziale, e degli indicatori di realizzazione, connessi agli obiettivi operativi, che consentono di misurare l'avanzamento fisico delle attività finanziate.

Indicatori di risultato associati agli Obiettivi specifici dell'Asse I

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Atteso	Fonte/note
1.1. Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese	Bacini di EE.LL. che condividono le rilevanti piattaforme di erogazione o i servizi online e/o destinatari di interventi infrastrutturali (N.)	0	16	RAS – Ass.to Affari Generali
	Numero di accessi unici giornalieri (su media mensile) (N.)	0	475	RAS – Ass.to Affari Generali
1.2. Promuovere e sviluppare la società dell'informazione, con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita quali la sanità, l'istruzione e la promozione della cultura	Tasso di interoperabilità tra i sistemi di prenotazione delle aziende sanitarie sul totale dei sistemi di prenotazione (%)	0	100	RAS - Ass.to Sanità (2006)
	Tessere Sanitarie con funzione di Carta Nazionale dei Servizi (TS-CNS) autenticate per numero di TS-CNS distribuite (%)	0	5	RAS - Ass.to Sanità
	Rapporto tra il (N FSE attivi)/(N cittadini) (%)	0	5	RAS - Ass.to Sanità
	Utilizzo laboratori didattici ad alto contenuto tecnologico e scientifico nei Poli Universitari mediante postazioni multimediali (N.ore annue)	0	1.490.000	RAS- Ass.to Pubblica Istruzione
	Software di cartella clinica dei MMG e PLS integrati con la rete professionale dei medici (%)	0	92	RAS - Ass.to Sanità

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi operativi dell'Asse I

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso
1.1.1 Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione	Numero di progetti (Società dell'informazione) (*core indicator* n. 11)	N.	24
	Popolazione aggiuntiva raggiunta da Banda Larga (*core indicator* n. 12)	N.	168.199
	Lunghezza della rete per la realizzazione della Banda Ultra Larga	m	160.700
	Numero di centri per l'accesso (con postazioni wifi) realizzati	N.	156
1.1.2 Promuovere lo sviluppo della "cittadinanza digitale" e l'inclusione dei soggetti esclusi	Numero di progetti (Società dell'informazione) (*core indicator* n. 11)	N.	4
	Numero di centri per l'accesso (con postazioni wifi) realizzati	N.	250
1.2.1 Sviluppare il sistema di supporto per la sanità	Numero di progetti (Sanità) (*core indicator* n. 38)	N.	14
1.2.2 Aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali dell'informatica e delle telecomunicazioni nel sistema della formazione	Numero di progetti (Istruzione) (*core indicator* n. 36)	N.	12
1.2.3 Incrementare la produzione di contenuti digitali	Oggetti digitalizzati fruibili tramite pagine *web* univocamente identificabili	N.	1.345
	Numero di progetti (Società dell'informazione) (*core indicator* n. 11)	N.	2

Beneficiari

Beneficiari dell'Asse potranno essere:

Obiettivo operativo	Gruppi di Beneficiari
1.1.1 Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione	Amministrazione regionale (anche per il tramite di società *in-house*); Pubbliche amministrazioni (comprese le forme associative riconosciute per legge); Imprese pubbliche
1.1.2 Promuovere lo sviluppo della "cittadinanza digitale" e dei soggetti esclusi	Amministrazione regionale (anche per il tramite di società *in-house*); Pubbliche amministrazioni (comprese le forme associative riconosciute per legge); Operatori culturali; Università; Istituti scolastici
1.2.1 Sviluppare il sistema di supporto per la sanità	Amministrazione regionale (anche per il tramite di società *in-house*); Strutture sanitarie
1.2.2 Aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali dell'informatica e delle telecomunicazioni nel sistema della formazione	Amministrazione regionale (anche per il tramite di società *in-house*); Università
1.2.3 Incrementare la produzione di contenuti digitali	Amministrazione regionale (anche per il tramite di società *in-house*); Enti pubblici; Pubbliche amministrazioni (comprese le forme associative riconosciute per legge); Operatori culturali

4.1.2. Contenuti

Attraverso le azioni dell'Asse la Regione Sardegna intende garantire una più elevata qualità e una migliore fruizione dei servizi alla cittadinanza e alle imprese, con particolare attenzione ai servizi sanitari, formativi e all'inclusione sociale, contribuendo ad una maggiore integrazione tra le diverse realtà locali e favorendo la competitività di tutto il sistema territoriale. Il cittadino e tutti i beneficiari dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione assumono quindi un ruolo centrale.

Le tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione (ICT) sono strumentali rispetto alla finalità dell'Asse. Una loro maggiore diffusione consentirà di valorizzare il ruolo dell'Amministrazione regionale, migliorando il proprio modo di rapportarsi con le altre istituzioni, con i cittadini e con le imprese. Allo stesso tempo sarà possibile rafforzare i legami tra i diversi territori e le relative realtà locali, contribuendo ad una maggiore coesione economica e sociale. Gli interventi dell'Asse sono coerenti con gli orientamenti strategici comunitari sulla promozione della società dell'informazione e sono in sinergia con il Piano d'azione per il superamento del *digital divide* attivato nel novembre 2005 e finalizzato ad eliminare il divario digitale presente nelle zone della Sardegna meno favorite dalle politiche di investimento e caratterizzate da un maggiore rischio di emarginazione e di ritardo nello sviluppo. Il Piano ha previsto una serie di azioni che, in fasi e tempi diversi, consentiranno di dotare della connessione a banda larga il 100% dei comuni sardi. La disponibilità di infrastrutture informatiche e la possibilità di accesso alle stesse si configurano come presupposto necessario per offrire servizi omogenei alla popolazione residente in aree con caratteristiche differenti e predisporre condizioni paritarie di accesso ai servizi, alle informazioni e ai mercati per le imprese. Ciò consentirà di contribuire al superamento dei vincoli connessi alla condizione insulare della Regione. Gli interventi cofinanziati dal FESR volti a realizzare la copertura di servizi di connettività a banda larga sul

territorio regionale si effettueranno esclusivamente nelle zone ove non sussistono ancora condizioni di mercato per il diretto coinvolgimento degli operatori di telecomunicazioni.

La strategia di *e-government* prenderà in considerazione soluzioni di riuso e di *e-procurement*.
La Regione Sardegna aderisce alle iniziative in atto, in ambito nazionale, riguardanti l'adozione di soluzioni di riuso che consentano di ottenere significativi benefici:
- maggiore condivisione dell'informazione sia tra settori interni ad un medesimo ente, che tra organismi operanti a diversi livelli istituzionali della pubblica amministrazione, nonché della disponibilità di informazioni più precise, aggiornate e quindi affidabili;
- migliore gestione del fattore rischio, inteso come possibilità di perdita di dati o smarrimento di pratiche, dovute sia a eventi occasionali che a carattere doloso, con riduzione di tempi di ricerca e di contenzioso (e relativi costi).
- riduzione e/o eliminazione di costi futuri, traducibili in: minori costi di progetti futuri grazie alla condivisione di infrastrutture e di conoscenze (intese sia come dati che come *know-how* progettuale);
- riduzione nella domanda non mirata e/o inappropriata di servizi da parte del cittadino (ad esempio in campo medico sanitario è possibile pensare che grazie ad una migliore informazione il cittadino si orienti meglio nelle proprie richieste di servizi, in evidente sinergia con le tematiche dell'*e-health*);
- miglioramenti introdotti nell'erogazione dei servizi sia grazie alla loro digitalizzazione che organizzazione;
- miglioramenti conseguibili all'interno dei processi di definizione delle politiche da parte delle istituzioni pubbliche, grazie alla disponibilità di maggiori informazioni *on-line* costantemente aggiornate, che renderebbero possibile una maggiore focalizzazione sulle reali necessità e richieste dei cittadini e sui risultati ottenuti nell'erogazione dei servizi;
- conseguimento di un maggiore coinvolgimento partecipativo dei cittadini ai processi amministrativi ed istituzionali.

La Regione ha aderito al progetto CAT- Centro di Acquisto Territoriale, che si inserisce in un quadro fortemente modificato dalla Finanziaria nazionale per il 2007, che ha introdotto importanti novità in materia di procedure di acquisto e organizzativo della PA. L'iniziativa CAT si contestualizza in modo coerente nel più ampio quadro di evoluzione delle politiche regionali per l'*e-government* e la Società dell'Informazione con opportunità di sviluppo di sinergie con la costituzione e lo sviluppo del Centro Servizi Territoriali.
Tutti gli interventi volti allo sviluppo della Società dell'Informazione, anche negli altri Assi, troveranno coerenza e sinergie nel rinnovo della Strategia Regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione. Gli interventi da realizzare per la riduzione del *digital divide* rispetteranno le normative comunitarie in materia di concorrenza, aiuti e comunicazioni elettroniche e saranno individuati al fine di assicurare che:

- non si verifichino duplicazioni;
- non restino escluse dal beneficio parti significative del territorio;
- non vi siano incompatibilità o squilibri nelle scelte strategiche;
- non vi siano incoerenze nelle scelte e nelle modalità attuative, che possano ridurre l'efficacia degli interventi;
- non si perdano opportunità di economie di scala o sinergie fra gli interventi;
- si concentrino nelle sole aree dove vi sia un comprovato fallimento di mercato;
- si garantisca la neutralità tecnologica garantendo le soluzioni economicamente più convenienti in considerazione delle caratteristiche delle aree e della densità di popolazione

L'Asse prevede due Obiettivi specifici.

L'**Obiettivo specifico 1.1 "*Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese***", si sostanzia negli Obiettivi operativi di seguito descritti:

Obiettivo operativo 1.1.1: Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti, la capacità

nella fruizione dei servizi d'interconnessione

L'obiettivo mira a sviluppare servizi per cittadini e imprese e piattaforme architetturali comuni, condivise ed accessibili in rete, a sostenere l'adozione delle nuove tecnologie e ad offrire servizi infrastrutturali d'interconnessione che garantiscano sicurezza e consentano l'accesso digitale (identificazione e autenticazione) e l'interoperabilità dei sistemi. Si intende raggiungere tutti i comuni, compresi quelli meno serviti dalle infrastrutture tradizionali.
Lo sviluppo della società della conoscenza nella Regione Sardegna presuppone pertanto la disponibilità di servizi infrastrutturali tali da raggiungere tutte le località, soprattutto quelle meno servite da infrastrutture tradizionali, e tali da consentire livelli di servizio adeguati per quantità e qualità.
Gli ambiti di intervento identificati saranno due. Il primo riguarda la rete dell'amministrazione regionale e di tutti gli Enti pubblici del territorio, comprese le Università e gli Organismi pubblici di ricerca. Tale rete è in fase di avanzata attuazione, ma è necessario garantire il suo consolidamento e completamento, e la sua evoluzione in termini di servizi disponibili e modalità di gestione. Le infrastrutture generate dalla realizzazione di tale rete potranno anche essere utilizzate in forma sussidiaria per coprire temporanee necessità di interconnessione di cittadini e imprese non ancora raggiunti da servizi adeguati.

Il secondo riguarda gli interventi di infrastrutturazione del territorio che, in accordo con le strategie nazionali, hanno l'obiettivo di creare le condizioni favorevoli a consentire investimenti da parte degli operatori di mercato su tutto il territorio, in particolare laddove tali condizioni non sono assicurate da una domanda di servizi ancora latente. Tali interventi si basano su una attenta individuazione del *mix* ottimale di caratteristiche economico-ambientali e tecnologie disponibili (fibra, *wireless*, satellite), al fine di ottimizzare costi, qualità dei risultati e rapidità di attuazione.

L'intervento di completamento avverrà esclusivamente per le aree in cui si rileva un fallimento del mercato e dovrà rispettare il principio della neutralità tecnologica.

Inoltre si intende favorire il collegamento su rete telematica delle diverse strutture pubbliche e delle imprese pubbliche di servizi. Ciò consentirà di realizzare una vera e propria rete della pubblica amministrazione locale e permetterà ai singoli cittadini e agli operatori economici e sociali di accedere ai servizi resi disponibili con l'impiego delle moderne tecnologie di elaborazione e comunicazione digitale (fibra, *wireless*, satellite). In raccordo con l'Obiettivo di *Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese, favorendo la riqualificazione delle aree industriali esistenti* (Asse VI) verranno avviati interventi per lo snellimento delle pratiche amministrative e per lo sviluppo di servizi specializzati a supporto delle imprese.

L'obiettivo è consentire a cittadini, imprese e pubblica amministrazione di trarre i massimi vantaggi dall'utilizzo delle nuove tecnologie, contribuendo all'azzeramento del *digital divide* e all'aumento delle opportunità connesse all'accesso ad *internet* mediante reti di accesso di nuova generazione. La banda ultralarga permette l'erogazione di servizi ad alta qualità in tutti i settori prioritari di intervento (come nella sanità e nella didattica) e abilita le pubbliche amministrazioni ad attuare, attraverso il *cloud computing*, gli obiettivi di semplificazione, dematerializzazione e interoperabilità. Anche le imprese possono trarre giovamento dalla disponibilità della banda ultralarga e di *data center* pubblici, anche in ottica di riduzione dei costi e risparmio energetico. Si tratta di realizzare, rafforzando le azioni già messe in atto sul territorio regionale, interventi sull'infrastruttura di telecomunicazione a banda larga e ultralarga necessaria a garantire l'inclusione digitale della cittadinanza in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale europea e di pervenire a una gestione coordinata, interoperabile e in sicurezza dei processi di elaborazione e archiviazione della PA. secondo gli accordi sottoscritti a livello nazionale in attuazione del *Piano di Azione Coesione per il miglioramento dei servizi collettivi al Sud* (Roma, 15 novembre 2011), con particolare riferimento all'**Agenda digitale** e al **Progetto Data Center per il Mezzogiorno.**

Obiettivo operativo 1.1.2: Promuovere lo sviluppo della ”cittadinanza digitale” e l’inclusione dei soggetti esclusi

L’obiettivo mira a promuovere l’utilizzo delle tecnologie ICT come strumento per la qualità dei processi di partecipazione alle decisioni politiche ed amministrative, organizzando modalità ampie ed efficaci di confronto di opinioni e di competenze tra comunità di cittadini e di esperti, tali da stimolare la partecipazione a tali processi e sottoporne a verifica l’attuazione e i risultati. Il fine è quello di promuovere un pieno esercizio dei diritti di “cittadinanza digitale”, ma anche di migliorare la qualità delle decisioni attraverso la mobilitazione dei saperi socialmente diffusi e delle competenze ed esperienze specialistiche, che spesso hanno difficoltà a entrare in relazione con i circuiti decisionali tradizionali. L’utilizzo delle tecnologie ICT consentirà di ottenere, tra gli altri obiettivi, l’informazione estesa e tempestiva sugli atti e le decisioni delle assemblee elettive e degli organi di governo delle amministrazioni pubbliche della Sardegna, sui processi di attuazione e sui risultati di tali decisioni; la promozione di nuovi strumenti di partecipazione ai processi di decisione politica ed amministrativa, mediante canali telematici; la promozione di luoghi virtuali di confronto tematico tra cittadini, esperti e decisori politici, adeguati a promuovere la partecipazione, la cooperazione, e l’espressione certificata delle opinioni, al fine di alimentare i processi di decisione politica. Inoltre l’obiettivo mira a contrastare quelle forme di esclusione che non derivano unicamente dalla non disponibilità di infrastrutture, ma riguardano diverse dimensioni della società. L’esclusione può infatti manifestarsi in ambito generazionale, in relazione alla classe sociale, al genere e al livello di istruzione. E’ necessario, in particolare, considerare la capacità d’uso delle tecnologie come una condizione abilitante al pari delle dotazioni infrastrutturali, anche con riferimento ai dati richiamati nell’analisi di contesto sull’utilizzo effettivo delle tecnologie stesse.

L’obiettivo contribuisce a superare la difficoltà di utilizzo delle tecnologie dell’informazione e delle telecomunicazioni, dovuta sia alla carenza di infrastrutture abilitanti, sia alla difficoltà di utilizzo delle tecnologie informatiche in relazione al genere, alla classe sociale e alla scolarizzazione. Particolare attenzione deve inoltre essere dedicata all’accessibilità dei portatori di *handicap*, non solo per una corretta pratica di inclusione, ma per il prezioso e inedito valore di contrasto che le tecnologie ICT possono ricoprire nei confronti di alcune tipologie di disabilità.

L’Obiettivo specifico 1.2 “**Promuovere e sviluppare la società dell’informazione, con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita quali la sanità, l’istruzione e la promozione della cultura** ”, si sostanzia negli obiettivi operativi di seguito descritti:

Obiettivo operativo 1.2.1: Sviluppare il sistema di supporto informativo per la sanità

L’applicazione delle tecnologie ICT al Sistema sanitario regionale (SSR) contribuisce alla realizzazione degli obiettivi di semplificazione e trasparenza per il cittadino nell’esercizio del proprio diritto alla salute in ogni momento del percorso socio-sanitario, concorrendo a migliorare la qualità del servizio, la continuità assistenziale, a promuovere l’appropriatezza delle prestazioni, a garantire l’unitarietà del sistema e a migliorare l’efficienza e l’efficacia delle attività di prevenzione, diagnosi e cura. Inoltre la tecnologia supporta l’introduzione di strumenti utili per gli amministratori e ai professionisti della salute per il miglioramento dell’efficienza ed efficacia dell’attività di cura e assistenza al paziente, consentendo la realizzazione degli obiettivi di programmazione, pianificazione e controllo della spesa pubblica e della gestione, secondo quanto richiesto dal Patto per la salute e dal patto di stabilità.

Obiettivo prioritario è quello di consolidare, migliorandolo, quanto si sta realizzando nel “Sistema Informativo Sanitario Integrato Regionale”, correlando in modo sempre più stretto processi e sistemi informatici di governo e processi e sistemi di erogazione dei servizi (in un contesto di necessaria accelerazione di una innovazione estesa dei processi di erogazione).

L’obiettivo mira a realizzare un importante piano di evoluzione dei sistemi informativi del Sistema Sanitario Regionale (SSR). Gli interventi che verranno realizzati sono motivati dal fatto che il patrimonio applicativo ed informativo degli attori del Sistema Sanitario Regionale risulta ancora disomogeneo in termini di copertura e diffusione nel territorio, di informatizzazione, di

tecnologie utilizzate e di integrazione, sia per i principali processi di erogazione dei servizi socio sanitari, sia per il loro raccordo con i sistemi amministrativi e di governo.

Gli interventi cofinanziati si qualificano quali aggiuntivi rispetto all'ordinario in quanto diretti ad assicurare la stessa disponibilità di infrastruttura informatica, tecnologie e loro integrazione a tutti gli attori del Sistema Sanitario, con particolare riguardo al coinvolgimento dei cittadini anche se assistiti presso strutture sanitarie delle zone "marginali", ed al raccordo dei sistemi periferici con i servizi centrali regionali.

La semplificazione dell'esercizio del diritto alla salute verrà realizzata con la diffusione dell'uso del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), archivio informatico che conserva e rende disponibile al cittadino le proprie informazioni sanitarie. L'accesso al FSE, effettuato in maniera semplice e sicura mediante una *smart-card* (autenticazione forte), restituisce centralità al cittadino stesso in ogni momento del percorso sanitario, alleggerendolo dell'onere documentale e consentendo la personalizzazione delle cure e la riduzione dell'errore umano.

I servizi di telemedicina consentiranno al personale sanitario della regione la possibilità di una maggiore interazione con la comunità medico scientifica nazionale e internazionale, con un forte contributo al superamento dei problemi legati all'insularità: gli Operatori della Sanità locali potranno confrontarsi con i colleghi del territorio, delle altre Regioni e delle altre Nazioni condividendo l'accesso a casistiche in ambito globale e offrendo il contributo maturato negli ambiti di eccellenza locali; d'altra parte sarà possibile attivare a distanza ed in maniera molto semplice consulti da parte degli specialisti locali, nazionali ed internazionali su casi locali di particolare rilevanza.

L'architettura del sistema prevederà la presenza sia di servizi centrali gestiti a livello regionale, sia di servizi collocati presso le Aziende sanitarie sul territorio.

Gli attori che potranno utilizzare i servizi del Sistema Informativo Sanitario Integrato Regionale sono i cittadini, gli operatori sanitari, le Aziende sanitarie, l'Amministrazione regionale, le Amministrazioni statali di riferimento.

Obiettivo operativo 1.2.2: Aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali dell'informatica e delle telecomunicazioni nel sistema della formazione

L'obiettivo persegue il miglioramento del sistema della formazione attraverso la diffusione delle nuove tecnologie, aumentando le dotazioni tecnologiche, la strumentazione didattica, potenziando i servizi aggiuntivi e avanzati. Per la realizzazione delle attività si perseguirà l'integrazione e la sinergia con le azioni previste nell'ambito del PNM Istruzione e del POR Sardegna FSE. Accanto ed a completamento della formazione universitaria è necessario promuovere opportunità formative legate a esperienze dirette del mondo della produzione e dell'utilizzo di ICT, avvalendosi per queste attività della complementarità con il POR FSE.

Obiettivo operativo 1.2.3: Incrementare la produzione di contenuti digitali

L'obiettivo mira alla creazione di contenuti digitali e alla loro pubblicazione in rete, con riferimento ai temi del patrimonio culturale, scientifico, letterario, musicale, del territorio e delle immagini della Sardegna. La produzione, la pubblicazione e la condivisione dei contenuti digitali, oltre a migliorare la fruibilità del ricco patrimonio regionale per l'intera popolazione, contribuiranno a promuovere e sviluppare filiere produttive sul territorio. In particolare si intende realizzare sistemi di valorizzazione: dei musei, attraverso la creazione di reti istituzionali, dei Parchi tematici sardi, dei bacini e dei distretti culturali, fino alla creazione di centri di cultura digitale nell'ambito dei quali realizzare la produzione di nuovi contenuti digitali a elevati livelli di qualità.

4.1.3. Attività

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi operativi, le attività che potranno essere realizzate

Obiettivo operativo 1.1.1: Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione

- *A. Realizzazione di nuovi servizi online per cittadini e imprese, completamento della rete della pubblica amministrazione locale e informatizzazione degli Enti e Agenzie regionali (Cod. 12 – 13 - 14)*
- *B. Interventi per favorire la creazione e la disponibilità di infrastrutture a larga banda e la realizzazione di reti telematiche (Cod. 10)*
- *C. Interventi per il consolidamento di una struttura regionale per la fornitura di servizi applicativi, di sicurezza, accesso digitale e interoperabilità, per l'erogazione di servizi sistemistici di supporto, assistenza e per la formazione (Cod. 11)*

Obiettivo operativo 1.1.2: Promuovere lo sviluppo della "cittadinanza digitale" e l'inclusione di soggetti esclusi

- *A. Promozione di strumenti di partecipazione e di supporto informativo, mediante canali telematici (Cod. 13)*
- *B. Realizzazione di luoghi virtuali di confronto tematico tra cittadini, esperti e decisori politici (Cod. 13)*
- *C. Realizzazione sul territorio di luoghi pubblici di accesso ai servizi tecnologici, realizzazione di campagne informative e promozione di specifici utilizzi "di genere" delle tecnologie (Cod. 11)*

Obiettivo operativo 1.2.1: Sviluppare il sistema di supporto per la sanità

- *A. Integrazione di reti professionali (Cod. 11 - 13)*
- *B. Interventi finalizzati a migliorare l'efficacia della rete territoriale dell'emergenza/urgenza e della rete per l'emergenza cardiologia (Cod. 11 - 13)*
- *C. Interoperabilità tra i sistemi di prenotazione al fine di facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi e introduzione di sistemi informativi di supporto al governo clinico, alla misurazione dei risultati e alla telemedicina, e per l'accreditamento delle attività formative ECM (Cod. 11 - 13)*

Obiettivo operativo 1.2.2: Aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali dell'informatica e delle telecomunicazioni nel sistema della formazione

- *A. Azioni strutturali sulle dotazioni tecniche e tecnologiche delle università, quali laboratori e dotazioni ICT per il perseguimento di elevati standard qualitativi, specie nelle facoltà tecnico-scientifiche (Cod. 75)*

Obiettivo operativo 1.2.3: Incrementare la produzione di contenuti digitali

- *A. Interventi per la produzione, pubblicazione e condivisione sul web o sui nuovi media (DTV, mobile T, ecc.) di contenuti digitali (Cod. 13)*
- *B. Consolidamento e sviluppo del sistema di portali e .promozione di centri e reti a livello territoriale per la produzione di contenuti digitali (Cod. 13)*

4.1.4. Elenco dei Grandi Progetti

Non sono previsti Grandi Progetti nell'ambito del presente Asse prioritario. Con nota prot. n. 6170 del 30.06.2015, l'Amministrazione regionale della Sardegna ha comunicato ai competenti Servizi della Commissione europea l'intenzione di rimodulare l'importo del Grande Progetto "Progetto BULGAS - FIBERSAR - NGA Sardegna" (CCI 2011IT162PR001) – approvato con Decisione C(2013) 5837 *final* del 12.9.2013 – riducendone il finanziamento al di sotto della soglia dei 50 milioni di euro.

4.1.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti nell'ambito del presente Asse si collocano all'interno del quadro della programmazione regionale, in cui rientrano gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, Programmi FAS), e della politica comune della pesca e della programmazione operativa nazionale per la pesca (PO FEP).

Per quanto riguarda le interazioni con il FSE, l'Asse I FESR si integra con le azioni previste dall'Asse I – Adattabilità, in particolare per quelle iniziative che prevedono il miglioramento delle capacità di intervento del sistema della formazione continua e, in un'ottica di progressiva conciliazione e facilitazione dei tempi di vita e di lavoro, con le azioni dello stesso Asse I FSE, laddove si intende favorire l'innovazione e la produttiva attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro, anche al fine di ridurre le disparità di genere. Si rilevano altresì possibili interazioni con le azioni dell'Asse III – Inclusione sociale, che prevedono l'incremento della diffusione e dell'uso della società dell'informazione nella formazione, ai fini dell'inserimento lavorativo delle persone residenti nella aree montane e isolate.

L'obiettivo FESR di promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi risulta in sinergia con gli obiettivi del PSR atti a incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola e favorire l'ingresso di donne e giovani nel mercato del lavoro.

In particolare con le attività che si riferiscono alla realizzazione di campagne informative sulle opportunità di utilizzo delle tecnologie destinate ai soggetti esclusi e alla promozione di specifici utilizzi "di genere" delle tecnologie, per favorire pari opportunità di utilizzo tra donne e uomini, si può favorire l'accesso al mercato del lavoro dei soggetti esclusi e creare, di conseguenza, le condizioni per incrementare e diversificare le fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola.

Il criterio di demarcazione tra FESR e FEASR - FEP, adottato in modo congiunto nei rispettivi Programmi, è basato:

- sul territorio di intervento, in quanto gli interventi del FEASR si concentreranno nei territori dei Comuni inseriti nelle aree eleggibili alla metodologia LEADER definiti in "Stato di Malessere Demografico (SMD)" gravissimo, grave e precario (Zone C1 e D1), gli interventi del FEP saranno attuati nelle zone di pesca selezionate, mentre sul resto del territorio regionale opererà il FESR;
- sulla tipologia di interventi finanziabili, in quanto gli interventi FEASR concentrati nelle aree ammissibili alla metodologia LEADER saranno prioritariamente indirizzati a favorire l'ingresso di donne e giovani nel mercato del lavoro attraverso il sostegno allo sviluppo delle microimprese.

Al FESR inoltre è demandato in via esclusiva il rafforzamento delle infrastrutture abilitanti e della capacità nella fruizione dei servizi di interconnessione, nell'ottica del potenziamento dell'offerta e del superamento del *digital divide* in tutto il territorio regionale, mentre il FEASR ed il FEP, nelle aree indicate, agiranno, con esclusione degli interventi infrastrutturali, nella facilitazione dell'utilizzo delle nuove tecnologie da parte della popolazione rurale e con esclusività a favore delle imprese agricole e della pesca.

Sinergie e complementarità con il PSR FEASR sono indicati nel seguente riquadro.

Asse I – Società dell'informazione		
Obiettivi operativi FESR	**Obiettivi specifici PSR FEASR**	**Correlazione**
Promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi	Asse 3 Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola	Sinergico. La misura 311 del PSR intende diversificare le fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola con priorità ai giovani e alle donne; Con le attività b) e c) dell'obiettivo POR si può favorire l'accesso al mercato del lavoro dei soggetti esclusi e creare, di conseguenza, le condizioni per incrementare e diversificare le fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola.
	Asse 3 Favorire l'ingresso di donne e giovani nel mercato del lavoro	Sinergico. L'obiettivo del PSR si riferisce all'inserimento dei soggetti esclusi nel mercato del lavoro, mentre l'obiettivo POR promuove l'accesso di tali soggetti agli strumenti tecnologici (il che indirettamente ne favorisce l'ingresso nel mercato del lavoro).

La stessa tipologia di approccio avverrà perle zone di pesca selezionate in base all'Asse IV del PO cofinanziato dal FEP e relativamente alle imprese e agli operatori del settore ittico.

Infine, rispetto alla programmazione FAS (in via di definizione), saranno adeguatamente garantite sinergie e complementarità di intervento.

4.1.6. Applicazione principio di complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'Amministrazione potrà far ricorso al principio di complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate nell'articolo 11 del Reg. (CE) n.1081/2006.

4.1.7. Strumenti di ingegneria finanziaria

Non è prevista l'attivazione di nessuno strumento di ingegneria finanziaria nell'ambito del presente Asse prioritario.

4.1.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali

Reg. (CE) n. 1080/2006

Art. 4 "Convergenza" in ottemperanza all'ultimo comma art. 5

Art. 4, c. 2 – "società dell'informazione, incluso lo sviluppo di infrastrutture di comunicazioni elettroniche, contenuti, servizi e applicazioni locali; miglioramento dell'accesso sicuro ai servizi pubblici online e sviluppo di tali servizi […]"

Art. 4, c. 11 – "investimenti nella sanità e nelle infrastrutture sociali che contribuiscano allo sviluppo regionale e locale e ad aumentare la qualità della vita"

Orientamenti Strategici Comunitari

- Orientamento Strategico 1.2.3 "Promuovere la società dell'informazione per tutti"
- Orientamento Strategico 1.3.3 "Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze"
- Orientamento Strategico 1.3.4 "Capacità amministrativa"
- Orientamento Strategico 1.3.5 "Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva"

Piani e Programmi nazionali e regionali

Programma Nazionale Mezzogiorno "Istruzione"

4.2. Asse II – Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità

4.2.1. Obiettivi specifici e operativi

L'Asse II concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR mediante la seguente struttura di obiettivi globale, specifici ed operativi:

Struttura degli Obiettivi dell'Asse II

Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico	Obiettivi Operativi
Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi alle fasce a rischio di esclusione sociale, l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali e potenziare le dotazioni strumentali ed infrastrutturali per l'apprendimento in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica	2.1 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese	2.1.1 Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale
	2.2 Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	2.2.1 Migliorare le strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo delle aree marginali
		2.2.2 Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione, per promuovere l'inclusione dei soggetti svantaggiati

Al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati, sono stati individuati per l'Asse gli indicatori di risultato, per verificare il conseguimento degli obiettivi specifici in rapporto alla situazione iniziale e gli indicatori di realizzazione, connessi agli obiettivi operativi, che consentono di misurare l'avanzamento fisico delle attività finanziate.

Indicatori di risultato associati agli Obiettivi specifici dell'Asse II

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Atteso	Fonte/note
2.1 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese	Soggetti a rischio di devianza reinseriti nel tessuto socio-economico (N.)	0	800	RAS – Ass.to alla Programmazione
2.2 Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di	Disabili destinatari di interventi di domotica rispetto al totale della popolazione con disabilità grave (art. 3 co.3 L.104/99) (%)[23]	0	3	RAS – Ass.to Sanità

[23] L'indicatore "*Percentuale di disabili destinatari di interventi di domotica rispetto al totale della popolazione con disabilità grave*" è calcolato sulla base del rapporto tra il numero di disabili beneficiari degli interventi di domotica ed il totale della popolazione che presenta una disabilità grave, la cui situazione sia stata certificata dalla competente azienda sanitaria locale (asl) secondo quanto previsto dall'art. 3, comma 3 della legge n. 104/1992. Il valore base è pari a zero, calcolato considerando come anno di riferimento il 2008, anno in cui nessuno delle 19.722 persone censite come portatrici di disabilità grave ha tratto beneficio da interventi di demotica, in quanto non ancora avviati.

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Atteso	Fonte/note
antidiscriminazione	Riduzione delle liste di attesa relative a prestazioni effettuate con apparecchiature di alta tecnologia (gg)	182	150	Piano regionale di governo delle liste di attesa
	Aule dotate di punti rete cablati sul totale delle aule negli edifici censiti nella regione (%)	0	63,3	RAS – Ass.to Pubblica istruzione
	Aule dotate di LIM installate sul totale delle aule negli edifici scolastici censiti nella regione (%)	0	92	RAS – Ass.to Pubblica istruzione

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi operativi dell'Asse II

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso
2.1.1 Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale	Progetti pilota realizzati a sostegno della cultura della legalità	N.	20
2.2.1 Migliorare le strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo delle aree marginali	Numero di progetti (Istruzione) (*core indicator* n. 36)	N.	160
2.2.2 Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione, per promuovere l'inclusione dei soggetti svantaggiati	Enti locali coinvolti	N.	70
	Numero di progetti (Sanità) (*core indicator* n. 38)	N.	48

Beneficiari

Beneficiari dell'Asse potranno essere:

Obiettivo operativo	Gruppi di Beneficiari
2.1.1 Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale	Amministrazione regionale (anche per il tramite di società *in-house*); Enti pubblici; Pubbliche amministrazioni (comprese le forme associative riconosciute per legge); Imprese pubbliche e private; Terzo Settore (associazioni di volontariato, cooperative sociali, ONG, ONLUS in generale)

2.2.1 Migliorare le strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo delle aree marginali	Amministrazione regionale (anche per il tramite di società *in-house*); Pubbliche amministrazioni; Istituti scolastici
2.2.2 Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione, per promuovere l'inclusione dei soggetti svantaggiati	Amministrazione regionale (anche per il tramite di società *in-house*); Pubbliche amministrazioni (comprese le forme associative riconosciute per legge); Terzo Settore (associazioni di volontariato, cooperative sociali, ONG, ONLUS in generale); Strutture sanitarie e socio-sanitarie, ASL e Aziende ospedaliere

4.2.2. Contenuti

Attraverso le azioni dell'Asse la Regione Sardegna intende garantire una più elevata qualità e una migliore fruizione dei servizi alla cittadinanza e alle imprese, con particolare attenzione all'inclusione sociale. In tal modo si intende contribuire, da una parte a riqualificare quei contesti territoriali ove si registri un maggior rischio di disagio sociale, dall'altra a promuovere e garantire il rispetto dei diritti fondamentali, tenendo in debita considerazione le esigenze dei cittadini con disabilità per consentire il pieno esercizio dei loro diritti in condizione di parità e rimuovere gli ostacoli che non consentono loro di poter partecipare pienamente alla vita sociale ed economica del territorio. La realizzazione di una vera società inclusiva è infatti il frutto di una strategia non settoriale ma integrata, finalizzata al miglioramento di una pluralità di servizi (sociali, sanitari, socio-educativi, socio-assistenziali, di contrasto ai fenomeni di violenza) e alla promozione della cittadinanza sociale. Si intende raggiungere tale obiettivo attraverso specifiche azioni a sostegno della cultura della legalità, dell'istruzione e attraverso specifici interventi volti a migliorare la qualità dei servizi sociali e sanitari ed il loro accesso, specie per quella parte di popolazione più bisognosa. Il cittadino e tutti i beneficiari dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione assumono quindi un ruolo centrale.

Inoltre, affermatasi con forza la consapevolezza del ruolo strategico che l'istruzione riveste per la crescita della persona, per la sua realizzazione e per la sua integrazione nella società civile, si intende investire sulla migliore attrattività delle strutture scolastiche per concorrere a migliorare i livelli di apprendimento degli studenti e superare il *gap* che ancora divide i giovani sardi dal resto dell'Italia e dell'Europa. Particolarmente significativa è l'influenza dell'istruzione sulla possibilità di accesso al lavoro, sulla probabilità di essere occupati, di raggiungere una posizione sociale e di poter partecipare in età adulta all'apprendimento permanente.

A seguito della sottoscrizione dell'accordo del Piano di Azione Coesione per il miglioramento dei servizi collettivi al Sud (Roma, 15 novembre 2011), azioni sinergiche e complementari finalizzate:

- al miglioramento delle competenze dei giovani e al contrasto alla dispersione scolastica, neutralizzando gli effetti delle disuguaglianze sociali e rafforzando l'accessibilità e l'attrattività delle strutture scolastiche

- agli interventi infrastrutturali per la salute

verranno attuate nell'ambito dello stesso Piano di Azione Coesione.

L'Asse prevede i seguenti Obiettivi specifici.

L'Obiettivo specifico 2.1, "***Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese***", si sostanzia nell' Obiettivo operativo di seguito descritto:

Obiettivo operativo 2.1.1: Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale

L'obiettivo è volto a ridurre la devianza e la marginalità sociale attivando processi virtuosi di reintegrazione nei circuiti della legalità, soprattutto attraverso un migliore rapporto e una

maggiore integrazione tra le istituzioni locali e la popolazione, in questo modo contribuendo a rafforzare il senso di sicurezza di cittadini e imprese. In particolare, la strategia di intervento regionale in materia è orientata alla riduzione permanente e continua delle condizioni di insicurezza pubblica e di illegalità del territorio regionale, con priorità per le aree territoriali che presentano maggiori criticità. Si ritiene infatti, che il modo migliore per ridurre il livello di criminalità e insicurezza sia quello di adottare misure efficaci per evitarne proprio l'insorgenza, fra le quali la promozione dell'inclusione sociale, la piena affermazione dei diritti di cittadinanza e dei diritti fondamentali, specie per quelle categorie di persone considerate "vulnerabili" ovvero a maggior rischio di criminalità. Si intende quindi diffondere migliori condizioni di legalità e contenere gli effetti delle manifestazioni di devianza, riqualificando quei contesti territoriali ove si registri un maggior rischio, e favorendo l'informazione e l'accesso ai diritti da parte dei soggetti che ne siano titolari.

L'**Obiettivo specifico 2.2 "Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione**", si sostanzia negli Obiettivi operativi di seguito descritti:

Obiettivo Operativo 2.2.1: Migliorare le strutture scolastiche per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo delle aree marginali

L'obiettivo è volto a migliorare il sistema scolastico e formativo attraverso il potenziamento delle strutture dedicate alla didattica (ad esempio: laboratori ad alto contenuto tecnologico per l'insegnamento delle discipline scientifiche e tecnologiche, aule speciali etc.) nonché quelle di supporto alle attività (spazi per l'accoglienza, spazi per attività culturali, (spazi polifunzionali, impianti sportivi etc.), per rendere più attrattive le scuole e contenere i fenomeni di abbandono nelle aree marginali. A rafforzamento delle azioni realizzate nell'ambito del presente Asse, analoghi interventi saranno realizzati nell'ambito dell'asse "Sviluppo urbano". Esso è strettamente relazionato con il più ampio obiettivo di limitare il fenomeno di spopolamento di tali territori, anche attraverso il miglioramento qualitativo delle strutture scolastiche, con la possibilità di offrire adeguati servizi all'intera comunità. Tali interventi saranno aggiuntivi rispetto agli ordinari interventi di edilizia scolastica; trattandosi di strutture pubbliche è ammesso a finanziamento il solo costo d'investimento. Le azioni non prevedono progetti generatori di entrate.

La Regione assicura inoltre il coordinamento degli interventi del POR FESR per l'istruzione con gli altri interventi per l'istruzione in Sardegna, in particolare con quelli a titolarità del Ministero dell'Istruzione: gli interventi sostenuti dal POR FESR in particolare si qualificheranno come aggiuntivi rispetto alla spesa ordinaria perché caratterizzati dalla loro localizzazione in aree marginali a bassa densità di popolazione.

L'obiettivo persegue altresì il miglioramento del sistema scolastico attraverso la diffusione delle nuove tecnologie, aumentando le dotazioni tecnologiche e telematiche e potenziando i servizi aggiuntivi e avanzati. In tal modo sarà possibile sviluppare metodologie didattiche collegate all'utilizzo di nuove tecnologie.

Obiettivo operativo 2.2.2: Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione, per promuovere l'inclusione dei soggetti svantaggiati

L'obiettivo è volto a migliorare l'efficacia del sistema dei servizi socio-sanitari e socio assistenziali attraverso una particolare attenzione all'evoluzione dei fenomeni sociali, ad un'equa distribuzione di tali interventi e servizi sul territorio e ad una forte attività di prevenzione e informazione al fine di superare le carenze nell'offerta regionale e ridurre la mobilità extraregionale sanitaria.

In coerenza con le indicazioni del Piano Regionale dei Servizi Sanitari, la Regione intende sostenere la realizzazione del processo di modernizzazione dei servizi sanitari e sociali, avviato con la L.R. 3/2009, per offrire al cittadino una risposta immediata ai suoi bisogni di assistenza sanitaria e socio-sanitaria, attraverso lo sviluppo delle attività territoriali ed il potenziamento

delle cure nel territorio di appartenenza. Si intende sostenere il potenziamento dei centri di eccellenza in ambito medico, attraverso l'ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere e promuovere lo sviluppo delle infrastrutture rivolte alle fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale (soggetti disabili e anziani non autosufficienti, soggetti con problemi di dipendenze patologiche, sofferenti mentali, povertà estreme, ex detenuti). In particolare, coerentemente con quanto disposto all'art 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE (Rif. 2000/C 364/01), la Regione riconosce e rispetta il diritto delle persone con disabilità di poter usufruire di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità. A tal fine intende promuovere la diffusione di tecnologie avanzate per il miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità e non autosufficienti, volti a favorirne la permanenza nel proprio domicilio e a migliorarne l'autonomia nello svolgimento delle attività domestiche e lavorative.

Gli interventi di ammodernamento tecnologico saranno aggiuntivi rispetto agli ordinari interventi previsti dalla Programmazione Regionale. Sono previste, inoltre, strutture di eccellenza, quali trauma center e centri di radioterapia, che possano soddisfare la richiesta interna al territorio regionale, fino ad ora soddisfatta tramite la mobilità dei pazienti in altre regioni. Trattandosi di strutture pubbliche è ammesso a finanziamento il solo costo d'investimento. Le azioni non prevedono progetti generatori di entrate.

4.2.3. Attività

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi operativi, le attività che potranno essere realizzate

Obiettivo operativo 2.1.1: Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale

- *A. Sostegno alla prosecuzione di iniziative pilota avviate nell'ambito del PON Sicurezza 2000-2006, della Misura 6.5 del POR Sardegna 2000-2006 e nell'APQ "Emanuela Loi" (Cod. 71)*
- *B. Interventi a sostegno della cultura della legalità nei territori interni a prevalente vocazione agropastorale e nei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni violenti e criminali (Cod 71)*

Obiettivo operativo 2.2.1: Migliorare le strutture scolastiche per valorizzare l'offerta formativa delle aree marginali

- *A. Potenziamento delle strutture scolastiche in termini di dotazioni tecniche, tecnologiche e di spazi per attività extrascolastiche (Cod. 11, 75)*

Obiettivo operativo 2.2.2: Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione, per promuovere l'inclusione dei soggetti svantaggiati

- *A. Ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere (Cod. 76)*
- *C. Sviluppo di infrastrutture nell'ambito della riabilitazione e miglioramento della vivibilità degli ambienti domestici e lavorativi delle persone con particolare difficoltà e interventi volti al potenziamento degli investimenti in servizi pubblici sociali e sanitari (Cod. 13, 79)*

4.2.4. Elenco dei Grandi Progetti

Non sono previsti al momento Grandi Progetti nell'ambito del presente Asse prioritario.

4.2.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti nell'ambito del presente Asse si collocano all'interno del quadro della

programmazione regionale, in cui rientrano gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, Programmi FAS), e della politica comune della pesca e della programmazione operativa nazionale per la pesca (PO FEP).

Per quanto riguarda le interazioni con il FSE, l'Asse II FESR, attraverso l'Obiettivo specifico "Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione" si integra con le azioni dell'Asse IV – Capitale umano, laddove si intende elevare, nel sistema scolastico regionale, il livello delle competenze linguistiche, logico-matematiche e scientifico-tecnologiche e comunque rivolte allo sviluppo della creatività. Inoltre, l'obiettivo specifico "Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione, per promuovere l'inclusione dei soggetti svantaggiati" trova delle correlazioni con l'Asse III – Inclusione sociale - FSE, in particolare per le azioni di potenziamento dei servizi specialistici per la promozione della cittadinanza sociale dei soggetti svantaggiati.

L'obiettivo specifico presenta forti complementarità e sinergie con l'Asse III del PSR FEASR "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", e del'Asse IV del PO FEP "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca", in particolare con riferimento al tema della qualità della vita, ovvero dei servizi socio-economici e della promozione dell'animazione e dell'inclusione sociale.

In particolare l'obiettivo operativo del POR *Migliorare e Incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione* è complementare all'obiettivo specifico del PSR, *Migliorare l'offerta e l'utilizzo dei servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo*, in quanto il primo si riferisce in generale ai servizi socio assistenziali in Sardegna, mentre il secondo si riferisce ai servizi essenziali alla popolazione rurale.

Il criterio di demarcazione tra FESR e FEASR - FEP, adottato in modo congiunto nei rispettivi Programmi, è basato:

- sul territorio di intervento, in quanto gli interventi del FEASR si concentreranno nei territori dei comuni inseriti nelle aree eleggibili alla metodologia LEADER definiti in "Stato di Malessere Demografico (SMD)" gravissimo, grave e precario (Zone C1 e D1); gli interventi del FEP saranno attuati nelle zone di pesca selezionate, mentre sul resto del territorio regionale opererà il FESR;
- sulla tipologia di interventi finanziabili, in quanto gli interventi FEASR concentrati nelle aree C1 e D1 ammissibili alla metodologia LEADER saranno prioritariamente indirizzati a favorire l'ingresso di donne e giovani nel mercato del lavoro attraverso il sostegno allo sviluppo delle microimprese.

Per quanto riguarda i servizi alla popolazione e al sistema produttivo il FEASR concentrerà gli interventi nelle aree C1 e D1 eleggibili alla metodologia LEADER e sosterrà in particolare lo sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole, sia dal punto di vista sociale per le politiche inclusive (fattorie agro sociali) che dal punto di vista ambientale, favorendo l'avviamento di servizi di cura e di presidio del territorio e del paesaggio e potenziando l'erogazione degli stessi da parte delle imprese agricole.

Sinergie e complementarità con il PSR FEASR sono indicati nel seguente riquadro

Asse II – Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità		
Obiettivi operativi FESR	**Obiettivi specifici PSR FEASR**	**Correlazione**
Migliorare e Incrementare l'accesso, la qualità e il livello di appropriatezza degli interventi e servizi alla popolazione	Asse 3- Migliorare l'offerta e l'utilizzo dei servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo	Complementare in quanto l'obiettivo del PSR si riferisce in generale ai servizi essenziali alla popolazione rurale, mentre

		l'obiettivo del POR ai servizi socio assistenziali in Sardegna.

La stessa tipologia di approccio avverrà perle zone di pesca selezionate in base all'Asse IV del PO cofinanziato dal FEP e relativamente alle imprese e agli operatori del settore ittico.

Infine, rispetto alla programmazione FAS (in via di definizione), saranno adeguatamente garantite sinergie e complementarità di intervento.

4.2.6. Applicazione principio di complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'Amministrazione potrà far ricorso al principio di complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate nell'articolo 11 del Regolamento 1081/06.

4.2.7. Strumenti di ingegneria finanziaria

Non è prevista l'attivazione di nessuno strumento di ingegneria finanziaria nell'ambito del presente Asse prioritario.

4.2.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali

Reg. (CE) n. 1080/2006

Art. 4 "Convergenza" in ottemperanza all'ultimo comma art. 5

Art. 4, c. 10 – "Investimenti nell'istruzione, compresa la formazione professionale, che contribuiscano ad aumentare le attrattive e la qualità della vita"

Art. 4, c. 11 – "Investimenti nella sanità e nelle infrastrutture sociali che contribuiscano allo sviluppo regionale e locale e ad aumentare la qualità della vita"

Orientamenti Strategici Comunitari

- Orientamento Strategico 1.3.3 "Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze"

- Orientamento Strategico 1.3.5 "Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva"

Piani e Programmi nazionali e regionali

Programma Nazionale Mezzogiorno "Istruzione"

4.3. Asse III – Energia

4.3.1. Obiettivi specifici e operativi

L'Asse III concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR mediante la seguente struttura di obiettivi globale, specifici ed operativi:

Struttura degli Obiettivi dell'Asse III

Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico	Obiettivi Operativi
Promuovere le opportunità di sviluppo sostenibile attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	3.1 Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER	3.1.1 Aumentare la produzione di energia da FER anche attraverso la promozione della generazione diffusa dell'energia.
		3.1.2 Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica

Al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati, sono stati individuati gli indicatori di risultato per verificare il conseguimento dell' obiettivo specifico in rapporto alla situazione iniziale e gli indicatori di realizzazione fisica connessi agli obiettivi operativi, che consentono di misurare l'avanzamento nella realizzazione delle attività finanziate.

Indicatori di risultato associati agli Obiettivi specifici dell'Asse III

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Atteso	Fonte/note
3.1 Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER	Quantità di energia prodotta da FER espressa come quantità di energia elettrica e/o termica (MWh/anno) prodotta a partire da impianti di energia rinnovabile finanziati dal PO FESR	0	41.200 MWh/anno	Servizi Regionali
	Quantità di energia risparmiata, espressa in tonnellate equivalenti di petrolio (tep)/anno, derivante dalle azioni di risparmio e di efficienza energetica finanziate dal PO FESR *di cui in aree ed edifici pubblici*	0	4.600 tep/anno di cui 3.900 in aree ed edifici pubblici	Servizi Regionali

Indicatori di risultato necessari al monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Atteso	Fonte/note
3.1 Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER	Risparmio energetico annuale conseguibile nelle aree ed edifici pubblici interessati dalle operazioni sostenute dal Fondo	0	2.500 Tep/anno	Servizi regionali

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi operativi dell'Asse III

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso
3.1.1 Aumentare la produzione di energia da FER anche attraverso la promozione della generazione diffusa dell'energia	Potenza installata (core indicator 24)	MW	50
	Progetti realizzati (Fonti rinnovabili) (core indicator 23)	N.	116
3.1.2 Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica	Progetti realizzati	N.	251

Indicatori di realizzazione necessari al monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso
3.1.2 Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica	Numero di piani integrati locali tesi al miglioramento dell'efficienza energetica	N.	10
	Numero di destinatari finali sostenuti dal Fondo, di cui percentuale di PPP	N.e %	10 (di cui 30% di PPP)

Beneficiari

Beneficiari degli interventi potranno essere:

Obiettivo operativo	Gruppi di Beneficiari
3.1.1 Aumentare la produzione di energia da FER anche attraverso la promozione della generazione diffusa dell'energia	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie agenzie *in house*); Enti pubblici (anche attraverso proprie società *in house*); Agenzie energetiche; Imprese singole e associate; Università; Centri di ricerca
3.1.2 Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie agenzie *in house*); Enti pubblici; Agenzie energetiche; imprese singole e associate; Centri di ricerca

4.3.2. Contenuti

L'Asse prende in considerazione la sostenibilità ambientale quale criterio guida dell'azione regionale di pianificazione e di utilizzo delle risorse energetiche.

La strategia dell'Asse è volta a superare alcune criticità sottolineate nell'analisi di contesto, ponendosi quale obiettivo globale quello di "*Promuovere le opportunità di sviluppo sostenibile attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico"*.

Tale obiettivo è coerente con la strategia europea di Lisbona e Göteborg, nonché con la pianificazione regionale di settore (Piano Energetico Ambientale regionale – 2006) perché punta alla riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali di energia, al miglioramento dell'efficienza energetica, allo sviluppo delle conoscenze e delle tecnologie nei campi delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

La Sardegna si colloca tra le regioni italiane che producono e consumano poca energia da fonti rinnovabili e, per contro, registra una elevata intensità elettrica del PIL (510,5 MWh/M euro 95 contro un dato medio nazionale di 288,4 - Dati ENEA).

L'evoluzione delle politiche europee e nazionali in materia di energia ha creato forti aspettative per l'evoluzione della domanda di sistemi ed impianti per la produzione di energia rinnovabile e di apparecchiature efficienti ed è cresciuta nella popolazione la consapevolezza sulla necessità di incentivare sistemi di approvvigionamento energetico sostenibili e capaci di minimizzare, in via prioritaria, le emissioni climalteranti. Tuttavia, l' offerta risulta ancora caratterizzata da ritardi negli investimenti e nello sviluppo di tecnologie innovative capaci di soddisfare questo tipo di domanda.

In base a tutto ciò è opportuno adottare politiche energetiche volte a:

- sostenere iniziative per la realizzazione e l'utilizzo di fonti rinnovabili favorendo la loro integrazione con le attività produttive ed economiche;
- sensibilizzare al risparmio e all'efficienza energetica i settori produttivi, il settore civile, dei trasporti e quello della Pubblica Amministrazione attraverso opportune azioni di *governance*, studio e regolamentazione;

L'Asse prevede l'obiettivo specifico 3.1 "**Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER**", che si sostanzia negli obiettivi operativi di seguito descritti:

Obiettivo operativo 3.1.1: Aumentare la produzione di energia da FER anche attraverso la promozione della generazione diffusa dell'energia

L'obiettivo favorisce la nascita ed il rafforzamento degli impianti di produzione di energia da fonti

rinnovabili (eolica, solare, idroelettrica, geotermica, da biomasse) e la loro integrazione con le attività produttive ed economiche della regione, al fine di ridurre l'utilizzo e la dipendenza dalle fonti fossili e in un'ottica di diversificazione energetica.

In particolare si intendono promuovere le filiere dell'energia solare (attraverso anche la gestione termodinamica ad alta temperatura dell'energia solare), dell'energia da biomasse da filiere locali (verranno promossi lo sviluppo e l'integrazione delle produzioni in logica di filiera, dalle colture alla produzione di energia), dell'energia idraulica e dell'energia eolica, con particolare riferimento a quella generata da impianti di mini e micro-taglia.

La logica di filiera va perseguita attraverso il potenziamento della produzione di energie rinnovabili, il sostegno alla produzione di beni strumentali per la produzione di energia rinnovabile e il loro utilizzo in misura sempre maggiore all'interno delle imprese. L'attivazione di sinergie con le produzioni locali realizzerà, inoltre, significative ricadute occupazionali.

E' necessario poi sostenere le attività di ricerca, che si integrano con quelle previste nell'Asse "Competitività", tese allo studio di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili e di sistemi di risparmio energetico e all'applicazione dei risultati ottenuti, anche incoraggiando la realizzazione di veri e propri *spin-off* imprenditoriali con la finalità di strutturare il mercato attraverso la creazione di imprese proiettate verso l'innovazione in campo energetico. In particolare si prevedono finanziamenti per lo sviluppo e la conversione di attività che producono e installano sistemi, impianti e attrezzature finalizzati allo sviluppo delle fonti rinnovabili, alla produzione, alla trasformazione e all'utilizzo efficiente.

È promossa la valorizzazione e il trasferimento dei risultati della ricerca pubblica nelle tecnologie solari termiche a concentrazione e geotermiche attraverso la realizzazione di un sistema integrato di impianti sperimentali/pilota per la produzione di energia e/o teleriscaldamento.

Obiettivo operativo 3.1.2: Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica

Sarà incentivato il ricorso alla cogenerazione diffusa che, nel contribuire alla riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti, assicuri un saldo ambientale positivo su tutto il territorio e non solo su quello in cui si interviene.

Verranno promossi interventi di recupero per il miglioramento dell'efficienza e del risparmio energetico negli edifici, nell'illuminazione pubblica, nelle utenze energetiche pubbliche e negli immobili di pregio storico. In particolare sono previste iniziative pilota per il raggiungimento della loro autosufficienza energetica.

Sarà inoltre promosso l'utilizzo da parte delle imprese di tecnologie ad alta efficienza e il risparmio energetico sia attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici aziendali sia degli impianti e del sistema produttivo.

Si prevedono infine l'elaborazione di criteri di analisi costi-benefici e di *Life Cycle Assessment* (LCA) negli appalti per edifici pubblici; lo sviluppo di diagnosi energetiche finalizzate alla realizzazione di interventi di REE e all'installazione di impianti alimentati con Fonti di Energie Rinnovabili (FER), specificamente indirizzati a edifici e strutture pubbliche dimostrativi inseriti in programmi di comunicazione istituzionale.

Sono promosse azioni di affiancamento e supporto a favore degli Enti Pubblici che intendono sperimentare e applicare modelli e protocolli attuativi specifici per la riduzione delle emissioni di gas clima alteranti e lo sviluppo sostenibile. In particolare si prevede la creazione di Partenariati pubblico-privati (PPP) per realizzare interventi di efficientamento energetico a vantaggio di infrastrutture pubbliche.

4.3.3. Attività

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi operativi, le

attività che potranno essere realizzate

Obiettivo operativo 3.1.1: Aumentare la produzione di energia da FER anche attraverso la promozione della generazione diffusa dell'energia

- *A. Aiuti alle imprese per la produzione di energia da fonti rinnovabili (39-40-41-42)*
- *B. Produzione di energia da fonti rinnovabili (Cod. 39-40-41)*
- *C. Valorizzazione e trasferimento dei risultati della ricerca pubblica per lo sviluppo delle energie rinnovabili (Cod. 40-41- 42)*
- *D. Interventi per l'efficientamento energetico del sistema idrico regionale (Cod. 39-42)*

Obiettivo operativo 3.1.2: Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica

- *A. Sostegno all'adozione dei principi di risparmio ed efficienza energetica (Cod. 43)*
- *B. Accompagnamento e attuazione di azioni e interventi volti alla riduzione delle emissioni di gas serra (Cod. 39-40-41-42-43)*
- *C. Promozione dell'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa (Cod. 43)*

4.3.4. Elenco dei Grandi Progetti

Non sono previsti Grandi Progetti nell'ambito del presente Asse prioritario.

4.3.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti nell'ambito del presente Asse si collocano all'interno del quadro della programmazione regionale, in cui rientrano gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, Programmi Attuativi FAS), e della politica comune della pesca e della programmazione operativa nazionale per la pesca (PO FEP).

Per quanto riguarda le interazioni con il FSE, l'Asse III FESR, attraverso il proprio obiettivo specifico trova delle correlazioni con l'Asse IV – Capitale umano - FSE, in particolare per le azioni volte alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

L'obiettivo specifico del presente Asse prioritario presenta forti complementarità e sinergie con gli obiettivi dell'Asse 1 *Miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale* e dell'Asse 2 *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale* del Programma di Sviluppo Rurale.

In particolare l'obiettivo operativo del POR *Aumentare la produzione di energia da RES attraverso anche la promozione della produzione diffusa dell'energia* è complementare con gli obiettivi specifici del PSR dell'Asse 1 diretti al miglioramento dei processi produttivi delle imprese agricole e forestali e per quanto riguarda l'Asse 2 con l'obiettivo specifico diretta a favorire la riduzione di gas ad effetto serra ed a favorire lo sviluppo delle agro-energie

L'Asse 1prevede infatti misure atte a incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e da biomasse agricole (Mis.121 vii-123 azione 1 vii) e misure atte a "incentivare la produzione di energie da biomasse forestali" (Misura 123 azione 2 vii).

L'Asse 2, incentiva coltivazioni di specie annuali, in modo speciale di colza, da destinare alla trasformazione in biodiesel.

Il criterio generale di demarcazione tra FESR e FEASR, relativamente alle filiere bioenergetiche, posto che le due politiche (sviluppo rurale e coesione) promuovono lo sviluppo congiunto dell'intera filiera bioenergetica, è il seguente: il FEASR sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dalla priorità "*Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale",* il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla

generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW, garantendo un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Gli impianti di dimensione superiore sono realizzati col sostegno della *politica di coesione*.

Sinergie e complementarità con il PSR FEASR sono indicati nel seguente riquadro

Asse III – Energia		
Obiettivi operativi FESR	**Obiettivi specifici PSR FEASR**	**Correlazione**
Aumentare la produzione di energia da FER anche attraverso la promozione della generazione diffusa dell'energia	Asse 1 Valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta e il miglioramento dei processi produttivi, salvaguardando nel contempo le risorse naturali e il tessuto socio-economico delle zone rurali	Complementare All'interno dell'obiettivo del PSR sono indicate misure atte a incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e da biomasse agricole Mis.121 vii-123 azione 1 vii.
	Asse 1 Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, salvaguardando nel contempo le risorse naturali, il paesaggio e il tessuto socio-economico delle zone rurali	Complementare All'interno dell'obiettivo del PSR sono indicate misure atte a "incentivare la produzione di energie da biomasse forestali "Misura 123 azione 2 vii".
	Asse 2 Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e di allevamento e favorire lo sviluppo delle agroenergie.	Complementare. L'azione del PSR 214 azione 3 incentiva coltivazioni di specie annuali (in part. colza) da destinare alla trasformazione in biodiesel.

Infine, rispetto alla programmazione FAS (in via di definizione), saranno adeguatamente garantite sinergie e complementarità di intervento.

4.3.6. Applicazione principio di complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'Amministrazione potrà far ricorso al principio di complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate nell'articolo 11 del Regolamento 1081/06.

4.3.7. Strumenti di ingegneria finanziaria

È prevista la creazione di un Fondo Energia, all'interno del fondo di partecipazione Jessica attraverso il quale finanziare strumenti di ingegneria finanziaria finalizzato a promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici.

I privati potranno partecipare al partenariato pubblico-privato per realizzare interventi di efficientamento energetico a vantaggio di infrastrutture pubbliche attraverso l'accesso al credito diretto da parte del Fondo energia ovvero al credito da parte del sistema bancario con garanzie offerte dal Fondo.

Gli Enti Locali potranno accedere al fondo rotativo per la realizzazione di iniziative finalizzate all'efficienza energetica ed all'utilizzo di energie rinnovabili.

4.3.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali

Reg. (CE) 1080/2006

- **Art. 5, c.2, lett c)** "promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia".

Orientamenti Strategici Comunitari

- Orientamento Strategico 1.1.3 "Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali"

Piani e Programmi nazionali e regionali

Programma Nazionale Interregionale Mezzogiorno "Energia rinnovabile"

4.4. Asse IV – Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo

4.4.1. Obiettivi specifici e operativi

L'Asse IV concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR mediante la seguente struttura di obiettivi globale, specifici ed operativi:

Struttura degli Obiettivi dell'Asse IV

Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico	Obiettivi Operativi
Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e sostenere l'attrattività e competitività del territorio valorizzando le risorse naturali e culturali per sviluppare il turismo sostenibile	4.1 Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali	4.1.1 Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale
		4.1.2 Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale
		4.1.3 Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica
		4.1.4 Migliorare la gestione dei rifiuti
		4.1.5 Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali
	4.2 Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale	4.2.1 Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile
		4.2.2 Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici
		4.2.3 Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale
		4.2.4 innescare e sviluppare processi di integrazione, creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici

Al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati, sono stati individuati gli indicatori di risultato per verificare il conseguimento degli obiettivi specifici in rapporto alla situazione iniziale e gli indicatori di realizzazione fisica connessi agli obiettivi

operativi, che consentono di misurare l'avanzamento nella realizzazione delle attività finanziate.

Indicatori di risultato associati agli Obiettivi specifici dell'Asse IV

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Atteso	Fonte/note
4.1 Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali	Numero Comuni oggetto di intervento su totale comuni a rischio costiero (%)	0	20%	Elaborazioni su dati PAI e dati di progetto
	Grado di implementazione del SIRA (N sistemi realizzati)	0	8	elaborazioni su dati del SIRA e dati di progetto
	Enti raggiunti da interventi di sostenibilità sul totale (%)	0	35%	Dati di progetto (Numero totale enti da coinvolgere pari a 303)
	Province interessate dagli interventi completati di bonifica da amianto rispetto al totale delle Province (%)	0	75%	Ass.to Difesa dell'Ambiente: elaborazioni su dati di progetto
	Popolazione servita dagli ecocentri realizzati	0	240.000	ISTAT
	Grado di efficientamento del sistema e/o delle opere oggetto di intervento POR (%)	44	68	Ass.to LLPP; ENAS: elaborazioni su dati di progetto
4.2 Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale	Piani di Gestione interessati dagli interventi	0	60	Dati di progetto
	N Riconoscimenti formali di istituti e luoghi della cultura regionali	0	20	Assessorato PI - Servizio BBCC; dati comunicati dai Beneficiari
	Giornate di presenza incrementali nei mesi non estivi (ottobre-maggio compresi) negli esercizi ricettivi oggetto di intervento del PO	n.r.	+10%	Dati comunicati dai beneficiari

Indicatori connessi ad obiettivi di servizio QSN 2007/2013

Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)	9,9	40	Elaborazioni DPS su dati ISPRA
Frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale (%)	4,5	20	Elaborazioni DPS su dati ISPRA

Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (Kg)	389,6	230	Elaborazioni DPS su dati ISPRA

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi operativi dell'Asse IV

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso
4.1.1 Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale	Progetti realizzati (Prevenzione dei rischi) (core indicator 31)	N.	25
4.1.2 Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale	Sistemi di monitoraggio completati per ciascuna componente ambientale (aria, acqua, rifiuti, suolo, ambiente marino e costiero, agenti fisici, conservazione della natura)	N.	3
	Progetti realizzati	N.	70
4.1.3 Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica	Siti interessati da interventi completati di bonifica da amianto	N.	15
4.1.4 Migliorare la gestione dei rifiuti	Progetti realizzati (rifiuti) (core indicator n 27)	N.	125
4.1.5 Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali	Progetti realizzati	N.	19
4.2.1 Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	Progetti realizzati	N.	80
	Imprese agevolate	N	60
4.2.2 Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici	Numero progetti (Turismo) (core indicator n 34)	N	15
4.2.3 Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale	Progetti realizzati	N.	70

4.2.4 innescare e sviluppare processi di integrazione, creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici	Progetti realizzati	N.	38

Beneficiari

Beneficiari degli interventi potranno essere:

Obiettivo operativo	Gruppi di Beneficiari
4.1.1 Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Consorzi di Bonifica; Amministrazioni locali della Sardegna
4.1.2 Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna
4.1.3 Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna
4.1.4 Migliorare la gestione dei rifiuti	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna
4.1.5 Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali	Amministrazione regionale (anche attraverso enti strumentali e proprie Agenzie *in house*);
4.2.1 Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna
4.2.2 Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici	Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna; Imprese pubbliche e private, singole e associate
4.2.3 Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna; Imprese pubbliche e private, singole e associate; Centri di documentazione e restauro; Associazioni e operatori culturali
4.2.4 Innescare e sviluppare processi di integrazione, creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna; Imprese pubbliche e private, singole e associate; STL

4.4.2. Contenuti

L'Asse prende in considerazione la sostenibilità ambientale quale criterio guida dell'azione regionale di pianificazione e di utilizzo delle risorse naturali. A tal fine la Regione ha promosso azioni volte a creare gli strumenti conoscitivi, normativi e di pianificazione in grado di incidere sui comportamenti delle amministrazioni pubbliche locali e dei cittadini. Nell'attuale programmazione occorre consolidare e ampliare tali strumenti, al fine di perseguire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo, attraverso adeguati livelli di qualità nella preservazione e conservazione del patrimonio ambientale.

La strategia dell'Asse è volta a superare alcune criticità sottolineate nell'analisi di contesto, ponendosi quale obiettivo globale quello di "*Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e sostenere l'attrattività e competitività del territorio valorizzando le risorse naturali e culturali per sviluppare il turismo sostenibile"*.

Tale obiettivo è coerente con la strategia europea di Lisbona e Göteborg, nonché con la pianificazione regionale di settore (Piano regionale per le bonifiche delle aree inquinate -2003; PAI 2004-2006 e ss.mm.ii; Piano Forestale Ambientale regionale 2006; Programma di Sviluppo Rurale; Piano Regionale per lo Sviluppo del Turismo Sostenibile 2007- si veda paragrafo 1.1.5) in quanto si considera la corretta gestione delle risorse ambientali come un requisito essenziale dello sviluppo perché migliora il vantaggio competitivo del territorio e ne promuove la crescita sostenibile, duratura e armonica.

La prevenzione e la gestione dei rischi naturali e tecnologici risponde all'esigenza di una maggiore sicurezza delle funzioni insediative, civili e produttive, soprattutto a causa delle criticità legate alle problematiche dell'assetto idrogeologico in ambito montano e costiero, degli incendi, dei fenomeni erosivi e di desertificazione, dell'inquinamento e del degrado generato da discariche di rifiuti e da attività industriali e minerarie.

In base a tutto ciò è opportuno adottare politiche ambientali volte a:

- prevenire e gestire i rischi naturali ed antropici;
- migliorare il sistema di monitoraggio ambientale;
- migliorare il sistema di gestione dei rifiuti;
- implementare le bonifiche dei siti contaminati;
- animare il territorio per una migliore educazione ambientale.

L'Asse inoltre punta ad accrescere, sotto il profilo qualitativo, il vantaggio competitivo rappresentato dagli attrattori naturali, paesaggistici e culturali, rafforzando la competitività internazionale delle destinazioni turistiche della Sardegna e migliorando la qualità dell'offerta e dei servizi. Verranno poste in essere azioni rivolte a promuovere e qualificare la dotazione di risorse naturalistiche e storico-culturali, favorendone l'integrazione e la messa a sistema in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile. Al fine di poter accrescere la competitività e l'apertura internazionale del territorio della Regione Sardegna e del sistema imprenditoriale in esso presente, verranno definite e sviluppate delle azioni di cooperazione nell'ambito della valorizzazione delle risorse culturali e turistiche.

La strategia, pertanto, per essere efficace, dovrà assicurare un approccio il più possibile integrato al complesso delle risorse disponibili sul territorio: a tal fine saranno adottati una serie di interventi che permettano di rafforzare la competitività di medio-lungo periodo del sistema turistico sardo nel rispetto della sostenibilità ambientale, puntando alla riqualificazione dell'offerta, alla destagionalizzazione e delocalizzazione della domanda, all'integrazione del settore turistico-ricettivo con gli altri settori produttivi e all'incremento della quota di prodotto delle attività turistiche rispetto al complesso delle attività economiche. In particolare la politica di

destagionalizzazione sarà rivolta non solo a diminuire la pressione turistica nella fascia costiera ma, soprattutto, alla valorizzazione delle aree caratterizzate da valenze naturalistiche, storico-culturali e paesaggistiche di pregio, attraverso la promozione coordinata dell'intero patrimonio naturale, culturale, paesaggistico, artistico, musicale, enogastronomico, ecc. Va sottolineato che agli interventi inclusi nell'asse si andranno ad aggiungere quelli previsti dal Programma Nazionale Interregionale Mezzogiorno (POIn "Attrattori naturali, culturali e turismo")

L'Asse prevede due obiettivi specifici.

L'obiettivo specifico, 4.1 "***Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali***", si sostanzia negli obiettivi operativi di seguito descritti:

Obiettivo operativo 4.1.1: Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale

Si ritiene prioritario proseguire l'azione già avviata nel precedente settennio per accrescere la sicurezza sia dei centri abitati sia delle infrastrutture strategiche e delle aree produttive. Saranno inoltre avviati interventi di prevenzione della erosione dei litorali, mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico in atto e dei fenomeni di desertificazione del suolo, attenuazione dei fattori di rischio e pericolosità idrogeologica, nell'ottica della gestione integrata dei sistemi. Tale presupposto è infatti essenziale per garantire un corretto sviluppo sostenibile dei territori in termini ambientali, economici e sociali.

L'obiettivo operativo potrà essere conseguito:

- attraverso le conoscenze fornite dai piani stralcio di bacino già disponibili (PAI - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico -, PFAR - Piano forestale regionale ambientale) per i quali saranno emanate le apposite direttive concernenti in particolare l'uso del suolo o altre prescrizioni in grado di promuovere, innescare e governare i processi di sistemazione e di riordino territoriale previsti dai piani stessi;
- attraverso le future conoscenze che verranno fornite dalla pianificazione in corso di realizzazione e da altri rilevanti strumenti di programmazione regionale adottati per tali specifiche finalità. Tali strumenti, dovranno stabilire i metodi attraverso i quali individuare e perimetrare le aree costiere a maggiore vulnerabilità e rischio ambientale, secondo precise classificazioni e prevedere le misure di mitigazione degli impatti in atto o potenziali per gli ecosistemi e le regolamentazioni e gli indirizzi gestionali delle attività antropiche di tipo economico e fruitivo;
- attraverso interventi di recupero in aree degradate a seguito di eventi calamitosi per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della Legge 225/1992, in fase di inserimento in aree perimetrate dal PAI, classificate con pericolosità e/o rischio di livello elevato e molto elevato (livelli 3 e 4);
- attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei diversi livelli istituzionali di governo del territorio;
- attraverso l'accrescimento del grado di conoscenza dei fenomeni idrogeologici del territorio da parte della popolazione, tramite attività di informazione e di partecipazione al momento decisionale.

Gli interventi estensivi forestali di difesa del suolo, in linea con gli indirizzi del PFAR, sottolineano l'importanza di estendere l'azione di difesa a tutto il bacino idrografico e in particolare alle aree di monte, laddove molto può il contributo della vegetazione in termini di diminuzione delle velocità di ruscellamento e stabilizzazione delle terre. In tale ottica essi si inquadrano nell'ambito degli interventi di sistemazione idraulico-forestale strettamente collegati a quelli più propriamente infrastrutturali e coerenti con la prevenzione del rischio idrogeologico, progettati tenendo conto degli effetti che derivano dal miglioramento delle condizioni

vegetazionali non solamente attraverso i canonici rimboschimenti ma anche attraverso la gestione selvicolturale conservativa delle foreste esistenti.

Gli interventi saranno concentrati sulla diminuzione del livello di rischio nelle aree che il PAI individua quali aree a rischio di livello 3 e 4.

In generale, gli interventi saranno coerenti, oltre che con la sopracitata pianificazione di settore, anche con la pianificazione regionale di protezione civile.

Obiettivo operativo 4.1.2: Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale

La gestione corretta delle risorse ambientali rende necessario aggiornare e implementare il sistema integrato di monitoraggio ambientale nelle sue diverse componenti (rifiuti, ecosistemi marino-costieri, risorse idriche e altre matrici ambientali in funzione di specifici obblighi istituzionali), in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAS), con gli enti locali o comunque con gli enti preposti. I dati derivati dal sistema integrato di monitoraggio confluiranno all'interno del Sistema Informativo Ambientale Regionale (SIRA), che costituisce una infrastruttura sia organizzativa che logica e fisica tesa a rafforzare la base conoscitiva e l'interoperatività dei sistemi di monitoraggio ambientale finalizzate a consentire l'implementazione degli interventi previsti nei vari settori ambientali.

Si provvederà inoltre all'adeguamento infrastrutturale e al potenziamento dei Centri di Educazione Ambientale e dei nodi della Rete di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale (INFEA) anche per renderli conformi ai requisiti di qualità definiti attraverso il progetto SIQUAS (sistema di indicatori di qualità della Regione Sardegna) per l'accreditamento e la certificazione dei Centri di Educazione Ambientale presenti nel territorio regionale.

Saranno realizzate le azioni fortemente innovative e sperimentali inserite nel Piano di Azione Ambientale regionale, scelte in base al loro carattere dimostrativo quali: adozione di tecnologie di risparmio idrico all'interno di Comuni Pilota; incentivazione alle aziende per l'utilizzo del "vuoto a rendere" per la distribuzione dei propri prodotti; promozione della filiera dei biopolimeri o altri materiali sostitutivi della plastica per la realizzazione di prodotti biodegradabili; etc.

Verranno infine implementate misure dirette a stimolare l'utilizzo di prodotti e sistemi ecocompatibili (Acquisti Verdi) nell'ambito del sistema produttivo, della società civile e del settore pubblico attraverso azioni di accompagnamento: sensibilizzazione, diffusione delle informazioni e sostegno tecnico agli enti locali .

Obiettivo operativo 4.1.3: Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica

La Sardegna intende implementare le bonifiche dei siti contaminati, applicando il principio del "chi inquina paga" e coniugando in tal modo la tutela ambientale con lo sviluppo economico del territorio. Pertanto si punta a concentrare le risorse sulle aree interessate da progetti di sviluppo e sulle aree industriali e minerarie dismesse, agendo prioritariamente su quelle ad elevato rischio ambientale e sanitario, nonché sui siti di interesse nazionale e regionale, coerentemente con gli obiettivi del Piano di bonifica.

Inoltre si intendono attuare gli interventi previsti dalla legge regionale 16 dicembre 2005, n. 22 recante "Norme per l'approvazione del Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto".

Obiettivo operativo 4.1.4: Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti

Si prevede di realizzare parte degli interventi previsti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, finalizzati alla loro ottimizzazione..

Il Piano regionale è impostato sul principio comunitario della gestione integrata dei rifiuti e pertanto individua le azioni necessarie a:

- ridurre la produzione dei rifiuti urbani e la loro pericolosità;

- attuare in tutti i Comuni della Sardegna sistemi di raccolta differenziata ad alta efficienza, in particolare il sistema domiciliare porta a porta, integrati da centri di raccolta a servizio delle utenze domestiche e non domestiche;
- massimizzare il riuso, il riciclo e il recupero di materia dalle frazioni merceologiche in grado di generare reddito;
- promuovere il recupero di energia dai rifiuti;
- garantire il trattamento dei rifiuti che non possono essere recuperati, al fine di consentirne lo smaltimento finale in condizioni ambientalmente sostenibili;
- ridurre lo smaltimento finale in discarica;
- sviluppare tecnologie innovative per il recupero dei RAEE e dei rifiuti speciali del mondo produttivo e dei servizi.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, inoltre, individua un Ambito Unico su base regionale in modo da garantire l'industrializzazione del processo, razionalizzare i servizi secondo livelli *standard* di qualità omogenei ed adeguati alle esigenze degli utenti, raggiungere un sistema tariffario uniforme ed equilibrato. In particolare, vengono individuate le azioni necessarie ad incentivare l'affidamento consortile dei servizi di raccolta dei rifiuti, al fine di conseguire adeguate economie di scala da parte dei Comuni associati.

Tra gli interventi previsti dal Piano regionale, la linea di attività intende realizzare prioritariamente gli interventi di recupero di materia e di energia dai rifiuti, ovvero la realizzazione o il *revamping* di:

- impianti di compostaggio di qualità;
- piattaforme di prima valorizzazione degli imballaggi;
- impianti di termovalorizzazione.

Completata la dotazione impiantistica prevista dal Piano, il presente obiettivo operativo mira a sostenere l'attuazione delle raccolte differenziate in tutti i Comuni della Sardegna.

Infine si intende dotare le Amministrazione comunali della Sardegna di centri di raccolta a supporto delle raccolte domiciliari dei rifiuti urbani, completando i programmi finanziati con fondi regionali. Si prevede cioè di allestire aree attrezzate al ricevimento di rifiuti urbani o loro frazioni, che non implicano l'installazione di strutture tecnologiche o processi di trattamento; tali aree hanno la funzione di integrare i servizi di igiene urbana e sono punti di raccolta polivalenti a disposizione di tutte le utenze, anche non domestiche, presenti nel territorio comunale.

Obiettivo operativo 4.1.5: Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali

Si prevede l'attuazione di azioni volte al risparmio idrico con l'attivazione del sistema del riutilizzo delle acque reflue depurate applicato, a livello sperimentale, ad un'area pilota del territorio regionale in conformità al Piano di Tutela delle Acque, al Piano di Gestione del Distretto Idrografico ed alla Disciplina regionale per il riutilizzo delle acque reflue. Tale azione si concretizzerà attraverso la predisposizione degli strumenti conoscitivi propedeutici, la definizione delle misure e delle modalità organizzative e gestionali e la realizzazione di opere infrastrutturali.

Saranno realizzati interventi che garantiscano il raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità, la riduzione della vulnerabilità dell'approvvigionamento idrico per i diversi scenari climatici ed il riassetto funzionale delle infrastrutture idrauliche esistenti. Inoltre, si prevedono interventi per l'approvvigionamento delle aree interne per l'integrazione delle politiche agricole ed ambientali.

L'Obiettivo specifico **4.2** *"**Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale,***

paesaggistico e culturale" tende a realizzarsi attraverso i seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo 4.2.1: Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile

L'obiettivo, derivante in gran parte dal documento di orientamenti strategici prodotto al termine del precedente periodo di programmazione, è quello di valorizzare i siti Natura dotati di piani di gestione approvati.

In quest'ottica, i grandi attrattori su cui la Regione intende concentrare risorse sono prioritariamente le aree naturali protette in cui ricadono siti Natura 2000 al centro della strategia regionale di sviluppo turistico sostenibile, da rilanciare come essenziale strumento di sviluppo e certificazione qualitativa del territorio, della sua cultura e dei suoi prodotti.

Obiettivo operativo 4.2.2: Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici

L'obiettivo mira a sostenere la diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica, facendo emergere tutte le potenzialità legate al patrimonio di risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio. In tal modo sarà possibile promuovere meccanismi che favoriscano un riequilibrio dei flussi turistici, in termini sia geografici che temporali consentendo, nel contempo, di innalzare la competitività dell'offerta regionale nei mercati di riferimento.

Come evidenziato nell'analisi di contesto, l'elevata stagionalità estiva e la concentrazione dei flussi turistici sulla fascia costiera contraddistinguono il mercato turistico sardo. Tali condizioni sono indesiderabili sia nel breve che nel lungo periodo in quanto aumentano il rischio di un depauperamento della risorsa naturale, principale attrattore della domanda turistica nella nostra regione, e il sottoutilizzo della capacità produttiva dell'intera filiera dell'industria turistica, oltre che inefficienze nel dimensionamento delle infrastrutture pubbliche di servizio. In questo senso, una politica di destagionalizzazione non implica necessariamente una riduzione delle presenze nei periodi di punta (almeno laddove le condizioni di sostenibilità non siano compromesse), quanto piuttosto un incremento delle presenze nei periodi di spalla e di bassa stagione, al fine di massimizzare l'efficienza di strutture e infrastrutture, aumentando il valore prodotto a fronte delle risorse fisiche utilizzate.

Parallelamente si punta ad un riequilibrio dell'assetto complessivo dell'offerta, ancora troppo sbilanciata verso la fascia costiera. Tale processo di riequilibrio, che parte dalla valorizzazione degli attrattori ambientali e culturali delle zone interne sarà rivolto a riqualificare le strutture ricettive in un'ottica di miglioramento oggettivo degli standard di qualità, adeguando le caratteristiche strutturali alle esigenze di una domanda turistica riferibile all'intero arco dell'anno, attraverso la dotazione di servizi diversificati e maggiormente qualificati quali elementi di maggiore comfort e di ulteriore attrattività in linea con le aspettative espresse dall'utenza. In tal senso si intende dotare le strutture ricettive di "servizi annessi" e "strutture e infrastrutture complementari" quali centri benessere, piscine coperte, SPA, centri congressi, dotazioni per il turismo sociale e sportivo etc.

La Regione intende promuovere prodotti e servizi turistici sostenibili sul piano ambientale ed equi sul piano economico, sostenendo e intervenendo anche sulla elaborazione di criteri selettivi per l'accesso alle leggi di incentivazione. In tal senso si prevedono azioni rivolte a promuovere: l'innovazione di processo e di prodotto delle imprese turistiche, al fine di migliorarne le prestazioni ambientali, riducendo le diverse forme di inquinamento e contenendo il consumo di risorse naturali e di energia; la diffusione di sistemi di certificazione di qualità delle strutture ricettive e dei servizi al turismo, l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e la crescita del capitale umano.

Si prevedono inoltre azioni rivolte a sostenere la diffusione di forme innovative di ospitalità che mantengano l'intensità e la crescita del turismo entro la capacità ricettiva delle singole destinazioni, puntando ad ottimizzare il patrimonio edilizio esistente e valorizzando gli immobili di particolare pregio, con un impatto ambientale basso o nullo.

Gli interventi di valorizzazione della ricettività turistica saranno inseriti nel contesto di un'iniziativa di valorizzazione di un ambito culturale o paesaggistico di pregio (es. Itinerari alternativi, reti, ecc.).

Per la selezione delle strutture turistiche e nelle imprese turistiche nelle quali realizzare gli interventi sono privilegiate le procedure integrate quali i Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA) o i Contratti di Investimento o Progetti di Filiera e Sviluppo Locale al fine di favorire lo sviluppo di tematismi, itinerari e reti, nonché gli strumenti di ingegneria finanziaria previsti nell'Asse VI.

Obiettivo operativo 4.2.3: Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale

L'obiettivo è finalizzato a tutelare, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale della Regione, anche attraverso lo sviluppo e la diffusione di tecnologie innovative. Occorre promuoverne e diffonderne la conoscenza quale valore fondamentale di crescita e di sviluppo dell'intera comunità regionale.

Verrà dato sostegno ad iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni di valenza storica e archeologica diffusi nel territorio a supporto dello sviluppo socioeconomico ed in particolare del turismo sostenibile attraverso la salvaguardia, il recupero, la riqualificazione e messa in rete dell'offerta culturale, nonché sostenendo quelle attività e quegli eventi culturali che sono in grado di concorrere allo sviluppo del territorio, anche in chiave turistica ed imprenditoriale.

Verranno creati e valorizzati centri di eccellenza di studio, documentazione e restauro; saranno previste attività di diffusione delle conoscenze e informazioni sul patrimonio culturale sardo, catalogazione e digitalizzazione dei beni culturali ai fini della loro valorizzazione in un'ottica di fruibilità turistica.

Verranno creati poli e circuiti per l'organizzazione di eventi e iniziative musicali, teatrali e artistiche di chiara visibilità in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori valorizzando ad esempio le manifestazioni della tradizione regionale, incentivando la diffusione della produzione artistica regionale nei circuiti nazionali ed internazionali e la promozione della Sardegna come *location* per le produzioni cinematografiche, in modo da favorire la crescita dei flussi turistici, in collegamento con i beni culturali e naturali oggetto di intervento, e sostegno alla imprenditorialità e alla formazione del capitale umano facendo ricorso alla complementarità con il FSE.

Infine, verranno realizzati degli interventi di cooperazione territoriale per promuovere lo scambio di esperienze e conoscenza favorendo un ulteriore sviluppo delle politiche regionali dedicate ai beni culturali. Tali interventi di cooperazione promuoveranno la messa a punto e l'utilizzo di strumenti e politiche comuni per la gestione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse identitarie e culturali sia materiali, come siti archeologici, monumenti, musei ecc, che immateriali come ad es. la musica, la letteratura, il teatro.

Obiettivo operativo 4.2.4: Innescare e sviluppare processi di integrazione creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici

Un ulteriore requisito verso cui deve tendere l'offerta turistica regionale per soddisfare i molteplici obiettivi della destagionalizzazione dei flussi, della valorizzazione delle peculiarità locali e dello sviluppo socioeconomico anche dei territori marginali, è quello dell'integrazione, sia delle risorse marine con quelle naturalistiche e storico-culturali proprie delle aree interne, sia di tutti i settori economici che costituiscono la catena dell'offerta.

La costruzione di una effettiva dialettica tra le aree costiere e le aree interne della regione, e l'interazione sinergica con i settori tradizionali, richiede una logica gestionale di rete centrata su iniziative innovative per:

- accrescere, sotto il profilo qualitativo, il vantaggio competitivo rappresentato dagli attrattori naturali, paesaggistici e culturali, rafforzando la competitività internazionale delle destinazioni turistiche della Sardegna e migliorando la qualità dell'offerta e dei servizi. Verranno poste in essere azioni rivolte a promuovere e qualificare la dotazione di risorse naturalistiche e storico-culturali, favorendone l'integrazione e la messa a sistema in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile.
- favorire l'aggregazione delle piccole e medie imprese, direttamente e indirettamente interessate al processo turistico locale, in modo da raggiungere una dimensione aziendale competitiva sul mercato;
- rafforzare sistemi (prodotti e servizi) o aree (connessioni costa-interno) di offerta turistica integrata con una partecipazione attiva e concertata di tutti i soggetti pubblici e privati che fanno parte della "filiera" che conduce alla creazione del prodotto turistico;
- rafforzare i Sistemi Turistici Locali (STL);
- promuovere marchi di qualità e loghi per insiemi di prodotti (dalle attrazioni turistiche ai ristoranti, agli oggetti di artigianato, alle guide, ecc.) e per aree così da consentirne l'immediata identificazione come prodotti turistici di alta qualità, quindi più facilmente collocabili sul mercato. L'azione verrà attuata in sinergia con il FEASR;
- strutturare itinerari tematici (naturalistici, culturali, enogastronomici, ecc.) che, attraversando i paesaggi e i territori, permettano la conoscenza e la valorizzazione degli elementi propri del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale sardo, e ottimizzino operazioni già finanziate, realizzate o in corso di realizzazione. In tal senso si proseguirà nelle iniziative avviate con la Progettazione Integrata, all'interno della quale è stata proposta la creazione di itinerari ritenuti significativi rispetto alle tradizioni e al patrimonio di risorse presenti nei territori anche ampliando il ventaglio delle tipologie sulla base di nuove proposte e acquisizioni;
- realizzare e sviluppare i club di prodotto;
- favorire la creazione di postazioni (ad es. *corner*, vetrine) per la promozione di prodotti espressione dell'identità locale sia a livello regionale, sia localmente, all'interno delle strutture ricettive, nelle porte di accesso (porti, aeroporti, etc), sia, infine, sui mercati strategici nazionali ed internazionali con alte potenzialità in termini di spesa pro capite;
- sostenere lo sviluppo di infrastrutture legate alle attività sportive e ricreative a bassissimo impatto ambientale legate alle peculiarità dell'isola, come gli sport marini (vela, canoa, surf e *kitesurf*) e montani (escursionismo, *free climbing*), l'equitazione, il cicloturismo, ecc.;

Tali iniziative saranno accompagnate da azioni di promozione e comunicazione del prodotto turistico a livello nazionale ed internazionale al fine di offrire un'immagine coordinata dell'offerta turistica della Regione (azioni di *co-marketing*, azioni di supporto e di informazione verso il sistema intermediario, azioni di web marketing come ad esempio news on line, organizzazione di Borse, Fiere, ecc, con esclusione delle missioni).

4.4.3. Attività

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi operativi, le attività che potranno essere realizzate

Obiettivo operativo 4.1.1: Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale

- *A. Azioni di prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione e degrado, desertificazione del suolo. (Cod. 53-)*

- *B. Attività di tutela, prevenzione e difesa delle fasce costiere e litoranee dal rischio di fenomeni di erosione, dissesto, ingressione marina (Cod. 53 -)*

Obiettivo operativo 4.1.2: Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale

- *A. Sistemi di monitoraggio ambientale (Cod. 11)*
- *B. Realizzazione di azioni innovative e sperimentali del Piano di Azione Ambientale regionale scelte in base al loro carattere dimostrativo (Cod. 53)*
- *C. Adeguamento infrastrutturale dei Centri di Educazione Ambientale e dei nodi della Rete di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale (Cod. 54)*
- *D. Azioni di accompagnamento per l'adozione di procedure di acquisti verdi nei settori produttivi, civile e nella PA (Cod. 54)*

Obiettivo operativo 4.1.3: Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica

- *A. Interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e messa in sicurezza permanente dei siti di interesse nazionale e regionale con particolare riferimento alle aree minerarie dismesse. (Cod. 50)*

Obiettivo operativo 4.1.4: Migliorare la gestione dei rifiuti

- *A. Interventi volti alla razionalizzazione della gestione dei rifiuti, al miglioramento e al rafforzamento del sistema regionale di raccolta differenziata (Cod. 44)*

Obiettivo operativo 4.1.5: Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali

- *A. Azioni volte al risparmio idrico attraverso il riutilizzo delle acque reflue depurate (Cod. 53).*
- *B. Realizzazione di interventi di riqualificazione e di riassetto funzionale del sistema primario di trasporto e di accumulo pluriennale della risorsa idrica (Cod. 45)*

Obiettivo operativo 4.2.1: Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile

- *A. Promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla valorizzazione e fruizione della biodiversità e degli investimenti previsti nei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 (Cod. 51)*
- *B. Potenziamento delle strutture tecnologiche e/o infrastrutture dei soggetti gestori delle aree della rete ecologica regionale che presentano strumenti di gestione approvati (Cod. 51-54)*
- *C. Programmi di incentivazione dello sviluppo imprenditoriale per la promozione di attività compatibili con le esigenze ambientali (Cod. 06)*

Obiettivo operativo 4.2.2: Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici

A. Adattamento delle caratteristiche strutturali delle attività del settore turistico e promozione dei progetti di investimento finalizzati al risparmio energetico ed al miglioramento dell'impatto ambientale. (Cod.05-06-08-09-40 -43-57-62)

Obiettivo operativo 4.2.3: Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale

- *A. Interventi volti a dare piena attuazione al Sistema regionale dei musei, (Cod. 58-59)*
- *B. Promozione di attività ed eventi culturali e di spettacolo dal vivo anche attraverso azioni di cooperazione per promuovere lo scambio di esperienze e conoscenze per la valorizzazione delle risorse culturali e delle identità territoriali (Cod. 58-60)*

Obiettivo operativo 4.2.4: Innescare e sviluppare processi di integrazione creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici

- *A. Incentivi per la realizzazione di postazioni per la promozione di prodotti espressione dell'identità locale (Cod. 57)*
- *B. Servizi per facilitare l'incontro tra domanda e offerta turistica, nonché per l'aggiornamento dei contenuti, e per il miglioramento della qualità comunicativa del portale SardegnaTurismo (Cod. 14)*
- *C. Promozione, riqualificazione e integrazione degli itinerari tematici che valorizzino il patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale sardo (Cod. 24 – 55 –57 - 60)*
- *D. Azioni per il rafforzamento dei Sistemi Turistici Locali (STL) e realizzazione e promozione di Club di prodotto, disciplinari di qualità, etc, strumenti integrati di promozione e comunicazione coordinata del prodotto turistico isolano nei mercati nazionali e internazionali (Cod. 5-55-57)*

*4.4.4. Elenco de*i Grandi Progetti

A titolo indicativo, nell'Asse è prevista la possibilità di realizzare il Museo Bétile di Cagliari: l'intervento prevede il finanziamento di una quota parte della realizzazione del Museo dell'arte nuragica e dell'arte contemporanea del Mediterraneo, in parte finanziato con l'APQ siglato il 30 settembre 2005 tra Regione Sardegna, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Ministero dell'Economia e delle Finanze, che svolge un ruolo particolarmente rilevante rispetto alle scelte strategiche individuate dal governo regionale per la promozione e valorizzazione del patrimonio culturale, per il potenziamento dell'offerta museale, in coerenza con le finalità indicate nel Piano di razionalizzazione e sviluppo dei musei attraverso la rete dei musei del territorio regionale.

4.4.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti nell'ambito del presente Asse si collocano all'interno del quadro della programmazione regionale, in cui rientrano gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, Programmi FAS), e della politica comune della pesca e della programmazione operativa nazionale per la pesca (PO FEP).

Le interazioni con le iniziative di FSE, sono da rilevare nell'ambito dell'obiettivo specifico 4.2.1 che sostiene interventi di valorizzazione in aree di pregio ambientale, nell'obiettivo specifico 4.2.2, che prevede la diversificazione, la destagionalizzazione e la riqualificazione dell'offerta turistica regionale, nell'obiettivo 4.2.3, che incoraggia la promozione e valorizzazione dei beni e le attività culturali e sostiene l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione dei beni culturali e nell'obiettivo 4.2.4 che intende innescare e sviluppare processi di integrazione, creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e socioeconomiche, allorquando le azioni di policy previste dagli Assi I, II, III, e IV vengono conseguite attraverso l'attuazione di iniziative che valorizzino il patrimonio ambientale, culturale e turistico della Sardegna.

L'intero Asse si pone in forte complementarità con l'intero Programma di Sviluppo Rurale che valorizza il ruolo del settore primario nell'azione di preservazione e di utilizzo delle risorse ambientali, in quanto il mondo ed il sistema imprenditoriale agricolo riveste un ruolo

insostituibile nella gestione del suolo e delle risorse naturali. L'utilizzo di pratiche agronomiche ecocompatibili e l'adozione di tecnologie meno invasive oltre che il favorire il rapido adeguamento da parte degli agricoltori alle nuove norme comunitarie in materia di ambiente, aiutano a sostenere la prevenzione dei fenomeni di degrado del suolo e dei rischi sia di origine antropica che naturale.

Attraverso l'adozione di nuove pratiche e tecnologie finalizzate al risparmio idirico ed alla riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua, si opera il rafforzamento del sistema di approvvigionamento idrico.

Tale ruolo positivo può essere replicato anche in relazione al contrasto dei fenomeni di erosione e desertificazione sia attraverso il recupero di contesti degradati che di prevenzione dei rischi (obiettivo operativo 4.1.1. del POR e Asse 2 del PSR).

L'obiettivo operativo 4.1.2 del POR FESR, *Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale* è sinergico con l'intero PSR, e in particolare con gli obiettivi specifici dell'ASSE 2 che riguardano il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, la conservazione della diversità animale e vegetale.e degli habitat e la tutela del patrimonio naturalisitico delle zone rurali e delle aree protette.

Il criterio generale di demarcazione relativamente alla difesa, valorizzazione e promozione in chiave economica delle risorse naturali e ambientali, prevede che gli interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici aziendali agricole siano a carico della politica di sviluppo rurale; il cofinanziamento del FESR è limitato agli interventi di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti ed inseriti nel PAI approvato o come meglio identificati dai programmi di difesa del suolo in applicazione delle linee d'azione selvicolturale protettiva del PFAR. Di conseguenza l'intervento del FEASR potrà interessare solamente interventi, di cui ai livelli massimi di rischio 1 e 2. L'adeguamento o la realizzazione della rete di monitoraggio degli incendi viene finanziato nell'ambito del presente Asse e dunque dalla politica di coesione, mentre il FEASR potrà finanziare le seguenti tipologie di intervento:

- la creazione e mantenimento di fasce parafuoco e radure, nonché la creazione di foreste di fasce verdi antincendio;

- l'incentivazione di pratiche forestali preventive dei soprassuoli boschivi (cure colturali, controllo della vegetazione, pulizia del sottobosco, diradamento, diversificazione della flora), e della cura di scarpate delle strade di accesso e di attraversamento delle zone boscate;

- la promozione di interventi selvicolturali e fitosanitari per la ricostituzione e mantenimento dei popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva;

- la realizzazione, adeguamento e mantenimento di piccole infrastrutture protettive, connesse alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi (viabilità e sentieri forestali; serbatoi e punti di approvvigionamento idrico e le attrezzature connesse; torri ed attrezzature fisse di avvistamento e comunicazione).

Gli interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità resteranno a carico della politica di sviluppo rurale, salvo gli interventi di esclusiva pertinenza del FEP (ai sensi dell'art. 43 del Regolamento FEP), ovvero gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone dipendenti dalla pesca. La politica di coesione sostiene, nell'ambito di aree Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale, dotate di strumenti di gestione, investimenti e infrastrutture finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate, anche collegati alla biodiversità.

L'obiettivo specifico 4.2 *Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale* è complementare in particolare con l'Asse 3, con quegli obiettivi operativi che fanno riferimento alla diversificazione e alla realizzazione di imprese nel campo del turismo in aree rurali.

L'obiettivo operativo del POR FESR 4*.2.1 Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile*, è sinergico con l'obiettivo dell'Asse 2 *Conservazione della diversità genetica (vegetale ed animale) promuovendo la coltivazione di specie/varietà e l'allevamento di razze a rischio di estinzione.*

Il POR FESR finanzia misure riguardanti aree di pregio ambientale, di habitat singolari e di specifici ecosistemi presenti nel territorio, mentre il PSR, con la misura 214 *Pagamenti Agroambientali*, Azione 214.4 Tutela della Agrobiodiversità, finanzia interventi atti alla conservazione in situ di varietà di specie vegetali e razze animali, e alla conservazione e riproduzione ex situ del materiale genetico.

Gli obiettivi specifici del Programma di Sviluppo Rurale *Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agro-zootecnici e forestali ad "alto valore naturale*, e *Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale*, sono complementari con l'obiettivo 4.2.1.

In particolare vanno specificate le linee di demarcazione tra le attività finanziate dalla misura 4.2.1.b del POR, *Potenziamento delle strutture tecnologiche e/o infrastrutture dei soggetti gestori delle aree della rete ecologica regionale che presentano strumenti di gestione approvati* rispetto alla misura 213 del PSR *Indennità Natura 2000* .

La politica di coesione sostiene, nell'ambito di aree Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale, dotate di strumenti di gestione, investimenti e infrastrutture finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate, anche collegati alla biodiversità.

Gli interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità resteranno a carico della politica di sviluppo rurale, salvo gli interventi di esclusiva pertinenza del FEP.

Gli obiettivi operativi del POR 4.2.*2 Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici*, 4.2.3 *Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale* 4.2.4 *Innescare e sviluppare processi di integrazione, creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici* sono in sinergia con gli obiettivi dell'Asse 3 del PSR:

- *Valorizzare in chiave turistica le risorse locali, attraverso la loro messa in rete e l'introduzione di servizi innovativi, in primis*
- *Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola*

La sinergia tra questi obiettivi è tesa a rafforzare le potenzialità dei segmenti del turismo culturale e ambientale, in particolare delle aree interne, e di integrarlo con quello balneare.

Per la demarcazione degli interventi in tale ambito si farà riferimento sia al territorio di intervento, in quanto gli interventi del FEASR saranno limitati nell'ambito delle aree LEADER, che alla tipologia di interventi finanziabili.

Le attività legate all'Agriturismo e altre attività di tipo turistico atte a diversificare l'economia rurale verranno finanziate dal FEASR nella misura in cui siano realizzate da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola e riguardino la valorizzazione delle produzioni agroalimentari o delle produzioni tipiche locali.

Per quanto concerne la creazione di itinerari turistici il FESR finanzia la promozione di itinerari di valenza regionale, mentre il FEASR sostiene, nei territori delle aree LEADER, la realizzazione di itinerari a valenza territoriale locale aventi tematiche attinenti la valorizzazione del territorio specifico.

Per quanto concerne la realizzazione di centri di informazione e accoglienza, il FEASR può finanziare interventi attinenti alle sole aree LEADER. Di conseguenza in tali territori il FESR non potrà finanziare interventi analoghi.

Nell'ambito della promozione il FESR finanzia azioni di promozione di sistemi turistici a dimensione provinciale e regionale, mentre il FEASR finanzia l'acquisizione di servizi da parte delle microimprese, ed esclusivamente per forme coordinate di promozione turistica dirette alla valorizzazione dell'offerta nelle Aree Leader.

Per quanto riguarda il settore della ricettività il FESR sostiene (con priorità per le imprese delle aree LEADER) la realizzazione e/o la qualificazione delle attività ricettive alberghiere; mentre il FEASR sostiene, nei territori dei comuni definiti in "Stato di Malessere Demografico (SMD)" gravissimo, grave e precario delle aree LEADER (Zone C1 e D1), il finanziamento di altre attività di accoglienza non classificate come strutture ricettive alberghiere.

Sinergie e complementarità con il PSR FEASR sono indicati nel seguente riquadro

Asse IV – Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo		
Obiettivi operativi FESR	**Obiettivi specifici PSR FEASR**	**Correlazione**
4.1.1.Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale	Asse 2 Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale	Complementare Con la formulazione dell'obiettivo specifico del PSR si è voluta rafforzare la funzione svolta dagli elementi territoriali di interesse paesaggistico derivanti dal rapporto tra le attività agricole, in senso lato, e l'ambiente naturale.
	Asse 2 Promuovere sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione e di desertificazione.	Complementare
4.1.2 Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale	Asse 2 Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agro-zootecnici e forestali ad "alto valore naturale"	Sinergico L'obiettivo POR, in quanto prevede sistemi di monitoraggio e altri strumenti di pianificazione e governo sostenibili in ambito ambientale, è funzionale alle finalità dell'intero PSR e in particolare con gli obiettivi specifici dell'ASSE 2 che riguardano il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; con all'obiettivo specifico dell'Asse 1 *Rispettare i requisiti prescritti dalla normativa comunitaria*, con l'obiettivo specifico dell'Asse 3 *Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la*
	Asse 2 Promuovere sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione e di desertificazione.	
	Asse 2 Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale	
	Asse 2 Promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate.	

	Asse 2 Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e di allevamento e favorire lo sviluppo delle agroenergie.	*salvaguardia del paesaggio, valorizzazione del patrimonio culturale* che opera .
	Asse 2 Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione ed allevamento	
	Asse 2 Conservazione della diversità genetica (vegetale ed animale) promuovendo la coltivazione di specie/varietà e l'allevamento di razze a rischio di estinzione.	
	Asse 1 Rispettare i requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	
	Asse 3 Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, valorizzazione del patrimonio culturale	
4.2.1 Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	Asse 2 Conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agro-zootecnici e forestali ad "alto valore naturale"	Il POR FESR finanzia misure riguardanti aree di pregio ambientale, di habitat singolari e di specifici ecosistemi presenti nel territorio, mentre il PSR, finanzia interventi atti alla conservazione in situ di varietà di specie vegetali e razze animali, e alla conservazione e riproduzione ex situ del materiale genetico
	Asse 2 Conservazione della diversità genetica (vegetale ed animale) promuovendo la coltivazione di specie/varietà e l'allevamento di razze a rischio di estinzione.	La politica di coesione sostiene, nell'ambito di aree Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale, dotate di strumenti di gestione, investimenti e infrastrutture finalizzati allo sviluppo socio-

	Asse 2 Tutelare gli elementi caratteristici del **paesaggio rurale**	economico delle aree interessate, anche collegati alla biodiversità. Gli interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità resteranno a carico della politica di sviluppo rurale, salvo gli interventi di esclusiva pertinenza del FEP
4.2.2 Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici	Asse 3 Valorizzare in chiave turistica le risorse locali, attraverso la loro messa in rete e l' introduzione di servizi innovativi	Sinergico
4.2.3 Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale	Asse 3 Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola	Sinergico
	Asse 3 Valorizzare in chiave turistica le risorse locali, attraverso la loro messa in rete e l' introduzione di servizi innovativi	
4.2.4 Innescare e sviluppare processi di integrazione creando reti e sinergie **tra risorse ambientali, culturali e settori economici**	Asse 3 Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola	Sinergico
	Asse 3 Mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale dei territori sostenendo la creazione e la qualificazione di imprese extra agricole e di microcircuiti locali	
	Asse 3 Valorizzare in chiave turistica le risorse locali, attraverso la loro messa in rete e l'introduzione di servizi innovativi	

Gli interventi a sostegno delle risorse naturali e culturali presentano un elevato livello di coerenza rispetto alle azioni in corso di programmazione nell'ambito delle risorse FAS. In particolare risultano connessi con la programmazione FAS per la risorse naturali e culturali e, in seconda istanza, con la programmazione interregionale per i grandi attrattori naturali e culturali e per il turismo. Saranno adeguatamente garantite sinergie e complementarità di intervento.

Essendo indirizzato a promuovere il turismo sostenibile l'Asse appare pienamente coerente con la politica dell'Unione Europea in materia di turismo, nell'ambito della quale la Commissione "*ha già sottolineato l'estrema importanza della sostenibilità del turismo europeo, sia come contributo allo sviluppo sostenibile in Europa e nel mondo che per la crescita duratura, per la competitività*

e per il successo commerciale di tale settore economicamente rilevante".[24]

4.4.6. Applicazione principio di complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'Amministrazione potrà far ricorso al principio di complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate nell'articolo 11 del Regolamento 1081/06.

4.4.7. Strumenti di ingegneria finanziaria

Al momento non è previsto l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria nell'ambito del presente Asse prioritario.

4.4.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali

Reg. (CE) 1080/2006

Art. 4 "Convergenza" in ottemperanza all'ultimo comma art. 5

- **Art. 4, c.4-5-6-7)** "ambiente, inclusi gli investimenti connessi all'approvvigionamento idrico, alla gestione delle acque e dei rifiuti, al trattamento delle acque reflue e alla qualità dell'aria; prevenzione, controllo e lotta contro la desertificazione; prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento; interventi volti a mitigare gli effetti del cambiamento climatico; recupero dell'ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati e riconversione dei siti industriali in abbandono; promozione della biodiversità e tutela del patrimonio naturale, compresi investimenti in siti Natura 2000; aiuti alle PMI per promuovere modelli sostenibili di produzione tramite l'introduzione di sistemi di gestione ambientale economicamente validi e l'adozione e l'utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento"; "prevenzione dei rischi, inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani intesi a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici"; "turismo, inclusa la valorizzazione delle risorse naturali in quanto potenziale di sviluppo per un turismo sostenibile; tutela e valorizzazione del patrimonio naturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico; aiuti per migliorare l'offerta di servizi turistici tramite nuove prestazioni con più alto valore aggiunto e per incoraggiare nuove forme più sostenibili di turismo"; "investimenti nella cultura, inclusa la protezione, la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale; sviluppo di infrastrutture culturali a sostegno dello sviluppo socioeconomico, del turismo sostenibile e del miglioramento delle attrattive regionali; aiuti per migliorare l'offerta di servizi culturali tramite nuove prestazioni con più alto valore aggiunto".
- **Art. 5, c.2, lett a-b-e-f)** "stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati, desertificati e la riconversione di siti industriali in abbandono"; "promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti in siti Natura 2000, ove ciò contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali"; "sviluppo di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali (ad esempio la desertificazione, la siccità, gli incendi e le alluvioni) e i rischi tecnologici"; "tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile"

[24] COM(2006) 134 definitivo, COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE *Rinnovare la politica comunitaria per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo* Bruxelles, 17.3.2006.

- **Art. 10 - Aree con svantaggi geografici e naturali -** "finanziamento di investimenti volti a migliorare l'accessibilità a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile".

Orientamenti Strategici Comunitari

- Orientamento Strategico 1.1.2 "Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita"

Piani e Programmi nazionali e regionali

Programma Nazionale Interregionale Mezzogiorno "Cultura, Ambiente e Turismo"

4.5. Asse V – Sviluppo Urbano

4.5.1. Obiettivi specifici e operativi

L'Asse V concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR perseguendo la seguente struttura di obiettivi: globale, specifici ed operativi:

Struttura degli Obiettivi dell'Asse V

Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico	Obiettivi Operativi
Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando politiche di riqualificazione e livellamento degli squilibri territoriali, volti alla valorizzazione dell'ambiente costruito e naturale e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone territoriali svantaggiate	5.1 Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio	5.1.1 Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso.
		5.1.2 Recupero degli spazi pubblici, comprese le aree verdi pubbliche e la ristrutturazione del patrimonio architettonico.
		5.1.3 Sostenere l'inclusione sociale.
		5.1.4 Promuovere e sostenere azioni pilota volte a supportare iniziative dell'imprenditorialità locale.
	5.2 Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo	5.2.1 Recupero dell'ambiente costruito e dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali, per l'offerta di servizi avanzati e innovativi e per il miglioramento della qualità della vita.
		5.2.2 Recupero e sostegno al *know how* locale e promozione dei sistemi produttivi dei centri minori.

Al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati, sono stati individuati gli indicatori di risultato per verificare il conseguimento degli obiettivi specifici in rapporto alla situazione iniziale e gli indicatori di realizzazione fisica connessi agli obiettivi operativi, che consentono di misurare l'avanzamento nella realizzazione delle attività finanziate.

Indicatori di risultato associati agli Obiettivi specifici dell'Asse V

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Atteso	Fonte/note
5.1 Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio	Utilizzo mezzi pubblici di trasporto (occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici) sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e studio e hanno usato mezzi di trasporto (%)	16,4% (anno 2007)	19,4%	DPS ISTAT
5.2 Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo	Incremento delle microimprese nei Comuni oggetto di intervento nel periodo 2007-2013 (%) con gli iter Civis 1 e Civis 2	0	0,6%	Elaborazione su dati regionali forniti dalla CCIAA Cagliari del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della R.A.S.

Indicatori di risultato associati agli Obiettivi specifici dell'Asse V necessari al monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Atteso	Fonte/note
5.1 Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio	Volume di investimenti generati (€) *(core indicator n. 10)*	0	66.000.000	RAS - CRP

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi operativi dell'Asse V

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso
5.1.1 Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso	Progetti realizzati nel settore trasporti *(core indicator n. 13)*	N.	20
	Percorsi di piste ciclabili realizzati	Km	50
	Numero piste ciclabili realizzate(*core indicator* n. 39)	N.	21
	Incremento percentuale di mezzi equipaggiati con un sistema di bigliettazione elettronica (a partire dai valori 2007)	%	42
	Mezzi equipaggiati con un sistema di bigliettazione elettronica sul totale della flotta	%	68
	Percorsi di linea tranviaria realizzati	Km	5,81
	Elettrificazione di linea ferroviaria tradizionale per trasformarla in linea tranviaria	Km	4,30
	Volume di escavo in bacino portuale	mc	24.168
5.1.2. Recupero degli spazi pubblici, comprese le aree verdi pubbliche e la ristrutturazione del patrimonio architettonico	Interventi realizzati *(core indicator n. 39)*	N.	-15
5.1.3 Sostenere l'inclusione sociale	Numero di progetti che offrono servizi per la promozione delle pari opportunità e l'inclusione sociale (Sviluppo urbano) *(core indicator n. 41)*	N.	1

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso
5.1.4 Promuovere e sostenere azioni pilota volte a supportare iniziative dell'imprenditorialità locale.	Azioni pilota realizzate	N.	2
5.2.1 Recupero dell'ambiente costruito e dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali, per l'offerta di servizi avanzati e innovativi e per il miglioramento della qualità della vita.	Interventi realizzati *(core indicator n. 39)*	N.	120
5.2.2 Recupero e sostegno al *know how* locale e promozione dei sistemi produttivi dei centri minori.	Interventi realizzati	N.	30

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi operativi dell'Asse V necessari al monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso
5.1.2 Recupero degli spazi pubblici, comprese le aree verdi pubbliche e la ristrutturazione del patrimonio architettonico	Numero di abitanti che utilizzerà i nuovi servizi e infrastrutture create	N.	160.000
	Numero di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano	N.	14

Beneficiari

Beneficiari degli interventi potranno essere:

Obiettivo operativo	Gruppi di Beneficiari
5.1.1 Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie in house); Amministrazioni pubbliche locali; Enti pubblici; Imprese pubbliche
5.1.2 Recupero degli spazi pubblici, comprese le aree verdi pubbliche e la ristrutturazione del patrimonio architettonico	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie in house); Amministrazioni pubbliche locali; Enti pubblici; Imprese pubbliche e private in forma singola o associata
5.1.3 Sostenere l'inclusione sociale	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie in house); Amministrazioni pubbliche locali; Enti pubblici; Università; Imprese pubbliche e private in forma singola o associata; ONLUS
5.1.4 Promuovere e sostenere azioni pilota volte a supportare iniziative dell'imprenditorialità locale	Amministrazioni pubbliche locali; Enti pubblici; Università; Imprese pubbliche e

Obiettivo operativo	Gruppi di Beneficiari
	private in forma singola o associata
5.2.1 Recupero dell'ambiente costruito e dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali, per l'offerta di servizi avanzati e innovativi e per il miglioramento della qualità della vita	Amministrazioni pubbliche locali; Enti pubblici; Imprese pubbliche e private in forma singola o associata; ONLUS
5.2.2 Recupero e sostegno al *know how* locale e promozione dei sistemi produttivi dei centri minori	Amministrazioni pubbliche locali; Enti pubblici; Imprese pubbliche e private in forma singola o associata

4.5.2. Contenuti

La strategia generale del POR, che consiste nell'accrescere ed esaltare la competitività del sistema regionale, trova tra gli obiettivi globali e specifici di questo asse un supporto particolarmente significativo. In particolare, i due diversi obiettivi specifici promuovono, in maniera complementare fra loro, delle strategie di riqualificazione e sviluppo diversificate a seconda dei diversi contesti territoriali urbani. Si tratta dunque di valorizzare le risorse dei diversi territori e di affrontarne le problematiche peculiari mediante attività progettuali calibrate e ritagliate sulle specificità urbane locali e in sintonia con gli accordi e le strategie definite nei piani urbani vigenti o in via di definizione.

Per quanto riguarda il primo obiettivo specifico, dedicato ai centri dotati di strutture economiche-produttive trainanti, ovverosia alle aree di valenza metropolitana e ai centri urbani maggiori, le misure adottate puntano a riqualificare il sistema urbano nel suo complesso (recupero plurifunzionale degli edifici dismessi e/o degradati, sostegno all'inclusione e aggregazione sociale, cosi come all'imprenditorialità) sia per evitare l'ulteriore espansione delle aree urbane (e dunque evitare il cosiddetto *urban sprawl*), sia per potenziare e/o ricostruire gli aspetti identitari e policentrici dei sistemi urbani. Per affrontare l'inclusione sociale si intende anche puntare ad offrire servizi integrati di qualità e promuovere azioni di sostegno alla gestione congiunta di servizi sociali, compresi quelli nel campo dell'istruzione e ambientali fra i Comuni appartenenti ad uno stesso sistema territoriale urbano e ad attivare strumenti innovativi di ingegneria finanziaria volti ad attrarre investimenti privati e ad accrescere le potenzialità economiche in termini di offerta di lavoro. Come già menzionato nel paragrafo dedicato alla strategia urbana, le maggiori emergenze dei contesti urbani più grandi (Cagliari, Sassari, Olbia) sono legati, oltre agli aspetti sociali, anche agli aspetti della mobilità.

Con riferimento al secondo obiettivo specifico rivolto ai centri urbani minori dei sistemi territoriali svantaggiati, la strategia di riqualificazione si basa sulla realizzazione di sistemi territoriali equilibrati che assicurino lo sviluppo delle realtà minori in una logica di riequilibro policentrico e in maniera da livellarne l'attuale tendenza allo spopolamento. Sebbene la connessione in rete e l'accessibilità tra questi sistemi territoriali sia uno degli aspetti da affrontare necessariamente, é anche di primaria importanza quello di puntare alla rinascita dei centri storici e dei borghi delle aree interne della Regione per potenziarne l'attrattività in quanto nodi strategici territoriali e quindi costruendo un'offerta competitiva capace di generare opportunità economiche e qualità sociali nei suddetti luoghi. È in questo senso che vanno lette le attività progettuali dispiegate (recupero dell'ambiente costruito e di quello naturale, sostegno alle capacità produttive tipiche locali), queste infatti sono volte, rispettivamente, alla fruizione del patrimonio paesistico e culturale in chiave anche turistica ricettiva, alternativa al sistema offerto dalle coste, e alla rifunzionalizzazione delle attività economiche tipicamente locali (in particolare nei settori dell'agro-alimentare, dell'artigianato e della etno-cultura) per una loro maggiore distribuzione, diversificazione e specializzazione. Una strategia che é impostata dunque sulla valorizzazione (in chiave conservativa) delle comunità locali nel loro complesso (intese quindi come comunità fisiche, produttive, ma anche sociali) e dunque non solo legata al patrimonio ambientale,

culturale ed identitario, ma anche all'offerta di servizi alla popolazione locale, anche nel campo dell'istruzione per migliorarne la qualità della vita e al fine di favorire nuove occasioni di attrazione e aggregazione sociale cosi come di opportunità produttive e dunque economiche. Sarà quindi valorizzato il patrimonio di identità socio-culturale e rafforzata la relazione della cittadinanza con i luoghi di vita e di lavoro.

Con riferimento allo sviluppo urbano sostenibile, assumendo come riferimento i criteri e gli indirizzi del QRSN, le proposte di finanziamento troveranno attuazione sia attraverso Piani integrati di sviluppo urbano (PISU), concepiti come programmi operativi della pianificazione strategica (riferiti all'obiettivo specifico 5.1) e che attraverso progetti integrati (riferiti all'obiettivo specifico 5.2). Entrambi dovranno tradurre gli obiettivi di seguito descritti:

- avere la disponibilità di piani esecutivi di gestione per interventi infrastrutturali e azioni immateriali finalizzati alla creazione o all'ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di interesse pubblico;
- completare e ottimizzare le iniziative strategiche e progettuali che abbiano già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti nei singoli territori e aree urbane;
- prevedere meccanismi di incentivazione per favorire la cooperazione orizzontale (anche non legati a specifici progetti o tra soggetti e con schemi diversi da quelli del Testo Unico degli Enti Locali, TUEL) per le reti di comuni e, nel caso delle aree urbane e dei sistemi territoriali, per sostenere strategie e progetti operativi integrati tra comune di riferimento e gli altri comuni del medesimo ambito territoriale, per favorire il rafforzamento delle relazioni funzionali fra sistemi urbani e sistemi rurali, con particolare riferimento alle aree peri-urbane; favorire una maggiore partecipazione delle donne e/o di categorie svantaggiate, per promuoverne la valorizzazione sociale ai fini della costruzione dell'*urban welfare*;
- attuare interventi di tipo infrastrutturale, finalizzati alla riqualificazione e alla riorganizzazione fisica della città, che favoriscano l'integrazione di coerenti azioni immateriali e che tendano a sperimentare forme innovative di *governance* urbana, sociale e in tema di sviluppo economico e che abbiano attuazione e ricadute a livello intercomunale e di rete.

Ulteriori prerogative volte alla qualità dei progetti possono essere identificate, in termini meramente indicativi, nella fattibilità, da dimostrare mediante adeguato studio di fattibilità; nella solidità del soggetto proponente (in relazione all'efficienza amministrativa, gestionale e finanziaria); nel contributo del partenariato pubblico-privato, socio economico e istituzionale coinvolto nella proposta nonché nel grado di coinvolgimento e di condivisione degli attori locali e dei portatori di interesse extra-locale; nel carattere strategico e nella rilevanza sovralocale delle proposte; nella qualità e nella cultura del progetto, con particolare riferimento alla coerenza paesaggistica dell'intervento; nel grado di innovazione, di replicabilità e di trasferibilità in altri contesti territoriali.

In linea generale, a solo titolo di riferimento complessivo, saranno considerati tra i criteri di selezione il cofinanziamento locale e la preferenza per progetti e interventi che prevedano la partecipazione finanziaria di operatori privati.

L'Asse V, punta ad accrescere, sotto il profilo qualitativo, il vantaggio competitivo rappresentato dagli attrattori naturali, paesaggistici e culturali urbane rafforzando la competitività internazionale delle destinazioni turistiche della Sardegna e migliorando la qualità dell'offerta e dei servizi. Le criticità rilevate implicano la necessità di adottare una serie di interventi che permettano di rafforzare la competitività di medio-lungo periodo del sistema produttivo/turistico sardo puntando alla riqualificazione e diversificazione dell'offerta non solo "nel rispetto dei" sistemi ambientali e paesistici, ma anche e soprattutto basati "sui" caratteri peculiari delle specificità locali.

Tale strategia generale di intervento si articola negli Obiettivi specifici e operativi di seguito descritti.

L'**obiettivo specifico 5.1** "***Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio***" coerentemente con le specifiche esigenze di ciascuna area urbana, verrà perseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo 5.1.1: Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso

L'obiettivo mira al miglioramento della mobilità urbana sostenibile, delle reti di accesso ai nodi portuali e aeroportuali ed alla razionalizzazione delle tratte maggiormente congestionate e ad alta incidentalità. Si vogliono inoltre promuovere e migliorare l'intermodalità passeggeri e merci attraverso l'adozione di interventi coordinati di tipo urbanistico (creazione di parcheggi di scambio, car sharing, taxi collettivo, piste ciclabili, infrastrutture per l'utilizzo dei carburanti alternativi e per l'offerta energetica, ecc.), l'adozione di modalità di trasporto dedicate (a chiamata, a percorso variabile, ecc., specie per le fasce più deboli) la realizzazione linee di trasporto e di stazioni ferroviarie di tipo "metropolitano", l'adozione delle più recenti tecnologie di controllo del traffico e l'ottimizzazione delle coincidenze tra i sistemi di trasporto extraurbano e quelli di livello urbano e metropolitano. Le priorità di intervento verranno individuate in coerenza con le indicazioni dei piani per la mobilità provinciale ed urbana, in una logica di forte integrazione degli strumenti di pianificazione e dei vettori della mobilità, e di sinergia e complementarità con quanto previsto dal PNM "Reti e mobilità"

Obiettivo operativo 5.1.2: Recupero degli spazi pubblici, comprese le aree verdi pubbliche e la ristrutturazione del patrimonio architettonico.

L'obiettivo mira a recuperare e a migliorare, in chiave plurifunzionale, le emergenze paesistiche e architettoniche delle città al fine di costruire attrattori turistico-culturali e potenziarne l'uso fruitivo e produttivo (turistico, culturale, sociale e/o economico) e le infrastrutture urbane in sintonia con quanto definito all'interno degli strumenti di pianificazione urbana vigente, promuovendo gli interventi inclusi in piani strategici urbani e/o piani integrati urbani e fornendo servizi urbani innovativi e di eccellenza. Gli interventi preconizzati si annoverano nel settore della riurbanizzazione plurifunzionale ed ecocompatibile degli spazi urbani e sono volti anche al risanamento dei siti urbani degradati, alla ristrutturazione sostenibile di edifici per insediarvi e promuovere attività socioeconomiche pubbliche e alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico/culturale.

Potranno essere avviate azioni pilota che prevedono interventi di ridisegno paesaggistico dell'impianto urbano secondo standard architettonici elevati. Analogamente altre azioni pilota potranno essere finalizzate a ricostruire i rapporti tra l'insediamento umano ed il contesto ambientale-paesaggistico, tra l'ambiente urbano e quello periurbano.

Inoltre, anche tramite la promozione del PPP, e con l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria posti a supporto di interventi coerenti con gli obiettivi operativi dell'intero Asse, è possibile attivare investimenti di più ampia portata, offrire servizi urbani innovativi e di eccellenza, ridurre la spesa pubblica esaltandone gli effetti di volano, per produrre importanti effetti positivi sullo sviluppo locale.

Obiettivo operativo 5.1.3: Sostenere l'inclusione sociale

L'obiettivo è rivolto ai contesti urbani maggiori dotati di strumenti adeguati di pianificazione e mira ad attuare azioni di sostegno a servizi ed infrastrutture sociali e socio-assistenziali delle città e degli agglomerati urbani, rivolgendosi anche particolarmente alle fasce sociali deboli e al superamento di handicap. Possono essere realizzati interventi complessi di miglioramento sociale di ambienti urbani degradati attualmente generatori di emarginazione; azioni di potenziamento di infrastrutture che contribuiscano alla integrazione e coesione sociale (quali ad esempio progetti pilota consistenti in interventi infrastrutturali in grado di affrontare in maniera integrata problemi di disabilità fisica e/o mentale o di disagio sociale); interventi finalizzati a promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale di persone a rischio di emarginazione; azioni sviluppo del capitale umano, volti a migliorare l'accesso al mondo del lavoro di giovani e

disoccupati; azioni di assistenza alternativa e per favorire l'aggregazione e l'integrazione della popolazione debole (madri lavoratrici, disabili, ecc.).

Obiettivo operativo 5.1.4: Promuovere e sostenere azioni pilota volte a supportare iniziative dell'imprenditorialità locale

L'obiettivo mira a sostenere l'imprenditorialità, urbana incoraggiandola e promuovendola attraverso azioni pilota, rivolti sia alle amministrazioni pubbliche sia ai soggetti privati, per la promozione e l'incentivazione di prodotti e tecniche di produzione. In particolare si intende fornire supporto scientifico-tecnologico anche alle aziende che operano nel campo dei sistemi costruttivi riconducibili a principi della sostenibilità ambientale, per promuovere prodotti e tecniche volti al recupero dei saperi e delle tradizioni costruttive locali, ma anche per favorire la condivisione di esperienze innovative condotte in realtà assimilabili. L'obiettivo è anche quello di incoraggiare la certificazione (di qualità ambientale o di altra natura) dei prodotti impiegati nei processi costruttivi, per facilitare e promuovere l'uso di materiali e tecniche locali nelle attività di recupero del patrimonio architettonico esistente, cosi come per le nuove costruzioni.

L'**Obiettivo specifico 5.2** "***Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo***" verrà perseguito, anche con il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria disponibili, attraverso i seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo 5.2.1: Recupero dell'ambiente costruito, dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali, per l'offerta di servizi avanzati e innovativi e per il miglioramento della qualità della vita.

L'obiettivo mira ad invertire le tendenze al degrado causate dal depauperamento demografico e dall'abbandono delle zone interne della Regione che ha condotto al degrado del patrimonio storico costruito e al deperimento dei sistemi ambientali ed ecologici. L'obiettivo intende quindi attivare e sostenere progetti di valorizzazione (in chiave conservativa e produttiva) dei sistemi ambientali e paesistici locali e delle loro opere costruttive, cosi come al recupero del sistema di opere architettoniche di pregio dei centri urbani minori. Le attività dispiegate sono volte alla fruizione del patrimonio paesistico e culturale in chiave anche turistica ricettiva, alternativa al sistema offerto dalle coste marine, e sono volte a costruire sistemi territoriali di pregio e di qualità (sistemi di "monumenti" storici, paesistici e ambientali), capaci di divenire luoghi di nuova ricettività, favorita dall'insieme delle caratteristiche di pregio dei contesti (non singoli "monumenti" di pregio, ma una rete degli stessi). Le attività progettuali vanno riferite al Piano Paesistico Regionale e ai Progetti Integrati Territoriali che saranno oggetto di implementazione attraverso la definizione di strumenti e modalità attuativi.

Inoltre, anche tramite la promozione del PPP, è possibile attivare investimenti di più ampia portata, offrire servizi innovativi e di eccellenza più vicini ai cittadini, ridurre la spesa pubblica e produrre importanti effetti positivi sullo sviluppo locale delle reti dei centri minori,

Obiettivo operativo 5.2.2: Recupero e sostegno al *know how* locale e promozione dei sistemi produttivi dei centri minori.

L'obiettivo mira a potenziare e sostenere i sistemi produttivi locali propri di questi sistemi territoriali urbani, al fine di sviluppare attività economiche connesse alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, in maniera da incentivare un maggiore sviluppo produttivo, la diversificazione e specializzazione dei prodotti e incoraggiare l'attrattività e la competitività dei sistemi territoriali, anche nel quadro di uno sviluppo turistico sostenibile. Il recupero e il supporto delle attività produttive locali investe molteplici settori quali, ad esempio, l'agro-alimentare, l'artigianato, lo sviluppo e la diffusione, anche in chiave commerciale, della produzione musicale e culturale, attivando filiere produttive legate all'identità culturale delle varie zone regionali. Si tratta di fornire sostegno non episodico mediante azioni strutturali ricomprese nei piani integrati di sviluppo territoriale e condivise dagli enti di governo del territorio con gli attori locali. In questo senso andrà favorito anche il miglioramento delle condizioni della mobilità verso le situazioni singolari rappresentate dalle isole minori, nel senso di stimolare la fruizione e il consumo di

prodotti commerciali e turistici, con il potenziamento appunto della portualità turistica e commerciale di interesse regionale.

4.5.3. Attività

Di seguito, si riportano e con specifico richiamo degli obiettivi operativi, si riportano le attività che potranno essere realizzate nell'ambito dei PISU e dei Progetti integrati, a seconda delle esigenze dei sistemi urbani di riferimento (è esclusa ogni sovrapposizione tra i due strumenti):

Obiettivo operativo 5.1.1: Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso.

A. Infrastrutture di trasporto urbano sostenibile (Cod. 52-25)

B. Realizzazione di servizi innovativi alla persona e adozione di modalità di trasporto alternative (Cod. 24-52)

C. Adozione di sistemi di controllo del traffico e di road pricing, di integrazione tariffaria ed informativa (Cod. 28)

D. Completamento delle infrastrutture logistico-portuali (Cod. 30)

Obiettivo operativo 5.1.2: Recupero degli spazi pubblici, comprese le aree verdi pubbliche e la ristrutturazione del patrimonio architettonico

A. Ristrutturazione del patrimonio architettonico, recupero degli spazi pubblici e delle aree verdi, finalizzati ad accrescere l'attrattività delle città e promuovere attività socio-economiche, unitamente all'offerta di servizi urbani innovativi e di eccellenza, incentivando anche il ricorso agli strumenti di Partnership Pubblico Privato (PPP) (Cod. 61)

Obiettivo operativo 5.1.3: Sostenere l'inclusione sociale.

A. Azioni pilota di sostegno alla fornitura di servizi e applicazioni in grado di favorire l'accesso a servizi sociali e socio-sanitari di qualità. (Cod. 13-71)

Obiettivo operativo 5.1.4: Promuovere e sostenere azioni pilota volte a supportare iniziative dell'imprenditorialità locale.

A. Implementazione dei sistemi e dei circuiti di apprendimento di tipo avanzato. (Cod. 62)

Obiettivo operativo 5.2.1: Recupero dell'ambiente costruito, dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali, per l'offerta di servizi avanzati e innovativi e per il miglioramento della qualità della vita.

A. Iniziative di riqualificazione dei sistemi ambientali e delle loro opere costruttive di pregio per migliorare l'attrattività e la fruizione dei sistemi territoriali dei centri minori (Cod. 61)

Obiettivo operativo 5.2.2: Recupero e sostegno al *know how* locale e promozione dei sistemi produttivi dei centri minori.

A. Iniziative rivolte alla valorizzazione delle specificità territoriali, anche sostenute da interventi infrastrutturali, legate alle identità produttive e culturali locali, che incentivano la qualità e i processi produttivi rispettosi dell'ambiente e con certificazione di qualità (Cod. 61)

B. Azioni volte al miglioramento della portualità turistica e commerciale di interesse regionale (Cod. 30)

4.5.4. Elenco dei Grandi Progetti

Il miglioramento del trasporto e dell'accessibilità all'area vasta di Sassari e a quella di Cagliari non sarà più perseguito attraverso lo strumento del "Grande Progetto", ma si opererà per completare e ampliare le linee di trasporto di metropolitana leggera già operanti con interventi di natura ordinaria.

4.5.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti nell'ambito del presente Asse si collocano all'interno del quadro della programmazione regionale, in cui rientrano gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, Programmi FAS), e della politica comune della pesca e della programmazione operativa nazionale per la pesca (PO FEP).

Tale Asse, attraverso l'obiettivo operativo 5.1.3 "Sostenere l'inclusione sociale", si integra con la gran parte delle azioni previste dall'Asse II – Inclusione sociale. Così come l'obiettivo operativo 5.1.4 "Promuovere e sostenere azioni pilota volte a supportare iniziative dell'imprenditorialità locale", per le azioni di implementazioni dei sistemi e dei circuiti di apprendimento di tipo avanzato, si integra con le azioni di FSE simili previste nell'Asse II – Occupabilità, l'Asse III – Inclusione sociale e l'Asse IV – Capitale umano.

L'asse V del POR FESR è legato al PSR per la complementarità tipologica di alcuni obiettivi, che si riferiscono a contesti diversi (urbano, nel caso del POR FESR, rurale, nel caso del PSR); in alcuni casi alla complementarità si accompagna una relazione sinergica, in quei settori in cui gli interventi nel contesto urbano possono essere da impulso per il contesto rurale e viceversa.

Le linee di demarcazione, in questi casi, sono di tipo territoriale, in quanto il FEASR interverrà, nei territori dei comuni definiti in "Stato di Malessere Demografico (SMD)" gravissimo, grave e precario delle aree LEADER (Zone C1 e D1) e tematico, in quanto il FEASR interverrà nei centri storici dei "Villaggi rurali", cosi come definiti nel PSR, a sostegno dei progetti presentati dai comuni aventi come scopo la riqualificazione di edifici da adibire ad attività di valorizzazione dei prodotti, della cultura e delle tradizioni locali (Farmers' Markets, Centri commerciali naturali, etc.), nonché per la realizzazione di interventi di riqualificazione dell'arredo urbano e di recupero primario degli edifici di interesse storico e/o culturale dei privati (Mis. 322). Una demarcazione di tipo dimensionale è prevista nella Misura 323 – Azione 2 "Valorizzazione del patrimonio architettonico, storico-culturale" (Limite di investimento di €. 400.000). Il FESR non sosterrà queste tipologie di intervento su tali territori.

L'Obiettivo operativo 5.1.2 "Recupero degli spazi pubblici, comprese le aree verdi pubbliche e la ristrutturazione del patrimonio architettonico" e il 5.2.1 "Recupero dell'ambiente costruito e dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali, per l'offerta di servizi avanzati e innovativi e per il miglioramento della qualità della vita" sono complementari e sinergici con tutti gli obiettivi specifici del PSR che riguardano il settore del turismo ambientale e culturale, ma anche la tutela e la valorizzazione del paesaggio. Relativamente al paesaggio, il FESR limiterà il proprio intervento alla valorizzazione a fini turistici del patrimonio storico-culturale urbano anche di rilevanza paesaggistica.

In particolare vi è sinergia con l'obiettivo specifico dell'Asse 2, *Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale*, e con i seguenti obiettivi dell'Asse 3:

- *Introdurre servizi innovativi e promuovere sistemi di rete a supporto del turismo rurale*
- *Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola*
- *Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali*
- *Riqualificare i villaggi e il patrimonio rurale*
- *Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, valorizzazione del patrimonio culturale*

Lo sviluppo del turismo culturale delle città, può svolgere una positiva funzione di impulso al miglioramento dell'offerta turistica rurale, in particolare per quei settori in forte crescita, legati al turismo culturale, al turismo enogastronomico, al turismo *di nicchia* di tipo scientifico-ambientale, al turismo archeologico e, non ultimo, al turismo etico (ad.es. il turismo legato all'ippoterapia e all'onoterapia). Il FESR non finanzia interventi riguardanti i prodotti di cui all'Allegato I del Trattato e/o a beneficio di microimprese create da membri della famiglia

agricola.

Lo stesso ragionamento è valido per il processo inverso, cioè l'impulso che lo sviluppo del turismo rurale può dare allo sviluppo del turismo culturale delle città.

La sinergia in ambito turistico è ancora più chiara in quelle aree[25] in cui, attraverso il processo di progettazione integrata e con altri strumenti di programmazione innovativi, si stanno costruendo dei sistemi turistici caratterizzati da un'offerta integrata nei segmenti del turismo culturale, ambientale e rurale.

L'obiettivo 5.1.3 Sostenere l'inclusione sociale è complementare e sinergico con l'obiettivo dell'Asse 3 *Migliorare l'offerta a l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo anche attraverso la maggiore utilizzazione delle TIC.*

[25] Aree Leader e Comuni che si stanno dotando di Piani Strategici Intercomunali

Asse V – Sviluppo Urbano		
Obiettivi operativi FESR	**Obiettivi specifici PSR FEASR**	**Correlazione**
5.1.2 Recupero degli spazi pubblici, comprese le aree verdi pubbliche e la ristrutturazione del patrimonio architettonico.	Asse 2 Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale	Complementare e sinergico
	Asse 3 Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola	
	Asse 3 Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali	
	Asse 3 Introdurre servizi innovativi e promuovere sistemi di rete a supporto del turismo rurale	
	Asse 3 Riqualificare i villaggi e il patrimonio rurale	
	Asse 3 Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, valorizzazione del patrimonio culturale	
5.1.3 Sostenere l'inclusione sociale.	Asse 3 Migliorare l'offerta a l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo anche attraverso la maggiore utilizzazione delle TIC	Complementare e Sinergico
5.2.1 Recupero dell'ambiente costruito e dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali, per l'offerta di servizi avanzati e innovativi e per il miglioramento della qualità della vita.	Asse 2 Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale	Complementare e sinergico
	Asse 3 Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola	
	Asse 3 Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali	
	Asse 3 Introdurre servizi innovativi e promuovere sistemi di rete a supporto del turismo rurale	
	Asse 3 Riqualificare i villaggi e il patrimonio rurale	
	Asse 3 Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, valorizzazione del patrimonio culturale	

Infine, rispetto alla programmazione FAS (in via di definizione), saranno adeguatamente garantite sinergie e complementarità di intervento, tenendo conto dell'assegnazione univoca di interventi di Completamento delle infrastrutture logistico-portuali a carico del POR FESR (interventi a carico di sistemi VTS, altre strutture informative per la gestione del traffico, ovvero interventi di accessibilità alle aree portuali e di strutture portuali non includibili nell'asse urbano a causa della collocazione potendo restare a carico del PNM).

4.5.6. Applicazione principio di complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'Amministrazione potrà far ricorso al principio di complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate nell'articolo 11 del Regolamento 1081/06.

4.5.7. Strumenti di ingegneria finanziaria

Si prevede l'utilizzo dello strumento di ingegneria finanziaria JESSICA per sollecitare gli investimenti nelle aree urbane e garantire soprattutto alle amministrazioni pubbliche e alle PMI l'accesso a forme innovative di finanziamento, anche al fine di stimolare la realizzazione di iniziative che prevedano un più diffuso ed efficace Partenariato Pubblico Privato, attingendo in parte agli stanziamenti dei Fondi strutturali. Con esso si intende costituire un Fondo di Sviluppo Urbano, anche articolato in più iniziative, mediante il quale perseguire più incisivamente gli obiettivi dell'Asse, potendo contare su una dotazione finanziaria accresciuta dall'effetto leva che caratterizza lo strumento, e su una più oculata selezione delle operazioni proposte all'interno di Piani e Progetti Integrati discendenti da strumenti di Pianificazione Strategica approvati dalla Regione.

4.5.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali

Reg. (CE) 1080/2006

Art. 4 "Convergenza" in ottemperanza all'ultimo comma art. 5

- **Art. 4, c. 8)** "investimenti nei trasporti, incluso il miglioramento delle reti transeuropee e i collegamenti alla rete TEN-T; strategie integrate per un trasporto pulito, che contribuiscano a migliorare l'accesso di passeggeri e merci ai servizi nonché la qualità di questi ultimi, ad ottenere un maggiore equilibrio della ripartizione modale dei trasporti, a potenziare i sistemi intermodali e a ridurre l'impatto ambientale".
- **Art. 5, c.2, lett. d)** "promozione di trasporti pubblici puliti e sostenibili, in particolare nelle zone urbane"
- **Art. 8 - Sviluppo urbano e sostenibile** – "sviluppo di strategie partecipative integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane. Tali strategie promuovono lo sviluppo urbano sostenibile mediante attività quali: il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione dei siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione, tenendo conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche";
- **Art. 10 – Zone che presentano svantaggi geografici e naturali** – "[…] il FESR può in particolare contribuire al finanziamento di investimenti volti a migliorare l'accessibilità, a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile"

Orientamenti Strategici Comunitari

- Orientamento Strategico 1.1.2 "Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita"

- Orientamento Strategico 1.2.2 “Facilitare l’innovazione e promuovere l’imprenditorialità”
- Orientamento Strategico 2.1 “Contributo delle città alla crescita e all’occupazione”

Piani e Programmi nazionali e regionali

Programma Nazionale Interregionale Mezzogiorno “Cultura, Ambiente e turismo”

4.6. Asse VI – Competitività

4.6.1. Obiettivi specifici e operativi

L'Asse VI concorre al conseguimento dell'obiettivo generale del POR mediante la seguente struttura di obiettivi: globale, specifici ed operativi:

Struttura degli Obiettivi dell'Asse VI

Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico	Obiettivi Operativi
Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale sostenendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra i centri di ricerca, le Università e le imprese e diffondere l'innovazione tra le imprese ed agire attraverso progetti territoriali di filiera o distretto	6.1 Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione	6.1.1 Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in settori di potenziale eccellenza
	6.2 Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera	6.2.1 Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali
		6.2.2 Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese
		6.2.3 Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese
	6.3 Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle PMI	6.3.1 Migliorare la capacità del sistema produttivo di internazionalizzazione delle PMI

Al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati, sono stati individuati per l'Asse gli indicatori di risultato per verificare il conseguimento degli obiettivi specifici in rapporto alla situazione iniziale e gli indicatori di realizzazione fisica connessi agli obiettivi operativi, che consentono di misurare l'avanzamento realizzato dalle attività finanziate.

Indicatori di risultato associati agli Obiettivi specifici dell'Asse VI

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Atteso	Fonte/ note
6.1 Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione	Spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo sul PIL (%)	0,65	1,1	DPS-ISTAT (2004)
	Posti di lavoro creati dalla ricerca *(core indicator n.6)*	0	15	Dati di progetto
6.2 Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera	Investimenti in capitale di rischio - *early stage (% sul PIL)*	0,0011	0,0021	DPS-Istat, (2005)
	Spesa media regionale per innovazione delle imprese	1,2	1,6	DPS-Istat, (2004)
	Procedimenti amministrativi telematici SUAP di cui: - immediato avvio 0 giorni	10.882	44.400	Dati di progetto
	- immediato avvio 20 giorni	3.169	9.000	
	- conferenza di servizi	1.711	6.600	
6.3 Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle PMI	Esportazione di prodotti a elevata o crescente produttività	13,6	19	DPS-ISTAT (2005)

Indicatori di risultato necessari al monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Atteso	Fonte/note
6.2 Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera	Intensità creditizia	31,3	49,6	DPS-Istat, (2005)

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi operativi dell'Asse VI

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso
6.1.1 Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in settori di potenziale eccellenza	Progetti strategici di innovazione e ricerca finanziati *(core indicator n.4)*	N.	4
6.2.1 Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali	Imprese coinvolte nei processi di audit sull'innovazione	N.	1.500
	Nuove imprese innovative finanziate	N.	15
6.2.2 Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese	Nuove attività economiche avviate nelle aree di localizzazione interessate dagli interventi *(core indicator n.8)*	N.	47
	Imprese finanziate *(core indicator n.7)*	N.	720
	- di cui imprese a prevalente compartecipazione femminile	N.	66
	-di cui imprese con programmi di RST	N.	95
	Progetti di innovazione presentati congiuntamente con Organismi di ricerca *(core indicator n.5)*	N.	5
6.2.3 Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese	Interventi realizzati	N.	600
	Imprenditori coinvolti	N.	500
6.3.1 Migliorare la capacità del sistema produttivo di internazionalizzazione delle PMI	Imprese coinvolte	N.	50

Indicatori di realizzazione necessari al monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria

Obiettivo Operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore Atteso
6.2.2 Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese	Valore dei prodotti finanziari supportati dal Fondo di Garanzia	M€	2.000
	Imprese beneficiarie del Fondo di Venture Capital	N.	8
	Imprese beneficiarie del Fondo FRAI	N.	7

Beneficiari[26]

Beneficiari dell'asse potranno essere:

Obiettivo operativo	Gruppi di Beneficiari
6.1.1 Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in settori di potenziale eccellenza	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie agenzie e soggetti *in house*); Università; Organismidi ricerca; Imprese singole e associate; Associazioni; persone giuridiche private ed Organismi senza scopo di lucro; Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica; Società specializzate nel campo dei servizi di supporto alle attività di ricerca e trasferimento tecnologico
6.2.1 Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie agenzie e soggetti *in house*); Università;Organismi di ricerca; Imprese singole e associate; Associazioni; persone giuridiche private ed Organismi senza scopo di lucro; Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica; Società specializzate nel campo dei servizi di supporto alle attività di ricerca e trasferimento tecnologico
6.2.2 Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie agenzie *in house*); Amministrazioni pubbliche; Amministrazioni locali della Sardegna; Università; Organismi di ricerca;Imprese singole e associate; Associazioni; persone giuridiche private ed Organismi senza scopo di lucro; Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica; Società specializzate nel campo dei servizi di supporto alle attività di ricerca e trasferimento tecnologico
6.2.3 Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie agenzie e soggetti *in house*); Amministrazioni pubbliche; Amministrazioni locali della Sardegna; Università; Organismi di ricerca; Imprese singole e associate; Associazioni; persone giuridiche private ed Organismi senza scopo di lucro; Soggetti misti a prevalente partecipazione pubblica; Società specializzate nel campo dei servizi di supporto alle attività di ricerca e trasferimento tecnologico

[26] L'elenco è solamente indicativo e non esaustivo o vincolante: trattasi di beneficiari potenziali e possibili. Ulteriori e più articolate definizioni dei beneficiari (art. 2, punto 4 del reg. (CE) 1083/2006) verranno individuate negli atti di attuazione del programma, che specificheranno le modalità di attuazione

6.3.1 Migliorare la capacità del sistema produttivo di internazionalizzazione delle PMI	Amministrazione regionale (anche attraverso proprie agenzie e soggetti *in house*);Enti pubblici, imprese

4.6.2. Contenuti

Dall'analisi di contesto del sistema economico-produttivo regionale si evidenzia la necessità di implementare una strategia che consenta alle imprese sarde un recupero di competitività, tenendo conto degli Orientamenti Strategici Comunitari e in coerenza con le indicazioni derivanti dalla strategia di Lisbona.

La strategia dell'Asse è volta, pertanto, a sviluppare i processi di innovazione delle imprese; e al tempo stesso a sostenere e sviluppare la competitività del sistema produttivo della regione e dei singoli contesti locali, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera in coerenza con l'obiettivo globale perseguito dall'Asse.

La crescita competitiva del sistema produttivo regionale presuppone una maggiore attenzione per l'innovazione delle imprese sotto diversi profili: innovazione di prodotto, di processo, organizzativa e commerciale. Le politiche in materia dovranno incidere sulla capacità innovativa del settore pubblico e di quello privato, e prestare particolare attenzione all'interazione tra le imprese, i centri di ricerca tecnologica e le università. Emerge la necessità di individuare aree tecnologiche produttive e specifici obiettivi di innovazione industriale, da realizzare anche attraverso l'individuazione di precisi obiettivi di avanzamento tecnologico, valutando le ricadute industriali e integrando gli strumenti di aiuto alle imprese. Fondamentali al riguardo si ritengono i servizi di sostegno alle PMI che consentano loro di diventare più innovative e, conseguentemente, più competitive.

La Regione intende favorire lo sviluppo ed il potenziamento del sistema produttivo regionale, attraverso il sostegno ai programmi di investimento delle PMI industriali in grado di supportare produzioni ad elevato valore aggiunto.

Occorre diversificare il tessuto economico locale attraverso il sostegno alla creazione di nuove imprese innovative a più alto valore aggiunto. In tal senso particolare attenzione va data alla individuazione di percorsi per favorire la creazione di imprese spin-off.

Si ritiene determinante creare poli di eccellenza che consentano di mettere in contatto le PMI ad alta tecnologia con Università e altri Organismi di ricerca, cercando di rendere più accessibile l'offerta regionale di RST, innovazione e formazione. I processi di diffusione dell'innovazione all'interno delle PMI possono essere supportati favorendo un maggiore raccordo tra gli attori del sistema ricerca e innovazione, sostenendo nel contempo il diffondersi di forme di aggregazione e cooperazione tra le PMI, al fine di superare i limiti dimensionali caratterizzanti il tessuto imprenditoriale sardo.

Occorre diffondere una cultura delle reti tra imprese, dei sistemi di filiera, dei distretti in modo tale da disporre di elementi per un *benchmarking* inter-aziendale, finalizzato alla comparazione tra *performance* o processi organizzativi di eccellenza.

E' altresì fondamentale migliorare l'accesso al credito per promuovere la conoscenza e l'innovazione, le attività di RST, soprattutto per le aziende in fase di *start-up*. Infatti per queste attività l'accesso al credito risulta spesso difficile in relazione ai notevoli rischi associati alle effettive ricadute dell'attività di ricerca.

Particolare attenzione va destinata ai processi di internazionalizzazione, anche supportati dall'azione di una specifica Agenzia *in house* che svolgerà un ruolo importate nella promozione dei settori e comparti produttivi regionali e nell'attrazione degli investimenti e, comunque, collegati con gli interventi previsti dal POR.

Inoltre coerentemente con quanto previsto nel paragrafo 3.3.4 (Cooperazione interregionale) si intendono sviluppare reti di cooperazione e scambio di esperienze con altre Regioni italiane per

il rafforzamento delle politiche a sostegno della competitività e dell'innovazione che prevedano anche l'integrazione con interventi cofinanziati con altri fondi.

Si ritiene necessario potenziare e riqualificare sotto il profilo infrastrutturale l'offerta regionale di aree attrezzate per la localizzazione di insediamenti produttivi, riqualificando le aree produttive esistenti in "aree ecologicamente attrezzate" [27]. Gli interventi, rivolti alle aree industriali esistenti o dimesse come censite dal Piano regionale delle dotazioni infrastrutturali per le attività produttive, verranno realizzati tenendo conto della domanda del settore produttivo verso tali infrastrutture. Nelle stesse aree saranno favoriti gli interventi dei privati attraverso strumenti, quali il *Fondo per la reindustrializzazione delle aree industriali*, per favorire il riutilizzo di fabbricati e impianti dismessi anche a favore delle imprese operanti nel comparto turistico.

Si intende agire sui fattori che finora hanno ostacolato lo sviluppo della regione, quali, come emerso dall'analisi di contesto, la bassa propensione all'innovazione, l'insufficiente dotazione di reti infrastrutturali, la micro dimensione e la frammentarietà delle imprese agendo:

- sull'efficienza del sistema autorizzativo riferito alle attività produttive;
- sulla creazione e potenziamento di esternalità atte a favorire agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera;
- sulle aree produttive esistenti per la loro riqualificazione e sulle aree dismesse per favorire il loro riutilizzo anche attraverso strumenti di sostegno destinati alle imprese, quali il Fondo per la reindustrializzazione delle aree industriali.
- sulla promozione di un contesto produttivo favorevole alla diffusione e all'uso di processi innovativi da parte delle imprese;
- sull'avvio di nuove imprese che nascono dalla valorizzazione dell'innovazione prodotta nei centri di ricerca;
- sull'accesso al credito, sul supporto alle imprese e alle loro reti per accrescerne il valore aggiunto (anche integrato, attraverso i Pacchetti Integrati di Agevolazione e i Contratti di Investimento);
- sul miglioramento della capacità di internazionalizzazione delle PMI attraverso azioni a supporto di strategie di sviluppo regionale o locale per l'internazionalizzazione.

Nell'ambito del presente Asse, la promozione della competitività e della sostenibilità dei processi produttivi regionali potrà essere perseguita attraverso l'integrazione, in specifici contesti locali, di azioni, politiche e risorse finanziarie che, a vario titolo e su diverse scale programmatiche, concorrono alla valorizzazione dei territori In particolare, attraverso l'integrazione delle azioni a sostegno dell'innovazione con i progetti e gli strumenti realizzati dal programma nazionale "Industria 2015".

Attraverso un processo di selezione, basato su una logica di concentrazione delle risorse, potranno essere individuati progetti territoriali in grado di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi locali e quindi di produrre miglioramenti nella qualità complessiva del territorio tali da influenzare le scelte di localizzazione delle risorse mobili del capitale, delle tecnologie e del lavoro specializzato.

Si darà priorità ad iniziative che mirino ad accrescere la qualità e l'articolazione dei servizi

[27] L'espressione "Area ecologicamente attrezzata", introdotta nell'ordinamento italiano dal D. lgs. 112/98, fa riferimento ad un nuovo concetto di area produttiva, dotata di infrastrutture e sistemi, rispondenti a standards di qualità superiori alla norma, necessari per garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente secondo una logica volta a sostituire il c.d approccio "end of pipe" (abbattimento dell'inquinamento a fine ciclo) con quello di prevenzione e precauzione dell'inquinamento. Secondo la nuova logica, il perseguimento delle politiche a tutela della salute e dell'ambiente in ambito produttivo, non passa più solo, come avveniva in passato, attraverso le specifiche dotazioni ambientali imposte alle imprese, ma tramite un'organizzazione del sito produttivo volta ad agevolare, sia economicamente che tecnicamente, le singole imprese insediate nel perseguimento dei loro obiettivi ambientali.

territoriali accessibili alle imprese (servizi pubblici fondamentali, logistica, servizi avanzati ad alto contenuto di conoscenza), alla promozione dell'interconnessione dei sistemi produttivi locali con le reti lunghe e con i sistemi di produzione e ricerca più evoluti e innovativi, al coinvolgimento di centri di competenza, alla promozione di attività ed iniziative nei campi dell'energia, dell'inclusione sociale, della valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, integrandole nella finalità di accrescimento della competitività del sistema produttivo territoriale.

Per quanto concerne le forme dell'aiuto alle imprese, si prevede di costituire fondi di *venture capital* nei quali la Regione sia socio investitore o aderente, si prevede altresì di prestare garanzie a favore di investitori privati in capitale di rischio o a favore di fondi di *venture capital*. Sarà possibile il cumulo degli interventi a sostegno del capitale di rischio con eventuali altri aiuti, solo nei limiti di quanto stabilito dagli "Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato" destinati a promuovere investimenti in capitale di rischio nelle PMI approvati dalla Commissione Europea e pubblicato in GUCE 2006/C 194/02 del 18 agosto 2006.

L'aiuto sarà studiato secondo criteri di proporzionalità, che garantiscano parità e trasparenza delle informazioni attraverso bandi di gara aperti o inviti pubblici agli investitori. Si terrà conto della necessità di evitare effetti distorsivi sulla concorrenza, e di evitare altresì un effetto di sostituzione dell'investimento pubblico rispetto a quello privato. Inoltre non verranno finanziate operazioni di spin-out che si configurino come mere operazioni di scissione parziale o totale, ristrutturazione o riorganizzazione d'impresa. Nell'attuazione di tali interventi verrà accordata:

- particolare attenzione alla delimitazione dei target di imprese destinatarie degli aiuti sia sotto il profilo dimensionale (grande impresa, PMI, microimprese, ecc.) sia sotto l'aspetto funzionale (settori di frontiera, distretti/filiere produttive, *cluster* di imprese, ecc.);
- priorità agli interventi volti alla realizzazione di nuove imprese ed, in particolare, di quelle avviate da persone qualificate e specializzate (*spin-off, spin-out, spill-over, master*, ecc.), da donne e da giovani.

L'avvio dei partenariati produttivi e commerciali con operatori esteri sarà perseguito sia attraverso l'operatività dello sportello per l'internazionalizzazione, sia con il supporto di Agenzie in house.

Gli interventi sulla ricerca scientifica e l'innovazione si inquadrano nelle linee del Quadro Strategico Nazionale, sono orientati verso direttrici coerenti con le vocazioni produttive e i vantaggi competitivi della Sardegna e sono finalizzati al trasferimento dei risultati di tali attività nel mondo delle imprese, in termini di innovazione di prodotto e di processo, tenendo in dovuta considerazione la natura sistemica dell'innovazione e l'esigenza di operare interventi in RSI finalizzati allo sviluppo socio-economico del territorio regionale. All'interno della Priorità 2 del QSN, "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", il POR Sardegna intende contribuire all'Obiettivo Generale di "Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni", in sinergia con il Pnm "Ricerca e competitività" attraverso una suddivisione dei compiti con il POR tra i due strumenti in cui allo strumento nazionale è dato il compito di agire prevalentemente con interventi a finalità e dimensione di rilevanza nazionale o sovra regionale, e con una consistente presenza di interventi infrastrutturali, mentre allo strumento regionale è dato il compito di agire prevalentemente con interventi a finalità e dimensioni più specificatamente regionali, con una presenza di interventi infrastrutturali che eviti accuratamente la sovrapposizione con l'intervento nazionale.

Un'altra importante integrazione strategica è quella con il 7° Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, seguendo gli "Orientamenti per il coordinamento del programma quadro di ricerca e dei fondi strutturali a sostegno della ricerca e sviluppo" elaborati dal CREST ("*Comité de la Recherche Scientifique et Technique*" dell'Unione Europea).

Il fine dell'azione del POR nel campo della RSI è che la ricerca scientifica, l'innovazione e le tecnologie dell'informazione siano ulteriormente potenziate entro una logica di rete, ossia di interazione sistematica fra gli attori della P.A., delle Università e delle imprese, sino a divenire un motore di sviluppo per l'economia e l'occupazione. L'obiettivo è favorire gli investimenti delle imprese nella R&ST attraverso i centri di eccellenza di ricerca presenti nella regione e i servizi di trasferimento tecnologico come i poli di innovazione e i servizi forniti dall'Agenzia Sardegna Ricerche. Alla luce dell'esperienza della Programmazione 2000-2006 gli interventi in campo RST verranno valorizzati e orientati efficacemente attraverso una specifica *governance* che è stata puntualmente definita nella Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7 per la Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna.

In particolare viene reso maggiormente organico e strutturato il rapporto di cooperazione tra le Università e Organismi di Ricerca, le imprese della Sardegna, l'ente Sardegna Ricerche (che costituisce un importante strumento operativo di settore dell'Amministrazione Regionale).

Sulla base dell'esperienza del Tavolo Partenariale per la Ricerca e l'Innovazione Tecnologica del 2000-2006, la Legge sulla Ricerca definisce la sede partenariale nella quale si individuano e si condividono le linee di indirizzo delle politiche regionali per la Ricerca e lo sviluppo tecnologico (RST), e costituisce gli strumenti efficaci per la pertinente attuazione (quali, l'Anagrafe Regionale per la Ricerca Scientifica, il Fondo Regionale per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione Tecnologica, un efficace Sistema di valutazione dei programmi e dei progetti di ricerca) e pone le basi per un sistema organico di Aiuti alla RST moderno ed efficace in linea con i nuovi indirizzi della Programmazione 2007-2013.

All'interno di tale quadro partenariale la Legge prevede la definizione del "Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica", che costituirà l'aggiornamento e la riformulazione della Strategia Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico, necessaria per inquadrare in modo unitario gli interventi in questo campo, e individuando le necessarie priorità, nonché i criteri per assicurare selettività per il finanziamento delle iniziative e l'individuazione degli indicatori per valutare le politiche regionali in materia. Oltre alla cooperazione interna al territorio regionale verrà rafforzata la collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca, sulla scia dell'esperienza avuta nell'ambito del Accordo di Programma Quadro sulla Ricerca, nonché con altre realtà regionali nazionali ed europee.

La Regione ha definito due approcci strategici utili a definire le politiche regionali in materia di Ricerca e Innovazione.

Un primo approccio "top down", a cui fa prevalentemente riferimento l'Obiettivo Operativo 6.1.1, riguardante le principali linee individuate con la precedente Strategia regionale per la ricerca e lo sviluppo tecnologico e da sottoporre ad opportuno aggiornamento.

Le linee e presenti nella precedente Strategia sono:

- Informatica e telecomunicazioni;
- Biotecnologie "bianche" (industria), "verdi" (agricoltura) e "rosse" (medicina, veterinaria e industria farmaceutica).
- Sostenibilità Ambientale ed Energia.
- Settori tradizionali (sughero, lapidei ed inerti, agro-alimentare, chimica)
- Innovazione tecnologica nel settore dei beni culturali

Su tali linee, per le quali sono state realizzate importanti attrezzature di uso comune e iniziative congiunte, è necessario puntare su progetti strategici ad ampio respiro, che mettano insieme i soggetti del mondo imprenditoriale e della ricerca, con obiettivi ben definiti e condivisi.

Il secondo approccio individuato, "bottom up", a cui fanno prevalentemente riferimento gli Obiettivi Operativi 6.2.1 e 6.2.2, mira a valorizzazione le potenzialità innovative delle imprese e della ricaduta produttiva delle attività di ricerca.

Queste attività implicano una continua, minuta e intensa attività di scouting e auditing tecnologico delle imprese, nonché di conoscenza e valorizzazione delle attività di ricerca presenti in Sardegna per la creazione di spin-off o comunque di applicazioni produttive della ricerca, senza una predeterminazione rigida dei settori di intervento, ma puntando a scoprire, promuovere e valorizzare le iniziative che emergono dal basso, con rigorosi criteri di valorizzazione del merito e della qualità.

Di strategica importanza saranno le azioni rivolte all'incremento e alla qualificazione della domanda di ricerca delle imprese, associando a quelli sulla domanda gli interventi sull'offerta attraverso programmi di attività che associno imprese ed organismi di ricerca, integrando il sistema universitario all'interno del sistema regionale della ricerca e della produzione, potenziando e qualificando le strutture universitarie per le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico alle imprese.

Non verranno finanziate attività di ricerca meramente pubbliche, sia perché svincolate da benefici certi per il settore produttivo e delle imprese, sia per l'effetto di spiazzamento che indurrebbe nei confronti di altri aiuti rivolti ad aggregazioni di soggetti pubblici e privati.

Gli aiuti di stato che verranno utilizzati in campo RSI copriranno tendenzialmente tutto lo spettro previsto dalla Disciplina Comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, ossia:

- aiuti a favore di progetti di ricercaindustriale e sviluppo sperimentale;
- aiuti per gli studi di fattibilità tecnica relativi ai progetti di RSI;
- aiuti destinati a coprire le spese relative ai diritti di proprietà industriale delle PMI;
- aiuti alle nuove imprese innovatrici;
- aiuti per l'innovazione dell'organizzazione e dei processi nei servizi;
- aiuti per la messa a disposizione di personale altamente qualificato;
- aiuti ai poli di innovazione.

Il sostegno dei fondi strutturali in aree CRO agli aiuti a finalità regionale per la grande impresa sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata.

La strategia dell'Asse si esplicita nei seguenti obiettivi specifici e operativi.

L'Obiettivo specifico 6.1 "***Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione***" sarà perseguito attraverso il seguente obiettivo operativo:

Obiettivo operativo 6.1.1: Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in settori di potenziale eccellenza

L'obiettivo mira allo sviluppo della ricerca nei campi caratterizzati dalla presenza di rilevanti capacità scientifiche, come quelli delle biomedicine, delle scienze della vita, delle biotecnologie e nanobiotecnologie, delle tecnologie energetiche, delle fonti di energia rinnovabili, delle Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione e, in generale, nei campi indicati come prioritari nella Strategia Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico. Gli interventi saranno realizzati al fine di garantire l'assorbimento e l'utilizzo dei risultati della ricerca da parte delle imprese.

Vengono promossi comportamenti cooperativi e collaborazioni tra soggetti pubblici e privati aventi competenze di alto profilo attraverso progetti strategici. In particolare sarà agevolato il passaggio dalla fase di ricerca industriale a quella di sviluppo sperimentale, per supportare i beneficiari dell'intervento negli alti costi che caratterizzano tale passaggio, con la finalità di innovare i prodotti o i processi produttivi ed i servizi (rapporti di fornitura, marketing, ecc.).

Ciò avverrà anche attraverso la formazione e il consolidamento di sistemi integrati di offerta ad elevato contenuto scientifico quali i distretti tecnologici, i parchi scientifici, i centri di competenza tecnologica, le filiere di ricerca/innovazione. Il fine è cioè quello di creare una massa critica ad alta competitività nei settori in cui sono presenti contestualmente competenze scientifiche e attività di ricerca in grado di richiamare e valorizzare eccellenze scientifiche e tecnologiche, di attrarre investimenti esterni e favorire la creazione di *cluster* di imprese innovative che operano sui mercati internazionali. Appare determinante potenziare la ricerca anche attraverso il miglioramento delle relative infrastrutture, nell'ottica tendenziale di una gestione comune da parte delle imprese. Saranno inoltre favorite le collaborazioni, gli scambi di esperienze e attività di *benchmarking*, la partecipazione comune a progetti trasnazionali, nonché forme di collaborazione con altre realtà regionali nazionali ed europee.

Gli interventi strutturali saranno vincolati alla definizione degli stessi nella Strategia Regionale aggiornata per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico, con priorità per i completamenti di infrastrutture già esistenti, evitando sovrapposizioni con il PNM "Ricerca e Competitività", e saranno sempre finalizzati all'utilizzo da parte del settore produttivo e delle imprese. Il modello tendenziale da utilizzare per l'integrazione tra domanda e offerta di ricerca e innovazione è quello dei poli di innovazione ai sensi della Disciplina Comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, ferma restando la possibilità di affidamento all'Agenzia Regionale "Sardegna Ricerche", strettamente finalizzata al servizio nei confronti delle imprese, qualora il tessuto produttivo locale dovesse essere troppo debole per potersi accollare l'onere della creazione e gestione di specifici poli di innovazione.

L'Obiettivo specifico 6.2 "***Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi da parte delle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera***" si sostanzia nei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo 6.2.1: Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali

L'obiettivo ha lo scopo di sostenere la domanda di innovazione delle imprese, attraverso la promozione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e precompetitivo, ampliando e facilitando la possibilità per le PMI di dotarsi di beni strumentali e tecnologie capaci di ridurre in modo significativo gli impatti ambientali negativi, aumentare la competitività, riqualificare i processi produttivi e sviluppare le innovazioni, favorendo l'incontro tra imprese e ricerca e incentivando la creazione di nuove imprese innovative, tra cui gli *spin-off***.** Al fine di promuovere e valorizzare i risultati dell'innovazione prodotta nelle Università e negli Organismi di ricerca, si prevedono interventi di promozione di *network* e strutture a sostegno dello sviluppo, diffusione e trasferimento delle nuove tecnologie nei comparti produttivi.

Particolare rilevanza assume il progetto riguardante l'evoluzione della Rete Regionale dell'Innovazione (avviato con il POR 2000-2006), che ha come poli principali i due Industrial

Liaison Office universitari e l'Agenzia *in house* Sardegna Ricerche, per la quale Rete si prevede il più largo coinvolgimento partenariale dei diversi soggetti operanti nel territorio.

Tale evoluzione porta alla definizione del progetto "INNOVA.RE" (INNOVAzione in REte), che si pone come strumento strategico principale per l'attuazione dell' approccio "bottom up" come sopra descritto, agendo come strumento di *scouting* e auditing tecnologico, per favorire forme di collaborazione e scambio di conoscenze ed opportunità con le altre reti per l'innovazione regionali nazionali ed europee.

All'interno di INNOVA.RE la Regione svilupperà una Rete Regionale dei Laboratori e dei centri di ricerca della Sardegna, attraverso la mappatura e ricognizione dei laboratori all'interno delle strutture tecnico scientifiche e di ricerca presenti nel territorio regionale, sperimentando e quindi definendo le modalità d'accesso ai laboratori, alla strumentazione e ai servizi, garantendo criteri di accesso uniformi e trasparenti per tutti i possibili utilizzatori, con particolare riguardo per le imprese.

Obiettivo operativo 6.2.2: Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese.

L'obiettivo ha la finalità di supportare la riqualificazione del sistema produttivo sardo attraverso interventi volti a elevare la qualità dei prodotti, dei processi, dell'organizzazione aziendale e commerciale delle imprese, stimolando investimenti innovativi. Si agirà attraverso la promozione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e precompetitivo aventi ad oggetto beni e processi produttivi rispettosi dell'ambiente, ampliando e facilitando la possibilità per le PMI dotarsi di beni strumentali e tecnologie capaci di ridurre in modo significativo gli impatti ambientali negativi, aumentare la competitività, riqualificare i processi produttivi e sviluppare le innovazioni. Si intende inoltre favorire forme di aggregazione e cooperazione imprenditoriali mediante il sostegno di attività innovative comuni a gruppi di imprese e la realizzazione di progetti cluster innovativi, finalizzati a sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle filiere esistenti o in via di formazione. Gli interventi potranno prevedere procedure di concertazione con gli attori locali, agendo prevalentemente sui fattori di svantaggio territoriale e sui fattori che condizionano il rafforzamento e lo sviluppo di specifiche filiere o ambiti territoriali ristretti.

Gli interventi avranno la funzione contrastare gli effetti prodotti dalla crisi, comprenderanno azioni di politica attiva del lavoro, investimenti produttivi e infrastrutture, servizi pubblici e privati nonché azioni di contesto da attuare sinergicamente con eventuali risorse aggiuntive nazionali.

Questo presuppone l'utilizzo di metodologie che realizzano un approccio integrato costituito da una pluralità di interventi che potranno prevedere forme di cooperazione interregionale.

Il programma degli interventi potrà comprendere azioni di qualificazione e riqualificazione del capitale umano e l'utilizzo sinergico di tutti gli strumenti di sostegno alle imprese con procedure territoriali e con l'attribuzione di priorità o riserve di fondi sugli strumenti regionali in favore delle imprese individuate come prioritarie.

Gli interventi, da attuarsi anche attraverso procedure di concertazione con gli attori locali, agiscono prevalentemente sui fattori di svantaggio territoriale e sui fattori che condizionano il rafforzamento e lo sviluppo di specifiche filiere, anche con funzione di contrasto degli effetti prodotti dalla crisi. Si articolano principalmente in:

- Pacchetti Integrati di Agevolazione, finalizzati ad aumentare la competitività e riqualificare i processi produttivi stimolando l'innovazione;

- Contratti di Investimento, finalizzati a favorire processi di collaborazione e di integrazione aziendali e interaziendali per l'innovazione e la condivisione di funzioni e servizi avanzati

- Progetti di Filiera e Sviluppo Locale, finalizzati a favorire lo sviluppo territoriale o di

filiera in ambiti prioritari, attraverso una pluralità integrata di interventi, comprendenti anche azioni di qualificazione e riqualificazione del capitale umano, privilegiando la concentrazione delle risorse e l'utilizzo sinergico di tutti gli strumenti di agevolazione;

- Costituzione di un fondo per supportare i processi di reindustrializzazione da attuarsi nelle zone di insediamento industriale e nelle aree di crisi, anche a favore delle imprese del settore turistico.

Saranno inoltre attuati interventi per la riqualificazione infrastrutturale ai fini produttivi e ambientale attraverso la realizzazione di impianti, sistemi e infrastrutture puntuali e a rete funzionali all'uso efficiente dell'energia, compresa la cogenerazione ed il teleriscaldamento nonché l'uso efficiente delle risorse, il recupero e/o riutilizzo dei rifiuti all'interno dei cicli di produzione, la raccolta differenziata, i sistemi di illuminazione pubblica a basso consumo, reti di monitoraggio delle emissioni in atmosfera nella logica delle aree ecologicamente attrezzate.

Nelle aree industriali oggetto di dismissioni produttive saranno attuati interventi finalizzati alla localizzazione di attività ed iniziative produttive e di servizi avanzati da realizzarsi attraverso il recupero di siti/stabilimenti industriali in abbandono. La presenza di richieste di insediamento da parte delle imprese costituirà elemento di priorità nella scelta delle aree da recuperare/riqualificare. Nel caso gli interventi di recupero e di riqualificazione richiedano anche la bonifica di aree e siti inquinati si interverrà solo nelle aree di proprietà pubblica, dichiarate di pubblica utilità o sottoposte a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero di qualità ambientale secondo quanto previsto nel QSN.

Nell'ambito dell'Obiettivo Operativo si intendono attivare Strumenti di Ingegneria Finanziaria quali fondi di capitale di rischio, fondi di garanzia e fondi per mutui, poiché costituiscono un importante strumento per il potenziamento e lo sviluppo del sistema imprenditoriale e una forma innovativa utile ad innescare processi virtuosi che coinvolgono partenariati pubblici e privati. In ogni caso, sono escluse operazioni di "private equity non supportate da investimenti produttivi. L'obiettivo prevede, inoltre, l'adeguamento alle regole di Basilea 2 nonché la realizzazione di misure di ingegneria finanziaria al fine di favorire la nascita e la crescita di imprese innovative, rendendo maggiormente accessibile il mercato dei capitali. " Eventuali aiuti finalizzati alla patrimonializzazione e alla concentrazione dei consorzi fidi avverranno alle condizioni previste dal QSN e saranno coerenti con la nuova regolamentazione prudenziale comunitaria in materia creditizia e finanziaria e alle istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'Accordo quadro sulla convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei requisiti patrimoniali - Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria del 26 giugno 2004 - e disposizioni relative alle direttive 2006/48 e 2006/49 concernenti i requisiti patrimoniali minimi degli enti creditizi e l'importo minimo dei fondi propri degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

Le attività possono finanziare eventuali interventi rientranti nell'ambito di competenza del FSE nei limiti e alle condizioni di cui al paragrafo 4.6.6. e forme di cooperazione interregionale.

Obiettivo operativo 6.2.3: Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese

L'obiettivo è finalizzato a sostenere la domanda di servizi qualificati da parte delle PMI per l'implementazione di processi strutturali di cambiamento organizzativo e per l'aumento di competitività attraverso la innovazione. Con le azioni di questo obiettivo si intende contribuire alla razionalizzazione e alla qualificazione dell'offerta di servizi reali alle imprese favorendo la specializzazione intorno a competenze distintive, la crescita delle professionalità interne, l'orientamento ai risultati, la consapevolezza del proprio valore competitivo. L'acquisizione di servizi avanzati per le PMI consentirà di supportarle nella definizione e attuazione di strategie di lungo periodo attraverso anche un miglioramento della capacità gestionale.

Inoltre una politica pubblica per lo sviluppo dei servizi avanzati ha come effetto positivo lo sviluppo di un mercato dei servizi alle imprese concorrenziale, inducendo effetti virtuosi di

selezione e qualificazione dei fornitori.

Inoltre, in tale obiettivo si intendono realizzare azioni tese a favorire la conoscenza delle opportunità localizzative e agendo attraverso lo snellimento delle pratiche amministrative al fine di garantire la transitività delle operazioni, la qualità dell'offerta delle aree per insediamenti produttivi, il potenziamento e la riqualificazione infrastrutturale delle aree già esistenti e lo sviluppo di servizi specializzati a supporto delle imprese intervenendo sulla domanda. In tali aree potranno realizzarsi anche aggregazioni di attività artigiane di piccole dimensioni e incubatori di imprese. Nell'ambito del potenziamento dei servizi alle imprese erogati per il tramite degli Sportelli Unici Attività Produttive verrà implementato il sistema informativo di invio e gestione telematica delle pratiche *on line*, con l'obiettivo di sviluppare nuove ed innovative funzionalità del sistema, anche per adeguarsi alla completa entrata in vigore entro il 2011 della normativa nazionale relativa agli sportelli unici (L.133/2008 e DPR 160/2010), che prevedono l'invio e la gestione unicamente telematica delle pratiche.

Verrà inoltre realizzato un progetto pilota per l'erogazione di servizi informativi rivolti agli imprenditori nell'ottica del *one stop shop*. Il progetto pilota- fortemente presidiato dal tavolo di coordinamento regionale dei SUAP al fine di garantire l'uniformità di applicazione e trasferibilità in altri territori e contesti – sarà teso ad erogare, presso un campione selezionato di SUAP, servizi informativi pubblici di eccellenza, sia in relazione al procedimento unico che all'orientamento verso il sistema di servizi per gli imprenditori fornito nel complesso dalla PA.

L'Obiettivo specifico 6.3 "***Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle PMI***" si sostanzia nel seguente obiettivo operativo:

Obiettivo operativo 6.3.1: Migliorare la capacità del sistema produttivo di internazionalizzazione delle PMI

L'obiettivo mira a sostenere la capacità di internazionalizzazione delle imprese regionali anche attraverso il coordinamento degli attori istituzionali che portano avanti politiche di internazionalizzazione e verranno attuati interventi promozionali e di supporto all'internazionalizzazione delle imprese con un approccio sistemico ed integrato. Verrà altresì rafforzata la capacità di penetrazione delle imprese sarde nei mercati esteri tramite azioni mirate a favorirne i processi di internazionalizzazione.

4.6.3. Attività

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi operativi, le attività che potranno essere realizzate

Obiettivo operativo 6.1.1: Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei settori di potenziale eccellenza

- *A. Promozione e sostegno all'attività di RSI, Poli di Innovazione e Progetti Strategici (Cod. 02-04-05)*

. **Obiettivo operativo 6.2.1: Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali**

- *A. Rete Regionale dell'Innovazione "INNOVA.RE" (INNOVAzione in REte) (Cod. 03-04-05-74)*
- *B. Sostegno alla creazione e sviluppo di nuove[28] imprese innovative (Cod.04-05- 07)*

[28] Ai sensi dell'art.35 Reg. CE 800/06

Obiettivo operativo 6.2.2: Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese

- *A. Sostegno alla costituzione di un Fondo di garanzia (Cod. 05)*
- *B. Supporto all'accesso al capitale di rischio attraverso la costituzione di uno specifico fondo (Cod. 05)*
- *C. Attivazione di interventi agevolativi e infrastrutturali, anche con strumenti di ingegneria finanziaria, finalizzati a sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle filiere esistenti o in via di formazione o di aree oggetto di dismissioni produttive (Cod. 04-05-07-08-09-43-50-62-69)*
- *D. Attivazione di pacchetti integrati di agevolazione (Cod. 04-05-07-08-09-40-43-62-69)*
- *E. Sostegno alle PMI finalizzato all'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale (Cod. 06)*
- *I. Sostegno a progetti di innovazione e ricerca capaci di agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico, orientati a soddisfare le esigenze del mercato, per la crescita e la competitività delle PMI e dei loro network (Cod. 04)*
- .

Obiettivo operativo 6.2.3: Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese

- *A. Sostegno alla domanda di servizi avanzati attraverso l'acquisizione da parte delle PMI sia singole che associate nell'ambito di distretti (cluster) produttivi. (Cod. 14)*
- *B- Sportelli Unici per le Attività Produttive: Erogazione di servizi alle imprese anche in attuazione della Direttiva Servizi e implementazione di strumenti informativi on line(Cod. 05-14)*

Obiettivo operativo 6.3.1: Migliorare la capacità del sistema produttivo di internazionalizzazione delle PMI

- *A.* Azioni di sistema e supporto all'internazionalizzazione delle imprese *(Cod. 05)*

4.6.4. Elenco dei Grandi Progetti

Non sono previsti al momento Grandi Progetti nell'ambito del presente Asse prioritario.

4.6.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti nell'ambito del presente Asse si collocano all'interno del quadro della programmazione regionale, in cui rientrano gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria (POR FSE, PSR FEASR, Programmi FAS), e della politica comune della pesca e della programmazione operativa nazionale per la pesca (PO FEP).

Per ciò che riguarda le possibili interazioni con le azioni di FSE, l'Obiettivo operativo "Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali incentivando la ricerca industriale", trova corrispondenza con l'Asse IV – Capitale Umano, laddove è prevista la creazione di reti tra università, centri di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, allo scopo di incentivare la promozione della ricerca e dell'innovazione. Infine, l'Obiettivo operativo "Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese", troverebbe utili corrispondenze con l'Asse I – Adattabilità, in particolare con l'obiettivo specifico che prevede l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti e la promozione della competitività e imprenditorialità.

Gli obiettivi dell'Asse presentano forti complementarità e sinergie con l'Asse I e III del PSR

FEASR “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale” e “Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell’economia rurale”, in quanto diretti a innalzare il livello di competitività del sistema agro-forestale regionale, e con l’Asse 2 del PO FEP “Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura”. L’obiettivo specifico 6.1 “Promuovere e valorizzare la ricerca e l’innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione” e l’obiettivo specifico 6.2 “Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi da parte delle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera”presentano forti complementarità e sinergie con l’Asse I del PSR FEASR “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”, per ciò che concerne gli interventi sulla ricerca e con gli Assi 2 e 3 del PO FEP “Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura” e “Misure di interesse comune”.

Gli obiettivi operativi 6.1.1, *Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in settori di potenziale eccellenza,* presenta forte complementarità e sinergia con l’Asse I del PSR FEASR *Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*.

L’obiettivo del POR 6.2.1 *Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali* è complementare con gli obiettivi operativi dell’Asse 1 del PSR sulla *Valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso l’aggregazione delle produzioni e dell’offerta e il miglioramento dei processi produttivi, salvaguardando nel contempo le risorse naturali e il tessuto socio-economico delle zone rurali* e sulla *Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e modernizzazione delle imprese forestali, salvaguardando nel contempo le risorse naturali, il paesaggio e il tessuto socio-economico delle zone rurali*.

L’obiettivo del POR prevede tra le altre, attività di sostegno alle PMI finalizzato all’innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, in particolare, attraverso la promozione di prodotti e processi rispettosi dell’ambiente (6.2.1.a); tali attività sono complementari con le misure 121 “Ammodernamento aziende agricole”, 123 Azione 1 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli”e 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie” del PSR, relative all’obiettivo *Valorizzazione dei prodotti agricoli*.

L’obiettivo 6.2.1 è complementare con l’obiettivo del PSR sulla *Valorizzazione dei prodotti forestali* in quanto quest’ultimo si riferisce specificatamente alla modernizzazione delle imprese e all’innovazione dei processi produttivi nel settore forestale.

L’obiettivo 6.2.1 è complementare anche agli obiettivi operativi dell’Asse 3 *Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali* e *Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro*.

L’obiettivo 6.2.2 “Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese è complementare anche agli obiettivi operativi dell’Asse 3 *Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali* e Asse 5 *Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio* nonché *Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttiva.*

Il FESR prevede il sostegno agli investimenti delle PMI industriali e per la qualificazione e lo sviluppo dell’artigianato locale, con esclusione della tipologia di interventi previsti dal FEASR per le microimprese nei comuni aventi un indice di SDM gravissimo, grave e precario delle aree LEADER (Zone C1 e D1) e dirette alla valorizzazione dei prodotti e dei saperi locali.

Il sostegno del FEASR è concesso esclusivamente alle microimprese (non agricole), così come definite dalla Raccomandazione della Commissione (2003/361/CE) del 6 maggio 2003, che operano nei territori dei comuni definiti in “Stato di Malessere Demografico (SMD)” gravissimo,

grave e precario delle aree LEADER (Zone C1 e D1) ed opera in regime di "De Minimis", entro limiti di investimento di 400.000,00 €, nei settori:

- dell'artigianato tipico locale, basato su processi di lavorazione tradizionali delle produzioni del mondo agricolo-forestale e più in generale di quello rurale;
- del commercio dei prodotti alimentari e artigianali tipici, dei prodotti biologici e/o di qualità certificata;
- dei servizi rivolti principalmente alle aree rurali.

Per sua natura l'intervento del FEASR e quello del FEP, limitati allo sviluppo economico di piccole e medie imprese, possono contribuire rispettivamente, allo sviluppo della filiera agro-industriale solo con riferimento ai comparti produttivi previsti dall'Allegato I del Trattato e allo sviluppo della filiera ittica solo con riferimento ai comparti produttivi ittici che rientrano nelle misure ammissibili stabilite dal titolo IV del Reg. FEP 1198/2006. Di conseguenza l'intervento del FESR è escluso da tali campi.

L'obiettivo 6.2.3 del POR, *Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese,* è sinergico con l'obiettivo specifico dell'Asse 3 del PSR, *Migliorare l'offerta a l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo anche attraverso il sostegno all'utilizzo delle TIC nelle aree rurali* che, con la misura 321"Servizi essenziali" prevede il sostegno ad un serie di interventi di natura assistenziale, didattica e ricreativa anche innovativi, per favorire l'aggregazione della popolazione rurale, l'inclusione sociale e per aumentare le opportunità di accesso alle nuove tecnologie di informazione e telecomunicazione.

La politica di coesione interviene su temi cruciali per le aree rurali, quale l'agro-industria e le foreste, e per le zone dipendenti dalla pesca favorendo processi di innovazione del settore che possano contribuire alla crescita di competitività e occupazione, migliorando il raccordo, sul territorio, tra operatori economici che devono utilizzare i risultati della ricerca e attori che producono la ricerca stessa, promuovendo la mobilitazione di attori chiave per la creazione e la diffusione dell'innovazione verso le aree rurali (attori esterni portatori di interesse extra-locale quali banche, università, poli di ricerca, centri di competenza) e le zone dipendenti dalla pesca.

Il FESR, per quanto riguarda gli interventi a favore delle economie locali interessa in primo luogo le infrastrutture materiali e immateriali, che devono garantire l'accessibilità e l'attrattività di tutti i territori rurali e delle zone dipendenti dalla pesca, nonché la promozione dell'innovazione e l'imprenditoria e i servizi alle imprese. L'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale[29] anche nei settori agro-industriali, forestali e ittico.

Per l'innovazione, la sperimentazione [ai sensi del reg. (CE) n. 1698/2005] e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato interverrà il FEASR; Per l'innovazione, la sperimentazione e il trasferimento tecnologico alle imprese del settore ittico interverrà il FEP in base all'articolo 41 del Regolamento 1198/2006 ed alle priorità stabilite nel Programma Operativo FEP.

Progetti pilota analoghi a quelli previsti all'art. 41 del Regolamento FEP possono essere finanziati dal FESR, a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche e/o sul loro mercato, mentre gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP (art. 29 Regolamento FEP).Le sinergie e complementarità con il PSR FEASR sono indicati nel seguente quadro

[29] Così come definite dalla Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).

Asse VI – Competitività		
Obiettivi operativi FESR	**Ob specifici PSR FEASR**	**Correlazione**
6.1.1 Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in settori di potenziale eccellenza	Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Complementare e Sinergico. La politica di coesione interviene su temi cruciali per le aree rurali favorendo processi di innovazione del settore che possano contribuire alla crescita di competitività e occupazione, migliorando il raccordo sul territorio tra ricerca e operatori economici.
		Complementare e Sinergico. La politica di coesione interviene su temi cruciali per le aree rurali favorendo processi di innovazione del settore che possano contribuire alla crescita di competitività e occupazione, migliorando il raccordo sul territorio tra ricerca e operatori economici.
6.2.1 Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali	Asse 1 Valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta e il miglioramento dei processi produttivi, salvaguardando nel contempo le risorse naturali e il tessuto socio-economico delle zone rurali.	Complementare

6.2.2 Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese	Asse 3 Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali	Complementare
	Asse 5 Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio.	Complementare
	Asse 5 Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo	Complementare
6.2.3 Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese,	Asse 3 Migliorare l'offerta a l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo anche attraverso il sostegno all'utilizzo delle TIC nelle aree rurali	Sinergico.

Infine, rispetto alla programmazione FAS (in via di definizione), saranno adeguatamente garantite sinergie e complementarità di intervento.

4.6.6. Applicazione principio di complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'Amministrazione potrà far ricorso al principio di complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate nell'articolo 11 del Regolamento 1081/06.

4.6.7. Strumenti di ingegneria finanziaria

Gli Strumenti di Ingegneria Finanziaria (fondi di capitale di rischio, fondi di garanzia e fondi per mutui) sono un importante strumento per il potenziamento e lo sviluppo del sistema imprenditoriale e una forma innovativa utile ad innescare processi virtuosi che coinvolgono partenariati pubblici e privati pertanto il programma ne prevede l'istituzione al fine di favorire la nascita e la crescita di imprese innovative, rendendo maggiormente accessibile il mercato dei capitali, migliorando le condizioni di accesso al credito e la costituzione di partenariati pubblico privati.

In relazione alla capacità del programma di contribuire allo sviluppo di imprese innovative, sarà valutata l'opportunità di attivare interventi a supporto del capitale necessario per le fasi di avvio di espansione e di consolidamento delle nuove imprese. Sarà data priorità alla imprese altamente innovative, in fase di *seed* e in fase di *start-up* promuovendo iniziative di sostegno al

capitale di rischio.

Potrà essere valutata, inoltre, l'opportunità di attivare strumenti che possano supportare la crescita dimensionale e la patrimonializzazione delle PMI e di far ricorso agli strumenti della programmazione negoziata nazionali e regionali (contratti di investimento, Progetti di Filiera e Sviluppo Locale, ecc.) in modo da favorire l'aggregazione di impresa e da promuovere lo sviluppo di sistemi produttivi locali privilegiando la forma dei Pacchetti Integrati di Agevolazione.

La Regione si riserva la possibilità di avvalersi dell'iniziativa Jeremie in fase di attuazione degli interventi.

4.6.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali

Reg. (CE) n. 1080/2006
Art. 4 "Convergenza", in ottemperanza all'ultimo comma art.5,
Art. 4, cc.1-2) "ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità, incluso il rafforzamento delle capacità di ricerca e sviluppo tecnologico e la loro integrazione nello Spazio europeo della ricerca, comprese le infrastrutture; aiuto alla R&ST in particolare nelle PMI e al trasferimento di tecnologie; miglioramento dei legami tra le PMI, gli istituti di istruzione terziaria, gli istituti di ricerca e i centri di ricerca e tecnologici; sviluppo di reti di imprese, partenariato pubblico-privato e agglomerati di imprese; sostegno alla fornitura di servizi tecnologici e aziendali ai gruppi di PMI; incentivazione dell'imprenditorialità e finanziamento dell'innovazione per le PMI tramite strumenti di ingegneria finanziaria; società dell'informazione, incluso lo sviluppo di infrastrutture di comunicazioni elettroniche, contenuti, servizi e applicazioni locali; miglioramento dell'accesso sicuro ai servizi pubblici *on line* e sviluppo di tali servizi; aiuti e servizi alle PMI ai fini dell'adozione e di un uso efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ovvero dello sfruttamento di nuove idee"
Art. 5, c. 1, lett. a-b-c-d) "rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie; tramite la promozione della R&ST nell'industria, delle PMI e del trasferimento di tecnologie; tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione; tramite il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione; stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale, tramite il sostegno all'immissione in commercio di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati da parte delle PMI; tramite il sostegno alle reti e agli agglomerati di imprese; tramite un migliore accesso a finanziamenti da parte delle PMI; tramite la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e appropriati istituti di istruzione terziaria e di ricerca; tramite un migliore accesso delle PMI ai servizi di sostegno alle imprese e il sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI; promozione dell'imprenditorialità, in particolare agevolando lo sfruttamento economico delle nuove idee e favorendo la creazione di nuove imprese da parte di istituti di istruzione terziaria e altri istituti di ricerca interessati e delle imprese esistenti; creazione di strumenti di ingegneria finanziaria e incubatori che facilitino la capacità di ricerca e di sviluppo tecnologico delle PMI e promuovano l'imprenditorialità e la creazione di nuove aziende, in particolare di PMI ad alto contenuto di conoscenza."
Art. 5, c. 3, lett. b) "promozione dell'accesso alle TIC, della loro adozione e della loro utilizzazione efficace da parte delle PMI, tramite il sostegno all'accesso alle reti, alla creazione di punti di accesso pubblici a Internet, alla dotazione di attrezzature e allo sviluppo di servizi e applicazioni, inclusa in particolare, la creazione di piani d'azione destinati alle imprese molto piccole e alle imprese artigianali."
Orientamenti Strategici Comunitari
Orientamento Strategico 1.1.2 "Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita"
Orientamento Strategico 1.2.1 "Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST"
Orientamento Strategico 1.2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità"
Orientamento Strategico 1.2.3 "Promuovere la società dell'informazione per tutti"
Orientamento Strategico 1.2.4 "Migliorare l'accesso al credito"
Programmi nazionali
Programma Nazionale Mezzogiorno "Ricerca e Competitività"

4.7. Asse VII – Assistenza Tecnica

4.7.1. Obiettivi specifici e operativi

L'Asse VII persegue il miglioramento della *governance* e dell'attuazione del POR attraverso il rafforzamento della capacità di gestione dei Fondi Strutturali da parte dell'Amministrazione e degli altri soggetti coinvolti nell'attuazione, a garanzia e rispetto dei regolamenti comunitari e della normativa nazionale e regionale.

Struttura degli Obiettivi dell'Asse VII

Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico	Obiettivi Operativi
Supportare l'azione amministrativa regionale e locale e gli altri soggetti coinvolti nella gestione, attuazione, controllo, monitoraggio e comunicazione del Programma	7.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo e la trasparenza delle amministrazioni, enti ed organismi coinvolti, al fine di migliorare l'attuazione del POR e di accrescerne la conoscenza da parte del pubblico	7.1.1 Migliorare e consolidare l'efficienza dell'Amministrazione regionale nelle fasi di gestione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma
		7.1.2 Consolidare i processi di *governance* del Programma, migliorandone i livelli di efficacia ed efficienza
		7.1.3 Promuovere la massima trasparenza e diffusione dell'informazione sulle opportunità e sui risultati collegati all'implementazione del Programma

Al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati, sono stati individuati per l'Asse degli indicatori di realizzazione fisica connessi agli obiettivi operativi, che consentono di misurare l'avanzamento realizzato dalle attività finanziate, e degli indicatori di risultato per verificare il conseguimento degli obiettivi specifici, con i quali ci si propone di misurare gli effetti di medio e lungo termine prodotti dal Programma sui beneficiari diretti e indiretti.

Indicatori di risultato associati agli Obiettivi specifici dell'Asse VII

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Atteso	Fonte/note
7.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo e la trasparenza delle amministrazioni, enti ed organismi coinvolti al fine di migliorare l'attuazione del POR e di accrescerne la conoscenza da parte del pubblico	Popolazione raggiunta dalle azioni di informazione e pubblicità (%)	0	40	Indagine *ad hoc*
	Riduzione del tempo medio di istruttoria dei progetti cofinanziati dal PO (gg)	468	308 (-160)	Indagine *ad hoc*

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi operativi dell'Asse VII

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso
7.1.1 Migliorare e consolidare l'efficienza dell'Amministrazione regionale nelle fasi di gestione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma	Rapporti di valutazione e studi specifici realizzati	N.	15
	Interventi realizzati	N.	50
7.1.2 Consolidare i processi di *governance* del Programma, migliorandone i livelli di efficacia ed efficienza	Tavoli di partenariato attivati	N.	35
	Personale coinvolto	N.	1.184
7.1.3 Promuovere la massima trasparenza e diffusione dell'informazione sulle opportunità e sui risultati collegati all'implementazione del Programma	Azioni e indagini promosse	N.	50

Beneficiari

Beneficiari dell'Asse potranno essere:

Obiettivo operativo	Gruppi di Beneficiari
7.1.1 Migliorare e consolidare l'efficienza dell'Amministrazione regionale nelle fasi di gestione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma	Amministrazione regionale (anche per il tramite di società *in-house*)
7.1.2 Consolidare i processi di *governance* del Programma, migliorandone i livelli di efficacia ed efficienza	Amministrazione regionale (anche per il tramite di società *in-house*); Enti pubblici; Pubbliche amministrazioni (comprese le forme associative riconosciute per legge); Organismi intermedi; Altri organismi pubblici e privati eventualmente coinvolti nella programmazione e gestione del Programma
7.1.3 Promuovere la massima trasparenza e diffusione dell'informazione sulle opportunità e sui risultati collegati all'implementazione del Programma	Amministrazione regionale (anche per il tramite di società *in-house*); Enti pubblici; Pubbliche amministrazioni (comprese le forme associative riconosciute per legge); Organismi intermedi; Altri organismi pubblici e privati eventualmente coinvolti nella programmazione e gestione del Programma

4.7.2. Contenuti

L'Asse "Assistenza tecnica" è finalizzato alla realizzazione di interventi orientati a garantire la gestione corretta, efficiente ed efficace del Programma, anche in relazione e sinergia con gli

interventi a valere sugli altri Piani e Programmi finanziati tramite risorse comunitarie, nazionali e regionali, di politica ordinaria e di politica aggiuntiva. Gli interventi sono rivolti ai soggetti coinvolti nella gestione e attuazione del Programma, in particolare le amministrazioni regionale e locali, al fine di:

- migliorarne la performance e innalzarne la capacità di *governance*,
- promuovere il rinnovamento organizzativo, strumentale e culturale, accrescendone le competenze tecniche e professionali

in modo tale da agevolare, tra gli altri, i processi di rafforzamento e coinvolgimento del partenariato economico e sociale e, nell'ottica di un quadro unico di programmazione, il potenziamento della cooperazione istituzionale.

L'impostazione monofondo del Programma consente, rispetto alla precedente programmazione, di irrobustire le azioni di gestione, sorveglianza e comunicazione relative all'attività dell'Autorità di Gestione, del Comitato di Sorveglianza. Consente altresì una più puntuale attenzione e operatività per le attività di valutazione, in tutte le sue declinazioni, e una maggiore disponibilità finanziaria per studi e ricerche orientati ad ampliare la base delle conoscenze e informazioni a disposizione dell'Autorità di Gestione in modo che possa intervenire tempestivamente sulla correzione delle criticità ai vari livelli di attuazione.

Gli studi, le consulenze specialistiche e le ricerche saranno inclusi in un programma di attività periodico del quale sarà tenuto costantemente informato il Comitato di Sorveglianza.

La percentuale di spesa indicativa globale dell'Asse destinata a compensi per consulenze ed a stipendi o compensi di funzionari della pubblica amministrazione è pari al 15%.

L'Asse prevede un unico Obiettivo specifico "**Rafforzare le competenze tecniche e di governo e la trasparenza delle amministrazioni, enti ed organismi coinvolti al fine di migliorare l'attuazione del POR e di accrescerne la conoscenza da parte del pubblico** " che si sostanzia negli obiettivi operativi di seguito descritti:

Obiettivo operativo 7.1.1: Migliorare e consolidare l'efficienza dell'Amministrazione regionale nelle fasi di gestione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma

L'obiettivo è volto a supportare l'Amministrazione nelle attività che richiedono competenze specialistiche (commissioni di valutazione, predisposizione criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione, ecc.) nonché di organizzazione e funzionamento nella gestione e attuazione del Programma.

Nel rispetto dei regolamenti 1083/2006 e 1828/2006 sono previste altresì azioni di controllo per la verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo, nonché la predisposizione dei rapporti di valutazione e studi e ricerche specifici a carattere valutativo.

L'obiettivo, in coerenza con quanto previsto a livello nazionale per il periodo 2007-2013, persegue l'efficace interconnessione e integrazione del sistema informativo regionale con il sistema unico nazionale di monitoraggio, destinato a monitorare, oltreché le risorse dei Fondi comunitari anche quelle nazionali e regionali ordinarie nonché quelle relative alla programmazione FAS; in questo caso è previsto un contributo pro-quota del POR FESR limitato alla parte di pertinenza della programmazione comunitaria.

Il raggiungimento dell'obiettivo nel suo complesso verrà accompagnato da azioni di innovazione legislativa e regolamentare e di adeguamento tecnologico e dalle relative azioni di supporto, tali da favorire processi di coordinamento e cooperazione orizzontale, in un'ottica di trasparenza, efficienza e qualità dell'azione amministrativa.

Obiettivo operativo 7.1.2: Consolidare i processi di *governance* del Programma, migliorandone i livelli di efficacia ed efficienza

L'obiettivo mira a sviluppare ulteriormente le capacità e le competenze dei soggetti coinvolti nella gestione e attuazione del POR in tema di *governance* e di innovazione attraverso il

rafforzamento delle competenze specialistiche sulle operazioni cofinanziate dai Fondi Strutturali e la promozione e valorizzazione del contributo del partenariato istituzionale, economico e sociale.

Obiettivo operativo 7.1.3: Promuovere la massima trasparenza e diffusione dell'informazione sulle opportunità e sui risultati collegati all'implementazione del Programma

L'obiettivo, formalizzato in un apposito Piano di comunicazione, riguarda l'implementazione di attività di informazione, divulgazione e pubblicità finalizzate a diffondere la conoscenza della politica di coesione dell'UE e dell'attuazione degli interventi previsti nel POR nonché alla promozione di una maggiore partecipazione dei soggetti sul territorio.

4.7.3. Attività

Di seguito si riportano, a titolo indicativo e con specifico richiamo degli obiettivi operativi, le attività che potranno essere realizzate

Obiettivo operativo 7.1.1: Migliorare e consolidare l'efficienza dell'Amministrazione regionale nelle fasi di gestione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma

- *A. Supporto all'Amministrazione regionale nella realizzazione delle attività di programmazione operativa, coordinamento, gestione, monitoraggio e controllo di 1° livello del POR (Cod. 85)*
- *B. Supporto all'Amministrazione regionale nelle attività di controllo per la certificazione delle operazioni finanziate (Cod. 85)*
- *C. Supporto all'Autorità di Audit nelle attività di controllo di 2° livello delle operazioni finanziate (Cod. 85)*
- *D. Supporto alla chiusura delle attività del POR Sardegna 2000-2006 (Cod. 85)*
- *E. Studi, consulenze specialistiche e ricerche finalizzati ad una migliore attuazione e valutazione del Programma (Cod. 86)*

Obiettivo operativo 7.1.2: Consolidare i processi di *governance* del Programma, migliorandone i livelli di efficacia ed efficienza

- *A. Supporto ai soggetti coinvolti nella gestione e attuazione del Programma per rafforzare le competenze specialistiche sulle operazioni cofinanziate (Cod. 85)*
- *B. Supporto alle attività di coinvolgimento del Partenariato istituzionale economico e sociale che favoriscano scambi di informazioni, momenti di confronto e riflessione (attività di governance finanziata con la complementarità con il FSE nei limiti del 10% dell'asse) (Cod. 81)*

Obiettivo operativo 7.1.3: Promuovere la massima trasparenza e diffusione dell'informazione sulle opportunità e sui risultati collegati all'implementazione del Programma

- *A. Azioni di informazione e pubblicità sugli interventi finanziati(Cod. 86)*
- *B. Indagini e rilevazioni del grado di conoscenza del Programma e degli interventi presso i beneficiari e il grande pubblico (Cod. 86)*

4.7.4. Elenco dei Grandi Progetti

Non sono previsti al momento Grandi Progetti nell'ambito del presente Asse prioritario.

4.7.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Non pertinente.

4.7.6. Applicazione principio di complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'Amministrazione potrà far ricorso al principio di complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, e finanziare azioni formative che non rientrano nell'ambito di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento degli interventi dell'Asse e ad esso direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate nell'articolo 11 del Regolamento 1081/06.

4.7.7. Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente

4.7.8. Quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006, con gli OSC ed eventuali programmi nazionali

Reg. (CE) n. 1083/2006

Art. 46, c.1 – Su iniziativa dello Stato membro, i Fondi possono finanziare le attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo dei programmi operativi insieme alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi, entro i seguenti limiti:

a) 4 % dell'importo complessivo assegnato nell'ambito degli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione»;

b) 6 % dell'importo complessivo assegnato nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea». Per ciascuno dei tre obiettivi, gli interventi di assistenza tecnica, entro i limiti stabiliti nel paragrafo 1, devono essere intrapresi, in linea di principio, nel quadro di ciascun programma operativo. Tuttavia, su base complementare, tali interventi possano essere intrapresi in parte, e fatti salvi i limiti globali per l'assistenza tecnica di cui al paragrafo 1, sotto forma di uno specifico programma operativo"

Orientamenti Strategici Comunitari

- Orientamento Strategico 1.3.4 "Capacità amministrativa"

Piani e Programmi nazionali e regionali

Programma Nazionale Mezzogiorno "Governance e Assistenza Tecnica"

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1. Autorità

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (A.d.G.)

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del Dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata.

Struttura competente:	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio - Centro Regionale di Programmazione
Indirizzo:	Via Cesare Battisti, snc – 09123 Cagliari
Posta elettronica:	crp.adgporfesr@regione.sardegna.it –

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

a. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vingente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;

b. informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;

c. accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;

d. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo e

assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;

e. garantire che i beneficiari finali e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;

f. garantire che le valutazioni del Programma Operativo, di cui all'art. 48, paragrafo 3, siano svolte in conformità dell'art. 47 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

g. stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata, siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;

h. garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie sulle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese, ai fini della certificazione;

i. guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettere a questo i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;

j. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;

k. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'art. 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

l. trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i Grandi Progetti;

m. nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :

   i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;

   ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;

   iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;

   iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "*Regions for economic change*".

n. informare il CdS circa la distribuzione della dotazione totale di bilancio destinata alla Sardegna per ciascuna priorità del QRSN.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa funzione è attribuita al Dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Generale Programmazione Generale, Bilancio e Assetto del Territorio – Servizio certificazione.
Indirizzo:	Via Cesare Battisti snc – 09123 Cagliari
Posta elettronica:	prog.bilancio@regione.sardegna.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare essa è incaricata dei compiti seguenti:

a. elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;

b. certificare che:

i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;

ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento, conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;

c. garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;

d. operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di *audit* svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;

e. mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

f. tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione Europea prima della chiusura del Programma Operativo, detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre, l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione Europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, il 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)

L' Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di

gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al Dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Presidenza–Ufficio Ispettivo – Ufficio di controllo di II livello della spesa comunitaria Indirizzo: Via Mameli, 96 – 09123 Cagliari Posta elettronica: pres.ispett.controllo@regione.sardegna.it

L'Autorità di Audit è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione, sia dall'Autorità di Certificazione.

All'Autorità di Audit spettano tutte le funzioni definite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, secondo le modalità attuative del Regolamento (CE) della Commissione n.1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a. garantire che le attività di *audit* siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma operativo;

b. garantire che le attività di *audit* siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;

c. presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma Operativo, una strategia di *audit* riguardante gli organismi preposti alle attività di *audit* di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di *audit* sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di *audit* al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad *audit* e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;

d. entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
   i. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione, conformemente alla strategia di audit del Programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
   ii. formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
   iii. presentare, nei casi previsti dall'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;

e. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4. Autorità ambientale (A.A.)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Assessorato della Difesa dell'Ambiente–Direttore Generale *pro-tempore*
Indirizzo:	Via Roma, 80 – 09131 Cagliari
Posta elettronica :	amb.autorita.ambientale@.regione.sardegna.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.2. Organismi

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto dell'Amministrazione Regionale è la struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 – 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del Tesoro – Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Sardegna le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22912 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Sardegna – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio sottoindicato:

Struttura competente:	Ragioneria Regionale
Indirizzo:	Via Oslavia - Cagliari
Posta elettronica:	ragioneria@regione.sardegna.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona e gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle

dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi

L'Amministrazione Regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta autorità, nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento dell'attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione/Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità della spesa e che siano verificate le loro capacità do assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

1) L'Amministrazione Regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.

2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione Regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi:

a. soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "*in house*"[30];

b. altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "*in house*" dell'Amministrazione;

c. soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondete alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa in materia di appalti pubblici.

Gli organismi intermedi selezionati di cui ai paragrafi 1 e 2, nonché eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi saranno comunicati al Comitato di Sorveglianza e riportati nei rapporti annuali di esecuzione.

[30] Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee

5.2.7. Comitato di Sorveglianza (CdS)

Il Comitato di sorveglianza è stato istituito con Deliberazione della Giunta Regionale n.6/33 del 30 gennaio 2008.,. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate e approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni Asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'art. 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina e approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea, in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi del Fondo o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Regione o su sua delega, dall'Assessore delle Programmazione o dall'Autorità di Gestione del POR FESR .In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013;
- ;il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica – Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) in qualità di Amministrazione nazionale responsabili del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Diritti e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale, nonché l'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità;
- il Responsabile dell'attuazione del PON FEP;
- Le Autorità di Gestione del POR FSE Sardegna 2007-2013, del PSR FEASR Sardegna 2007-2013 e dei Responsabili regionali dei Programmi Operativi di Cooperazione Territoriale.

A titolo consultivo sono componenti del Comitato:

- le componenti del Partenariato istituzionale e le autonomie funzionali (Camere di Commercio, Università e le autonomie scolastiche);
- i rappresentanti del Partenariato economico, sociale, ambientale, delle pari opportunità e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3) ;
- I Soggetti, diversi dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di attività all'interno del Programma Operativo.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo Regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione Europea partecipa ai lavori del Comitato a titolo consultivo.

Un rappresentante rispettivamente della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente del Comitato di Sorveglianza, le Autorità di Certificazione e di Audit, il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, il Valutatore indipendente ed esperti di altre Amministrazioni centrali e regionali e di altre istituzioni nazionali in relazione a specifiche questioni o esperti in specifiche tematiche attinenti agli argomenti all'ordine del giorno.

Nella sua prima riunione il Comitato approva il Regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità motivata, la Presidenza può attivare una procedura di consultazione scritta dei membri del Comitato, come disciplinata dal Regolamento interno dello stesso.

Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita Segreteria tecnica istituita presso il Centro Regionale di Programmazione.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1. Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del Reg. (CE) 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Autorità di Gestione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia

possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal CdS
- rispettare le regole di ammissibilità
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi

Inoltre, verranno tenuti in debita considerazione i pertinenti criteri ambientali individuati dalla VAS.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese, l'Autorità di Gestione si impegna:

- a verificare che il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI;
- ad ottenere dalla grande impresa beneficiaria l'assicurazione che l'agevolazione non è rivolta ad investimenti che determinano una delocalizzazione da un altro Stato membro dell'Unione Europea;
- a fornire nel Rapporto Annuale di Esecuzione le informazioni di cui ai due punti precedenti.

Non sarà in ogni caso possibile rendicontare spese relative a progetti che non siano inclusi negli strumenti della programmazione unitaria, riferibile a fonti aggiuntive e non ordinarie nei limiti di quanto previsto nel QSN (pag. 273 par. VI.2.4).

Modalità e procedure di monitoraggio

La struttura incaricata di sovrintendere alle procedure di monitoraggio è la seguente:

Struttura competente:	Centro Regionale di Programmazione
Indirizzo:	Via Mameli, 88 – 09123 Cagliari
Posta elettronica:	crp.direzione@regione.sardegna.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta tutte le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti a un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo a ogni singola operazione è trasmesso - con cadenza bimestrale - al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, per quanto possibile, che il monitoraggio del Fondo strutturale sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

L'Autorità di Gestione fornirà informazioni sul ricorso operato per Asse alla complementarità tra Fondi strutturali.

L'Amministrazione regionale, inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.2. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica, oltre che del rispetto del principio trasversale delle Pari Opportunità e non discriminazione.

L'Amministrazione Regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni *on-going* sia di natura strategica, al fine di esaminare l'andamento del Programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che di natura operativa, di sostegno alla sorveglianza del Programma.

Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzi che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuarsi in base alle indicazioni metodologiche e agli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal sistema nazionale di valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L' Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi e sui metodi di valutazione suggeriti dalla Commissione, dal Sistema nazionale di valutazione e dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici costituito presso la stessa Amministrazione regionale.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'Asse per l'assistenza tecnica e possono essere effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione, e, in particolare, dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici - funzionalmente indipendenti dalle Autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering Group" coordinati dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici. L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, come indicato dal relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di stimare l'impatto occupazionale degli interventi sono individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività) ai quali sono associati valori iniziali e target.

Infine si prevede la predisposizione di un piano di valutazione delle attività, della periodicità e delle risorse finanziarie e umane necessarie.

5.3.3. Modalità di scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo di tali *web services* avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse Autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale della Sardegna, hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.4. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'Amministrazione Regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo, sulla base della legislazione amministrative e contabile comunitaria, nazionale, regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E, quale organismo nazionale di coordinamento delle Autorità d'Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) della Commissione n.1083/2006, secondo le modalità attrattive definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue:

L'Autorità di Gestione, tramite la propria struttura, coordina le attività delle altre strutture regionali, ed esterne all'Amministrazione, responsabili dell'attuazione provvedendo, in particolare, alla predisposizione di procedure e linee guida di indirizzo generale.

I Dirigenti preposti alle Direzioni e agli Uffici regionali, le Amministrazioni pubbliche e gli Enti individuati come Organismi intermedi, per il tramite di apposite strutture interne incaricate della

gestione degli interventi, predispongono ed approvano, ove previsto, i bandi e le circolari, attivano l'istruttoria delle istanze, provvedono all'emissione dei decreti di finanziamento ed ai relativi pagamenti, gestiscono le richieste di pagamento, assicurando che i beneficiari ricevano quanto prima ed integralmente i prodotti di cui hanno diritto. Inoltre, forniscono all'Autorità di Gestione gli elementi di informazione necessari alla predisposizione dei rapporti annuali di esecuzione ex art. 67 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 ed inviano all'Autorità di Certificazione le certificazioni delle spese di rispettiva competenza, ai fini della presentazione delle domande di pagamento.

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione in quanto titolare dell'intervento. Il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1°livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza dell'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: del Beneficiario, del Responsabile di Servizio, dell'AdG e dell'AdC. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sull'ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;

- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spese in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dell'AdG e dell'AdC del POR;

- controllo dell'Autorità di Certificazione che – sulla base di dati normalmente aggregati e dei rapporti di controllo acquisiti dai Responsabili dell'Attuazione e all'Autorità di Audit – verifica la spesa al fine della presentazione delle domande di pagamento ai Servizi comunitari e statali;

L'Amministrazione Regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedura di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione

del pagamento, è disposto dal Responsabile di servizio che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.5. Flussi finanziari

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo del Fondo al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva del Fondo al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007; la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008 del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione Regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro il termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione-Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono per essa gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi, nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.6. Informazione e pubblicità

Nel quadro di un impegno politico da parte della Regione Sardegna sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione si impegna ad assicurare il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità in merito alle operazioni finanziate a titolo del Programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel capo II, sezione I nel Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dalla Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'Ufficio responsabile per l'informazione è il Centro Regionale di Programmazione. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;

b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.7. Complementarità degli interventi

Il ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il PO garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione

Nel maggio 2006, è stata presentata a Bruxelles la "*Roadmap for equality between women and men*" che rappresenta il nuovo documento della Commissione Europea relativo agli obiettivi per gli anni 2006-2010 in tema di parità uomo/donna. La *Roadmap*, assieme al "*Gender Pact*" stabilito dal Consiglio Europeo di primavera 2006, fornisce un nuovo impulso al raggiungimento di una reale uguaglianza di genere e indica le priorità per il rafforzamento dell'equità e il superamento delle discriminazioni ancora esistenti.

Nella nuova programmazione 2007–2013 si sono recepite le indicazioni comunitarie e nazionali in merito alla parità di diritti e opportunità: si è ritenuto pertanto opportuno modificare la denominazione "Autorità per le Politiche di genere" in quella più ampia di "Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità".

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la diversa abilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Saranno inoltre previste misure volte a garantire l'accessibilità ai diversamente abili, intesa quale reale possibilità di utilizzare e di trarre beneficio dei servizi, materiali e immateriali, disponibili sul territorio.

La Regione Sardegna assicura, anche nell'attuale ciclo di programmazione, il rispetto delle politiche dirette e indirette (*mainstreaming* di genere e di non discriminazione) nell'ambito del FESR. La Regione Sardegna riconferma e rafforza il sistema di *governance*, riconoscendo nell'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità un appropriato meccanismo di coordinamento e nella Rete delle Animatrici di Pari Opportunità una importante occasione per implementare, monitorare e valutare la prospettiva di genere e di non discriminazione nel Programma, nelle

azioni e nei progetti.

La Regione Sardegna si impegna inoltre a migliorare i meccanismi procedurali nella attuazione degli interventi (nei criteri di selezione, nelle modalità di esecuzione degli interventi e nel sistema di indicatori) garantendo, come nella precedente Programmazione, un punteggio premiale per gli interventi in ottica di genere, nonché a definire un adeguato sistema di monitoraggio e di valutazione degli interventi cofinanziati, attraverso procedure di *gender auditing* che consentano di misurare la ricaduta dell'impegno di spesa sulla popolazione maschile e femminile.

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, l'AdG promuoverà la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO.

La Regione, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio delle Pari Opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza, almeno annuale.

5.4.2. Sviluppo sostenibile

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

I temi ambientali devono trovare adeguata integrazione nelle attività di valutazione svolte ai diversi stadi della programmazione al fine di verificare l'effettiva integrazione della dimensione ambientale e gli effetti degli interventi sull'ambiente. Secondo quanto stabilito al paragrafo 5.1.4 queste funzioni verranno svolte con la collaborazione dell'Autorità Ambientale regionale.

L'Autorità di Gestione intende perseguire gli obiettivi previsti dal Programma tenendo in considerazione la valenza della componente ambientale in tutte le priorità definite. In tal senso la Valutazione Ambientale strategica del programma, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE è stata integrata nel processo di Valutazione ex Ante e contiene elementi di giudizio sulla sostenibilità ambientale degli interventi programmati. In ossequio alle disposizioni della Direttiva succitata, saranno sviluppate azioni valutative ulteriori nel corso della fase di attuazione e, qualora sia necessario, assoggettate alla VAS le modifiche agli atti di programmazione.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori e i criteri/modalità di verifica e di rispetto dell'attuazione del principio di sostenibilità ambientale e di conformità alle normative ambientali, informandone periodicamente, con cadenza almeno annuale, il Comitato di Sorveglianza.

L'Amministrazione provvederà al monitoraggio costante degli effetti ambientali del programma, fornendo indicazioni sullo stato di attuazione e prevedendo eventuali azioni correttive. In tal senso l'Amministrazione opererà avvalendosi dell'Autorità Ambientale per le attività previste dal paragrafo 5.1.4 e dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente per la raccolta e sistematizzazione delle informazioni in materia ambientale. Il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del programma sarà integrato nel più completo sistema di monitoraggio del programma operativo.

L'Autorità Ambientale, in particolare, potrà integrare i sistemi valutativi anche attraverso il confronto con la Rete delle Autorità Ambientali.

5.4.3. Partenariato

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori di interesse in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

Nel corso del periodo di programmazione 2000-2006 si è consolidato il ruolo svolto dal partenariato istituzionale economico e sociale per la programmazione e l'attuazione. Se all'atto di avvio del POR 2000-2006 il ruolo del Partenariato è stato fattivo e spesso risolutivo, nelle fasi successive esso è stato talvolta percepito come un mero adempimento formale. A partire dal 2005 il Partenariato istituzionale, economico e sociale è stato coinvolto nel complesso e articolato percorso della progettazione integrata.

Il "Tavolo regionale", istituito con apposita DGR n. 12/33 del 2 marzo 1999 e con una rappresentanza di circa 70 tra organizzazioni istituzionali, economiche, sociali, ha contribuito, tra le altre attività: alla definizione del processo di attuazione; al coordinamento delle azioni di sussidiarietà e decentramento a livello provinciale; a individuare le priorità territoriali e settoriali; a organizzare l'attività di informazione per i beneficiari finali e le autonomie locali.

Con il processo di Progettazione Integrata si sono poi estesi gli strumenti di partenariato pubblico e privato nel territorio, con la creazione dei Tavoli di Partenariato provinciali, dei Laboratori di Progettazione e dei Partenariati di Progetto.

Sono state realizzate centinaia di interviste ai principali *stakeholder* dei territori, 8 incontri provinciali seguiti da altrettanti Forum provinciali, ai quali hanno partecipato complessivamente oltre 2.500 persone, ogni forum si è articolato inoltre in *focus group* tematici, in modo tale da rendere il processo trasparente, condiviso e partecipato

Tali esperienze costituiscono buone pratiche nel processo di avvio del Programma Operativo 2007-2013, dove l'interazione tra Amministrazione Regionale e Partenariato sarà ulteriormente rafforzata, il linea con gli orientamenti espressi nel Quadro Strategico Nazionale, attraverso:

- l'estensione delle modalità di progettazione e attuazione verso il decentramento e la territorialità;
- il rafforzamento e l'estensione degli strumenti e sedi di confronto;
- l'estensione della rappresentanza partenariale attraverso l'inclusione di nuovi settori e attori chiave;
- l'allargamento e l'arricchimento del confronto politico e culturale attraverso l'ampliamento delle tematiche oggetto di confronto e un approccio multidisciplinare

e con gli obiettivi di:

1. migliorare la qualità e l'efficacia delle scelte territoriali e settoriali, nell'ambito delle priorità definite nel Programma operativo;
2. rafforzare la cultura dello sviluppo partecipato;
3. condividere le modalità di attuazione del Programma operativo laddove, ad esempio, vengano definiti i criteri di selezione delle operazioni;
4. verificare il raggiungimento degli obiettivi della programmazione, analizzando gli eventuali successi e criticità;
5. partecipare al processo di valutazione indipendente fornendo, nella fase di avvio, indicazioni sulle domande di valutazione e concordare con l'Amministrazione le implicazioni strategiche ed operative dei risultati con cadenze prefissate.

È opportuno ampliare la base partenariale ad un numero più ampio possibile di soggetti, anche in relazione allo specifico ambito di intervento, al fine di rafforzare il processo di inclusione e rendere appieno il valore della mediazione di un tessuto sociale sempre più eterogeneo ed in continuo cambiamento. Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del *no-profit*, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

L'Autorità di Gestione potrà coinvolgere ulteriori soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio; la loro individuazione e valorizzazione è competenza dei soggetti istituzionali regionali e locali incaricati della programmazione, progettazione ed attuazione degli interventi, in particolar modo di quelli realizzati in forma integrata. Di grande rilevanza risulterà essere la partecipazione diretta delle città e di altre amministrazioni locali nei processi di programmazione e di attuazione dei programmi operativi, in particolare nelle priorità a carattere parzialmente o integralmente territoriale. In relazione alle necessità attuative del programma, alla discussione tra le parti e soprattutto a livello locale, ci sarà la facoltà di estendere il partenariato anche ad altri soggetti collettivi o paraistituzionali portatori di interessi specialistici (Agenzie di Sviluppo, università e centri di ricerca, Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, altri Enti territoriali, ecc.).

Gli strumenti e le sedi di confronto per il coinvolgimento del partenariato nel corso dell'attuazione monitoraggio e valutazione degli interventi POR FESR 2007 – 2013 saranno definiti tramite Protocollo d'Intesa che consentirà di regolare la rappresentanza, l'organizzazione, le modalità di informazione.

Il Partenariato sarà convocato su richiesta dell'Autorità di Gestione che provvederà ad informarlo tempestivamente sugli argomenti oggetto della consultazione, per posta elettronica e dandone visibilità anche sulla pagina dedicata del sito web istituzionale della Regione.

Le decisioni delle consultazioni saranno assunte attraverso il metodo del consenso e trascritte su appositi verbali condivisi dalle parti. I risultati delle decisioni assunte saranno pubblicizzate sulla pagina dedicata del sito web istituzionale della Regione.

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il Valutatore indipendente per acquisirne contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento(CE) del Consiglio n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede affinché sia il *piano della valutazione in itinere* del Valutatore indipendente che il *Piano per l'assistenza tecnica* e il *Piano di comunicazione* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5. Cooperazione interregionale

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionali finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del

Regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR), la Regione riporterà regolarmente al Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, e a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option*.

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento

Il coordinamento e la coerenza degli interventi dei diversi Fondi Strutturali e della programmazione regionale e nazionale, nell'ottica di programmazione unitaria avviene in armonia con quanto previsto dal QSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione.

In particolare a livello nazionale si prevede la partecipazione al Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria, previsto dal par. VI.1.1.3 del Quadro. A livello regionale il coordinamento è garantito da una serie di strumenti che operano nelle diverse fasi, dalla programmazione all'attuazione, in particolare la Regione Sardegna assume la cooperazione istituzionale quale modello attraverso il quale programmare e attuare gli interventi sul territorio. Partenariato, concertazione, partecipazione e sussidiarietà costituiscono i principi che sono assunti a base del processo di programmazione unitaria. Ciò sia nei confronti del livello centrale che del livello locale.

La Regione Sardegna partecipa al "Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria" composto dalle Amministrazioni Centrali di settore, dal MEF, dalle Regioni cui sarà demandata la funzione di accompagnamento dell'attuazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QSN), nonché ai singoli Comitati di indirizzo previsti dagli specifici Programmi (PNM e PNIM) cofinanziati con le risorse FAS della programmazione 2007-2013

Inoltre, l'Amministrazione al fine di garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarità e la sinergia da conseguire nell'utilizzazione delle risorse della politica di coesione (POR FESR, POR FSE, PON e Programmi di Cooperazione territoriale Europea) della politica di sviluppo rurale e della pesca (PSR FEASR e PN FEP), degli altri strumenti comunitari e di quelli nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS):

- promuove attività di coordinamento sulla programmazione e attuazione dei Programmi;

- prevede la partecipazione incrociata delle Autorità di Gestione ai Comitati di Sorveglianza;

- definisce gruppi di lavoro interistituzionali su tematiche specifiche;

- realizza azioni di accompagnamento, formazione e aggiornamento sulle politiche, sulle buone pratiche e sulla progettazione integrata;

- realizza azioni di coordinamento nell'ambito del monitoraggio e della valutazione dei Piani e Programmi comunitari, nazionali e regionali.

A livello locale, nel quadro delle proprie priorità strategiche, l'Amministrazione Regionale raccoglie, armonizza e valorizza le principali direttrici di intervento definite negli atti di Programmazione strategica degli Enti locali.

Le procedure di attuazione saranno per ciascun Programma descritte nel rispettivo Strumento di attuazione regionale; esse confluiranno in un apposito Manuale di Gestione.

In attuazione del principio della Programmazione Unitaria, la Regione promuove, per l'intero insieme degli interventi pubblici, un sistema unico di monitoraggio nonché la standardizzazione delle procedure gestionali attivate nell'ambito dei diversi Programmi.

5.4.7. Progettazione Integrata

La Regione Sardegna intende favorire l'approccio integrato per quei settori, indicati negli Orientamenti Strategici e nel Quadro Strategico Nazionale, nei quali l'integrazione progettuale appare fondamentale: nei sistemi produttivi locali, *nei sistemi rurali, nei sistemi urbani* e interurbani, nei settori della cultura e ambiente attraverso la valorizzazione delle risorse e degli attrattori locali, in un'ottica di sviluppo sostenibile dei territori nel loro complesso.

Il ricorso a modalità di progettazione integrata consente di sfruttare al meglio le numerose fonti di finanziamento che caratterizzano il nuovo ciclo unico di programmazione 2007-2013: non solo le risorse previste dal piano finanziario del Programma Operativo ma anche il FSE, il FEASR, i fondi della programmazione negoziata, i Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS), i fondi previsti dagli Accordi di Programma Quadro (APQ) e i fondi regionali. L'approccio integrato consentirà inoltre di recuperare un qualificato parco progetti, frutto dell'esperienza della Progettazione Integrata del 2000-2006, da finanziare con le risorse disponibili per il periodo 2007-2013.

5.4.8. Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma operativo del vincolo di destinazione.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Normativa ambientale

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, e, segnatamente nel rispetto dei principi espressi dal Trattato CE

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessioni dei contributi a titolo del programma operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le check-list/le procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione

prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e /o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di gestione ricorrono sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

Per le attività diverse dalla formazione, si applicano le norme in materia di concorrenza e appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1. Struttura del Piano Finanziario

Il piano finanziario del POR FESR 2007-2013 viene esplicitato da due tabelle così come previsto nel Regolamento (CE) n, 1083/2006 (artt. da 52 a 54, e art. 37.1), nonché dal Regolamento (CE) n. 1828/2006 (Regolamento di Attuazione - Allegato XVI).

La Tabella 6.1, in conformità con gli artt. 52, 53 e 54, rappresenta il piano di finanziamento del Programma operativo indicante, per l'intero periodo di programmazione, l'importo della dotazione finanziaria del FESR per annualità.

La Tabella 6.2 specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva del POR per l'intero periodo di programmazione e, per ciascun Asse prioritario, la controparte nazionale e il tasso di rimborso.

Tabella 6.1. Ripartizione risorse FESR per anno nel periodo 2007-2013

Anno		Fondi strutturali (FESR) (a)	Fondo di coesione (b)	Totale c=(a+b)
2007	Regioni senza sostegno Transitorio	0		0
	Regioni con sostegno Transitorio	160.537.595		160.537.595
	Totale	**160.537.595**		**160.537.595**
2008	Regioni senza sostegno Transitorio	0		0
	Regioni con sostegno Transitorio	136.972.659		136.972.659
	Totale	**136.972.659**		**136.972.659**
2009	Regioni senza sostegno Transitorio	0		0
	Regioni con sostegno Transitorio	112.400.912		112.400.912
	Totale	**112.400.912**		**112.400.912**
2010	Regioni senza sostegno Transitorio	0		0
	Regioni con sostegno Transitorio	86.791.505		86.791.505
	Totale	**86.791.505**		**86.791.505**
2011	Regioni senza sostegno transitorio	0		0
	Regioni con sostegno Transitorio	60.112.761		60.112.761
	Totale	**60.112.761**		**60.112.76**
2012	Regioni senza sostegno transitorio	0		0
	Regioni con sostegno Transitorio	61.315.016		61.315.016
	Totale	**61.315.016**		**61.315.016**
2013	Regioni senza sostegno transitorio	0		0
	Regioni con sostegno Transitorio	62.541.317		62.541.317
	Totale	**62.541.317**		**62.541.317**
Totale 2007-2013	Totale delle regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	**0**		**0**
	Totale delle regioni con sostegno transitorio (2007-2013)	**680.671.765**		**680.671.765**
	Totale complessivo 2007-2013	**680.671.765**		**680.671.765**

Tabella 6.2 - Riparto Finanziario tra Assi prioritari

Programma Operativo CCI ***2007IT162PO016***

	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b) (= (c)+(d))	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento Totale (e)=(a)+(b)	Tasso di Cofinanziamento (f) = (a)/(e)	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse Prioritario 1- ”Società dell’informazione	64.868.704,00	64.868.704,00	64.868.704,00	0,00	129.737.408,00	50,00%	0,00	0,00
Asse Prioritario 2 – “*Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità*”	31.175.564,00	93.526.691,00	93.526.691,00	0,00	124.702.255,00	25,00%	0,00	0,00
Asse Prioritario 3 – “*Energia*”	88.924.014,00	75.750.086,00	75.750.086,00	0,00	164.674.100,00	54,00%	0,00	0,00
Asse Prioritario 4 – “*Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo*”	60.964.598,00	182.893.793,00	182.893.793,00	0,00	243.858.391,00	25,00%	0,00	0,00
Asse Prioritario 5 – “*Sviluppo Urbano*”	134.361.434,00	115.475.487,00	115.475.487,00	0,00	249.836.921,00	53,78%	0,00	0,00
Asse Prioritario 6 – “*Competitività*”	291.447.696,00	121.367.738,00	121.367.738,00	0,00	412.815.434,00	70,60%	0,00	0,00
Asse Prioritario 7 – “*Assistenza Tecnica*”	8.929.755,00	26.789.266,00	26.789.266,00	0,00	35.719.021,00	25,00%	0,00	0,00
Totale	**680.671.765,00**	**680.671.765,00**	**680.671.765,00**	**0,00**	**1.361.343.530,00**	**50,00%**	**0,00**	**0,00**

GLOSSARIO

APQ	Accordo di Programma Quadro
ARPAS	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna
BAT	Best Available Technologies
CIPE	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
CNA	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
CONV	Convergenza
CRO	Competitività Regionale ed Occupazione
DMT	Digital Multimedia Technologies
DPS	Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
DSR	Documento Strategico Regionale
EELL	Enti locali
EIS	European Innovation Scoreboard
EMAS	Eco-management and audit scheme
FAS	Fondo per le Aree Sottoutilizzate
FER	Fonti di Energia Rinnovabile
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
ICT (TIC)	Information and Communications Technology
INFEA	Formazione ed Educazione Ambientale
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OSC	Orientamenti Strategici Comunitari
PA	Pubblica Amministrazione
PAI	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
PEAR	Piano Energetico Ambientale Regionale
PES	Partenariato Economico e Sociale
PFAR	Piano Forestale Ambientale Regionale
PIA	Pacchetti Integrati di Agevolazione
PICO	Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione

PMI	Piccole e Medie Imprese
PNIM	Programma Nazionale Interregionale Mezzogiorno
PNM	Programma Nazionale Mezzogiorno
POR	Programma Operativo Regionale
PPP	Partnership Pubblico-Privato
PRS	Programma Regionale di Sviluppo
PSN	Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale
PSR	Piano di Sviluppo Rurale
QRSN	Quadro di Riferimento Strategico Nazionale
R&St	Ricerca e Sviluppo Tecnologico
RNSII	Regional National Summary Innovation Index
SIC	Siti di Importanza Comunitaria
SIRA	Sistema Informativo Ambientale Regionale
SSD	Sistema Informativo di Supporto alle Decisioni
SSR	Sistema Sanitario Regionale
SWOT	Strenghts, Weaknesses, Opportunities, Threats
TUEL	Testo Unico degli Enti Locali
ULA	Unità di Lavoro
UVAL	Unità di Valutazione degli investimenti pubblici
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VExA	Valutazione Ex Ante
ZPS	Zone di Protezione Speciale

ALLEGATO I: VALUTAZIONE EX ANTE

ALLEGATO II: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Allegato III: LE PARI OPPORTUNITÀ IN SARDEGNA